IL PICCOLO

Anno 112 / numero 240 / L. 1300 Sped. in abb. post. Gruppo I/70 Tassa pagata — Giornale di **Trieste** — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Sabato 16 ottobre 1993

MAXI OPERAZIONE DIA: DAL PENTITO MORABITO ALTRE ACCUSE A DELFINO

Br e mafia, piste parallele

Deputato dc svela particolari sull'infiltrato della 'ndrangheta nella vicenda di via Fani

Il caso Moro è tutto da scoprire

INCHIESTE

Tra giudici e militari troppi i polveroni

Commento di
Giorgio Vecchiato

Con tutto quel che sta succedendo, e con la pelle dura che ci ritroviamo, si può anche dire che questa disastrata Italia sa sopravvivere a eventi che demolirebbero qualsiasi altro paese. Non che ci sia troppo da gloriarsene, poichè la passività con cui l'opinione pubblica segue i drammi e le porcherie nazionali è a doppio taglio: da un lato si evita che un eccesso di reattività possa condurre a guai peggiori, dall'altro si finisce col consentire qualunque nefandezza. Detto comunque questo, una sola cosa il Paese non si può permettere, ossia veder traballare oltre ogni limite fisiologico la credibilità delle forze armate e della magistratura. Cominciamo dai militari. Se mai c'è stata un'inchiesta che richieda massima celerità, i soggetti sono appunto due generali, Delfino (carabinieri) e Monticone (esercito).

Continua a pag. 2

ROMA - Doveva essere una pur importante operazione contro la criminalità organizzata. Si sta rivelando un altro caso dell'Italia dei misteri. La vicenda Moro, a questo punto, si riapre e i sospetti di rapporti fra esponenti qualificati dello Stato e la criminalità assume contorni tutti da decifrare. Così il generale dei carabinieri Francesco Delfino che respinge ogni accusa è chiamato in causa in modo circostanziato dal pentito Saverio Morabito. L'alto ufficiale non avrebbe indagato su un regolamento di conti della 'ndrangheta culminato con un omicidio in cambio non si sa di che cosa.

Ma voci sempre più gravi gravano su due magistrati milanesi. Dopo l'inchiesta contro l'ex presidente della Corte d'appello di Milano, Pietro Massari, sospettato di associazione a delinquere di stampo mafioso, altri due giudici sarebbero stati indicati come "amici" dei clan. Le rivelazioni del pentito Morabito, come si è detto, riaprono anche il caso Moro per il cui sequestro e assassinio si ebbe, a suo dire, la partecipazione di un infiltrato della 'ndrangheta all'interno delle Brigate rosse, fotografato in occasione del sequestro ma di cui sono scomparse le tracce. Un deputato d.c., Benito Cazora, contattò effettivamente la 'ndrangheta nel tentativo di salvare Moro. L'organizzazione criminale confermò molti aspetti della tragica vicenda.

Il carceriere dello statista identificato da un testimone

Intanto l'attenzione è rivolta alla scoperta del quarto carceriere di Moro, il fantomatico ingegner Altobelli, identificato nella persona di Germano Maccari e arrestato. L'identità sarebbe stata confermata da un testimone.

A pagina 4

IL GIUDICE VIGNA SPEDISCE PERITI IN SPAGNA A SVELARE IL MISTERO

Nardi, salma da riesumare

Monticone-Di Rosa: solo così si saprà chi mente - Fabbri: nessun rischio di golpe

FIRENZE — Nardi, il «bombardiere nero», è vivo o morto? L'avvocato Valerio De Sanctis, legale di Donatella Di Rosa (foto) autrice delle rivelazioni sul presunto colpo di Stato meditato dal generale Monticone e da un gruppo di alti ufficiali dell'esercito, ieri ha sottolineato che è fondamentale risolvere questo quesito per sapere chi ha detto la verità.

E infatti il procuratore Pier Luigi Vigna ha spedito in Spagna alcuni funzionari dell'Interpol con il compito di svelare un mistero che si trascina da 17 anni. Forse sarà riesumata a Majorca, nelle Baleari, la salma che ufficialmente è quella di Nardi. Già all'epoca della morte del «bombardiere nero» nacquero i primi dubbi. Si parlò di messa in scena. L'autista del camion contro il quale si schiantò la 127 targata Vicenza ha dichiarato che il giovane alla guida dell'auto aveva i capelli lunghi e rossi. Nardi, invece, aveva i capelli corti.

In merito all'attendibilità della sua assistita, De Sanctis ha anche detto che si, Donatella Di Rosa »in alcune occasioni particolari« si era dovuta servire di nomi falsi. Lavorava per qualche servizio? L'avvocato ha risposto in maniera evasiva.

Intanto il ministro della Difesa Fabbri ieri ha rassicurato il Parlamento: non c'è alcun rischio di golpe. Quella di Monticone è solo una storia di donne e di debiti, tra l'altro già nota.

Fabbri però ha anche confermato l'inchiesta su cinque ufficiali per traffico d'armi.

A pagina 2

AGGIUSTAMENTI ALLA MANOVRA

Più pensione Ma più tasse

Altri 800 miliardi all'emergenza occupazione

ROMA — Contentino ai pensionati ma, in cambio, sono in arrivo nuove tasse. Ieri governo e maggioranza hanno trovato l'accordo per adeguare le pensioni minime, quelle fino ad 1 milione, al tasso reale d'inflazione e non a quello programmato. Secondo i primi calcoli ogni pensionato dovrebbe ricevere 60 mila lire in più all'anno che verrebbero corrisposte attraverso un'una tantum.

Per fronteggiare la spesa (circa 600 miliardi) il governo Ciampi intende inasprire il decreto fiscale di fine anno che dovrebbe passare da 6.000 a 6.700 miliardi. Una soluzione che il ministro delle Finanze, Gallo, avrebbe accettato con un certo malumore. Ma il Parlamento ha deciso di forzare la mano. Altri 800 miliardi dovranno saltare fuori così per fronteggiare l'emergenza occupazione. In totale si parla di mille cinquecento miliardi di nuove spese.

Intanto prosegue l'interminabile telenovela sulla «minimum tax»: si sta sondando l'ipotesi di varare una «medium tax» che prevede l'anticipo della riforma solo per alcune fasce di lavoratori. Anche questa sortita ha avuto una accoglienza tiepida.

In Economia

ISTAT

Rallenta il calo dei posti di lavoro

ROMA — La disoccupazione in Italia continua a mordere, anche se a un ritmo meno sostenuto, almeno nella grande industria. A luglio di quest'anno più di cinque (5,8) lavoratori su cento hanno perso il posto: un ritmo da crisi profonda, confermato ieri dall'Istat.

L'indagine riguarda l'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni relativi alle grandi imprese con più di cinquecento dipendenti.

Unico dato consolatorio è che il ritmo di crescita della disoccupazione è più lento che nei mesi scorsi. All'inizio dell'anno, infatti, il calo tendenziale risultava pari al 6,8 per cento; da aprile in poi si è invece attestato abbastanza stabilmente attorno al 5,8%.

Infine, qualcuno potrà anche non crederci, ma c'è stato un aumento dei guadagni medi lordi dei dipendenti. L'incremento risulta pari allo 0,6 per cento per l'insieme di tutto il comparto industriale.

In Economia

DA OGGI

Scattano 15 giorni di trasporti a rischio

ROMA — La precettazione del 50 per cento dei controllori di volo decisa dal ministro Raffaele Costa ha scongiurato il caos che avrebbe colpito oggi il traffico aereo, ma nei prossimi quindici giorni i trasporti saranno sconvolti da una serie di scioperi che culmineranno in quello generale del 28 ottobre. I trasporti aerei saranno bloccati per 24 ore il 26 ottobre, due giorni prima dello sciopero generale, a livello nazionale. L'astensione dal lavoro è stata proclamata dai sindacati confederali dei trasporti e dall'Anpav. I ferrotranvieri sciopereranno martedì 19 ottobre a partire dalle 8.30 e fino alla fine del servizio garantendo le comunicazioni nelle fasce orarie concordate localmente. L'agitazione è stata indetta dai sindacati confederali dei trasporti. E' stato rinviato a data da destinarsi lo sciopero nazionale delle ferrovie programmato per domani.

A pagina 4

IN SUD AFRICA IL PREMIO DELLA PACE

De Klerk e Mandela si dividono il Nobel

OSLO — Il Nobel più "politico" e di maggiore impatto internazionale, quello della pace, è stato affidato per il 1993 ai due protagonisti del superamento dell'"apartheid" in Sud Africa al presidente Frederik Willem De Klerk, 57 anni, e al leader dell'African National Congress Nelson Mandela, 75 anni. Il comitato norvegese così motiva il doppio riconoscimento: "Dai loro diversi punti di partenza, Mandela e De Klerk sono giunti a un accordo sui principi per una transizione a un nuovo ordine politico fondato sul caposaldo di un voto per persona. Guardando avanti, verso la riconciliazione sudafricana invece che indietro verso le profonde ferite del passato, essi hanno dimostrato integrità personale egrande coraggio politico."

Il premio Nobel per la pace è costituito da una medaglia d'oro e da un assegno di 6,7 milioni di corone svedesi, pari a circa un miliardo e 300 milioni. Il premio sarà consegnato ufficialmente il 10 dicembre prossimo a Oslo. De Klerk è al vertice dello Stato dall'agosto '89. Mandela è stato imprigionato per 27 anni. Prima di loro il Nobel fu assegnato al vescovo Tutu (1984) e al predecessore di Mandela, Albert Luthuli (1960).

A pagina 6

NUOVA RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE PER IL TESORIERE STEFANINI

Il Pds torna nel mirino giudiziario

Da Napoli analoga azione verso La Malfa e Battaglia per tangenti farmaceutiche - Ior indagato

MILANO — Ricco di colpi di scena il bollettino quotidiano di "Mani pulite". Torna in campo la vicenda del tesoriere del Pds, il senatore Marcello Stefanini verso il quale la Procura milanese ha chiesto l'autorizzazione a procedere. Dai magistrati di Napoli è partita, invece, la richiesta di autorizzazione a procedere per l'ex segretario del Pri Giorgio La Malfa e per l'ex ministro dell'industria Adolfo Battaglia della stessa area politica. Inoltre nella vicenda Enimont viene in ballo lo Ior vaticano in merito al cui Istituto la Procura milanese ha avanzato rogatoria alle autorità giudiziarie del Vaticano. Si vuole accertare se lo Ior, la banca vaticana, sia stata di schermo al passaggio di 80-90 miliardi in Cct per le tangenti Enimont.

Si riapre, dunque, il capitolo Pds. A Stefanini vengono contestati i reati di violazione delle legge sul finanziamento dei partiti, falso in bilancio e frode fiscale. La vicenda è quella relativa alla trattativa con l'imprenditore Bruno Binasco, amministratore delegato dell'Itinera, che proprio ieri è stato arrestato a Torino per la sesta volta sotto l'accusa di corruzione per i lavori all'ospedale di Chivasso.

Il Pds ruppe il contratto con Binasco relativo all'acquisto di un immobile in via Serchio a Roma e l'imprendiotre denunciò la mancata restituzione di 400 milioni. Nella succesiva vendita dell'immobile oltre due miliardi furono versati in nero al tesoriere del Pds.

Per gli esponenti del Pri si tratta dell'avviso di garanzia relativo al versamento di 300 milioni a La Malfa e di 150 a Battaglia da parte di industriali farmaceutici.

A pagina 5

SCENDE DAL LETTO E IN PIGIAMA PRENDE L'AEREO PER TRIESTE

Da Palermo, sognando Cattinara

GORIZIA — «Non fatemi morire nel mio letto in Sicilia, sotto la mafia». E' ammalata di cuore, Vincenza Frisina. Ha 59 anni e vive da sola, a Palermo. Ieri mattina, ancora in pigiama, è uscita di casa, ha preso l'autobus ed è andata all'aeroporto. Tre ore più tardi sbarcava a Ronchi dei Legionari. Adesso si trova ricoverata in osservazione all'ospedale di Gorizia.

Si è alzata presto, ieri mattina, la signora Frisina: non aveva chiuso occhio per tutta la notte, già da alcuni giorni non si sente troppo bene. Quel cuore malato non la fa dormire. Non si è nemmeno cambiata, scesa dal letto, è uscita di casa così come stava, indossando appena una vestaglia sopra il pigiama. Il viaggio in autobus, il «check in» all'aeroporto, il volo per Roma e da lì per Ronchi dei Legionari.

Certo, a Fiumicino, dove ha fatto scalo, si sono accorti di lei, non poteva passare inosservata. E la polizia in servizio allo scalo romano l'ha fermata e le ha chiesto perchè mai viaggiasse in pigiama: «Macchè pigiama, questa è una tuta!» ha replicato anche un po' seccata la signora Frisina. Che, arrivata alle 10.30 all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, è stata accolta dagli agenti di polizia e dai sanitari del 118: «Non fatemi morire nel mio letto in Sicilia sotto la mafia» ha implorato a quanti, esterrefatti, le si facevano incontro.

Voleva, Vncenza Frisina, essere accompagnata a Cattinara, dove già era stata ricoverata nel passato, dove conosce alcuni medici.

E invece no, l'ambulanza del 118 l'ha condotta all'ospedale di Gorizia dove è stata accolta per essere tenuta in osservazione nella divisione di Medicina.

E' stata quindi subito sottoposta a una serie di analisi che hanno confermato la cardiomiopatia dilatativa oltre a uno stato ansioso e nei prossimi giorni i medici isontini verificheranno le sue condizioni di salute con altri esami. Dovrebbe comunque essere dimessa a scadenza relativamente breve.

Guido Barella

DONATELLA DI ROSA CONTRO MONTICONE SFORNA ACCUSE SU ACCUSE

«Dei generali l'attentato a Firenze»

Traffico di armi attraverso la Slovenia - Terroristi neri protetti da un colonnello dei carabinieri - Una spy story che fa discutere

DA DONATELLA DI ROSA

Un nuovo memoriale

UDINE — Donatella Di Rosa ha presentato alla Procura un altro memoriale sugli anni caldi dell'Italia delle stragi e i collegamenti con il Sismi e gli alti comandi militari. Il memoriale è stato acquisito dal Messaggero Veneto che gentilmente ne ha concesso una copia al nostro giornale. Pubblichiamo il documento lasciando all'autrice la responsabilità di quanto vi afferma.

1) Piazza della Loggia. Pian del Rascino. Autore bomba: Esposti giustiziato dai Carabinieri. Controllare i referti medici.
2) Padre (Juan? o Ramon?) ecclesiastico spagnolo in Italia presso una curia - convento all'Eur.
Fornì a Gianni Nardi e a Maino il passaporto diplomatico. Nella «casa» di questi padri spagnoli trovavano rifugio vari terroristi di destra prima di essere portati all'estero.
3) La persona che fu sepolta a Mallorca nel settembre 1976 era un venezuelano della stessa età di Gianni Nardi con la complicità della polizia spagnola.
4) Il colonnello dei Carabinieri Marchesi, amico di famiglia dei Nardi e loro complice avvisava in quegli anni sia il Nardi che altri terroristi di destra di mandati di cattura e perquisizioni permettendo loro di scappare all'estero.
5) Alla fine degli anni '60, ai tempi del tentato golpe Borghese, il gen. Monticone, Gianni Nardi e mio marito Aldo Michitto hanno effettuato dei trasporti d'armi dalla Toscana all'Emilia esattamente nella zona fra Modena e Bologna in cascine lungo la via Emilia.
6) Mino Pecorelli - Talamone.
7) Il Monticone è sempre rimasto inserito in traffico d'armi collaborando con il Sismi dove poi inserì la moglie Maria Grazia Freddi.
8) Ai valichi di frontiera della Slovenia per fare entrare camion carichi di armi si sostituivano i doganieri con agenti del Sismi.
9) Franco Monticone è stato prima un agente del Sid poi un agente del Sismi, entrambi questi organi hanno sempre cooperato con persone dell'estrema destra. Nel 1974, ai tempi di Giancarlo Esposti, avevano collegamenti con il regime dei colonnelli in Grecia.
10) Ero perfettamente al corrente che il croato che entrava in Italia si chiamava Frederich Shaudin; lui e una ragazza tedesca di nome Marthe di circa 30 anni, alta circa mt. 1,75, capelli biondi, lunghi a mezza schiena e di corporatura esilissima, a casa del Monticone nel 1992 a San Martino al Cimino, hanno lavorato per circa una settimana su piantine del centro storico di Firenze. A questi loro preparativi seguì l'arrivo di Gianni Nardi che lavorò con loro per altri 3 giorni. Ritengo, considerando gli avvenimenti accaduti di recente quasi esclusivamente di loro attuazione l'attentato di Firenze.
11) Il gen. Monticone era collettore di grosse somme di denaro finite in conti del Sismi e del Sisde.
12) Elenco dei luoghi dove sono siti i depositi d'armi. Non conoscendo le zone esatte posso indicare soltanto i nomi da me sentiti:
A - Cividale del Friuli.
B - Un notevole arsenale è stato depositato per un certo tempo nella caserma di via Guido Reni dove alloggiava il gen. Petean (primavera del 1992)
C - Altri grossi quantitativi restavano depositati per lunghi periodi presso la caserma del Sismi di Alghero.

Servizio di
Paolo Rumiz

UDINE — Furono i generali golpisti a eseguire l'attentato di via Georgofili a Firenze? La piccola grande accusatrice, Donatella Di Rosa, ne è quasi certa, sforna accuse su accuse in questo ottobre nero per i misteri d'Italia. In un ultimo memoriale, che integra quelli precedenti in mano alla procura di Firenze, si denunciano episodi inquietanti e circostanziati. Il famigerato artificiere Frederich Schaudinn, insieme a una ragazza tedesca di nome «Marthe» che viene minuziosamente descritta, nel '92, a casa del generale Monticone (l'alto ufficiale sospeso due giorni fa) a San Martino al Cimino presso Viterbo, «hanno lavorato per circa una settimana su piantine del centro storico di Firenze».

A questi preparativi, prosegue la De Rosa, seguì l'arrivo del bombardiere nero Gianni Nardi, che lavorò con loro per altri tre giorni. «Considerando gli avvenimenti accaduti di recente _ conclude _ ritengo quasi esclusivamente di loro attuazione l'attentato di Firenze». Ma non basta: Monticone era «il collettore di grosse somme di denaro fornite in conti del Sismi e del Sisde» ed era stato lui stesso un agente dei due rami dei servizi segreti. «E' sempre rimasto inserito nel traffico d'armi con il Sismi, dove poi inserì la moglie Maria Grazia Freddi». E ancora: ai valichi di frontiera con la Slovenia, al momento di fare entrare armi dalla ex Jugoslavia, agenti del Sismi sostituivano i doganieri.

La raffica di accuse continua anche sulla misteriosa sparizione e presunta morte di Gianni Nardi, la cui presenza «blindata» in Italia pare ormai accertata. Fu un ecclesiastico spagnolo a Roma a ridargli un'identità nuova attraverso un passaporto diplomatico che gli consentiva libera circolazione. E sempre spagnola era la polizia che avrebbe fatto passare per il bombarolo ricercato un venezuelano morto a Majorca. Nardi e altri terroristi di destra sarebbero stati protetti anche da un colonnello dei Carabinieri, tale Marchesi, amico di famiglia, pronto ad avvertire gli interessati di eventuali indagini o ricerche della polizia.

Donatella Di Rosa nella Procura di Udine.

Possibile che sia tutto inventato? Anche se solo il dieci per cento delle accuse fosse vero, sarebbe gravissimo. Donatella De Rosa, questa donna minuta e gentile, non sembra fermarsi di fronte a niente. L'unica cosa che sembra farle davvero paura è che tutto venga liquidato come una storia di corna, dopo la sua amicizia col generale Monticone. Chi le dà tutta questa forza che fa tremare i vertici dell'esercito italiano e ha costretto i giudici a riesumare il corpo del presunto Gianni Nardi? E' solo mitomania o è invece un'operazione 'glasnost' voluta da una parte degli stessi servizi? Con Donatella come strumento per fare pulizia nel sancta sanctorum dello Stato, le Forze Armate?

Gianni Nardi é il suo asso nella manica. La sua versione trova ormai troppi riscontri. Innanzitutto l'ora e il luogo _ confermato da altri _ dell'incontro il maggio scorso a Udine, poi il suo ultimo numero di telefono in Italia e ancora i dubbi della polizia boliviana sull'identità dell'uomo sepolto alle Baleari, la rinuncia della madre dello stesso Nardi a riportarne il corpo in Italia, la convenienza dell'avvocato difensore Fabio Dean (lo stesso di Licio Gelli) a non riconoscere il corpo di un cliente ricercato, la sparizione del rapporto sul cadavere con tanto di fotocopia delle impronte digitali. E ora, la riesumazione.

«Se fossi in Nardi _ ci dichiara Donatella De Rosa _ manderei anch'io il mio memoriale alla stampa e ai magistrati, prima di essere presa. Vorrei che lo facesse anche lui, se non altro per non lasciarmi sola in questa parte difficile. Quando lo incontrai a Udine aveva paura, ma non della polizia. Aveva paura di qualcos'altro...». Un segnale chiarissimo.

Ma anche le indagini su Monticone e la sua clamorosa sospensione dall'esercito non possono avere dietro semplici sospetti. «No, il giudice Vigna non si muove se non è certo fino in fondo di quello che fa» ci dice la signora De Rosa, che sotto il torchio di Vigna è stata per delle ore. «Ci sono settecento milioni di mezzo _ osserva _ possibile che il ministro Fabbri non si chieda dove può averli trovati?». E lo stesso procuratore capo di Udine, Giorgio Caruso, che ieri ha sentito la De Rosa sui depositi di armi e i traffici nella regione, si dichiara convinto che Vigna è un mastino, forte di mezzi e di uomini per arrivare alla verità.

La valanga di rivelazioni è inarrestabile, persino l'avvocato Livio Bernot non riesce a starci dietro. Designato appena cinque giorni fa per tutelare la Di Rosa nella sua guerra a colpi di querele col generale Monticone, è riuscito a malapena a leggere i memoriali e a parlare con la sua cliente nei brevissimi intervalli di questa girandola impressionante. Lei non dorme da settimane, vive con i giornalisti, usa la stampa come un'arma e si lascia usare dalla stampa con stupefacente disponibilità.

A Udine la tiratura dei giornali è andata alle stelle, la spy story giganteggia su tutto, persino sul campionato di calcio, nei bar non si parla d'altro che di questa «Beautiful» friulana. La gente avvicina la De Rosa, le dice di tenere duro, come per Di Pietro. E pensa che forse dietro a tutto, se non un golpe, c'è probabilmente una grande storia di business e di soldi sommersi, una tangentopoli militare, legata ai traffici d'armi.

Sulla gente l'effetto Di Pietro _ l'eroina contro i generali _ sembra prevalere sul riflesso perbenista che fotografa la donna come una mitomane in cerca di guai con un onorato ufficiale. Alla De Rosa non piace nè l'una né l'altra versione. Dice di se stessa: «Qui non ci sono né eroine né puttane». E, a proposito di Monticone, «né eroi né delinquenti».

SPAGNA: INDAGINI SUL BOMBAROLO NERO

Forse sarà riesumata la «salma» di Nardi

FIRENZE — Questa «è una vicenda molto seria, talmente seria e grave che non può essere ridotta ad una storia di colore nella quale si parla di amori ed ingenuità».

L'avvocato Valerio De Sanctis, ex deputato del Msi, difensore di numerosi terroristi neri durante gli anni della strategia della tensione nonchè dell'onorevole missino Massimo Abbatangelo, accusato per la strage del 904 ed attuale legale di Donatella Di Rosa autrice delle rivelazioni su un presunto colpo di Stato ad opera di un gruppo di alti ufficiali dell'esercito, ieri nel corso di una conferenza stampa ha sottolineato che è fondamentale risolvere il mistero del «bombarolo nero» dato per morto in Spagna il 10 settembre 1976 a Palma di Maiorca e riconosciuto da un cugino presente l'avvocato Fabio Dean (legale per anni di Licio Gelli). Già, è il punto cruciale di questa intricata vicenda. Fondamentale perchè una volta accertato che Nardi è vivo o morto si saprà chi ha mentito e chi ha detto la verità.

Il procuratore Pier Luigi Vigna ha spedito in Spagna alcuni funzionari dell'Interpol con il compito di svelare un mistero che si trascina da 17 anni. Forse sarà riesumata a Majorca, nelle Baleari, la salma che ufficialmente è quella di Nardi. E una prova del Dna sarebbe decisiva per accertare la verità. Già all'epoca della morte del «bombardiere nero» nacquero i primi dubbi. Si parlò di messa in scena. L'autista del camion contro il quale si schiantò la 127 targata Vicenza ha dichiarato che il giovane alla guida dell'auto aveva i capelli lunghi e rossi. Nardi, invece, aveva i capelli corti. Inoltre il giudice spagnolo avrebbe firmato il certificato di morte basandosi solo sulle parole della madre, Cecilia Amelio, che d'altra parte si rifiutò di riconoscere il figlio da morto.

Gianni Nardi

Nessuno pensò di compiere un esame delle impronte digitali. Avrebbe risolto il problema. Il sanbabilino nero era stato arrestato a Milano diverse volte e quindi le sue impronte in questura c'erano. Non solo, ma la «Guardia civil» poche ore dopo l'incidente indicò nel morto un terrorista dell'Eta. Sull'auto furono trovati cinque passaporti di cui uno con la foto del Nardi intestato al boliviano Arnaldo Costa Vinas nato a La Paz nel 1947.

Durante l'incontro con i giornalisti, presenti anche alcuni uomini del Sismi, De Sanctis ha cercato di smontare la tesi del generale, secondo la quale la sua relazione con la donna andò avanti senza che si rendesse conto che era la moglie di Michittu. «I rapporti - ha detto il penalista si strinsero quando il generale e i coniugi andarono ad abitare nel Viterbese. Monticone si installò in una abitazione che gli avevano trovato i Michittu. Qualche tempo dopo, quando i coniugi comprarono la loro casa, fu il generale ad occuparsi delle pratiche: sull'atto di compromesso, figurano delle postille inserite di suo pugno. Il generale Monticone era quindi buon amico dei coniugi Aldo Michittu e Donatella Di Rosa, sapeva perfettamente che la donna era la moglie del tenente colonnello, ha favorito le partecipazioni del marito della propria amante ad importanti missioni all'estero. Sono alcune delle circostanze riferite dal legale dei coniugi Michittu. De Sanctis ha anche aggiunto che Donatella Di Rosa «in alcune occasioni particolari» doveva servisi di nomi necessariamente falsi. Lavorava per qualche servizio? L'avvocato ha risposto in maniera evasiva.

MENTRE ANCHE IL PENTITO MANNOIA PARLA DI GOLPE

Fattore «D»: donne e debiti nella vicenda Monticone

ROMA — Donne e debiti, il fattore 'd' nella vicenda Monticone: la sua storia «si arricchisce di nuovi racconti, intrecci e nomi» dice Fabio Fabbri, ministro della difesa riferendo alla commissione competente di Palazzo Madama.

«Dai primi acccertamenti compiuti - dice Fabbri - è risultato che il generale Monticone abbia richiesto ed ottenuto prestiti da parte di numerosi ufficiali. Questa situazione debitoria già da qualche tempo, ancorchè in termini incompleti, era a conoscenza dei vertici dell'esercito: «essi spiega Fabbri - avevano invitato l'ufficiale a risolvere al più presto la situazione debitoria che il generale aveva giustificato con la necessità di dover affrontare ingenti spese per l'annullamento del matrimonio».

Intanto torna alla ribalta il nome del pentito Francesco Marino Mannoia che dagli Stati Uniti avrebbe parlato di rischio di golpe in Italia. Lo dice la presidente della Commissione Difesa del Senato, Vincenza Bono Parrino, riferendosi ad un fax arrivato dal Dipartimento di giustizia degli Stati Uniti, e aggiunge: «mi è sembrata un'informativa intéressante messa in bocca ad un pentito». Sono rimasta sorpresa, in particolare, da una comunicazione che ci giunge dal Dipartimento Giustizia USA nella quale si diceva che il pentito Francesco Marino Mannoia aveva parlato di ipotesi golpiste in Italia. Mi è sembrata un'informativa interessante messa in bocca ad un pentito».

Rischio di Golpe in Italia? . Viene chiesto a Bono Parrino «No - dice la presidente della Commissione Difesa di palazzo Madama-. C'è assoluta fiducia nelle forze armate».

Il gen. Monticone

IL MINISTRO FABBRI RASSICURA IL PARLAMENTO

«Nessun rischio di golpe»

Confermata l'indagine su cinque ufficiali per traffico d'armi

ROMA — Il ministro della Difesa Fabio Fabbri rassicura il Parlamento e l'opinione pubblica: nessun pericolo di golpe, ma solo una storia di donne e di debiti, quella del generale Franco Monticone.

I vertici dell'Esercito sapevano, almeno in parte, che il comandante della forza di intervento rapido aveva chiesto molti soldi in prestito a numerosi ufficiali suoi colleghi, e lo avevano già richiamato a pagare i suoi debiti. Il generale Monticone, accusato dall'ex amante Donatella Di Rosa di trame eversive, giustificava il gran bisogno di denaro con le ingenti spese per l'annullamento del proprio matrimonio.

Il ministro ha comunque confermato che cinque ufficiali, nessuno dei quali ai vertici delle Forze Armate, sono indagati dalla Procura militare di Roma per traffico di armi. Fino ad ora, però, nell'inchiesta non ci sono ancora state notificazioni ufficiali e la Digos sta facendo accertamenti sulla denuncia della signora Di Rosa.

Ma il ministro della Difesa, che giorni fa ha sospeso dall'incarico Monticone, ha dichiarato che senza dubbio «non c'è stata nessuna ipotesi golpista, nessun pericolo per lo Stato, le Forze armate sono un corpo sano e leale nei confronti delle istituzioni».

«Si tratta- ha spiegato- di episodi circoscritti, anche se non vanno minimizzati. Occorre che la magistratura faccia luce al più presto su di essi. Comunque è necessaria la massima vigilanza».

In risposta alle dodici interrogazioni urgenti presentate da diverse forze politiche alla commissione Difesa del Senato il ministro ha riepilogato tutti i passaggi del caso-Monticone, una vicenda, ha detto, che «si arricchisce di nuovi racconti, intrecci e nomi».

Il generale Monticone presentò mesi fa alla magistratura di Firenze l'esposto in cui denunciava di essere stato raggirato dalla signora Di Rosa e di averle consegnato, in diverse tranche, 700 milioni. Una somma necessaria, sosteneva lei, per l'annullamento del matrimonio con il colonnello Aldo Michitto.

La signora Di Rosa risposе all'offensiva del generale presentando a sua volta l'esposto con le accuse di trame eversive nere. I coniugi Michitto sono intervenuti anche presso le autorità militari sostenendo di aver loro prestato denaro a Monticone e lamentando «inesistenti sue attenzioni verso la signora o addirittura sue minacce rendere pubblica una relazione mai esistita». La magistratura fiorentina ha valutato la possibilità di reati di natura militare ed ha quindi trasmesso gli atti alla Procura militare di Roma, che ha aperto l'indagine sul traffico d'armi.

ISCHIA

Il generale Canino «scherza» sulle accuse

NAPOLI — Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito, gen. Goffredo Canino, ha liquidato con una battuta - parlando a 250 cappellani militari riuniti a convegno ad Ischia - le notizie che lo hanno riguardato in questi giorni aproposito di un presunto golpe.

«Stanno accadendo cose a cui non avrei mai pensato - ha detto il generale Canino - e che non avrei mai voluto. In passato, quando qualcuno mi diceva: 'parlo con il mio avvocato' pensavo ad una forma di status-symbol perchè io non ho mai avuto un avvocato. Ed invece, alla fine della carriera, mi sono dovuto andare a cercare anche l'avvocato».

Il generale Canino - giunto ad Ischia per concludere la quinta settimana di aggiornamento pastorale dei cappellani militari - ha evitato ogni contatto con i giornalisti. Prima del suo intervento in cui ha sottolineato che «l'opera svolta dai cappellani è indispensabile per assicurare ai giovani alle armi il sostegno morale e spirituale necessario ad affrontare i problemi del periodo di leva» il generale Canino ha ricevuto espressioni di stima e di solidarietà dall'ordinario militare, monsignor Giovanni Marra.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con il Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L.264.000) - Redazionali L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. Istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi 396.000)
Legali 8.200 al mm altezza (fest. L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L.6.600-13.200 per parola)
Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 15 ottobre 1993 è stata di 60.850 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

Tra giudici e militari troppi polveroni

Continua dalla Prima Pagina

E se poi si aggiungono i servizi speciali dipendenti da altre greche (e per carità di patria sorvoliamo su chi usava la Guardia di Finanza per i fattacci propri) la completezza del quadro è impressionante. Finchè tuttavia si parla di scorrettezze e venalità, la faccenda è brutta ma circoscritta. Ben altre conseguenze si avrebbero se un tal generale fosse coinvolto con la mafia e le stragi, un altro con traffici di armi e intenti golpisti.

Il discorso va affrontato con estrema prudenza, e non solo perchè ogni accusato è innocente fino a sentenza definitiva. Se è lecito sospettare di alti ufficiali, fino a poco fa incensurabili, lo stesso si può dire - anzi di più - verso un mafioso pentito in vena di confidenza o un'amante delusa in vena di rivalse. Due elementi per tutti. Che fosse cointeressato alle azioni di mafia l'uomo che ha arrestato Totò Riina è, per dire poco, sorprendente. Che un generale più giovane e scioccherello preavvisi l'amica di un gigantesco complotto, e la denuncia quindi per truffa senza sospettarne le conseguenze, è altrettanto stravagante.

Certo può essere accaduto. Ma se così è, e prima che poveri loro, poveri noi. Per questo è indispensabile che i giudici chiariscano subito la verità, esigenza che ci conduce dritti al secondo capitolo, quello della magistratura. O meglio alla sua punta di diamante, rappresentata dal «pool» di «mani pulite» e organismi collegati.

In questa vicenda milanese, davvero, non si capisce più nulla. Prima viene isolata Tiziana Parenti perchè non «in linea» con la procura. Che in simili questioni non possa esistere linea alcuna l'hanno spiegato i più autorevoli giuristi, in nome dell'autonomia garantita a ciascun magistrato. Ma anche ammesso che una linea esistesse, impressiona la disinvoltura con la quale la si capovolge. Prima si rimettono in libertà Fredda e Greganti, con l'aria di scusarsi inoltre verso lo Stefanini del Pds se si è osato dubitare di lui. E questa è una ovvia sconfessione per la Parenti. Poi si ricorre contro le due scarcerazioni. Infine si annuncia la richiesta di autorizzazione a procedere contro lo stesso Stefanini, sia pure per un nuovo e diverso reato.

Sta bene che, codice alla mano e cavilli aiutando, un simile andirivieni si potrebbe motivare. Ma la sostanza è che la dottoressa Parenti torna in auge, rovesciando la situazione antecedente.

Che cosa dedurne? Forse questo: che noi cittadini abbiamo come sempre la pelle dura, e ancora una volta stiamo a vedere. O per passività o per fiducia, aspettiamo l'alba fulgida in cui tutto ci sarà spiegato.

Ma attenti. Se resta tuttora nell'ombra il caso Moro, più che mai da prendere con le molle, se giorno dopo giorno la gente si convince che tutto è corrotto, che nulla può essere più risanato. Altro che restare alla finestra. Si va tutti, e senza rimedio, alla rovina.

LIBRI: ANTICIPAZIONE

Psico-equivoci

«Un cuore magico», nuovo romanzo di Bevilacqua

Testo di
Alberto Bevilacqua

Esce fra alcuni giorni il nuovo romanzo di Alberto Bevilacqua, «Un cuore magico», pubblicato da Mondadori. Lo scrittore (nella foto accanto, di Letizia Battaglia) prosegue nel tema già iniziato con il libro precedente, «I sensi incantati», e si addentra nei segreti e nelle malie della percezione paranormale. «La mia vita scrive Bevilacqua all'inizio - ha continuato a registrare fenomeni anormali e fatti straordinari che non cessano di accadermi. Essi dipendono da ciò che chiamo "il contagio magico"». E di questo «contagio» il personaggio narrante dà ragione nel corso di tutto il libro. Per gentile concessione, ne anticipiamo un brano.

Mi chiamano a mille convegni dalle insegne altisonanti che ruotano intorno a una sacra parola che, per lo più, resta senza suono, retorica: la «speranza». Convegni sulla «Salute mentale» e «Nuova cultura in psichiatria», su «Quell'insostenibile male di vivere (Depressione, un problema sociale)», sul «Senso contemporaneo del disagio affettivo, vuoto, fallimento e prostrazioni nella collettività».

A qualche convegno, vado.

E questo, parigino, si trasforma in un' «Istruttoria» fra le più aggressive a cui sia stato finora sottoposto.

Una sala gremita di illustri psicopompi della psiche, di ogni paese e scuola: psichiatri, psicochirurghi, psicofarmacologi, psicoterapeuti non meglio identificati, psicologi (una quantità, soprattutto donne).

Doveva essere un dialogo sereno. Ma sono stati loro i primi a inquadrarmi come un nemico, un plagiato da ben altri mondi dei fenomeni psichici: psicocinesi, psicofonia, psicometria, psicovisioni, psicsocrittura, tutto ciò che in metapsichica è conoscenza paranormale dei soggetti Sensitivi. Il che, nel mio caso, è inesatto e limitativo.

Gli ho risposto, con cristiana condanna:

«Psicopompi!».

Spiegando che, nella mitologia greca, questo epiteto di divinità designava le funzioni di guida verso le anime dei defunti.

Mi hanno trascinato a parlare del caso di mia madre. E io non mi sono sottratto alla provocazione, per verificare fino a quali veleni ultimi essa possa arrivare, e lo sto verificando.

Li martello con una parola che ancora mi agghiaccia: Elettroshock!

«I vostri elettroshock!» grido, nel chiasso generale. «Sono forse mutati dal primo dopoguerra, quando mia madre si ammalò, e lei, e tante altre povere donne nella sua condizione, vi venivano sottoposte? Quando voi cercavate di guarire quelle malate nell'anima provocandogli una crisi convulsiva mediante corrente elettrica?...».

Qualcuno si degna di rispondermi:

«Bini e Cerletti misero a punto la terapia elettroconvulsivante mentre gli psichiatri erano del tutto disarmati nei confronti delle malattie mentali. L'elettroshock si rivelò un metodo di cura notevolmente efficace in varie forme nevrotiche, specie a sfondo depressivo...».

«Erano sedie elettriche!» continuo. «Spesso con le cinghie lente, che incrinavano le spine dorsali. Mi ricordo quelle file di donne, in cliniche di corrotti tenutari che approfittavano del loro essere umili, ignoranti del loro male, costrette a pagarsi con sacrifici enormi quell'accesso a vere e proprie macchine di tortura... Le ricordo aspettare nei corridoi, prede di infermieri resi amorali e cinici dal trattare i pazzi, o nei cortili, nella nebbia o nel freddo, ammucchiate come passeri dentro i cappotti. Simili alle ebree verso le camere a gas, perché erano camere a gas, senza nemmeno la mostruosa consolazione di andare a farla finita... E la loro sensibilità, i loro nervi, che avrebbero potuto essere guariti dalla grazia, venivano violentati in modo irreversibile, e il loro cervello, sballottato e stordito come un uccello in una gabbia fulminante, perdeva ogni contatto col mondo!».

Si alza uno, e poi un altro. Altri:

«Ha mai riflettuto con la dovuta lucidità, il distacco necessario, sul male di sua madre? E' un caso che ci interessa enormemente perché è un simbolo perfetto del Male, con la maiuscola, che sta avvelenando il mondo d'oggi... Rifletta!».

«L'ho fatto... Per una vita...». Mi correggo, con un nodo in gola: «Ho cercato di farlo».

Stanno per prospettarmelo, lo so, con un'esattezza scientifica, tecnica, a cui non potrò obiettare nulla. E infatti:

«... lei è stato generato sulla riva sinistra del fiume che ama tanto, il Po: un ambiente anarchico, sovversivo, traumatizzato da lotte di classe, fino alla violenza e all'odio puramente fisico. Gli influssi di questo ambiente si sono riversati nell'estrema sensibilità di sua madre. E rifletta su un'altra circostanza: che, nel clan sociale in cui sua madre viveva, era una colpa infamante restare incinta per rapporti avuti con un uomo di opposta fazione, nato sulla riva destra. Un nemico di classe, un nemico ideologico, un fascista!».

«Mio padre non era un fascista! Era...»

Non mi lasciano finire:

«Importa che era ritenuto come tale. Rifletta».

Io non rifletto. Vorrei solo che avesse fine questo strazio, provocato purtroppo da una parte di verità. Ripeto con rabbia:

«Non era assolutamente un fascista!».

«... Ansia, angosce, fobie... Latenti, a lungo. Esse sono scoppiate quando i nervi di sua madre hanno ceduto come una diga. Rifletta anche su questo: sua madre era l'undicesima di dodici figli, veniva dopo una successione di gravidanze a volte drammatiche. Un'altra ossessione che l'inconscio ha assimilato oscuramente da un altro ambiente, la famiglia stavolta... Punto dolente, il procreare... Rifletta: una fabbrica inesauribile di procreazioni che rendeva sempre più fragile, via via, il tessuto nervoso di ogni nuova creatura».

Una pausa di silenzio, nell'aula. Vorrei che fosse eterna.

«.... rotta la diga, ogni malessere ingrandito dagli spettri paurosi dell'ansietà, l'amore di sua madre per lei, per sua sorella, ha dilagato oltre l'armonia dell'amore, è diventato abnorme... E si è trasformato, come lei ci dice, nell'angoscia del suo contrario: nel terrore di uccidere i figli».

Mater dulcissima, io ripeto fra me. (...)

STORIA: ANNIVERSARIO

La regina senza testa

Duecento anni fa la morte di Maria Antonietta sulla ghigliottina

Servizio di
Grazia A. Bellini

«La mattina del 16 ottobre 1793, trentamila uomini, l'intera forza armata della capitale, era stata mobilitata per fare la guardia a una donna avviata alla ghigliottina». Duecento anni fa a Parigi, in piazza Luigi XV, oggi Place de la Concorde, la Rivoluzione Francese compiva uno dei suoi atti più cupi e simbolici: uccideva, di fronte a una folla schiamazzante, Maria Antonietta, l'ultima regina di Francia.

Vestita di un dimesso abito bianco, con scarpine di raso nero, una cuffia di mussola in testa, l'aspetto sfinito e invecchiato (ma aveva soli 38 anni), trascinata da un'oltraggiosa carretta di legno, andava a porgere il capo al boia Sanson la più frivola, la più capricciosa, la più spendacciona e la più testarda fra le regine, incarnazione stessa di quell'«ancient regime» che la Rivoluzione aveva fatto a pezzi.

La storia cruenta di quel fine Settecento celebrava il suo delitto più pomposo: anche Luigi XVI aveva lasciato la testa sotto la mannaia. Ma la sua mitezza, quello starsene bonario tra conservazione e innovazione, quei cedimenti e tentennamenti allo spirito della «democrazia» reclamata dai rivoluzionari, recitati a volte in modo poco dignitoso, ne hanno spento l'immagine. L'eroina drammatica è rimasta lei, la bizzosa e vanitosa figlia di Maria Teresa, che lo spirito di quel tempo aveva trasformato nella quintessenza di tutti i mali: l'«austriaca» com'era stata soprannominata con sprezzo aveva ridotto in miseria la Francia, spendendo per i suoi mille piaceri il tesoro dello Stato; aveva tradito, chiamando in aiuto potenze straniere per riconquistare il trono; aveva corrotto il figlio, con nefande pratiche sessuali. Di questo fu accusata al processofarsa che le fu intentato.

Il devastante impatto di questa figura non perde forza né smalto. L'anniversario ha sollecitato in Francia un carosello di celebrazioni, con tanto di «gadget», e l'assillante dubbio è tornato a tormentare - ma ormai quasi per gioco, o per gioco politico, tanto l'argomento è stato infiocchettato e calpestato - l'ultimo scorcio di era mitterrandiana. A ciascuno i suoi eroi, i suoi fantasmi, le sue angosce. E in un'epoca di certezze che si squagliano, di fedi passibili di dubbio, ecco che la scandalosa sovrana non è più quell'elegante disastro che s'era detto, ecco che appare più saggia, più umana, più ingenua, più vittima. La destra monarchica cavalca anche questa battaglia accademica, sfruttando quella che è invece una ragionevole ipotesi storica.

E in Francia si scatena la «febbre» celebrativa: uno spettacolo teatrale invita la gente a votare sul grado di colpevolezza della sovrana. Meritava la morte, l'esilio o pietà?

A difesa interviene su un altro fronte una diretta discendente, Isabella d'Orleans-Braganza, contessa di Parigi, che ha appena scritto la propria versione dei fatti: «Moi, Marie Antoinette» (Laffont). La contessa non ha dubbi: quella giovane sovrana era impregnata di spirito monarchico, essendo cresciuta tra Vienna e Versailles, ed era impensabile per lei posare una corona ricevuta per diritto divino, accogliere la rappresentanza del popolo, in una parola cambiare anima per cambiare regime.

D'altro canto - e anche i biografi più recenti lo riconoscono - nell'ultima drammatica fase della rivoluzione fu Maria Antonietta a capire veramente la dinamica dei fatti, a cercare collegamenti e alleanze politiche, a tentar di smuovere l'obeso Luigi, infagottato dai problemi, e prigioniero della sua stessa calma. Assolutista in modo assoluto, fu lei forse a soffrire di più, a non rassegnarsi se non di fronte alla carretta diretta alla ghigliottina. Dove peraltro «morì bene», con gentilezza, con umiltà e con coraggio.

Dunque, che fare di questo inesauribile ingombro storico? Al Palazzo dello sport di Parigi va in scena uno spettacolo curioso, firmato da Robert Hossein, che ripropone al pubblico di oggi il terribile dilemma: Maria Antonietta meritava la morte, l'ergastolo, l'esilio o l'assoluzione? Intitolato «Je m'appelais Marie-Antoniette», e interpretato da una somigliantissima Caroline Sihol, il dramma è costituito da una serie di siparietti che riassumono le diverse fasi del processo alla regina, con una pignola ricostruzione d'ambienti, con abiti preziosi e oggetti d'epoca. Alla fine - e si suppone che lo scopo sia questo - la gente l'assolve in buona parte.

Ingigantita dal mito, la scellerata diventa agnello sacrificale. In questa contraddizione che contiene nello stesso tempo pettegolezzo e acrimonia, pietà e curiosità, ricchezza estrema ed estrema disgrazia, si conserva un personaggio che è una perfetta macchina da romanzo. Antonietta amava le feste e i gioielli, la moda e i giochi, ma era anche una tenera mamma; Antonietta era malmaritata, ma solidale e comprensiva col consorte che la ragion di Stato le aveva, purtroppo, destinato; Antonietta amava un bell'uomo svedese, Axel Fersen, ma neanche la storia più pettegola ha mai potuto provare che amore vi fu; Antonietta era straniera in un paese esasperato, e troppo giovane e poco saggia per non diventare il bersaglio di un odio generalizzato.

A 200 anni da quella spettacolare morte in piazza, è ancora l'aneddoto a luccicare in modo macabro e allusivo: «Non hanno pane? Mangino brioche», di fronte alle folle inferocite. «Scusate, monsieur, non l'ho fatto apposta», al boia cui pestò un piede prima che la ghigliottina calasse. Amari scherzi di una «propaganda» focosa.

E lei ci guarda, soffusa di piume, dai ritratti della Vigée Le Brun, e non ci guarda più, umiliata e offesa, dall'impietoso schizzo di David, dove è una misera megera presa di profilo su quel carro di duro legno. Schiacciata tra colpa e innocenza, due forze assolute che non lasciano vie di fuga.

Maria Antonietta in un ritratto della Vigée-Le Brun e, nella foto piccola, nello schizzo di David. Sotto, Caroline Silhol, che la impersona a teatro.

MOSTRA: AUSTRIA

Entri al castello e ti trovi in India

Ori, stoffe, pitture, gioielli per ricostruire i tracciati di una cultura

Una miniatura indiana con scena di caccia reale.

Servizio di
Flavia Foradini

Vicino a Melk suoni e rumori, profumi e idee di una civiltà

VIENNA — E' praticamente impossibile riuscire ad abbracciare storia, arte e cultura dell'India, un paese sterminato, popolato da 800 milioni di persone, animato da oltre 200 lingue diverse. E' possibile però tentare un viaggio da Nord a Sud, da una religione all'altra, da un aspetto della vita all'altro, da una forma di artigianato all'altro, per ricavarne impressioni e stimoli a saperne di più.

Anche la mostra attualmente aperta nel bel castello di Schallaburg, a un'ottantina di chilometri da Vienna, non pretende di essere più di un breve viaggio all'interno di un mondo estremamente variegato come quello del subcontinente asiatico. In collaborazione con diversi enti indiani, con il titolo «Magische Hände - Sinnliche Künste aus Indien» (Magia delle mani — arte dei sensi in India) l'assessorato alla cultura della Bassa Austria propone fino al 1.o novembre un'iniziativa interessante, realizzata con grande cura e gusto.

Obbligati dalla legge a produrre ogni anno una mostra importante, gli assessorati dei Länder austriaci figliano non di rado idee solo curiose, attorno alle quali intessono faticosamente iniziative di dubbio impatto. Benché non abbia alcun rapporto con la regione, la mostra di Schallaburg è invece un esempio riuscito, perché sa offrire a grandi e piccoli un pomeriggio istruttivo e al tempo stesso piacevole.

Nelle antiche sale del castello rinascimentale nei pressi di Melk, cinque sezioni rispecchiano altrettanti aspetti della vita secondo la tradizione indiana — la nascita, i raggiungimenti materiali, l'apprendimento, la sensualità, la spiritualità — grazie a numerosi oggetti artistici e di uso quotidiano, a ricostruzioni di ambienti, a modelli di edifici, a fotografie, a video, a commenti musicali, a suoni e rumori, a odori e profumi effusi nell'aria.

Alla luce delle strette finestre dell'antico complesso architettonico, artigiani dei più diversi settori fabbricano i loro prodotti sotto gli occhi dei visitatori. E non si può fare a meno di sostare ammirati della perizia degli intagliatori di legno, degli incisori, degli intarsiatori, degli orafi, dei pittori, dei sarti, che con pazienza certosina creano scatole di metallo, di legno o di pietre dure, gioielli d'argento, mosaici di semi colorati o di scaglie pietrose, dipinti su stoffe, piccoli mobili, fruscianti abiti di seta coloratissima. Le mani corrono svelte, la musica in sottofondo occupa lo spazio con ritmi suadenti, mentre l'incenso spande profumi esotici.

Una stanza dipinta di blu acceso, illuminata fiocamente, occupata solo da sedili di paglia, esorta alla meditazione, altrove un teatrino invita ad assistere alle danze rituali e a meravigliarsi di fronte all'eleganza e alle capacità acrobatiche dei ballerini; un'alcova propone un'incredibile varietà di statuette e antichi dipinti che illustrano il kamasutra, l'arte d'amare che lungi dall'essere tabuizzata come in Occidente, per gli indiani è da sempre un piacere prescritto dalla religione, cui dedicarsi regolarmente con sacra grazia. Dall'antica corte di Schallaburg effluvi di curry e zenzero ricordano che il ristorante del castello ha cambiato cuoco per qualche mese, onde permettere ai più coraggiosi di completare il viaggio attraverso l'India con assaggi di speziate pietanze.

Anche lo shop del castello è adattato al tema della mostra in corso e propone acquisti di prodotti artigianali tipici: foulard e sari, tè e olii profumati, calzature e borse fatte a mano, bigiotteria con tanti pendenti per mani, polsi, collo e caviglie.

Già decine di migliaia di austriaci sono accorsi a vedere la mostra: in tempi di recessione i viaggi esotici si possono compiere anche così, nell'arco di qualche ora, senza lasciare le selve natie.

SAGGI: MARAINI

Flaubert, che tipo strano

«Emma Bovary», indagine sul lato oscuro dello scrittore

«Ho deciso di scrivere questo saggio per pura fascinazione letteraria. Dopo una lettura infantile ho riaffrontato "Madame Bovary" quando sono stati pubblicati dalla casa editrice La Luna gli atti del processo sul libro. Ho iniziato così a rileggere tutto Flaubert, i romanzi, l'epistolario...». Dacia Maraini spiega il suo nuovo libro, «Cercando Emma» (Rizzoli, pagg. 180, lire 26 mila), in cui racconta un Gustave Flaubert più intimo, e il modo in cui lo scrittore francese viveva i rapporti con l'amore, il sesso, l'amicizia e naturalmente la scrittura.

«L'impressione è stata tale - aggiunge -, da ritrovarmi subito stretta in un mondo di necessità che mi ha portato a lasciare il romanzo che stavo scrivendo, e che ora ho ripreso, per realizzare invece "Cercando Emma"». Il libro segue, capitolo dopo capitolo, le tracce del capolavoro di Flaubert per analizzarlo attraverso il suo epistolario. «E' soprattutto dalle lettere - spiega ancora la Maraini che risulta chiaro come Flaubert si sia ispirato per il personaggio di Emma non tanto a un fatto di cronaca, quanto alla sua amante Louis Colet».

Emma ha lo stesso cattivo gusto di cui Flaubert accusava Louise, ama gli stessi libri, fa gli stessi regali. Ed è anzi chiaro che addirittura Flaubert, per non perdere il suo modello, portò avanti il rapporto con Louise fino al momento in cui non finì il libro.

«L'altra cosa interessante che ho scoperto scrivendo - continua la narratrice di "Marianna Ucria" - è che Flaubert non condanna affatto l'adulterio, come si è sempre sostenuto, quanto l'ambiente in cui Emma lo vive. E' il cattivo gusto a disturbare lo scrittore, più che il tradimento. Al contrario della Chiesa cattolica, condanna il peccatore e assolve il peccato: è in questo la sua grande modernità».

Il saggio è però anche un racconto sulla psicologia di Flaubert. «Mi ha colpito ad esempio il suo rapporto con la madre, morboso al punto che più che trentenne Gustave le nasconde ancora le sue amanti, facendosi mandare le loro lettere a un indirizzo diverso. E poi c'è tutta la profonda ambivalenza dello scrittore: la sua misoginia che convive con una grande attrazione per l'universo femminile; i suoi incerti gusti sessuali, pure non era omosessuale e praticava in genere poco sesso; il linguaggio goliardico e giocosamente volgare che usava con gli amici, così lontano dalla sua maniacale perfezione linguistica di scrittore».

Dunque «Cercando Emma» è un viaggio intorno a uno scrittore e a un libro che Dacia Maraini definisce «misterioso, ambiguo, quasi impenetrabile».

e. st.

MOSTRA: VENEZIA

Capolavori ricreati in carta (con i foglietti adesivi)

VENEZIA - Il «post-it» a coprire le nudità della Venere del Botticelli e del David di Michelangelo, nudo ma con anfibi ai piedi, come tassello di un mosaico, incorniciato, trasformato in cubo all'angolo di una parete, impacchettato, stropicciato. Il foglietto giallo con un lato adesivo, segnalibro «promemoria», sarà il protagonista della mostra «Do-it Post-it», ideata dal gruppo «C'è tutto novembre per pensarci», che si terrà da domani al 22 ottobre alla collezione Peggy Guggenheim di Venezia. Il «post-it» è la materia unica con la quale sono state create le opere in esposizione. Il gruppo che organizza la mostra è formato da dodici giovani architetti che, dopo gli studi al Politecnico di Milano, hanno cercato di progettare con più logiche e in più campi, seguendo gli stessi criteri della progettazione architettonica.

MOSTRA: TRENTO

Giocare con la geometria attraverso il computer

TRENTO - La matematica come un gioco artistico? È strutturata così la mostra che si è aperta a Palazzo delle Albere di Trento, intitolata «Oltre il compasso. La geometria delle curve», che resterà allestita fino al 21 novembre e che ha una particolarità: il pubblico potrà «giocare» con i computer e i meccanismi esposti, e trasformare l'astrattezza della geometria e della matematica in corporeità degli oggetti. Una sezione finale presemta la geometria moderna e gli affascinanti frattali, forme complesse e inquietanti. In una sala video sono proiettati film di Michele Emmer. La mostra è stata allestita da Enrico Giusti e Franco Conti per conto della Scuola Normale di Pisa, e propone un primo incontro di collaborazione fra arte e scienza, con particolare attenzione alla più «invisibile» delle scienze, la matematica.

VOCI SEMPRE PIU' GRAVI SUI MAGISTRATI MILANESI CHE AVREBBERO AIUTATO I BOSS: IN PARTENZA «TOGHE PULITE»?

Il pentito spara sul generale

MILANO - Il generale Delfino smentisce, il pentito Morabito rincara. E adesso alza il tiro. L'alto ufficiale dei carabinieri è finito sotto inchiesta per soppressione dei documenti e viene indicato come burattinaio nel caso Moro e in altri misteri italiani. Ma ora, secondo indiscrezioni, il nome di Delfino sarebbe stato fatto da Morabito anche a proposito di un omicidio.

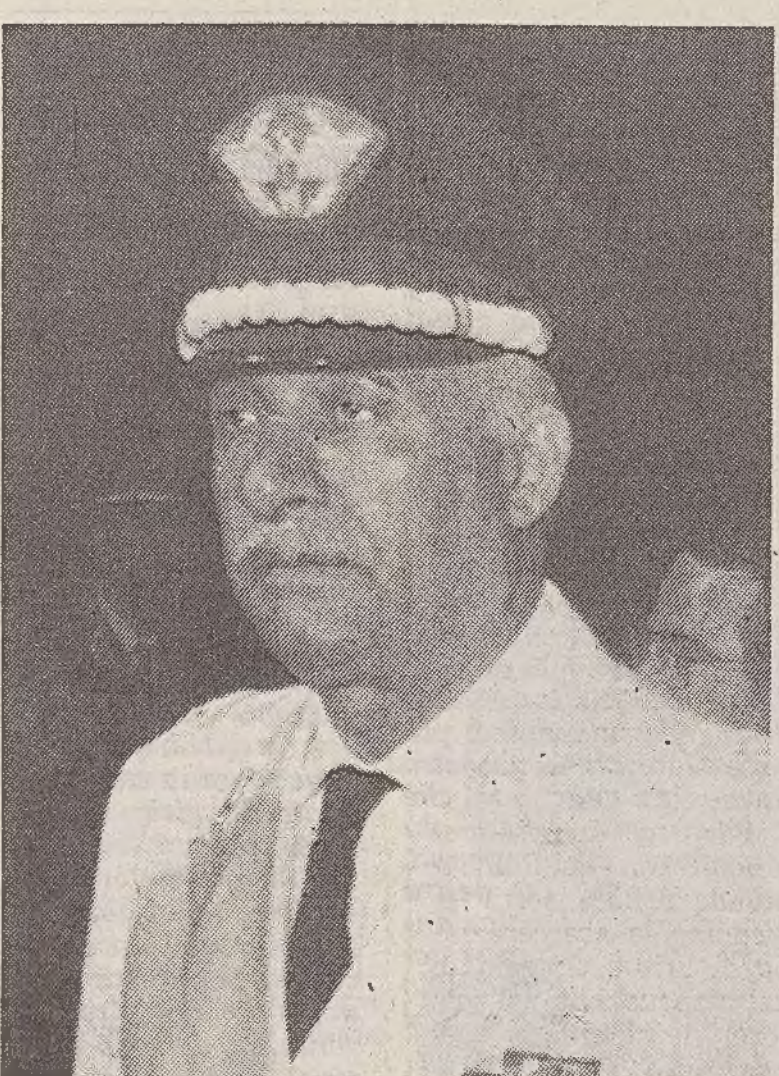
Secondo il pentito, il generale avrebbe saputo qualcosa (o forse di più) di un regolamento di conti e, in contatto con un boss della 'ndrangheta in carcere, avrebbe offerto aiuti (sotto forma di permessi carcerari) in cambio di altro. Che cosa? Le voci sono le più disparate. E ancora da chiarire. Anche se gli inquirenti promettono svolte clamorose. E fanno sapere, comunque, che si continua a battere anche la strada degli amici eccellenti su cui le 'ndrine calabresi potevano contare a Milano. E' questo «assaggio del formaggio» di cui aveva parlato Scalfaro a proposito del caso Curtò, quando disse che l'arresto del vice presidente del tribunale di Milano non era che l'inizio dell'operazione «toghe pulite»? A Palazzo di Giustizia, ieri, era di quell'«assaggio» che tutti parlavano. Morabito del resto, l'uomo che parla di anni di stragi e misteri, da mesi aveva cominciato a collaborare con i giudici nel carcere di Bergamo. E qualche voce, sui suoi verbali, era già circolata.

Prima fra tutte quella del coinvolgimento dell'ex presidente della Corte d'appello di Milano, Pietro Massari, ora sotto inchiesta per associazione a delinquere di stampo mafioso. Morabito è attendibile, ha detto ieri il sostituto procuratore milanese Alberto Nobili che «gestisce» il pentito, soprattutto perchè al contrario di altri collaboratori della giustizia «non ha disegnato mappe, ha raccontato solo fatti senza fare violente azioni».

Il magistrato che ha firmato gli ordini di carcerazione dell'operazione Nord-Sud ha consigliato ai colleghi romani di prender sul serio le cose raccontate su via Fani, visto che «non sembrano frasi dette da un pazzo».

Ma qual è stata la molla che ha spinto Morabito a parlare? «Per la sua collaborazione è stata decisiva la condanna a 29 anni di carcere», ha risposto Nobili, «In quel momento «Morabito ha accettato la sconfitta ed è passato dall'altra parte». Il sostituto ha anche spiegato che all'inchiesta è frutto del lavoro di almeno un anno» e che sviluppi sono imminenti: «Stiamo attendendo certe risposte dalla Svizzera - ha spiegato dopo che abbiamo presentato parecchie rogatorie».

Quali sviluppi? Oltre al caso Delfino e a quello dei Massari, ci sono altri due giudici eccellenti al «Palazzaccio» milanese a tremare: Morabito li ha indicati senza dubbi come «amici» dei clan, contattati al momento giusto perchè firmassero provvedimenti favorevoli alle cosche. La metastasi mafiosa era giunta già ai piani alti, come dimostrano per altro le trascrizioni di telefonate intercettate tra personaggi di clan e i loro avvocati, nelle quali si parla con familiarità del buon «Claudio» (Martelli, ex guardasigilli), e di altri dirigenti del ministero di Grazia e Giustizia come Livia Pomodoro e Giuliana Ferrero. Tutte invenzioni? O qualcosa di più? Dal sequestro Casella all'uccisione nel '78 dell'imprenditore milanese Augusto Rancisio, dall'esecuzione degli avvocati Pietro Labate e Raffaele Ponzio (1989) ai meccanismi del traffico di droga fra il Nord e il Sud.

E adesso ci sono polemiche anche all'interno delle forze dell'ordine. A Venezia il sindacato di polizia Lisipo ha protestato perchè alcuni rapporti della polizia su relazioni fra mafiosi e bande del Brenta, inviati mesi fa alla Procura e ora citati dalle rivelazioni di Morabito, sarebbero rimasti inutilizzati nei cassetti dei giudici veneziani. «Non si sa dove siano - afferma Gianluca Prestigiacomo, vice segretario del Lisipo ma è certo che non hanno portato fino a oggi all'avvio di alcuna inchiesta».

Sospeso dal ministro Fabbri il generale Delfino.

Il ministro Fabbri sospende Delfino

TORINO - *Non c'è traccia, sul suo viso, della notte più lunga. Quella che doveva soltanto brillare di brindisi e sorrisi per l'addio a Torino dai saloni del Castello di Moncalieri e che invece si è tirata dietro le ombre di accuse pesantissime, difficili da mandar giù tra una salatino e una coppa di Brut. Il generale Francesco Delfino, raggiunto giovedì da un avviso di garanzia per favoreggiamento di elementi della 'ndrangheta e occultamento di documenti dopo le dichiarazioni di alcuni pentiti di mafia, è l'«ufficiale gentiluomo» di sempre, rilassato e sereno.*

Parte per i nuovi incarichi romani (da cui, comunica il ministro della Difesa, Fabbri, è per ora sospeso) dopo 15 mesi passati al comando della Regione Carabinieri Piemonte e Valle d'Aosta. E ai giornalisti che lo braccano al termine del passaggio di consegne ribadisce la propria totale estraneità dai sospetti ingombranti piovuti a sorpresa proprio nel giorno del «normale avvicendamento» con il generale Paolo Di Noia. Nessun cambio di programma nel vernissage della sera prima, nessun tentennamento nel venerdì mattina più difficile di una carriera cominciata con la divisa di soldato semplice proprio a Moncalieri.

Lo accusano di avere avuto un occhio di riguardo per certi elementi della 'ndrangheta, gli attribuiscono relazioni pericolose con il capocosca Antonio Nirta che il generale avrebbe cercato di infiltrare fra le Brigate rosse all'epoca del sequestro Moro.

Parole di un pentito, vecchie storie che risalirebbero alla fine degli anni '70, quando Delfino coordinava le inchieste sulle bande di sequestratori calabresi. L'alto ufficiale, con i bagagli già pronti, non si scompone. «Scusate - dice prendendo le distanze in terza persona - ma se il generale Delfino, che porta ancora i segni delle Br, avesse avuto la capacità di infiltrare uno della 'ndrangheta nel sequestro Moro, non ci sarebbero più state le Brigate rosse, vi pare?». E la faccenda di Nirta, che qualcuno vorrebbe suo confidente: mai incontrato, neanche a Platì? Il generale è categorico: «Mai. Basta andare a dare un'occhiata agli arresti che facevo all'epoca». Ma allora cos'è, una vendetta? «Non lo so. Però spero che questo diventi un boomerang in mio favore. Io ho combattuto la criminalità, ho combattuto le Br. E sono di Platì, ma dall'altra parte della barricata».

Non si spiega, Delfino, perchè debbano tirare in ballo la sua persona («evidentemente dò fastidio alla mafia», si era lasciato scappare la sera prima). O forse sì, qualche sospetto che l'ha, ma «questo lo dirò ai magistrati».

Adesso, a 57 anni, l'uomo colto e raffinato che partecipò al blitz contro il nucleo storico delle Br e che figurava tra gli alti ufficiali dei carabinieri da eliminare nella lista nera dei brigatisti, va incontro alla candidatura per la direzione del Servizio nazionale antidroga. E assieme all'avviso di garanzia spedito dalla magistratura milanese porta con sè una carriera vissuta tutta sotto i riflettori: dall'arresto del neofascista Carlo Fumagalli a quello di Giuseppe Campana, braccio destro di Mesina, dalla militanza nei servizi segreti alle indagini che portarono alla cattura di Renato Curcio. Fino a quella che è storia recentissima: le manette fatte scattare attorno ai polsi del superlatitante Totò Riina il 15 gennaio grazie al contributo di Baldassare Di Maggio, l'autista del boss che, dal carcere di Novara, fece sapere di voler parlare proprio con lui, il generale Delfino.

SECONDO BENITO CAZORA (PARLAMENTARE CALABRESE DELLA DC) LA MALAVITA OFFRI' COLLABORAZIONE

«C'era la 'ndrangheta in via Fani»

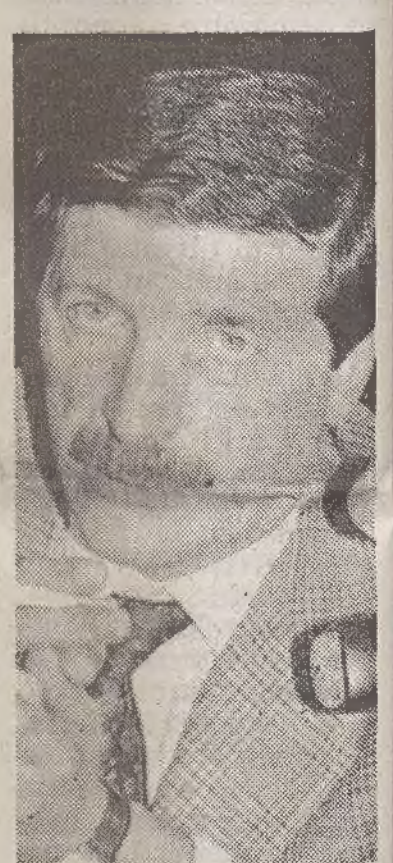
Le operazioni di polizia a Roma disturbavano le attività illecite. Le cosche allora preannunciarono l'intenzione br di far fuori il leader

ROMA - Tra le migliaia di pagine del processo Moro c'è anche lo stenografico di una conversazione telefonica tra un parlamentare calabrese della Dc, Benito Cazora, che aveva contattato la 'ndrangheta, nel tentativo di salvare la vita del leader rapito dalle Brigate rosse; e Sereno Freato; segretario particolare di Moro. Tra l'altro, si parla di un rullino di fotografie che poi non sarà mai più ritrovato; e nel quale comparirebbe un misterioso «personaggio, noto a loro». Chi è questo misterioso personaggio? Forse è proprio l'infiltrato della 'ndrangheta calabrese indicato dal pentito Saverio Morabito. Secondo il quale un affiliato del clan dei Nirta, Antonio, sarebbe stato infiltrato nelle Brigate rosse per conto del generale Francesco Delfino. Questi nega decisamente ogni addebito. Un infiltrato che avrebbe preso parte fisicamente alla strage di via Fani.

Novità, rivelazioni, che se dovessero risultare confermate getterebbero una nuova e più inquietante luce sulla misteriosa vicenda Moro.

Cazora ha raccontato la sua verità in un'intervista al Tg2. L'esponente democristiano rivela che fu la 'ndrangheta a offrire la sua collaborazione, perchè i continui controlli e le operazioni di polizia disturbavano le loro attività illecite a Roma. Le cosche calabresi avrebbero chiesto una sorta di lasciapassare per poter operare con maggiore tranquillità, e gli esponenti della 'ndrangheta contattati da Cazora avrebbero fornito una serie di informazioni di prima mano, rivelatesi poi puntualmente esatte. In particolare, la 'ndrangheta avrebbe indicato con largo anticipo l'ubicazione del covo brigatista di via Gradoli; e preavvertito la Dc che il comunicato relativo al lago della Duchessa, dove si preannunciava la morte di Moro era un falso. Per quanto riguarda la vicenda delle fotografie scattate a via Fani durante il sequestro da una collaboratrice di una agenzia di stampa (ndr: fotografie poi scomparse) Cazora rivela che un esponente della 'ndragheta era presente la mattina del 16 marzo, quando ebbe luogo il sequestro; e che casualmente era stato fotografato. Le cosche della ndrangheta chiesero a Cazora di entrare in possesso dell'istantanea, e l'esponente democristiano conferma di essersi attivato, a suo dire senza successo, per trovare la fotografia. Cazora, infine, rivela che la 'ndrangheta preannunciò con largo anticipo che le Br avevano deciso che Moro doveva essere ucciso.

Intanto si continua a parlare del «quarto carceriere», il misterioso ingegner Altobelli che con Mario Moretti, Prospero Gallinari e Laura Braghetti avrebbe custodito Moro nel covo di via Montalcini 8. Gli investigatori che hanno convocato ieri mattina i giornalisti confermano: Altobelli è Germano Maccari; Marcello Fulvi, il capo della Digos romana è però avaro di particolari. Dice che l'operazione è cominciata due mesi fa; si è proceduto per deduzione logica, senza l'aiuto o la collaborazione di pentiti o dissociati; ci sono dei riscontri, ma essendo l'operazione ancora in corso, è meglio non dire di più. Traspare, comunque una polemica con la magistratura. La Digos avrebbe preferito che la notizia dell'arresto di Maccari non fosse stata fatta trapelare.

Sia Curcio sia Gallinari («E' tutta roba nostra») smentiscono l'ipotesi dell'infiltrato.

Marcello Fulvi

OPERAZIONE DELLA MOBILE DI NAPOLI

Intrecci politica-camorra Arresti a Torre Annunziata

TORRE ANNUNZIATA — Diciassette ordinanze di custodia cautelare - dieci delle quali eseguite ieri dagli agenti della squadra mobile di Napoli e del commissariato di polizia di Torre Annunziata - sono state emesse dal Gip Giovanna Ceppaluni su richiesta del Pm Armando D' Alterio della Procura distrettuale antimafia, nell' ambito di un' inchiesta sugli intrecci tra politica-affari-camorra e che ha coinvolto esponenti dei clan torresi ed ex amministratori del Comune vesuviano. Oltre ai dieci arresti, la polizia ha notificato in carcere a cinque esponenti camorristici del clan di Valentino Gionta i provvedimenti della magistratura napoletana, mentre altre due persone sono riuscite a sfuggire alla cattura. I reati di cui sono accusati, tra gli altri, anche un ex sindaco ed ex assessori e consiglieri comunali, vanno dalla corruzione, al voto di scambio, all' abuso di ufficio. Secondo indiscrezioni l' inchiesta si basa, in particolare, sulle rivelazioni fatte dal «pentito» del clan Gionta, Salvatore Migliorino.

Le cinque ordinanze notificate in carcere a persone già detenute riguardano il capo dell' omonimo clan, Valentino Gionta; il «pentito» della stessa banda Salvatore Migliorino; un altro esponente del clan, Ciro Paduano, e due ex sindaci di Torre Annunziata, arrestati un mese fa, Antonio Carotenuto, di 41 anni, del Psi, e Michele Savino, di 30, della Dc. Le persone arrestate ieri sono gli imprenditori Franco Staiano, di 45 e Domenico Viola, di 61; Carmine di Leo, di 44, ex sindaco dello stesso comune, del Psi; Emidio De Panphilis, di 63, ex consigliere comunale del Psi; Antonio Elveni, di 42, ex assessore alle Finanze del Psi; Sergio Gargiulo, di 39, ex capogruppo consiliare della Dc; Michele Esposito, di 53, ex consigliere comunale del Psdi; Davide Frega, di 45, avvocato generale del Comune; Michele Reginelli, di 53, segretario generale del Comune e Francesco Iannaccone, di 38, ragioniere capo del Comune.

SCOPPIA UN PETARDO: CINQUE BAMBINI FERITI

Peppino ha perso un occhio

CASERTA — Sono cinque, e non quattro come in un primo momento si era appreso, i bambini rimasti ustionati l'altra sera (uno di essi ha perduto un'occhio) a Villa Literno a seguito dello scoppio di un petardo. Sono due fratelli, due loro cuginetti, e un loro amico, di età tra i 7 e i 10 anni, tutti ricoverati a Napoli. Il più grave dei cinque è Giuseppe Noviello, di 10 anni, che ha perduto l'occhio sinistro e ha riportato una ferita alla cornea dell'occhio destro. I sanitari non escludono una riduzione visiva anche per l'occhio destro.

OGGI IL MINISTRO COSTA PRECETTA I CONTROLLORI

Voli, caos solo rinviato

Per due settimane difficile viaggiare: il calendario degli scioperi

ROMA - La precettazione del 50 per cento dei controllori di volo decisa dal ministro Raffaele Costa ha scongiurato il caos che avrebbe colpito oggi il traffico aereo, ma nei prossimi quindici giorni i trasporti saranno sconvolti da una serie di scioperi che culmineranno in quello generale del 28 ottobre. I trasporti aerei saranno bloccati per 24 ore il 26 ottobre.

I ferrotranvieri sciopereranno martedì dalle 8.30 alla fine del servizio garantendo le comunicazioni nelle fasce orarie concordate localmente. L'agitazione è stata indetta dai sindacati confederali dei trasporti che ieri hanno annunciato ulteriori 12 ore di sciopero articolate entro novembre.

E' stato rinviato a data da destinarsi, ma non oltre la fine di ottobre, lo sciopero nazionale delle ferrovie programmato per domenica. Resta in piedi la protesta nazionale di 43 ore indetta dal coordinamento macchinisti uniti (Comu) dalle 10 di mercoledì 27 ottobre alle 17 di venerdì 29 ottobre che si sovrapporrà così allo sciopero generale del 28.

Marittimi e portuali si fermeranno per 48 ore il 20 e 21 ottobre in tutta la penisola. Nelle stesse date lo sciopero della Federmar-Cisal bloccherà le partenze dai principali porti italiani. A complicare le cose si aggiungerà lo sciopero dei vigili urbani che lo attueranno a scacchiera in tutte le città d'Italia. Ecco le modalità dello sciopero del 28 ottobre. **Ferrovie:** astensione dal lavoro dalle 9 alle 11 per gli addetti alla circolazione; due ore all'inizio del turno per gli impianti fissi e uffici. **Autoferrotranvieri:** due ore gestite territorialmente. **Portuali, marittimi, trasporto aereo e merci:** dalle 9 alle 11. Per i **chimici** lo sciopero sarà di otto ore. L'assemblea nazionale dei delegati chimici ha deciso di aderire allo sciopero generale proclamando altre quattro ore di astensione dal lavoro per lo stesso giorno. I lavoratori delle **aziende creditizie e finanziarie** si asterranno dal lavoro dalle 8.15 alle 12.15.

POMODORI

Diecimila piantine, 20 giorni di carcere

CAGLIARI - Venti giorni di reclusione e cento mila lire di multa: questa la condanna inflitta a un giovane di Terralba (Oristano), Marco Melis di 27 anni, processato per un curioso furto. Tempo fa l'imputato era stato sorpreso in possesso di diecimila piantine di pomodoro, prelevate dal semenzaio di una piccola azienda agricola alla periferia del paese. Le sentenza è dei giudici della corte d'appello di Cagliari che hanno confermato il verdetto di primo grado del pretore di Oristano.

LIBIDINE

19 mesi a dirigente: molestava lavoratrici

MODENA - Il tribunale di Modena ha condannato a un anno e sette mesi per atti di libidine violenta e minacce un dirigente di azienda che aveva molestato due dipendenti sul luogo di lavoro. Condanna e pena sospesa per Paride Barbolini, 56 anni, di Bastiglia, che nel '91, all' epoca dei fatti, era direttore del personale di un' azienda di Bomporto, nella bassa modenese. Barbolini è stato ritenuto colpevole di aver insidiato nel proprio ufficio una ragazza di 15 anni, di Mantova e un' altra dipendente di 27 anni, di Bomporto.

IN BREVE

Delitto del freezer: condannate a 14 anni la moglie e la figlia

TORINO - Sono state condannate a 14 anni e un mese Grazia Fichera e la figlia Franca Maria, che nell' agosto del '91 uccisero il marito-padre Graziano Bauso, 46 anni, operaio di None (Torino), e poi lo tennero nascosto per 13 mesi nel freezer di casa.

La sentenza riconosce le attenuanti generiche prevalenti sulle aggravanti della premeditazione e del vincolo di parentela.

Crotone: uccide la madre a calci Si costituisce dai carabinieri

CROTONE - Bruno Tarsia, di 35 anni, ha ucciso a calci, sfondandole il cranio, ieri mattina a Crotone, la madre, Ida Gentile, di 63 anni, nel corso di una lite. La donna è morta subito dopo l' aggressione, quando era ancora nella sua abitazione. Tarsia si è, poi, costituito ai carabinieri della compagnia di Crotone. L' episodio è accaduto nell' abitazione di Tarsia e della madre, nel centro di Crotone.

Fermo: Maria Fida Moro candidato sindaco del Msi

FERMO - L' ex senatrice Maria Fida Moro, figlia dello statista democristiano ucciso dalle Br, già parlamentare dc passata poi come indipendente a Rifondazione comunista, si candida con il Movimento sociale a sindaco di Fermo (Ascoli Piceno), un centro calzaturiero di 35 mila abitanti dove il 21 novembre si andrà a votare. «Visto che credo nella politica come servizio - afferma Maria Fida Moro in una dichiarazione diffusa dal Movimento sociale ho accolto la 'folle' proposta del Msi di Fermo».

MANI PULITE / BORRELLI ACCUSA IL TESORIERE DEL PDS DI FRODE FISCALE

Torna in ballo Stefanini

Marcello Stefanini

MILANO — Dopo la decisione del Tribunale della Libertà di scarcerare Fredda e Greganti, la Procura della Repubblica parte al contrattacco. Con una mossa a sorpresa ieri Borrelli ha deciso di inviare la richiesta di autorizzazione a procedere per il senatore Marcello Stefanini, tesoriere del Pds, per la vicenda relativa alla compravendita dell'immobile di via Serchio a Roma. A Stefanini vengono contestati i reati di violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti, falso in bilancio e frode fiscale. La vicenda è quella che riguarda la trattativa con l'imprenditore Bruno Binasco e con la società Proal. Secondo l'ipotesi della accusa attraverso Primo Greganti era stata avviata una trattativa con Binasco il quale avrebbe versato un miliardo come caparra per acquistare l'immobile. Il Pds aveva però trovato acquirenti migliori e aveva rotto il contratto. Binasco aveva raccontato ai giudici di aver avuto indietro solo una parte del miliardo che aveva versato come caparra. Secondo l'accusa i 400 milioni che non sarebbero stati riconsegnati all'imprenditore sarebbero finiti nelle casse del partito.

A Stefanini vengono poi contestati il falso in bilancio e la frode fiscale perchè una volta sfumato l'affare con Binasco, l'immobile di via Serchio fu venduto da una società legata al Pci-Pds, la Union Immobiliare, alla Proal per 7 miliardi. Di questi, 2 miliardi e mezzo erano stati versati in nero. Il caso Stefanini tornerà di scena lunedì quando in Camera di consiglio il giudice delle indagini preliminari Italo Ghitti dovrà pronunciarsi sulla richiesta di archiviazione del tesoriere del Pds per quello che riguarda le dichiarazioni dell'imprenditore Panzavolta e cioè le presunte tangenti versate per gli appalti Enel. Su questo fronte la Procura ritiene che non ci siano elementi per chiedere l'autorizzazione a procedere nei confronti di Stefanini. Al contrario, come ha dimostrato la richiesta partita ieri, ritengono che Stefanini sia colpevole per quello che riguarda l'affare con Binasco. L'avvocato Guido Calvi, che difende il tesoriere del Pds ha polemizzato per questa nuova informazione di garanzia inviata al suo cliente: «l'avviso notificato al senatore Stefanini - ha detto il legale non è che la riformulazione del precedente avviso che concentra l'attenzione solo sulla vendita dell'appartamento per il quale una quota della somma fu data in nero. La verità dei fatti verrà verificata nelle sedi più idonee».

Occhetto insiste: «Tangentopoli non ci riguarda»

Anche la segreteria della Quercia reagisce alla notizia: «L'ultima versione accusatoria, che sia pur fortemente ridimensionata nelle sedi competenti - si legge in una nota - conferma ancora che il Pds è del tutto estraneo al sistema delle tangenti». Sulla stessa linea il commento del segretario Achille Occhetto: «anche quest'ultima richiesta di autorizzazione a procedere, per come è formulata, conferma che noi non siamo in Tangentopoli. Si è visto che - sottolinea Occhetto - quella dell'esistenza delle tangenti rosse è una montatura».

Per il senatore Stefanini si tratta del terzo avviso di garanzia. Caduta l'accusa di corruzione, a Stefanini era stato contestato il reato di falso in bilancio e la violazione della legge sul finanziamento ai partiti. In concorso con Marco Fredda Stefanini è anche indagato di falso in bilancio e di infrazioni fiscali. La Procura della Repubblica intanto ha deciso di impugnare alla Corte di Cassazione i due provvedimenti con i quali il Tribunale della Libertà ha disposto la scarcerazione di Primo Greganti e del responsabile del settore immobiliare del Pds, Marco Fredda.

Luca Belletti

NAPOLI

La «mazzetta» sui farmaci arrivò anche all'Edera

NAPOLI — Una richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex segretario nazionale del Pri, Giorgio La Malfa e del suo compagno di partito Adolfo Battaglia, ex ministro dell'Industria, è stata avanzata dai sostituti procuratori della Repubblica di Napoli, Alfonso D'Avino, Nunzio Fragliasso, Arcibaldo Miller e Domenico Zeuli titolari dell'inchiesta sulla farmatangenti. Contro i due esponenti politici, destinatari nei mesi scorsi di avvisi di garanzia, viene formulata l'accusa di corruzione e violazione sul finanziamento dei partiti per aver ricevuto, secondo l'accusa, rispettivamente, 300 e 150 milioni di lire versati in loro favore da 9 industriali farmaceutici interessati ad ottenere una rapida trattazione delle pratiche relative all'aumento dei prezzi dei loro prodotti. I nomi di La Malfa e Battaglia sono stati fatti ai magistrati dal componente del Cip farmaci, Carlo Muzio. Questi, anch'egli esponente del Pri, avrebbe riferito di aver consegnato in varie riprese le buste con il denaro direttamente nelle mani di La Malfa presso la sede del Pri di Via Dei Caprettari a Roma e di Battaglia presso la sua abitazione romana. Muzio avrebbe effettuato tali pagamenti a La Malfa all'insaputa di Battaglia e viceversa.

Gl'industriali che avrebbero versato «contributi» per il Pri sarebbero Claudio Cavazza della Sigmatau, Giuseppe Zambeletti della Ellen, Giampaolo Girotti della Alfa Wassermann, Arrigo Recordati dell'omonima azienda, Cesare Florinante della Serono, Daniel Lapeire della Lyrca, Sergio Dompè dell'omonima società, Massimiliano Pancera della Farmindustria ed Alberto Aleotti della Menarini.

LEGA

Bossi: «Elezioni o altrimenti ce ne andiamo»

ROMA — Il leader della Lega nord Umberto Bossi è tornato a minacciare il ritiro della «delegazione parlamentare» del Carroccio. Nella sua consueta «lettera» settimanale diffusa dall' ufficio stampa del gruppo della Lega nord alla Camera, Bossi sostiene che i vecchi partiti «sostenuto da Ciampi e dal Quirinale non solo puntano a bloccare le improrogabile prossime elezioni anticipate ma, manipolando le privatizzazioni, pretendono di essere loro a creare le nuove 'famiglie economiche». «Siamo giunto ad un punto estremamente critico - sottolinea il leader della Lega - perchè si tratta di salvare l' Italia dall' ultimo tentativo della nomenklatura attualmente rifugiata sotto il mantello di Ciampi e del Quirinale. Se perdura questa situazione di ambiguità la Lega ritirerà la sua delegazione parlamentare per obbligare questo regime a mantenere i patti facendo elezioni anticipate. Parallelamente la Lega vuole essere determinante, e nessuno glielo impedirà, nei programmi governativi per il superamento del «socialismo realè e quindi nelle operazioni di privatizzazione di tutte le partecipazioni statali». Secondo Bossi le manovre sulle privatizzazioni costituiscono un «inghippo contro il popolo italiano». Bossi sottolinea poi che le notizie relative ai tentativi di golpe costituiscono «polveroni» sollevati dalla partitocrazia «per sopravvivere il più a lungo possibile». «Ogni tanto spunta e prende rapidamente padronanza della cronaca un tentativo golpista, reso inoperante dalle forze che sostengono il governo e dai servizi segreti di Ciampi e dei suoi sostenitori».

MANI PULITE / LA PROCURA DI MILANO CHIEDE UNA ROGATORIA ALLA SANTA SEDE

Lo Ior entra nell'inchiesta Enimont

L'Istituto vaticano sarebbe stato usato per riciclare Cct del valore di 90 miliardi versati ai partiti

MILANO — Lo Ior, l'Istituto Opere Religiose del Vaticano, entra nell'inchiesta Mani Pulite. La Banca Vaticana, già pesantemente chiamata in causa per il crac del Banco Ambrosiano, viene ora accusata di aver «parcheggiato» decine di miliardi in Cct che provenivano dalle tangenti Enimont. La Procura della Repubblica di Milano ha chiesto una rogatoria alle autorità giudiziarie dello Stato del Vaticano per accertare se lo Ior sia stato utilizzato per riciclare 90 dei 150 miliardi pagati ai partiti per l'affare Enimont. In pratica, secondo quello che sospettano i giudici del Pool di Mani Pulite, la Banca Vaticana si sarebbe prestata a fare da schermo per coprire alcuni passaggi di Cct. Come è noto, l'Istituto Opere Religiose dovrebbe invece occuparsi unicamente delle finanze del Vaticano. Allo Ior i giudici sono arrivati analizzando attentamente il tabulato inviato loro dalla Banca D'Italia. Fra gli istituti di credito che hanno negoziato i Cct sotto indagine compare anche lo Ior.

I giudici milanesi vogliono ora sapere dalle autorità del Vaticano chi ha presentato allo Ior quei titoli di Stato e chi poi ha ritirato i contanti. Ma è piuttosto improbabile che il Vaticano risponda. Già nell'inchiesta sul crac ambrosiano la Santa Sede respinse la rogatoria e le indagini sul conto di Marcinkus e dello Ior si arenarono. Negli ambienti giudiziari della Città del Vaticano si fa notare che se la richiesta dei giudici milanesi è partita in questi giorni non potrà essere sottoposta all'attenzione del Tribunale Vaticano prima di due o tre mesi da oggi, ossia presumibilmente non prima di Gennaio, tenendo conto delle ferie giudiziarie. Il Vaticano ricorda che la richiesta di rogatoria deve seguire il normale iter diplomatico, trattandosi di rapporti fra due stati. Ciò presuppone passaggi per cinque uffici diversi: dalla Procura di Milano al Ministero di Grazia e Giustizia di Roma che dovrà passare la pratica al Ministero degli Esteri italiano; da questo andrà all'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede che a sua volta la passerà alla Segreteria di Stato Vaticana.

A questo punto quest'ultima passerà il dossier al Tribunale della Citta del Vaticano, del quale è presidente un laico, il professor Pio Ciprotti. Come si vede è un cammino lungo e tortuoso. Ma i giudici Di Pietro e Greco, che indagano su questo filone dell'inchiesta, non sono pessimisti e sperano di trovare collaborazione. Frattanto ieri pomeriggio il Sostituto Procuratore Colombo ha smentito ogni presunto coinvolgimento di Mastella nella vicenda dei CctEnimont. Colombo ha detto di aver ascoltato Mastella (che si è presentato a lui spontaneamente) come persona informata di fatti ma ha aggiunto che l'unico Cct in mano a Mastella, quello da 50 milioni, non ha nulla a che fare col tangentone Enimont.

Luca Belletti

Fortune e guai della banca «macchiata» da Marcinkus

CITTA' DEL VATICANO — In principio era l'obolo di San Pietro. Poi venne il Governatorato. Quindi fu istituito in Segreteria di Stato un organismo con scarse pretese ma capace di districarsi nei numeri dei conti, dei depositi e delle cointeressenze. Già, perchè la materia finanziaria, almeno nella sua accezione più sofisticata, sulla riva destra del Tevere non ha mai avuto grandi esperti nè tantomeno entusiasti seguaci. Ma non è che le faccende monetarie andassero come avrebbero voluto i «vertici» della Santa Sede, investiti sin dal «day after» del Concordato fra il Vaticano e l'Italia dal corposo torrente del «risarcimento» di svariati miliardi che il regno savoiardo accettò di pagare per risolvere la «questione romana» una volta per tutte. L'assenza di un organismo «ad hoc» continuò a pesare, in un «crescendo», fin dopo la seconda guerra mondiale, quando Pio XII Pacelli, consigliato dagli esponenti di spicco del «generone» romano, come sempre impigliato in questioni bancarie, prese una decisione tanto inedita quanto inaspettata: istituì una sorta di banca« con l'accortezza di non implicarvi, direttamente almeno, la responsabilità ufficiale della Santa Sede.

E fu lo IOR, che sta per Istituto per le Opere di Religione, un organismo praticamente acefalo, che, pur esistendo all'interno delle mura leoniane, era come se non ci fosse essendo ufficialmente ignorato e non comparendo nemmeno nell'»Annuario pontificio« fra gli organi vaticani ivi elencati con minuziosa cura. Erano gli anni Quaranta e molti »cervelli« in talare e in giacchetta s'applicarono per dar vita a quell'atipica banca verso la quale cominciarono ad affluire i depositi in denaro e in azioni dei vari Ordini religiosi, sotto l'occhio vigile del Cardinale segretario di Stato protempore. Due dei suoi esperti più fidati ed avveduti che godevano della fiducia incondizionata »delli Superiori«, cioè Mennini e De Stroebel, tentarono anche speculazioni in Borsa, sia sulle piazze italiane che su quelle estere, sollevando non poche perplessità nell'»entourage« pacelliano prima e montiniano poi. Una sorta di »inquinamento finanziario« rischiava di appannare l'immagine della Chiesa nel mondo, aprendo la porta a compromissioni più impegnative e »choccanti«.

Come quella che è passata alla cronaca come l'»affaire Marcinkus« dal nome dell'allora presidente dello IOR che, si seppe poi, non avendo molta dimestichezza con le faccende finanziarie, si trovò invischiato nel »caso Calvi« con tutte le sue implicazioni non di rado sordide fino ai limiti del Codice penale. Poi tutto s'accomodò, con i buoni uffici dell'allora cardinale segretario di Stato Casaroli, che fece sborsare svariate centinaia di miliardi per tacitare i creditori internazionali dello IOR. Marcinkus fu »esiliato« in America, i »quadri« dell'Istituto vennero sbaragliati e lo IOR fu preso in mano da un consesso cardinalizio che, grazie anche all'abolità del prelato addetto, mons. De Bonis, rimise in riga quell'atipico strumento finanziario che dunque è tornato ad operare per il bene della Chiesa nel mondo.

GIORNALISTI CONTRO LA RISTRUTTURAZIONE DI DEMATTE'

In rivolta anche Rai 2

Poco convincente il «ruolo complementare» assegnato alla rete

ROMA — Non è finita an cora la bagarre scatenata da Santoro che minacciava di non andare in onda con «Il Rosso e il nero» su Raitre, che scoppia la rivolta a Raidue. Un «comitato promotore» non meglio identificato ha indetto un'assemblea di tutto il personale, interno ed esterno, della rete. Direttore in testa. E mentre si elaborava la lettera aperta al presidente Demattè, lo stesso Sodano si intratteneva con la stampa per ribadire quanto già sostenuto in assemblea.

Il motivo del disagio e del malcontento nasce dal piano di ristrutturazione che parla per Raidue di «sperimentazione e di un ruolo complementare».

Risponderebbe a questa linea la voce ormai molto consolidata di una nomina a direttore di questa rete di Angelo Guglielmi. «Certo se questa è l'intenzione - ha dichiarato Sodano - l'attuale direttore di Raitre si configura come la persona adatta. Il problema è se si vuole o no conservare un patrimonio professionale e manageriale che la seconda rete ha messo a punto in questi ultimi anni». Sodano ha fornito i dati di questa affermazione: un rapporto costo/contatto che è più basso della media aziendale, nessuno sforo previsto per il bilanico '93, incremento del budget e della pubblicità tabellare dall'88 al '93. Accompagnati da un aumento degli ascolti sia nel «prime time» che nell'intera giornata.

Certo spira in viale Mazzini un vento di tempesta, che non lascia indenne nessuno. Se infatti le sommosse sono partite dalla terza rete (ma ancora più decisamente dal Tg3) e il contagio si è esteso alla seconda, è indubbio però che anche la prima, già privata del suo direttore Carlo Fuscagni andato a dirigere la Rai corporation e non ancora sostituito, stia vivendo una fase di grande disagio, soprattutto in presenza di cali di ascolto gravissimi. Dei quali parla con preoccupazione anche il documento di Raidue: «La crisi di ascolto dovuta alla progressiva diminuzione dei risultati della prima rete provocherà certamente un notevole decremento degli introiti pubblicitari del prossimo anno. L'attuale situazione economica e finanziaria della Rai non può sopportare ulteriori buchi di bilancio. Per questo motivo riteniamo indispensabile un intervento dell'azienda per recuperare quote di mercato».

Richiesta questa che fa a pugni con l'ipotesi di una rete «sperimentale e complementare». Chi mai affiderebbe un certo tipo di pubblicità - si domandava ieri Sodano - a una rete sperimentale? D'altronde Raiuno ha già raggiunto il suo tetto; si rende perciò necessario uno spazio adatto a questa raccolta. Cioè Raidue com'è e non come verrebbe ipotizzata.

DALLA PROCURA DI TRIESTE

Inchiesta «colf»: inviato un avviso a colonnello Cc

ROVIGO — Nell'ambito delle indagini su un presunto interessamento del procuratore della repubblica di Rovigo, Giacomo Invidiato, per trovare un posto in un ente pubblico alla propria collaboratrice domestica, la Procura di Trieste ha inviato un avviso di garanzia al colonnello Massimiliano Solimene, ex comandante del gruppo carabinieri di Rovigo, oggi in servizio alla legione di Ancona.

L'ipotesi di reato, secondo quanto si è appreso, è di favoreggiamento. La donna, Giuseppina Bisaglia, avrebbe dovuto essere inserita come invalida, senza averne i titoli, nelle liste delle categorie protette istituite negli uffici provinciali del lavoro. La stessa indagine ha portato all'arresto per abuso di ufficio e falsità ideologica di Giuseppe Amari, un insegnante di Rovigo, arrestato il 13 ottobre, che, secondo l'accusa, si sarebbe occupato di trovare l'aggancio politico per favorire l'assunzione della colf. Il 3 ottobre era stato invece arrestato l'ex responsabile del settore igiene pubblica dell'Usl 30 di Rovigo Giacomo Bongiorno, poi posto agli arresti domiciliari. Il 19 settembre, su disposizione della Procura triestina, era stata inoltre compiuta una perquisizione nell'ufficio e a casa del dott. Invidiato. Tra gli indagati, la responsabile dell'ufficio anagrafe del comune di Rovigo Federica Corradi.

DOPO L'AVVISO DI GARANZIA A RONCHEY SI VALUTANO I DANNI ARRECATI IN QUESTI ANNI AL MONUMENTO

Il giudice mette sotto sequestro le terme di Caracalla

ROMA — Per le Terme di Caracalla e per le stagioni concertistiche ospitate nel monumentale complesso archeologico capitolino non c'è pace. Dopo l'avviso di garanzia al ministro Alberto Ronchey, ieri a sorpresa la magistratura ha ordinato il sequestro del monumento per accertarne lo stato di salute e, soprattutto, per verificare gli eventuali danni arrecati dall'ultima stagione lirica. E' stato sempre il pubblico ministero Pietro Giordano che - dopo aver notificato giovedì l'informazione di garanzia al ministro, sotto accusa per aver concesso all'Opera di Roma il nulla osta per l'uso delle Terme - ieri ha ordinato il sequestro dell'intero complesso monumentale.

Una decina di carabinieri del Reparto operativo ha provveduto ad apporre i sigilli a tutti gli ingressi del complesso archeologico. Presenti anche il sovrintendente Giampaolo Cresci e l'intendente delle Terme Elio Trincia. Dopo il sopralluogo all'interno dell'area e la notifica dell'ordinanza di sequestro, Cresci, che dal luglio scorso è dimissionario, è stato nominato custode giudiziario delle Terme. Intanto procede lo smantellamento della platea e delle altre strutture mobili, in applicazione dell'accordo siglato nell'aprile scorso con il Ministero e la Soprintendenza per eliminare alcune strutture fisse giudicate dannose per la salute del complesso archeologico.

L'accordo siglato nell'aprile scorso superava dunque il decreto firmato dallo stesso Ronchey il 16 settembre '92 - poi confermato dal Consiglio di Stato - che revocava, dopo mezzo secolo, la concessione delle Terme al Teatro dell'Opera e che inseriva una serie di modifiche che avrebbero permesso di mantenere a Caracalla, fino al 2003, le stagioni liriche dell'Opera. I lavori previsti dall'accordo sarebbero dovuti cominciare all'inizio della scorsa estate. Poi, però, per consentire lo svolgimento della stagione estiva programmata dal Teatro dell'Opera di Roma, tutti i cambiamenti erano stati rimandati all'inizio di quest'autunno. E Ronchey aveva accettato il rinvio solo perchè Comune di Roma e Teatro dell'Opera si erano assunti le responsabilità di possibili danni alle Terme.

Il sequestro del complesso delle Terme prelude a una perizia destinata ad accertare con esattezza l'esistenza degli eventuali danni lamentati dal Codacons che sono alla base della denuncia contro Ronchey. Ai periti sarà affidato il compito di verificare lo stato di conservazione del monumento e quello di valutare se questo risulti danneggiato dagli spettacoli della stagione lirica appena terminata.

Il ministro Ronchey trasecola: «E pensare che ho dovuto persino oppormi - ha dichiarato ieri dopo aver appreso la notizia del sequestro a una legge della Regione Lazio che voleva concedere l'area archeologica a un festival regionale di Caracalla da tenersi ogni anno».

Elisabetta Martorelli

†

Il giorno 14 ottobre 1993 è mancato ai suoi cari

Andrea Lauretti (Franc)

Con grande dolore lo ricordano famiglie LAURETTI e STANIC e parenti tutti.
Il funerale avrà luogo lunedì 18 ottobre alle 12 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di Servola.

Trieste, 16 ottobre 1993

Bianca ved. Cattaruzza

Gli zii ADA e AURELIO partecipano al dolore di LOREDANA e ROSANNA per la perdita della loro cara mamma.

Trieste, 16 ottobre 1993

Bianca Cattaruzza

ANNAMARIA e PIERO, GIULIANA e FABIO, sono vicini con tanto affetto all'amica LOREDANA.

Trieste, 16 ottobre 1993

La moglie ringrazia vivamente per l'affettuosa partecipazione al suo lutto per la scomparsa del

DOTTOR

Giuseppe Paoletti

Trieste, 16 ottobre 1993

XX ANNIVERSARIO

Ha fatto bene ogni cosa. Con la Sua vita ci ha insegnato il servizio e l'amore per il prossimo. In silenzio come era sempre vissuto è ritornato al Signore.

Renato Sossi

Direttore didattico capitano della Gaf croce di guerra 1942-'43 reduce dalla Croazia

La moglie LICIA RIGONATI-SOSSI, il figlio MANLIO ed il nipote ANDREA Lo ricordano assieme alle persone che Gli vollero bene e che ora sono con Lui.
I cugini: OSCAR SOSSI Primario ospedale "Forlanini" Roma e professore all'Università "La Sapienza" Roma, NIVES MARIA SOSSI, BRUNO COCEANI Prefetto di Trieste 1942-'45; i cognati: TOSCA RIGONATI - FRAGIACOMO e ANTONIO, MARIUCCIA RIGONATI-GIORGULI e PAOLO MANLIO e PLINIO RIGONATI (S. Paolo Brasile), NENELLA RIGONATI, ROMANA RIGONATI-BONANNO.

Trieste, 16 ottobre 1993

16.10.1989 16.10.1993
ANNIVERSARIO

Nadia Vittor in Toso

Nel quarto anniversario della sua scomparsa, i familiari la ricordano con immutato affetto.

Romans d'Isonzo, 16 ottobre 1993

ANNIVERSARIO

Nel II anniversario della scomparsa di

Pino Agostinis

la famiglia Lo ricorda e Lo rimpiange con tanto amore.

Gorizia, 16 ottobre 1993

V ANNIVERSARIO

Bruno Padovani

Con tanto amore e rimpianto.

ELDA

Trieste, 16 ottobre 1993

NOBEL / OSLO PREMIA CONGIUNTAMENTE IL PRESIDENTE DEL SUD AFRICA WILLY DE KLERK E NELSON MANDELA

Bianco e nero: colori di pace

NOBEL / MANDELA

Rampollo di sangue reale, avvocato dei neri d'Africa

CITTA' DEL CAPO — Nelson Mandela è un nome che per decenni è stato il simbolo non solo in Sud Africa ma anche nel resto del mondo della lotta per la giustizia e la libertà dei neri d'Africa. Mandela è nato il 18 luglio 1918 a Qunu, un villaggio vicino Umtata, attualmente capitale dello stato nominalmente indipendente del Transkei. Come numerosi personaggi rivoluzionari sudafricani, Mandela non proviene dalle classi più basse, ma da una famiglia di sangue reale dell'etnia Xhosa, uno dei cinque principali popoli neri sudafricani. La carriera politica di Mandela s'iniziò nel 1944 allorché il giovane divenne membro fondatore della Lega giovanile del movimento militante «African national congress» (Anc), il più antico gruppo nazionalista africano fondato nel 1912.

Nel 1962, al suo ritorno da un viaggio all'estero, Mandela venne arrestato sotto l'accusa di incitamento alla violenza tramite le organizzazioni clandestine dell'Anc. Ne seguì un processo nel 1964, nel quale venne condannato all'ergastolo assieme ad altri otto dirigenti dell'Anc. La svolta risale al 12 agosto 1988, quando il leader africano, malato di tisi, lascia il penitenziario di Pollsmor, presso Città del Capo, dove si trova dal 1982, e viene ricoverato in una clinica privata. Pochi mesi dopo un episodio inatteso: il presidente Pieter W. Botha lo riceve a Città del Capo, e lui, alcuni giorni dopo, fa pubblicare una dichiarazione in cui auspica l'apertura di un diaologo tra il governo e l'Anc. Nel dicembre del 1989 altro incontro tra Mandela e il nuovo Capo dello Stato, Frederick W. De Klerk, il quale ordina infine la scarcerazione del leader nero, che avviene l'11 febbraio 1990.

CITTA' DEL CAPO - La notizia era nell' aria da giorni, ma quando ieri a Oslo il premio Nobel per la pace è stato assegnato congiuntamente al presidente Frederik De Klerk e al leader dell' African National Congress (Anc) Nelson Mandela, il Sudafrica ha esultato. La radio ha interrotto i suoi programmi e i giornali sono usciti in edizione straordinaria.

L' ambito premio è stato assegnato ai due grandi antagonisti-alleati per gli sforzi compiuti verso la democratizzazione. Il 27 aprile prossimo milioni di sudafricani di tutte le razze voteranno assieme per la prima volta, segnando dopo 350 anni il passaggio dei poteri dalla minoranza bianca alla maggioranza nera.

Il cammino verso il nuovo Sudafrica è ancora irto di difficoltà (la violenza politica ha causato la morte di 12 mila persone in tre anni), ma de Klerk e Mandela più di ogni altro hanno contribuito a spianarlo. Da quando nel 1990 De Klerk liberò Mandela dopo 27 anni di prigionia, i loro rapporti hanno subito alti e bassi. Ma entrambi hanno sempre superato gli ostacoli con lo sguardo fisso al traguardo finale: un Sudafrica democratico e finalmente libero dalla sua plurisecolare claustrofobia razziale.

Per il settantacinquenne Mandela, che si accinge ad assumere la presidenza del nuovo Sudafrica, il Nobel è il riconoscimento di una vita trascorsa a lottare contro l' apartheid. Per De Klerk, 57 anni, il grigio avvocato di Johannesburg ex-sostenitore dello «sviluppo separato» delle razze, e a cui nessuno attribuiva grandi qualità di leadership o volontà riformistiche, è il coronamento di una carriera politica che, se non sta per concludersi, sarà certamente ridimensionata.

Città del Capo esulta alla notizia. Festa in tutto il Paese

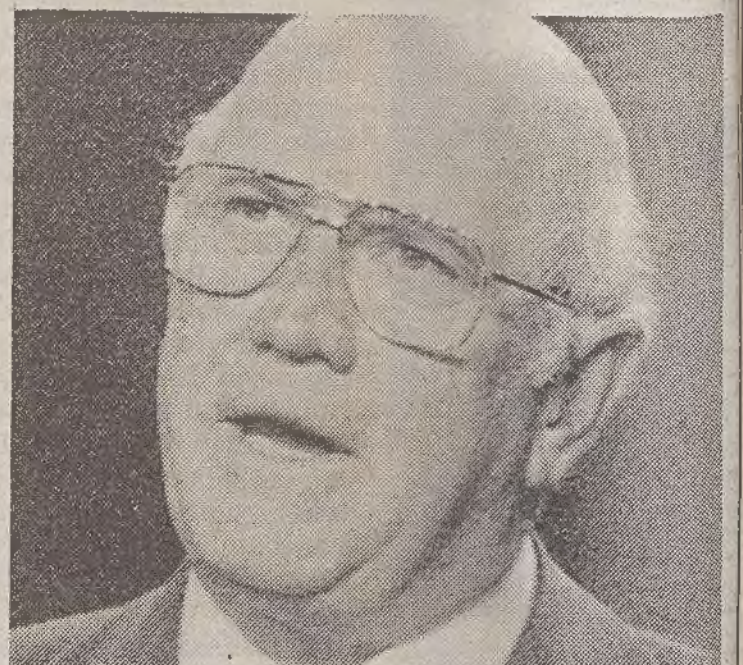
Il cammino dei due leader verso il Nobel è cominciato lo storico 2 febbraio del 1990, quando De Klerk annunciò la fine dell' apartheid, la liberazione di Mandela e la legalizzazione di tutte le forze di opposizione perseguitate col pugno di ferro per quasi 50 anni. Da allora in poi, mentre uno dopo l' altro crollavano i pilastri del sistema che segregava le razze dalla culla alla bara, De Klerk e Mandela hanno tessuto una rete di accordi che, pur tra mille difficoltà e incomprensioni, hanno condotto il Sudafrica dove si trova adesso: riaccolto dalla comunità internazionale, libero dalle sanzioni economiche, e prossimo a sperimentare la democrazia per la prima volta da quando tre secoli e mezzo fa vi sbarcarono i primi coloni europei.

Che De Klerk, rampollo di una rigida famiglia afrikaner, diventasse il primo presidente riformista del Sudafrica se lo aspettavano in pochi. Ma, parimenti, è sorprendente come Mandela, dopo i lunghi anni di carcere, abbia saputo accantonare il rancore verso i suoi aguzzini e, per il bene del paese, scendere con loro a patti. Il «capolavoro politico» di De Klerk e Mandela, se non verrà sabotato dai loro nemici, forti e agguerriti, è che in Sudafrica il passaggio dei poteri dovrebbe essere soffice, senza i consueti traumi del postcolonialismo.

Scrollatesi di dosso le suggestioni marxiste per espropri e nazionalizzazioni, Mandela ha sposato la tesi della «clausola del tramonto»: una transizione verso il nuovo ordine in cui neri e bianchi lavoreranno assieme, con questi ultimi destinati ad abbandonare le ultime leve del potere non prima del 2000. Il grande interrogativo è se i due leader, i cui accordi hanno suscitato la furia di quanti si sentono esclusi, riusciranno nel loro intento: una transizione pacifica. Nonostante i loro sforzi, il negoziato costituzionale, abbandonato dalle destre bianche e nere, è in crisi. E la campagna elettorale per il grande appuntamento di aprile rischia di trasformarsi in una carneficina.

Licinio Germini

NOBEL / DE KLERK

Da sconosciuto afrikaner a «killer» dell' apartheid

CITTA' DEL CAPO - Il presidente sudafricano Frederik De Klerk era considerato fino a pochi anni fa un politico dalle non particolari doti di leadership. Per essere il rampollo di una famiglia afrikaner cresciuta nella stretta osservanza dell'apartheid, De Klerk ha subito, passati i 50 anni, una notevole trasformazione, fino ad assumere il ruolo del presidente che ha segnato la svolta del Sudafrica verso una società multirazziale. Nato 57 anni fa in una fattoria del Transvaal, entrò in politica presto, seguendo l'esempio del padre. Per i primi 53 anni della sua vita De Klerk è passato praticamente inosservato. Diventato deputato nel parlamento segregazionista bianco nel 1972, e leader del partito nazionalista del Transvaal nel 1978, non aveva mai dato prova di particolare carisma politico, fino a quando, nel 1989, estromise il presidente Pieter Botha, il coriaceo e autoritario «grande coccodrillo» che aveva avviato le prime riforme a favore della maggioranza nera.

Il 2 febbraio del 1990 stupì il mondo intero sferrando il primo colpo di piccone contro l'apartheid, legalizzando i movimenti nazionalisti neri e liberando Nelson Mandela dopo 27 anni di prigionia. La violenza politica ha però continuato a sconvolgere il Paese e, secondo la Commissione per i diritti umani del Sudafrica, dal 1990 ad oggi oltre 11 mila persone sono rimaste uccise. Questo bagno di sangue non ha tuttavia fermato le trattative per la democratizzazione del Paese, che hanno portato ad indire per il 27 aprile 1994 le prime elezioni multirazziali.

NOBEL / E' IL GIORNALISTA ERNESTO TEODORO MONETA

Solo un italiano nell'albo d'oro del premio

ROMA - *Ecco l' elenco dei vincitori del premio Nobel per la Pace negli ultimi 20 anni.*

1973 - *Henry Kissinger, segretario di stato americano, e Le Duc Tho, leader vietnamita, per i colloqui di pace miranti a mettere fine alla guerra del Vietnam (entrambi rifiutarono il premio).*

1974 - *Eisaku Sato, primo ministro giapponese, e Sean Macbride, presidente dell'Istituto nazionale per la pace di Ginevra e della commissione dell'Onu per la Namibia.*

1975 - *Andrei Sakharov, fisico dissidente sovietico.*

1976 - *Betty Williams e Mairead Corrigan, leaders del movimento nord irlandese contro la violenza.*

1977 - *Amnesty International.*

1978 - *Anwar El Sadat, presidente egiziano, e Menachem Begin, primo ministro israeliano.*

1979 - *Madre Teresa di Calcutta.*

1980 - *Adolfo Perez Esquivel, militante argentino per i diritti umani.*

1981 - *Alto Commisariato dell'Onu per i rifugiati.*

1982 - *Alva Myrdal, ministro svedese per il disarmo, e Alfonso Garcia Robles, ex ministro degli esteri messicano.*

1983 - *Lech Walesa, leader sindacale dissidente polacco.*

1984 - *Desmond Tutu, capo della chiesa anglicana sudafricana e leader anti-apartheid.*

1985 - *Organizzazione internazionale dei fisici per la prevenzione della guerrra nucleare.*

1986 - *Elie Wiesel, scrittore ebreo e militante per i diritti umani.*

1987 - *Oscar Arias, presidente del Costarica e promotore del piano di pace per l'America centrale.*

1988 - *Caschi blu dell'Onu.*

1989 - *Dalai Lama, leader politico e spirituale del Tibet.*

1990 - *Mikhail Gorbaciov.*

1991 - *Aung San Suu Kyi, capo dell' opposizione in Birmania.*

1992 - *Rigoberta Menchu, guatemalteca, capo dell' organizzazione per i diritti delle popolazioni indigene. Un solo italiano ha ricevuto il Nobel per la pace: nel 1907 fu assegnato al giornalista milanese Ernesto Teodoro Moneta, fondatore dell' «Unione Lombarda per la pace e l' arbitrato».*

LO HA DECISO IL PRESIDENTE CLINTON DOPO L'ASSASSINIO DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

Haiti: blocco navale Usa

Sei incrociatori in navigazione verso l'isola - Posta in allerta una compagnia di fanteria

WASHINGTON - Gli Stati Uniti hanno accentuato ieri la pressione sulla giunta militare di Haiti annunciando un blocco navale dell' isola per far rispettare le sanzioni economiche decise dalle Nazioni Unite. Il presidente Bill Clinton ha reso noto ieri, in una conferenza stampa alla Casa Bianca, l' invio di sei incrociatori lancia-missili nella regione per verificare l' osservanza dell' embargo proclamato dall' Onu «nel modo più stringente e rigoroso». Inoltre una compagnia di fanteria è stata posta in allerta nella base militare di Guantanamo (Cuba). Clinton ha deciso anche «la revoca dei prestiti e il blocco dei fondi depositati in banche americane dai responsabili della violenza e dei loro seguaci». Il generale Raoul Cedras avrebbe dovuto lasciare ieri il potere in base all' accordo sottoscritto nel luglio scorso a New York per consentire il ritorno di Jean Bertrand Aristide il 30 ottobre.

«Bloccheremo tutti i prodotti proibiti destinati ad Haiti», ha affermato Clinton. Il presidente ha detto che i membri della giunta «devono capire che non possono sfidare all' infinito la volontà del loro popolo e della comunità internazionale». Le sanzioni economiche Onu, che proibiscono in particolare il trasporto di prodotti petroliferi o di armamenti nell' isola, scatteranno alle 23.59 locali di lunedì. Le forze americane impegnate nel blocco avranno l' autorità di intercettare ed ispezionare tutte le navi dirette ad Haiti. Clinton ha precisato che l' azione americana, pur non essendo un «blocco navale» in senso giuridico, lo sarà nel significato più comune del linguaggio.

Gli Stati Uniti hanno presentato ieri al consiglio di sicurezza dell' Onu un progetto di risoluzione che autorizza il blocco e la ispezione delle navi dirette ad Haiti per accertare che non siano violate le sanzioni economiche decise mercoledì dalle Nazioni Unite. Gli Stati Uniti hanno già applicato simili misure in passato a Cuba (in occasione della famosa crisi dei missili sovietici) e all' Iraq. L' uccisione ad Haiti del ministro della giustizia Guy Malary ha spinto il presidente Bill Clinton ad aumentare ulteriormente la pressione sulla giunta militare per obbligarla a rispettare l' accordo di Governor's Island che impegna Cedras a cedere il potere ad Aristide entro la fine del mese.

L' ondata di violenza esplosa nell' isola, che ha impedito lo sbarco di 200 tecnici militari Usa incaricati di addestrare l' esercito di Haiti, ha spinto ieri il Dipartimento di Stato a chiedere a tutti i cittadini americani di non recarsi nell' isola. Anche l' Onu ha cominciato ad organizzare il rimpatrio delle sue forze di pace ad Haiti a causa delle possibili esplosioni di violenza. Nell' isola si trovano circa 300 dipendenti delle Nazioni Unite incaricati di sorvegliare il rispetto dei diritti umani e di preparare il passaggio di poteri tra la giunta militare ed il presidente eletto Aristide. Il presidente deposto Aristide, che vive in esilio a Washington, ha esortato gli Stati Uniti a rafforzare la difesa dell' ambasciata americana nell' isola preparandola alla eventualità di numerose richieste di rifugio da parte di membri del suo governo di transizione minacciati dalle bande armate controllate da Cedras e dal capo della polizia Joseph Francois. A questo proposito Clinton non ha escluso un rafforzamento delle truppe a guardia dell' ambasciata Usa.

Cristiano Del Riccio

DAL MONDO

Assolti i neonazisti imputati dell'incendio a un ex lager tedesco

BERLINO - Per l' attentato incendiario di Sachsenhausen non ci sono colpevoli, almeno per ora: un tribunale di Potsdam ha assolto ieri i due giovani simpatizzanti di estrema destra accusati di aver dato fuoco nel settembre 1992 alla «baracca ebraica» dell' ex-campo di concentramento presso a nord di Berlino, ora adibito a luogo di ricordo. Non ci sono prove nè testimonianze dirette che i due giovani di 22 e 20 anni abbiano eseguito l' attentato, ha detto il presidente della corte motivando la sentenza. Sebbene una loro partecipazione ai fatti avvenuti tra il 25 e 26 settembre non possa essere esclusa, nel dubbio la corte ha deciso per l' assoluzione. L'accusa aveva chiesto pene tra i 3 e i 4 anni e mezzo di reclusione.

Argentina: la malattia di Menem campanello d'allarme per la nazione

BUENOS AIRES - «L' Argentina non si può paralizzare per una cosa del genere. Supereremo anche questo»: lo ha sostenuto il presidente argentino Carlos Menem, intervistato ieri da un' emittente radio di Buenos Aires, a una sola dieci ore dal riuscito intervento chirurgico in cui gli è stata rimossa una ostruzione all' arteria carotide interna destra. Giovedì pomeriggio, all' annuncio del malore che ha colto il capo dello Stato mentre si recava all' aeroporto diretto a Santiago del Cile, dove si tiene il vertice del Gruppo di Rio, gli ambienti finanziari hanno reagito negativamente. La Borsa è precipitata nel dopo listino del quattro per cento, e lo stesso è accaduto a New York, ai titoli del debito estero argentino.

Johannesburg: condannati a morte gli assassini del leader nero Hani

JOHANNESBURG - Sono stati condannati a morte i due razzisti bianchi, un ex deputato e un profugo polacco, riconosciuti colpevoli dell'uccisione di Chris Hani, leader del Partito comunista sudafricano. Il verdetto è stato salutato da un'esplosione di giubilo da una folla di neri in attesa davanti al palazzo del tribunale. Il giudice Frikkie Eloff ha sentenziato che Clive-Derby Lewis, alto dirigente del Partito conservatore, ritenuto il mandante, e il killer, Janusz Walus, l'immigrato polacco ossessionato dall'idea che la fine dell'apartheid comporti l'ascesa al potere dei comunisti, in prima fila nella lotta antisegregazionista, meritano il massimo della pena per l'uccisione di Hani, fulminato da quattro colpi di pistola il 10 aprile scorso davanti alla sua abitazione.

Cuba: un ladro di biciclette rischia la pena capitale

L'AVANA - Il tribunale provinciale di Santa Clara, nel centro di Cuba, ha condannato a morte il capo di una banda di ladri di biciclette responsabile della morte di un giovane studente, ucciso per rubargli il velocipede. Secondo quanto ha detto «Radio rebelde», Jose Areil Machado Rojas, condannato alla fucilazione, ha ucciso con varie pugnalate il 27 agosto scorso Yaser Roberto Jimenez Artiles, ventunenne studente di diritto. Altri cinque componenti della banda sono stati condannati a pene oscillanti tra i dieci ed i trent'anni di carcere. Prima di essere eseguita la condanna capitale dovrà essere approvata dal tribunale supremo di Cuba e quindi dal Consiglio di Stato, guidato direttamente dal presidente Fidel Castro.

TENSIONI INTERPALESTINESI

Libano: ora Arafat lancia la scomunica al leader di al-Fatah

SIDONE - Il futuro dei profughi palestinesi in Libano è sullo sfondo di un possibile scontro armato interpalestinese a Ein Hilwe, da decenni bastione dei fedelissimi del presidente dell' Olp Yasser Arafat, ora divisi sull' intesa di pace firmata con Israele. Arafat potrebbe anche non essere in grado di far rispettare l' ordine di destituzione trasmesso nelle ultime ore al colonnello Munir Maqdah (Abu Hassan), capo militare di 'al- Fatah' in Libano, passato due mesi fa nei ranghi dell' opposizione perchè contrario all' accordo con lo stato ebraico.

L' esercito libanese ha dispiegato truppe, armi e blindati lungo il perimetro di Ein Hilwe per evitare che conflitti a fuoco possano propagarsi all' esterno del campo e dilagare nella città portuale di Sidone, capoluogo del Libano meridionale. Maqdah, 33 anni e quattro figli, ha ricevuto via telefax da Tunisi l' ordine di destituzione e probabilmente anche l' annuncio della sua espulsione - firmato dallo stesso Arafat che è pure presidente di 'al-Fatah', principale componente dell' Olp ed asse portante del suo potere.

Riunioni animate e conciliaboli fra politici e notabili di Ein Hilwe si svolgono in diversi quartieri del campo, per decenni bastione di 'al-Fatah' e dell' Olp in Libano. Si cerca di comporre il contrasto fra ex-commilitoni le cui fazioni adesso si fronteggiano con le armi. Il nuovo comitato di quattro membri designati da Arafat avrebbe pochi appoggi nel campo - almeno 75 mila i residenti fissi - e almeno uno di loro non intende accettare l' incarico. Maqdah, il volto smagrito incorniciato da una capigliatura e da una barba nerissima, vestito in tuta mimetica e con al fianco una grossa pistola, rifiuta di dimettersi ed ha detto che prenderà le armi solo se il comitato e il comandante designato Badih Krayyem cercheranno di imporsi con la forza.

Il 24 agosto scorso Abu Hassan invitò Arafat a dimettersi e a non firmare l' accordo di pace con Israele firmato poi il 13 settembre successivo a Washington. Combattente fedele per anni, Abu Hassan si è dovuto guardare anche da avversari palestinesi. Egli è succeduto, nell' agosto di un anno fa, al colonnello Anwar Mahdi, ucciso in un agguato da asseriti militanti del gruppo di Abu Nidal, che dispone anche di un portavoce a Beirut controllata dai siriani. Maqdah si è opposto perchè convinto che l' accordo con Israele sbarra il ritorno a casa di buona parte dei profughi in Libano (quasi 400 mila) dove il governo non vuole assorbirli nel timore che la loro comunità alteri il precario l' equilibrio confessionalepolitico su cui si regge il paese.

La rabbia del colonnello Maqdah è aumentata nell' apprendere che, con la nomina di Krayyem, Arafat ha disposto l' invio di fondi a Ein Hilwe per pagare stipendi arretrati di mesi e sostenere le famiglie dei caduti nella lotta con Israele. Maqdah e suoi collaboratori adesso lavorano per sopravvivere. Gli aiuti - almeno 200 mila dollari - arrivano dopo che un incaricato di Arafat identificato come colonnello Abu Alà - ha avviato la vendita delle proprietà Olp in Libano, i cui proventi saranno depositati in banche egiziane.

Furio Morroni

IL PRESIDENTE TUDJMAN BOCCIA LA PROPOSTA DEI MEDIATORI

No croato a conferenza allargata

Izetbegovic invece è favorevole - Andreatta appoggia le iniziative di Owen

BELGRADO - *Il presidente croato Franjo Tudjman ha bocciato ieri l'idea di allargare i negoziati sulla Bosnia Erzegovina a tutti i paesi della regione dei Balcani. Mentre nella repubblica ex jugoslava venivano segnalati nuovi scontri i varie località, il capo dello stato croato dichiarava a Zabagria che il progetto caldeggiato dai mediatori internazionali David Owen e Thorvald Stoltenberg «è una trappola nella quale la Croazia non deve cadere». Di fronte allo stallo che si trascina da mesi, Owen e Stoltenberg vorrebbero cercare di risolvere l'intricato «puzzle» bosniaco in una conferenza allargata non solo ai problemi della ex Jugoslavia ma anche della regione dei Balcani.*

Il ministro degli esteri italiano Beniamino Andreatta, che ieri ha ricevuto Owen in visita a Roma, ha espresso interesse per l'orientamento dei mediatori. Anche i dirigenti di Sarajevo vedono l'iniziativa con favore, ma la presa di posizione di Tudjman, secondo gli osservatori, rappresenta un ostacolo di non poco conto. Il presidente croato ha respinto il piano in un suo intervento all'apertura del Congresso dell'Hdz, il partito al potere. Tudjman ha dichiarato che l'idea è stata probabilmente suggerita da quanti vorrebero ricreare «una unione degli slavi del sud» ribadendo di essere favorevole ad una divisione della Bosnia in tre mini-stati etnici.

La conferenza panbalcanica dovrebbe ridiscutere il futuro assetto della Bosnia collegandolo più strettamente alla questione del Kosovo (la provincia serba a maggioranza etnica albanese) e della Krajina, il territorio croato a maggioranza serba che ha proclamato unilateralmente l'indipendenza da Zagabria. L'assise dovrebbe inquadrare le problematiche della ex Jugoslavia in un contesto balcanico ed affronterebbe anche il capitolo Macedonia. Alle discussioni parteciperebbero non solo le parti direttamente interessate ma anche i paesi limitrofi come Romania, Bulgaria, Grecia, Ungheria, Albania e Turchia.

Proprio perchè la conferenza allargata potrebbe rimettere in discussione il progetto di tripartizione della Bosnia, le autorità di Sarajevo sono favorevoli. Di ritorno a Bruxelles da una visita in Bosnia, l'eurodeputato socialista Nereo Laroni ha dichiarato ieri che il presidente Alija Izetbegovic gli ha assicurato di essere d'accordo.

«La situazione in Bosnia sembra giunta ad uno stallo - ha detto il ministro Andreatta dopo il suo incontro con Owen - credo che Lord Owen ritenga, come noi del resto, che sia necessario rilanciare una risistemazione complessiva della ex Jugoslavia che comprenda anche i territori della Krajina e la questione del Kosovo».

Nonostante la riluttanza di Tudjman, molti osservatori ritengono che battere nuove strade sia indispensabile, anche perchè lo stallo diplomatico fanno riscontro nuovi scontri armati. Radio Sarajevo ha riferito ieri che Maglaj, enclave musulmana della Bosnia centro settentrionale, è sottoposta a pesanti bombardamenti da parte dei serbo bosniaci coadiuvati da elementi delle milizie croate dell'Hvo.

A Bihac, l'enclave musulmana della Bosnia nord-occidentale dichiaratasi autonoma perchè in dissenso con la politica di Sarajevo, i secessionisti - secondo quanto affermato da Radio Belgrado - si sono impadroniti di Cazin, un altro importante centro.

SODDISFAZIONE ONU PER IL RILASCIO DEI PRIGIONIERI DA PARTE DI AIDID

La Somalia si gioca le possibilità di pace

Se la situazione dovesse restare calma risulterebbero inutili tutti i rinforzi spediti a Mogadiscio dagli Usa

MOGADISCIO - «Molte cose importanti sono accadute negli ultimi giorni. Ancora meglio, molte cose non sono accadute, nessun agguato, nessuno scoppio di mine, nessuma minaccia di rapimento. Oggi e nei giorni che verranno il popolo somalo - e le Nazioni Unite hanno una finestra di opportunità che non deve andare persa». L' ammiraglio Howe ostenta grande sodddisfazione per il rilascio dei prigionieri avvenuto giovedì e della calma a Mogadiscio e diffonde ai somali questo messaggio.

Ieri notte un colpo di mortaio che ha ucciso una donna somala e ha ferito altre dieci persone, a 200 metri dall' ingresso dell' aeroporto, non ha provocato nessuna reazione da parte Unosom, anche se gli americani hanno accertato che proveniva dal quartiere di Medina (come già altre volte). «Abbiamo valutato che non era un' aggressione contro di noi ha detto il portavoce militare David Stockwell poteva essere uno scontro interclan». Difficile crederlo, perchè dopo la fine della guerra tra Aidid ed Ali Mahdi, di solito gli scontri tra clan si sono limitati, per lo più, a scontri con armi leggere.

Il rilascio dei prigionieri - prosegue Howe può significare che «quelli che hanno tentato di ostacolare il lavoro delle Nazioni Unite adesso si avviano sulla strada della cooperazione. Questa strada era aperta il 4 giugno. E' ancora aperta a tutti i clan». Il resto della Somalia è in pace, la zona del Giuba è pronta a riconsegnare le armi, così le regioni centrali ed il Nordest. Il Nordovest già lo sta facendo. Mogadiscio ora potrebbe aprire la strada e potrebbe farlo spontaneamente. Se Howe ha ragione, tutte le truppe che il governo americano ha fatto affluire negli ultimi tempi in Somalia, possono diventare superflue ed inutili da un momento all' altro. E' questo il sogno americano?.

Anche gli Habr Gidir di Aidid e gli Abgal di Ali Mahdi si starebbero incontrando per mettersi d' accordo. Una riunione della famiglia che comprende i due clan (quella degli Hawuye) è in corso a Mogadiscio nord, sono stati nominati un presidente, tre vicepresidenti e due commissioni. Howe dice che entro dieci giorni torneranno a riunirsi le commissioni dell' Unosom per la carta costituzionale e per la conciliazione delle contese sulle proprietà. Le ipotesi logiche, a questo punto, si restringono a due: anche se non c'è stato nessun contratto, è molto probabile che un' intesa tacita per la riabilitazione di Aidid, tramite gli ambasciatori etiopico ed eritreo, sia stata raggiunta. Se non è così, il sogno che Howe è andato ad illustrare ieri a Boutros Ghali a Gibuti è destinato a rimanere tale.

Remigio Benni

Praga, l'assoluta necessità di greggio riporta a galla la questione dei Sudeti

PRAGA - La questione dei tedeschi dei monti Sudeti, brutalmente espulsi nel 1945 dalla Boemia occidentale per collaborazionismo con i nazisti, da decenni latente rimorso della coscienza ceca, è ritornata in questi ultimi giorni all'attenzione di tutti i giornali e nelle dichiarazioni degli uomini politici cechi. Ciò è avvenuto soprattutto dopo che il premier bavarese Edmund Stoiber ha, in maniera discreta, «collegato» il completamento dell'oleodotto di Ingolstadt (che convoglierà il greggio mediorientale da Trieste alla Boemia, attraverso la Baviera) all'apertura di un negoziato tra i partiti di governo cechi con le associazioni dei superstiti e degli eredi dei 2,5 milioni di deportati.

Il presidente Vaclav Havel si è sempre mostrato sensibile agli aspetti morali della questione, tanto che già nel gennaio del 1990 in Germania, in occasione della sua prima visita all' estero da presidente cecoslovacco, avevo chiesto scusa al popolo tedesco per quelle espulsioni. Domenica scorsa Havel ha dichiarato di volersi «dedicare intensamente» alla questione, suscitando ansie nel governo di Praga. La maggioranza dei cechi è contraria ad una riapertura di quel sanguinoso capitolo della sua storia sia per ragioni legate al senso di colpa (circa 200mila tedeschi furono allora assassinati in veri e propri pogrom), sia per ragioni patrimoniali.

In particolare, si oppongono ad una riesumazione della questione quei cechi che a basso prezzo si impossessarono dei beni degli espulsi. Alcuni di questi beni erano poi stati già espropriati nel 1938-1939 dai nazisti a famiglie ebraiche e ad «arianizzati». Per tutti questi motivi, il governo ceco teme che la semplice apertura di un negoziato, sia pure con finalità di mero risarcimento «morale», possa dare la stura a polemiche e rivendicazioni senza fine e costituire un cavallo di battaglia vincente per le opposizioni che già oggi (in particolare gli ex-comunisti e il giornale «Rude Pravo») non aspettano altro che un «passo falso» del governo per denunciarne il cedimento agli interessi tedeschi.

Le associazioni dei superstiti e degli eredi dei tedeschi dei sudeti espulsi nel 1945 (Sudetenlandmannschaften), concentrate in Baviera, fanno sentire le loro pressioni soprattutto sul Partito cristiano sociale bavarese (Csu), il quale teme, specie in vista delle prossime elezioni, una loro possibile deriva di destra verso i «republikaner», che stanno già riuscendo nell'intento di radicalizzare le richieste, finora moderate, di quelle associazioni, portandole fino alla rivendicazione delle restituzioni. La legge ceca sulle restituzioni esclude che queste possano avvenire per espropri politici antecedenti all'istaurazione del governo comunista (febbraio 1948).

Il governo ceco sa bene, poi, che la questione, se è sentita in Baviera, non è altrettanto sentita nella Germania nel suo complesso e sostiene anche che, come viene considerato tacitamento chiuso il capitolo delle mancate riparazioni di guerra, così tacitamente chiuso deve essere considerato quello delle espulsioni del 1945. Ma la Baviera e il Csu hanno un argomento forte per costringere i cechi ad un compromesso: l'oleodotto di Ingolstadt, di cui Praga ha estremo bisogno per ridurre la sua dipendenza dal greggio russo.

Lucio Leante

I RUSSI DOVRANNO APPROVARE O MENO LE DECISIONI DELL'ASSEMBLEA COSTITUZIONALE

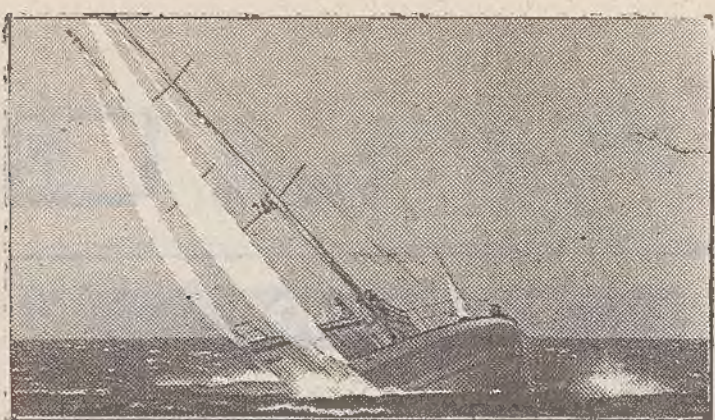
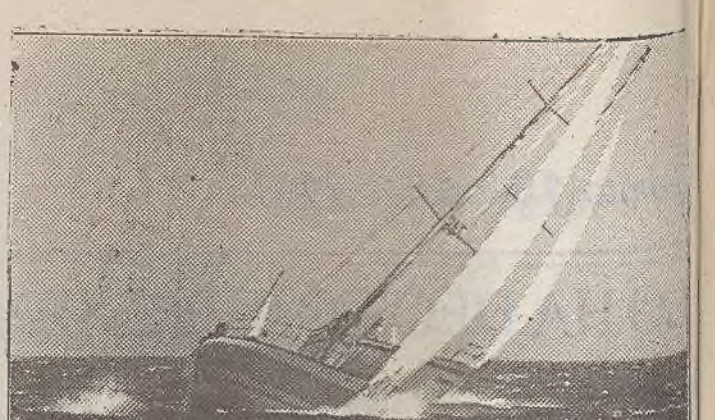
Eltsin annuncia: il 12 dicembre elezioni e referendum

MOSCA - Mentre è ormai partita a pieno ritmo in Russia la campagna elettorale in vista delle elezioni del 12 dicembre alla nuova Assemblea federale, il presidente Boris Eltsin ha indetto ieri per quella stessa data un referendum sulla nuova costituzione repubblicana, il cui testo ha rappresentato nei mesi scorsi uno dei punti di maggiore discordia tra il Cremlino e il disciolto Parlamento. Il decreto di Eltsin prevede che il testo di costituzione al quale i russi dovranno dire sì o no sarà quello che verrà approvato dall'Assemblea costituzionale entro il 10 novembre prossimo. Proprio ieri è stato annunciato che la riunione plenaria dell'Assemblea, prevista per oggi e domani, è stata rinviata al 22 ottobre, per consentire allo speciale gruppo di lavoro di completare l'esame dei circa 400 emendamenti presentati dalle varie entità regionali e da organizzazioni pubbliche al progetto di massima adottato il 12 luglio scorso.

In dichiarazioni al telegiornale russo, Eltsin ha d'altra parte ribadito la sua netta opposizione a tenere il 12 dicembre anche le elezioni presidenziali anticipate, da lui già fissate al 12 giugno del prossimo anno. «Non si può consentire in alcun caso un vuoto di potere», ha sottolineato il presidente. Egli ha anche smentito le voci secondo cui egli si appresterebbe a firmare un decreto restrittivo dei diritti costituzionali del cittadino, nell'ambito della lotta alla criminalità accentuatasi sensibilmente in questi giorni di stato di emergenza e coprifuoco. «Anche se dovesse esistere un simile documento, io non lo firmero mai», ha detto al suo intervistatore.

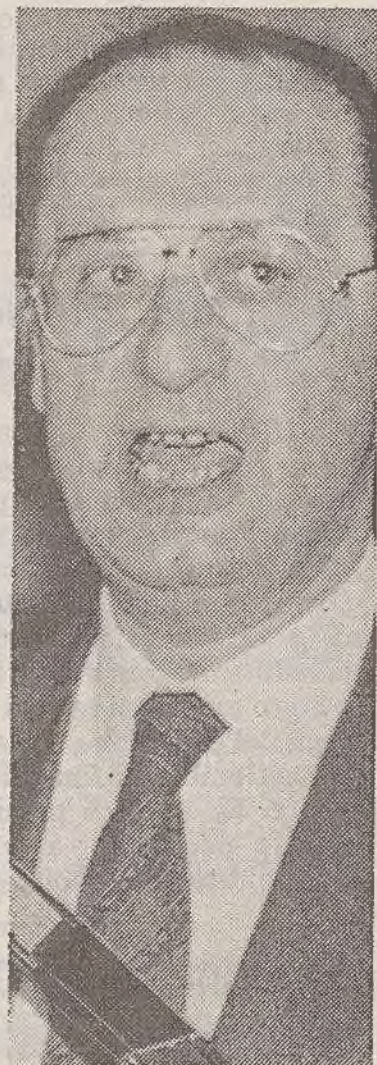
Tuttavia, cresce nel paese la protesta di chi parla ormai di un «bavaglio alla stampa» attuata dal presidente e dal governo in vista delle scadenze elettorali. Ieri, i direttori di alcuni dei 14 giornali chiusi giovedì con l'accusa di aver sostenuto la rivolta armata del 3 e 4 ottobre scorsi a Mosca - hanno incontrato i giornalisti per esprimere il proprio sdegno nei confronti della decisione di Eltsin. A loro avviso - fra gli altri i direttori responsabili della Pravda, della Sovietskaia Rossia e di Glasnost - tale decisione è la conferma della volontà dell'attuale dirigenza di mettere al bando l'opposizione, togliendo ad essa ogni possibilità di espressione in vista di elezioni che, a loro detta, non potranno certamente per questo essere considerate libere.

Intanto, in vista degli appuntamenti elettorali di dicembre, i maggiori partiti e movimenti politici definiscono le rispettive strategie politiche. La «convention» politica senza dubbio più importante di questo fine settimana a Mosca è quella di «Scelta della Russia», il movimento che raccoglie i principali esponenti del governo e i più vicini collaboratori del presidente Eltsin.

In serata intanto è stato reso noto che Aleksandr Rutskoi e Ruslan Khasbulatov, principali responsabili dei disordini dei giorni scorsi, non corrono il pericolo della pena capitale, ma rischiano fino a 15 anni di carcere.

SALONE / OGGI LA VERNICE

Nautica, la rinascita passa per Genova

Servizio di
Roberto Carella

GENOVA - Non chiediamo soldi, non chiediamo aiuti, chiediamo solo di essere lasciati in pace. Vogliamo lavorare senza ulteriori ostacoli. In questi ultimi anni i governi che si sono succeduti invece di tenere in considerazione l'importanza di un settore che era largamente attivo e soprattutto dava un notevole contributo alla bilancia dei pagamenti, hanno fatto a gara per avversare la nautica. Ebbene, tasse e balzelli hanno messo in ginocchio decine di aziende. E fatto perdere il posto di lavoro a migliaia di persone. Naturalmente la concorrenza straniera sugli altri mercati ringrazia...

Ma a che pro? Le super-tasse, per esempio, hanno portato una manciata di miliardi nelle casse dello Stato, ma hanno drasticamente ridotto l'afflusso derivato dal pagamento dell'Iva sul prodotto nuovo. E a conti fatti, addirittura, lo Stato incassa meno di prima.

Miopia, disinteresse, pura idiozia? Un po' tutto questo. Si pensi, per esempio, che l'allora ministro dei Trasporti Tesini, nel '92 inaugurò il Salone di Genova proprio nel giorno in cui il suo presidente del Consiglio, Amato, annunciava attraverso le agenzie di stampa che la supertassa una tantum era stata estesa anche alle barche di medie dimensioni. Che dire di più?

L'altr'anno le autorità giunsero al Salone scortate da migliaia di carabinieri e agenti di polizia, con l'incubo di venire lapidate dai lavoratori genovesi, ma quest'anno, pur non rischiando - si spera - sul piano fisico, dovranno fare i conti con il malumore (e in alcuni casi con la disperazione) di migliaia di operatori nautici.

Il ministro Costa

Il Salone mondiale di Genova, dunque, si apre oggi con fosche nubi, e all'attuale ministro dei Trasporti, Raffaele Costa, l'arduo compito di dare una risposta convincente alle tante «attese disattese».

Le ultime notizie parlano di una flessione del 10 percento sia in termini di espositori sia per quanto riguarda le imbarcazioni, ma tutto sommato la riduzione è rimasta contenuta. E i visitatori (molti dei quali provenienti dalla nostra regione) potranno ammirare il mastodontico Azimut da 36 metri, la «vela» da 34 metri dei Cantieri Valdettaro e la piccola «Cicciolina», mascotte della rassegna mondiale. E potranno vedere i rinnovati spazi per l'accessoristica.

Ma vedranno anche che la «vela» è stata in parte ammainata. Nonostante i successi del «Moro» gli italiani si stanno indirizzando sempre di più sul motore. Ma il minor spazio dedicato alla vela è dovuto anche ai gravi problemi finanziari che attanagliano cantieri prestigiosi come quelli del Pardo (quelli dei Grand Soleil, per intenderci). In tempi di recessione, infatti, gli appassionati velisti si stanno indirizzando con maggiore interesse sul mercato dell'usato. Ed ecco che ritorna il problema prima enunciato: la stretta del governo non fa vendere barche nuove.

La nostra regione cerca di stare a galla e si difende con i denti grazie alla presenza di moltissime aziende artigiane a conduzione quasi familiare. Di rilievo la presenza del Consorzio Alto Adriatico, di cui fa parte uno dei nomi più prestigiosi fra i velai di tutta Europa: Zadro. Aldo Zadro è stato esplicito: «Andiamo a Genova perchè vogliamo reagire e intendiamo dare un segnale sia al governo sia al grande pubblico». Ma lo stesso Zadro non rinuncia a riproporre sempre temi nuovi; e a Genova porta sia le nuove vele in Dacron, ancora più leggere e sempre più affidabili e longeve sia gli spinnaker in nylon. Oltre alle rivisitate rande avvolgibili.

E in prima linea c'è anche l'industria di Volpi, con i suoi generatore di corrente molto compatti e silenziosi (fra i migliori al mondo, in questo particolare segmento).

Il 33.o Salone di Genova si apre oggi per chiudersi domenica 24. E, come già avvenne nella scorsa edizione, il pubblico ha subito libero accesso: non vi sono, infatti, giornate dedicate ai giornalisti e agli operatori del settore. Per gli operatori già in crisi sarebbe stato un lusso non più sopportabile.

CURIOSITA' / VIAGGIO SURREALE E UMORISTICO NELLA TERMINOLOGIA MARINARA

Tra una «cazzata» e l'altra

Come un'avventura galante può trasformarsi in un prezioso vocabolario di bordo

TRIESTE - Tra cazzate, poppe, letti e incappellate ce n'è abbastanza per mandare a nanna i bambini. Eppure questi e molti altri termini non hanno nulla a che vedere con la pornografia ma più semplicemente fanno parte del colorito vocabolario velistico. Così, tra la Barcolana di domenica e la kermesse Alpe-Adria di domani, abbiamo pensato di avventurarci nel labirinto terminologico dei velisti. Ci accompagna in questo viaggio il senso dello humor e non si offendano gli emuli di sir Lipton se, per una volta, confonderemo il sacro con il profano.

Come con una bella donna, tutto comincia con l'**abbordare** (affiancarsi di due imbarcazioni fino a toccarsi). Ma lei non bada alle avances e, in questo caso, non rimane altro che prendere una bottiglia e bersela **a collo** (quando una vela prende il vento dal lato rivolto alla prua). Se invece l'abbordaggio ha successo, la nostra conquista diventerà l'**amante** (particolare paranco che veniva usato per issare le vele); ma invece di abbandonarsi comincerà a lamentarsi per i **baffi** (rotoli di onde frangenti che si formano ai lati della prua). In questo caso bisogna rimediare, e la soluzione è quella di una romantica passeggiata lungo il **bagnasciuga** di mussoliniana memoria. Ma, arrivati al momento di sferrare l'attacco decisivo, ecco che lei arriccia il naso: questa volta si lamenta per la **barbetta** (cima da ormeggio). Deve ancora nascere il marinaio che, in una situazione del genere, non sbotterebbe trattenendo a stento un «**bastarda**» (controcorrente laterale che scorre ai bordi della corrente principale).

Avventura, dunque, finita prima di cominciare e allo sfortunato non rimane che tornare al bar, dagli amici, e farsi prendere per il **batticulo** (cima doppia passata in doppio da poppa a terra). Ma sulla strada ecco comparire una **bonaccia** (calma di vento e di mare) strepitosa che con le sue curve avvolge il nostro in una **cappa** (andatura a velocità in minima in condizioni di cattivo tempo) di sogni irrealizzabili. Sul più bello però, invece di un Cupido compare un **cavallino** (curvatura della linea longitudinale dei ponti) che invita a non fare più **cazzate** (da cazzare, tirare le scotte). A quel punto vince lo sconforto e a peggiorare la situazione ci si mette anche il riflesso di una vetrina che impietoso gli evidenzia i **chili** (vento di scirocco) di troppo. Basta, è meglio andare a **letto** (direzione del vento), infilarsi a **corpomorto** (blocco di cemento a cui si ormeggiano le imbarcazioni) sotto alla **coperta** (copertura principale di un'imbarcazione), sorseggiare un **grappino** (piccola ancora) e sognare che **grasso** (concavità delle vele) è bello. E nel sonno torna all'infanzia, quando a scuola ci andava con il **grembiule** (allunamento della base di fiocchi), **incappellato** (da incappellare, passare un nodo intorno ad una bitta) nei berettoni fatti da nonna **Jole** che era proprio **Ok** (Jole Ok, imbarcazione da regata monotipo). Ma anche i bei sogni finiscono e si trova a fare i conti con la triste realtà. Vittima della malinconia, sul letto appare ancora quella **losca** (foro praticato nella volta di poppa). Meglio alzarsi e andare a preparare la colazione. Ma la jella non finisce perché il **macinacaffé** (particolare tipo di verricello) è rotto. Ma che **maschio** (congegno realizzato per entrare in una cavità) è mai questo, sembra **morto** (la parte della barca che emerge dalla linea di galleggiamento), con quel **musone** (ferramenta di prua) e con quell'**orecchia** (parte estrema di un'ancora triangolare) sembra un grammofono. E' proprio un **pampero** (vento improvviso e violento caratteristico dell'Argentina). Ma ci vuole **pazienza** (sostegno di metallo fissato alla coperta) e non arrendersi. Così, per strada, ecco incontrare l'amico dell'infanzia che voleva fare il prete e ricorda al nostro eroe che tutte le **pecorelle** (cielo coperto da cirrocumuli) tornano all'ovile. Ma guarda da che **pulpito** (robusta ringhiera a prua) viene la predica. Finita la vocazione ha cominciato a **raccare** (vomitare quando si è in preda al mal di mare) a destra e a sinistra senza alcuna **remora** (zona di mare calmo nella scia di poppa delle navi) finché ha incontrato uno **sbirro** (anello di canapa per agganciare un gancio a un cavo) e si è messo a **scazzottare** (sciogliere una bandiera «impacchettata»), **scuffiare** (capovolgersi) fino a procurarsi la **testabugna** (cavo che consente di variare e regolare la tensione della base della randa) da sembrare uno **stopper** (congegno che blocca i cavi).

E adesso, caro lettore, **tientibene** (appigli posti lungo i bordi della barca) che la regata ricomincia.

Roberto Covaz

Un'avventura da marinai può anche concludersi col disalberamento: troppe cazzate sulla scotta?

Withbread, Brooksfield all'inseguimento

TRIESTE — Continua alla grande la rimonta di Brookfield alla «Whitbread Round the World Race 1993», il giro del mondo a vela che vede in gara i migliori equipaggi e le imbarcazioni più adatte a sopportare tutte le insidie che si possono incontrare in un'avventura del genere. L'unica barca italiana, Brookfield appunto, dopo le disavventure iniziali con tanto di rottura del timone e conseguente fermo tecnico per la sostituzione, ora sta recuperando l'«acqua» perduta e si sta avvicinando alla seconda imbarcazione della classe «W60» (Offshore rule 60 footers), l'inglese Dolphin & Youth, skipperata da Matt Humphries. Una corsa contro il tempo che ha permesso all'equipaggio di Guido Maisto, al timone Mauro Pelaschier, di tenere una media di 8,6 nodi e rosicchiare molto del vantaggio che avevano acquisito.

Dalle ultime rilevazioni risulta che Brooksfield si trova a meno di 2 mila miglia dall'arrivo della prima tappa, la Southampton (Inghilterra)-Punta dell'Este (Uruguay) di quasi 6 mila miglia, a meno di 20 miglia dall'imbarcazione che la precede.

«Poco prima di uscire dalle calme equatoriali — ha commentato via radio lo skipper Maisto — li abbiamo avvistati all'orizzonte e per un breve periodo abbiamo navigato al loro fianco, seppur a una certa distanza. Poi un cambio di vento li ha avvantaggiati e li abbiamo persi di vista». Quindi raggiunti e poi nuovamente alla rincorsa.

«I primi a uscire dai "doldrums" (calme equatoriali) — continua lo skipper dell'equipaggio italiano — hanno ricominciato a correre molto prima di noi e si sono presi con gli interessi quanto avevamo faticosamente guadagnato fino a pochi giorni fa». Il primo a uscire, «Tokio» (skipper Chris Dickson), sembra infatti aver preso il largo rubando decine di miglia al secondo, «Galicia 93 Pescanova» skipperato da Javier de la Gandara, con il quale alcuni giorni fa divideva la prima posizione.

Claudio Soranzo

Mal di mare: l'antidoto è un orizzonte finto

AMSTERDAM - Il nuovo rimedio contro il mal di mare viene dall'Olanda: un orizzonte finto, che può essere proiettato sulle navi. A mettere a punto l'antidoto è stato lo staff dell'organizzazione olandese per la ricerca scientifica applicata (Tno). «Il mal di mare arriva quando il cervello sente che tutto attorno c'è qualcosa che si muove, ma gli occhi non riescono a vederlo. Il Tno ha costruito una piattaforma che, muovendosi su e giù come il ponte di una nave, evita a chi è a bordo di sentirsi male.

MATCH RACE / IN PROGRAMMA DA MERCOLEDI' L'«ISTRABENZ GRAND PRIX»

A Capodistria la vela fa spettacolo

In gara il triestino Vasco Vascotto, accanto ad altri nove «mostri sacri» del timone

Vasco Vascotto, protagonista del match race.

TRIESTE — Ancora match race, nelle acque limitrofe al nostro golfo. Finalmente, infatti, la vela che fa spettacolo arriva anche in questo angolo di Adriatico, proponendo le sfide più tecniche sotto gli occhi di tutti. Match race vuol dire dieci barche tutte uguali che gareggiano tutte contro tutte, su un percorso a bastone il cui lato, in termini di tempo, non dura più di cinque o sei minuti. Questo significa virate, strambate, manovre veloci, in rapida successione, che impegnano al massimo gli equipaggi, chiamati a dare il meglio, a dimostrare quanto valgono.

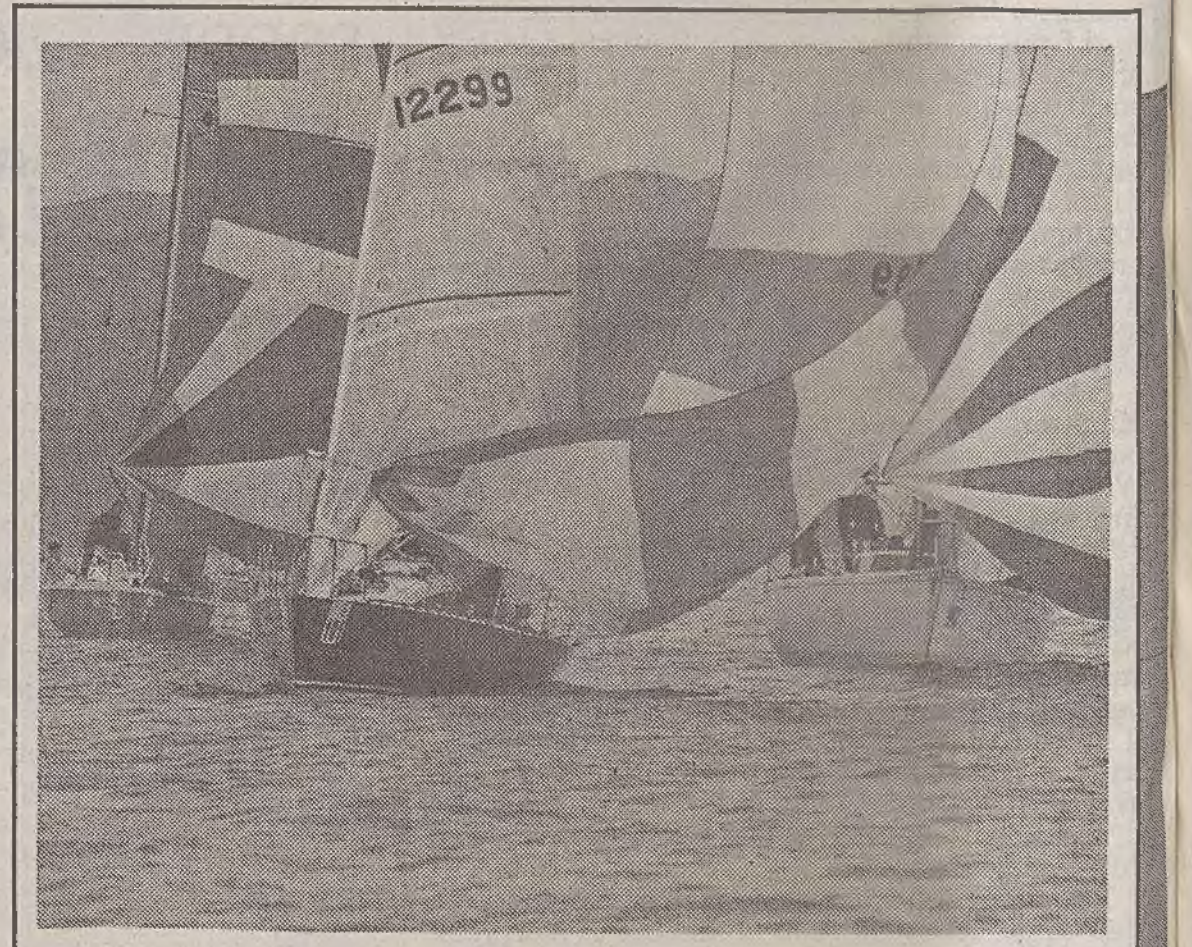
Se poi aggiungiamo che la regata è a invito — ossia l'organizzazione sceglie dieci timonieri di levatura internazionale — e che in palio c'è un montepremi, allora si vede l'agonismo crescere, fino ai massimi livelli.

Questa, la teoria generale: in pratica, il match race di cui stiamo trattando inizia mercoledì prossimo, per concludersi il 23 ottobre, o il 24, in caso di recuperi. Teatro della manifestazione sarà Capodistria, e il terzo «Koper Cup '93-Istrabenz Grand Prix» avrà come protagonisti i J24. Otto metri o poco più di barca, equipaggio composto da quattro persone.

Si tratta di un appuntamento agonistico a cui molti velisti avrebbero voluto essere invitati: i posti sono solo dieci, ma Trieste ha trovato comunque collocazione. A rappresentare l'Italia, e soprattutto la nostra città, infatti, ci sarà Vasco Vascotto, al suo terzo match race dopo la coppa dei campioni di Alghero, dove è arrivato in finale.

Altri nove i timonieri che non esiteranno a dargli filo da torcere: Tommaso Chieffi, e poi tre skipper sloveni, Mitja Kozmina, il celebre Dusan Puh, e Ivan Strauss, di Sinij Galeb. Per la Croazia ci sarà Zvonko Bezic, mentre l'Austria sarà rappresentata da Christian Binder e Christian Spisberger. Ancora un danese, Stig Jensen, e uno svedese, Per Ahlby, a concludere l'elenco dei partecipanti. In palio 8.000 marchi al primo classificato, 5.000 al secondo, 3.000 al terzo, e a tutti gli altri il prestigio di aver partecipato.

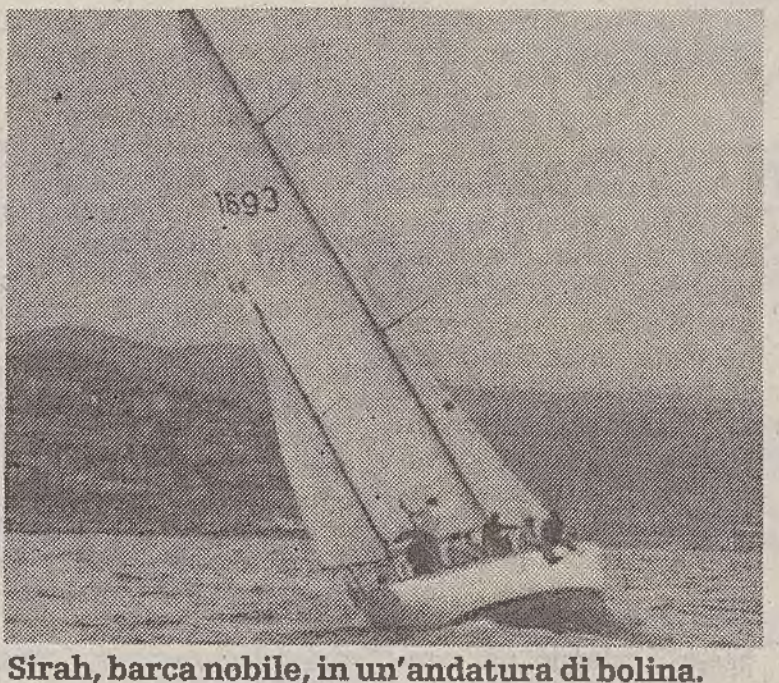
Oltre a tutto questo, l'Italia, e Trieste, sarà rappresentata anche a livello di giuria. Chief Umpire, sarà infatti, Luciano Giacomi, affiancato nella sua opera da Tullio Sain, Mario Chiandussi e altri 5 giudici internazionali. Si inizia a gareggiare giovedì: il programma prevede comunque per mercoledì l'assegnazione delle barche — noleggiate a Fiume — e le prove degli equipaggi. Il Round Robin (ossia le 45 regate — 5 prove per 9 batterie — di qualificazione che prevedono che tutti gareggino contro tutti) si svolgerà tra giovedì e venerdì. Sabato, invece, ci saranno semifinali (al meglio di tre vittorie) e finali. Domenica giorno di recupero e di festeggiamenti.

Fr. Capodanno

Aspettando la Kermesse

TRIESTE - Aspettando la disputa della Kermesse Alpe Adria di domani, godiamoci ancora per un attimo un'immagine della Coppa d'Autunno di domenica scorsa: nella bella foto di Mario Marzari, l'arrivo alla prima boa di alcune imbarcazioni in gara, pronte ad ammainare in tutta velocità gli spinnaker.

Quello yawl Sangermani di nome «Sirah»

TRIESTE — Raffinatezza e buon gusto nautico hanno da sempre contrassegnato le scelte degli armatori di yachts dello Y.c. Adriaco che quest'anno festeggia il 90.o di vita sempre attiva in agonismo e nel diporto. Bellezza di stile, ma anche sicurezza del mezzo e capacità di distinguersi nelle regate sono i tre requisiti che gli intenditori del sodalizio velico triestino costantemente esigono dai loro «legni». E quando diciamo «legni» parliamo di quella categoria di barche che escono dalle mani dei sempre più rari maestri d'ascia. Una di quelle nobildonne del mare è Sirah (nome arabo alludente a una costellazione) prodotta dal cantiere Sangermani di Lavagna che ha dato allo yachting internazionale esemplari indimenticabili. Per Trieste basterà ricordare Marinella di Mahne e Cigno Nero di Drioli, gemelle ammiratissime e imbattibili degli anni Sessanta. Ma Sirah è nata prima. Fu l'ing. Bossi a prenderla in consegna dopo il varo avvenuto nel 1953. Costruita in mogano era in origine armata a sloop (un albero), lunga metri 14,16, larga 3,48; fu poi trasformata a yawl (albero di maestra a prua e mezzana a poppa). Stazza tonn 15,31. Secondo proprietario fu il dott. Ecaniz di Torino. Nel 1964 passò all'ing. Antonio (Nino) Lodes, di buone origini marinare polesi. Fece il periplo della Penisola e approdò all'Adriaco nella primavera del 1964. Nel 1884 il bravo Mariano Craglietto la ristrutturò con riduzione della tuga e innalzamento delle fiancate (30 cm), allungato l'albero di maestra a 20 metri e diminuito il peso in chiglia di 500 kg. Negli anni '65 e '66 Sirah partecipò alle transadriatiche (Trieste-Tremiti-Spalato e viceversa) regatando con gli altri yawls dell'Yca, Marinella, Cigno Nero, Mila, Maristella, ottenendo medesti piazzamenti. Dimostrò grande tenuta di mare nella burrasca (forza 7-8) nel novembre 1966 in Quarnero, con scirocco a 110 km/h e onde successivamente misurate in base a solchi sul fondo di 16 metri. Sirah vanta 5 «lunghe crociere» con relativi «nastri»: Grecia, isole joniche, Creta, Santorino, Dodrum, Istanbul, Mar Nero; annuali soste in Dalmazia e isole. Ora, divenuta «barca d'epoca», ha un primo assoluto 1992 su 48 concorrenti. Il nuovo capitolo agonistico è più che mai aperto.

Italo Soncini

Sirah, barca nobile, in un'andatura di bolina.

COPPA AMERICA / YACHT CLUB EUROPA E CAYARD

«Siamo ancora in tempo»

MILANO — Il momento di recessione e di crisi economica che stiamo vivendo condiziona purtroppo anche la vela. Al momento, infatti, nonostante gli sforzi e il duro lavoro di Paul Cayard, nessuna delle grandi aziende contattate si è dichiarata disponibile a investire nella Coppa America. Chiediamo qualche precisazione a Stefano Roberti che, anche dopo la morte di Gardini, cura l'ufficio stampa dello Yacht Club Europa.

A che punto siete?

«Stiamo lavorando, l'organizzazione della sfida comunque viene gestita direttamente da Paul Cayard che continua a sperare di poter creare un nuovo consorzio».

Siete ancora in tempo? Sta per scadere la formalizzazione delle iscrizioni.

«Sì, in effetti c'era un termine per la presentazione del deposito cauzionale di circa 100 mila dollari, però, sia considerando il particolare momento in cui si trova l'economia mondiale, sia per il fatto che i tredici consorzi iscritti sono tutti affidabili, è stato prorogato. Così, proprio per problemi di budget, nessun consorzio è avanti con la ricerca e la preparazione e noi siamo ancora in tempo».

Così però ne risentirà la vela.

«Credo che per il pubblico sia importante avere una barca competitiva, poi se la ricerca tecnologica sarà più o meno avanzata non penso che per i tifosi conti molto».

Ho sentito parlare di Benetton: cosa c'è di vero?

«Ci sono stati dei contatti; Cayard gli ha presentato il progetto ma la cosa è ancora aperta, non ci ha detto né sì né no».

Barbara Fornasir

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

LA POLIZIA STA VALUTANDO ALTRE FORME DI PROTESTA

Valichi a rischio

Gli agenti sono intenzionati a seguire alla lettera i regolamenti

Intanto anche il Consiglio di Stato, dopo la Camera, ha approvato con procedura d'urgenza le norme che limitano lo sciopero

LUBIANA — Ridimensionato ma non sconfitto, il sindacato di polizia della Slovenia sta valutando il da farsi dopo la decisione del parlamento di limitare il diritto di sciopero.

Il ridimensionamento è riferito alla decisione della Camera di Stato di mercoledì sera alla quale si è ieri aggiunta quella del Consiglio. Riunitosi come la Camera in sessione straordinaria, anche il Consiglio di Stato ha detto sì con procedura d'urgenza alle modifiche di quattro leggi riguardanti poliziotti, agenti di custodia, doganieri e controllori di volo. Proposte dal governo Drnovsek con fermezza per bloccare le iniziative del sindacato di polizia, le modifiche vietano lo sciopero mentre consentono altre forme di protesta sindacale. I rappresentanti dei sindacati e dei lavoratori speravano che il Consiglio avrebbe votato il «veto sospensivo» ovvero le modifiche sarebbero state rinviate per un riesame alla Camera.

Questo avrebbe permesso solo di guadagnare del tempo in quanto le forze di governo e la maggioranza parlamentare si è dimostrata poco incline ad accettare le richieste dei poliziotti.

Gli agenti non rinunciano a rivendicare maggiori salari (circa 16 per cento) in considerazione delle difficoltà e delle responsabilità a cui sono costretti quotidianamente. Adeguatisi alle decisioni del parlamento, i poliziotti annunciano altre forme di protesta. Sinora si sa che «seguiranno i regolamenti alla lettera». In assenza di precisazioni da parte dei responsabili sindacali, è facile immaginare cosa ciò significhi. I meticolosi controlli dei giorni scorsi ai valichi e le conseguenti code chilometriche (spiegate con la necessità di controbilanciare l'assenza di controlli durante lo sciopero all'interno della Slovenia) possono fare da esempio. Nell'apprendere della limitazione del diritto di sciopero, i rappresentanti sindacali degli agenti avevano ribadito i termini della vertenza precisando che ora muteranno le forme della loro protesta.

Con la loro vertenza i poliziotti si sono inimicati l'opinione pubblica. Per molte categorie di lavoratori è inconcepibile che scioperino gli agenti che hanno le scuole pagate, anzianità di lavoro ridotta di un terzo, posto e salario garantiti. Proprio su questo fattore ha giocato il governo intervenuto con durezza dopo che lo sciopero era già in corso da diversi giorni. Le forze d'opposizione e quelle sindacali hanno rimproverato a Drnovsek proprio l'aver cambiato le regole del gioco mentre l'agitazione era in corso. D'altro canto sono in più a ricordare che il sindacato di polizia non ha voluto firmare il contratto di lavoro collettivo ma malgrado ciò gli agenti percepiscono i salari senza riduzioni.

L.B.

I SINDACATI DEL LITORALE

No ai capitali per Lubiana

CAPODISTRIA — Privatizzazione nel Litorale e travaso dei capitali verso Lubiana: i sindacati costieri non ci stanno. Insoddisfatta del processo di trasformazione della proprietà sociale e delle sorti dei dipendenti di queste istituzioni nel Litorale sloveno, la presidenza dell'Organizzazione sindacale costiera ha deciso di reagire. In tutti i casi nei quali i Consigli esecutivi comunali hanno unilateralmente decretato la trasformazione della ex proprietà sociale in proprietà comunale senza prendere in considerazione il contributo dei dipendenti, si precisa in un comunicato sindacale, il Sindacato costiero chiederà l'intervento della Corte costituzionale. La partecipazione dei dipendenti nella creazione di queste ricchezze deve assolutamente essere adeguatamente valorizzata. Il sindacato annuncia anche il proprio intervento nella stesura della Legge sulle autonomie locali in modo da impedire il travaso dalla regione dei capitali qui realizzati.

In questo senso, si propone la costituzione di un Fondo regionale per gli investimenti in modo da garantire nuovi posti di lavoro nell'area del Litorale.

Il sindacato infine rileva i pericoli di una maggiore centralizzazione dell'economia e dell'amministrazione statale, che ha l' effetto di impoverire le regioni periferiche della Slovenia, crea insicurezza nei lavoratori e limita le possibilità di sviluppo.

F.D.

CITTANOVA CONTRO IL GOVERNO CROATO

A sorpresa in Istria quattromila sfollati

Si tratta di profughi provenienti dalla Bosnia

CITTANOVA — Zagabria non si ferma: per la capitale della Croazia l'Istria continua a essere terra da colonizzare. Dopo le polemiche suscitate con il preannunciato invio di profughi nella Cicceria, altre notizie riferiscono di nuovi insediamenti di migliaia di profughi della Bosnia. Sono notizie seguite con attenzione nella penisola istriana.

Che la situazione sia seria e che Zagabria si stia muovendo con decisione lo dimostra la protesta delle autorità comunali di Cittanova che hanno emesso un comunicato per denunciare la sistemazione in Istria di altri quattromila sfollati provenienti dalla Bosnia-Erzegovina. La decisione del governo croato dell'invio dei profughi è stata annunciata dallo stesso capo dell'ufficio repubblicano profughi Adalbert Rebic, durante la sua visita a Pola, ma della notizia quelli del Comune di Cittanova hanno saputo solo tramite i giornali, malgrado siano i maggiormente interessati dal provvedimento. Infatti, i primi 500 profughi dovrebbero essere sistemati negli ex centri di riposo sloveni di Pineta e di Mareda nel Cittanovese. Il Comune si dice insoddisfatto e deluso per non essere stato consultato. Infatti rilevano che il comune di Cittanova conta tremila abitanti e che già ora ci sono circa mille persone tra sfollati e profughi.

Nel comunicato si ricorda che Cittanova ha assistito tante altre persone costrette a fuggire dagli orrori della guerra e che intende continuare a farlo ma che il Comune non è in grado di accettare la responsabilità per l'arrivo di un così grande numero di profughi in quanto le infrastrutture sono inadeguate a sostenere nuovi arrivi e le condizioni igienico-sanitarie e di altri servizi sono precarie. Poi si ricordano le catastrofiche conseguenze che ciò avrebbe sul turismo specie dopo i primi risultati positivi registrati in Istria nella scorsa stagione estiva. Secondo le autorità comunali non bisogna dimenticare che ciò pregiudica anche gli assetti proprietari delle strutture che dovrebbero accogliere i nuovi arrivi in quanto si tratta di proprietà di ditte o cittadini sloveni. Infine, ma non meno importante, si rileva che l'insediamento di un così massiccio numero di profughi significherebbe una radicale trasformazione della struttura demografica della popolazione sin d'ora messa a dura prova dall'attuale situazione economica.

TRE VITTIME SULLA FIUME-ZAGABRIA

L'ex sindaco di Vukovar muore in un incidente

FIUME — Un grave incidente stradale, verificatosi sulla Fiume-Zagabria giovedì scorso all'altezza del villaggio di Tomic Draga, ha avuto un drammatico bilancio: 3 morti e un ferito grave. A perdere la vita è stato Mirko Nikolasevic, sindaco di Vukovar in esilio, Martin Sablic e Ivo Matan, assessori della giunta municipale della città danubiana, che ricordiamo quasi completamente rasa al suolo nella sanguinosa battaglia tra croati e serbi.

Tutti e tre i profughi risiedevano a Zagabria. Il ferito grave, Drago Kuna, è un poliziotto di Pola. Effettuato il sopralluogo, il giudice Vlado Matetic del Centro investigativo del Tribunale circondariale di Fiume, ha dichiarato ai giornalisti che il sinistro è avvenuto quando un autoarticolato guidato da Slobodan Pecanic di Crikvenica è sbandato causa il manto stradale viscido, ponendosi di traverso sull'arteria. Sul mezzo è andato violentemente a sbattere il furgone condotto dallo stesso sindaco Nikolasevic. L'impatto ha provocato la morte istantanea dei tre sfollati slavoni.

Lo spettacolare incidente ha completamente bloccato la circolazione. Il traffico è stato ripristinato 5 ore e mezzo dopo l'incidente.

L'agente di polizia istriano è ricoverato all'ospedale di Ogulin, con frattura dell'osso frontale. Sarebbe fuori pericolo di morte.

a.m.

I CAMBI

SLOVENIA	
Talleri 1,00 = 14.45 Lire*	

CROAZIA	
Dinari 1,00 = 0.22 Lire	

Benzina super

SLOVENIA	
Talleri/litro = 1.022	68,60 Lire/Litro

CROAZIA	
Dinari/litro = 1.088	4.900,00 Lire/Litro

Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

ATTACCO ALL'EMITTENTE DA PARTE DELL'ESTREMA DESTRA

Tele Capodistria "eversiva"

Minacce alla Slovenia anche dalla possibile frantumazione dell'Italia

LUBIANA – La Televisione di Capodistria e gli «eventuali processi disgregatori in Italia» minacce alla sicurezza della Slovenia: è l'ultima «invenzione» della destra slovena e più precisamente del gruppo parlamentare indipendente. Emanazione del partito nazionale sloveno di Jelincic, da cui si è distaccato nei mesi scorsi, il gruppo ha presentato ieri alla Camera di Stato alcune aggiunte alla bozza della risoluzione sulla sicurezza nazionale.

Il documento (la prosecuzione del dibattito e il voto sono stati rinviati alla prossima settimana) è stato oggetto di vivaci polemiche specie per quanto riguarda la politica estera in materia di difesa ovvero le richieste di Lubiana di aderire alla Nato e all'Ueo. Questo non tanto per i contenuti ma per il fatto che la richiesta è stata già inoltrata a insaputa del parlamento.

Uno degli emendamenti presentati dagli indipendenti (che comunque non hanno ottenuto appoggi) riguarda la minaccia armata alla sicurezza slovena che potrebbe trovare origine in «possibili processi di frantumazione dell'Italia» (nella spiegazione si ripropone la tesi di richieste irredentistiche, di «effetto balcanico» in terra italiana e propensioni di Roma ad aprirsi la strada verso la Pannonia). Un secondo emendamento prende di mira le minacce alla sicurezza interna della Slovenia che avrebbero fondamento nella «utilizzazione dello spazio sloveno per ingerenze dei mezzi d'informazione nella vita politica dei Paesi confinanti». Formulazione nebulosa per dire che, come precisato nella motivazione dell'emendamento, Tv Koper-Capodistria non è gradita al governo croato. L'emittente capodistriana sarebbe un portavoce della Dieta democratica istriana che quindi sfrutterebbe il territorio sloveno per lanciare i propri messaggi nello spazio informativo croato dominato dall'Accadizeta.

Simili proposte (che con sempre maggiore frequenza sortiscono dalle file delle destre slovene) non meriterebbero attenzione se non trovassero di tanto in tanto taciti consensi anche in forze di governo o dirigenti della Rtv. Restando proprio all'esempio di Tv Capodistria e alla «minaccia» che essa rappresenterebbe, i «veri sloveni» del gruppo indipendente dimenticano che oltreconfine sono visibili pure le trasmissioni di Tv Slovenija. Con questa logica l'intera Rtv slovena rappresenterebbe un grave pericolo alla sicurezza nazionale visto che i suoi programmi sono visibili in Ungheria, Croazia, Austria e Italia. Ovviamente il problema non è questo, ma il fatto che si continua a considerare le istituzioni della minoranza come corpo estraneo da estirpare o, se proprio non si può farne a meno, da tollerare. Comunque sfruttandole per altri scopi.

Loris Braico

IN BREVE

Spalato, spari allo stadio Una pallottola vagante ferisce un calciatore

SPALATO - Colpi di pistola a Spalato durante una partita di calcio. Nella città dalmata, definita la capitale croata della criminalità, non si è al sicuro neppure quando si gioca al pallone. Mercoledì scorso, sul campo di Primorac (squadra di Prima lega) a Stobrec, sobborgo spalatino, una palottola ha colpito il diciottenne D.M. giocatore della squadra locale, proprio mentre era in corso l'amichevole tra Primorac e Jadran di Supeter. Il proiettile vagante è entrato poco sotto la scapola destra dello sfortunato calciatore che ha dovuto essere urgentemente trasportato all'ospedale. La polizia di Spalato ha aperto un'inchiesta per verificare se lo sparo è stato accidentale o meno.

Collaborazione scientifica tra Germania e Slovenia

LUBIANA - Proficua collaborazione nel campo tecnico-scientifico intercorre tra la Slovenia e la Germania. Attualmente sono in corso otto progetti comuni di ricerca nel settore della chimica, due dei quali sono completamente finanziati dal ministero tedesco; un contributo c'è anche da parte della comunità europea. Nei giorni scorsi ci sono stati contatti tra studiosi.

Il gioco d'azzardo in Istria in un libro di Daria Mihelic

PIRANO - Presentato l'altro ieri nella sede della comunità degli italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano il libro "Azzardo-Il gusto dolce e amaro dell'antichità ai giorni nostri" di daria Mihelic. Il volume, edito dalla collana "Annales" in versione trilingue (sloveno, italiano e tedesco) esamina le origini del gioco d'azzardo in Istria, con il riporto di situazioni e aneddoti spesso molto divertenti.

Nuovo presidente alla "Fratellanza" Braiucca sostituisce Bressan

FIUME - L'assemblea societaria "Fratellamza" ha eletto il nuovo presidente di questa sezione della comunità degli italiani. Si tratta di Edoardo Braiucca che sostituisce Aldo Bressan, dimessosi per ragioni di salute. La decisione di eleggere Braiucca a responsabile della "Fratellanza" è stata presa unanimemente da 68 membri presenti alla seduta assembleare.

Dodici mesi record per i prezzi A Fiume il 1.670 per cento in più

ZAGABRIA - Settembre senza freni per i prezzi. Stando ai dati pubblicati nel nuovo bollettino dell'Istituto di statistica regionale, sono stati superati tutti i record. Ad aumentare sono stati tutti i prodotti e i servizi. La maggiorazione media mensile è stata del 32,4 per cento. I prezzi a Fiume, negli ultimi dodici mesi, hanno subito un aumento del 1.670 per cento.

ALPE ADRIA

Trasfusioni, due giorni di convegno a Maribor

MARIBOR — Esperti nel campo medico della trasfusione e dell'immunologia dei paesi della comunità di lavoro Alpe Adria (per l'Italia la Lombardia, il TrentinoAlto Adige, il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia, inoltre Austria, Baviera, Croazia, Slovenia e Ungheria), partecipano oggi e domani, a Maribor, al convegno su «trasfusione sicura». La riunione è stata organizzata dalla società sanitaria della Slovenia e dal settore trasfusioni dell'ospedale di Maribor.

Un problema molto importante — ha detto il dott. Edvard Glaser — e di estrema riflessione, dati i numerosi casi di infezione del sangue che si verificano in molti paesi; solo in Germania, di recente, sono stati registrati 3000 soggetti infettati. La Slovenia, ha ricordato Glaser, è un paese — ma ci sono altri esempi in Europa — con un alto numero di donatori di sangue: 6,5 per cento degli abitanti.

I vari settori della medicina sono spesso materia di seminari e incontri specializzati di Alpe Adria; da poco a Lubiana si è svolto un seminario sull'omeopatia con farmacisti italiani e austriaci.

VINO

Capodistria, in tremila visitano la cantina

CAPODISTRIA — Dall'apertura, nel mese di giugno, la sala di degustazione della cantina vinicola di Capodistria, ha registrato circa tremila visitatori; in gran parte si è trattato di gruppi di gitanti provenienti dall'Italia, specie dal Veneto e dal FriuliVenezia Giulia e dalla Germania il cui programma di escursioni includeva anche la conoscenza della produzione vitivinicola del Capodistriano.

Le visite continuano e sino alla fine dell'anno si prevedono altrettanti visitatori-estimatori. L'azienda, che oggi è una società a responsabilità limitata, festeggia, quest'anno, 40 anni d'attività, conta su circa 150 dipendenti e cura 500 ettari di vigneto e cento di frutteto, nel territorio tra Pirano e Capodistria.

La cantina, con una tecnologia d'avanguardia, ha una capacità di 86 mila ettolitri e una propria linea d'imbottigliamento. La produzione annuale è di circa cinque milioni di bottiglie; per il 60-70 per cento sono vini rossi e, il rimanente 30 per cento, bianchi (Malvasia, Chardonnay Labor).

FIUME

L'Hsp chiede uno Statuto che "parli" italiano

FIUME — «Il Partito croato dei diritti è dell'opinione che lo Statuto civico di Fiume debba contemplare il concetto di autoctonia per gli italiani. La componente nazionale italiana, che a Fiume vive nel suo insediamento storico, ha dato un grosso contributo allo sviluppo del capoluogo regionale, specie nel settore della cultura». E' una delle affermazioni di maggior rilievo pronunciate nella conferenzastampa promossa dai responsabili della sezione fiumana dell'Hsp, partito di estrema destra.

La presa di posizione a favore dei diritti e delle libertà degli italiani in città ricalca in pratica ciò che a suo tempo aveva espresso il consigliere comunale del partito, Pravorad Cubric, quando la bozza statutaria era stata data in «prima lettura» ai membri del Consiglio comunale di Fiume.

Gli organizzatori dell'incontro hanno inoltre ribadito la loro fedeltà a Dobroslav Paraga, leader partitico e recentemente esautorato da Ante Djapic, con una delibera del ministero di Grazia e giustizia.

A.C.

MAI STATO NEGLI STATI UNITI DURANTE LA GUERRA

«Mio figlio era al fronte»

Il direttore della tivù di Stato aveva querelato una giornalista

ZAGABRIA — Due anni fa il megadirettore della Radiotelevisione di Stato, Antun Vrdoljak, intentò causa contro Tanja Torbarina, nota «columnist» del settimanale zagabrese «Globus» e temuta per i suoi pezzi graffianti e irridenti. Vrdoljak, che già in precedenza veniva di sovente «pizzicato» dalla bionda giornalista, si arrabbiò quando sul «Globus» lesse che suo figlio Vjekoslav si era imboscato, cioè era fuggito dalla Croazia in guerra, sistemandosi negli Stati Uniti.

Toccato duro, il responsabile della Tv croata sporse denuncia contro la Torbarina per diffamazione, denuncia sottoscritta anche dal rampollo di questo personaggio assai avversato in Istria e a Fiume. Ieri l'altro, Vrdoljak ha testimoniato nel processo che si celebra nel Tribunale comunale di Zagabria, dichiarando che suo figlio Vjekoslav non era scappato negli Usa ma si trovava invece al fronte, a combattere contro i ribelli serbi della Krajina.

Le calunnie, secondo Vrdoljak, riguarderebbero anche quanto scritto dalla giornalista dalmata, sempre sullo stesso periodico, in merito a una serie televisiva dal nome «Abbraccio», che avrebbe garantito nel 1991 ben 8,5 milioni di dinari di allora al direttore dell'ente radiotelevisivo statale. Un travaso di dinari, insomma, che la Torbarina puntualmente stigmatizzò sul «Globus».

La donna, pure presente all'udienza, si è difesa affermando che i suoi articoli di critica nei confronti di Vrdoljak si sono sempre basati su quanto scritto su altri giornali o apparso alla televisione, dal che lei deduceva si trattasse di scritti veritieri e documentabili.

Una difesa un po' traballante e che sembra non aver pienamente convinto il magistrato Marin Mrcela, a cui è stato affidato il processo. Comunque una cosa è certa: lunedì prossimo si avrà la sentenza, e fin d'ora c'è chi scommette sulla condanna della giornalista o sulla sua vittoria per quello che ha scritto.

Antun Vrdoljak

Cultura e sport alla festa comunale di Pirano

PIRANO — Una serie di incontri e manifestazioni hanno caratterizzato la giornata del Comune di Pirano. Una giornata che molti vorrebbero spostare, come data, (Comunità italiana in testa) alla ricorrenza del patrono S. Giorgio, ma che continua a svolgersi nell'anniversario della «formazione del primo contingente della marina slovena a Capodistria».

Molti gli appuntamenti di rilievo dicevamo, sia di carattere sportivo che culturale. Da segnalare innazitutto la firma dell'accordo sulla fondazione della «Comunità delle antiche città della Slovenia» siglata dai sindaci di Pirano, Ptuj e Skofja loka.

Un'associazione, come è stato rilevato, finalizzata ad inserirsi in un certo contesto internazionale, a favorire il recupero armonico e un'adeguata valorizzazione degli antichi centri storici.

All'incontro ha preso parte anche un consigliere regionale del Friuli-Venezia Giulia membro della conferenza permanente per le autonomie locali e regionali del Consiglio d'Europa.

Ieri inoltre sono state aperte dalle mostre ed è stato anche sottoscritto l'atto di gemellaggio tra i comuni di Pirano e Castel Goffredo (Mantova). Stamane alle 11 i ragazzi della scuola elementare «Vincenzo de Castro» si esibiranno in piazza Tartini, mentre alle 18, presso la galleria civica, si presenterà il «Movimento per il mare Adriatico» di Padova.

EMERGENZA MALTEMPO - LA GIUNTA HA FATTO I CONTI ED ORA CHIEDE IL RIMBORSO A ROMA

Danni per 80 miliardi

TRIESTE — Emergenza maltempo, credito agrario, trattative per la vendita della Solari, finanziamenti per il completamento delle opere di ricostruzione nei comuni terremotati, contributi vari, risanamento di un tratto costiero a Grado: di questi argomenti si è occupata ieri la giunta regionale, come ha riferito nel settimanale incontro con la stampa il presidente Pietro Fontanini, affiancato da alcuni assessori.

MALTEMPO

Vengono calcolati in 80 miliardi i danni subiti dalla nostra regione, e in particolare dalla Carnia, a causa delle ultime avversità meteorologiche, e tale è l'ammontare del rimborso — ha annunciato l'assessore Aldo Ariis — che la giunta ha deciso di chiedere al governo in analogia con le provvidenze già accordate alla Liguria, al Piemonte e alla Val d'Aosta.

Per quanto riguarda i danni alla sola agricoltura quali sono stati determinati da precedenti calamità naturali, sono 53 — ha riferito l'assessore Gianluigi D'Orlandi — le richieste di delimitazioni delle aree colpite pervenute alla Regione tramite gli ispettorati provinciali; ma si stanno purtroppo aggiungendo altri danni, in particolare per il raccolto della soia.

E Ariis ha specificato che ammontano a 674 milioni gli interventi di primissima emergenza attuati ultimamente dalla Protezione civile. A segnalare danni a causa degli ultimi eventi meteorici sono 56 comuni in provincia di Udine, 8 in provincia di Gorizia, 7 in quella di Pordenone.

CREDITO AGRARIO

La giunta ha deciso all'unanimità che nell'impostazione del prossimo bilancio il credito agrario sia privilegiato rispetto ai contributi a fondo perduto, e ciò attraverso un fondo di rotazione ad hoc, teso a favorire l'imprenditorialità, la capacità professionale, l'innovazione tecnologica, e attraverso l'aumento delle voci di spesa finanziabili con mutui decennali. E l'Ersa non avrà più il compito di distribuire contributi e sovvenzioni, che passeranno alla competenza della direzione regionale dell'agricoltura e degli ispettorati, ma di erogare servizi nei campi dell'assistenza tecnica, della ricerca e della sperimentazione. La giunta ha inoltre deciso l'erogazione di indennità comparative per gli agricoltori di montagna, che saranno distribuiti (sulla base di uno stanziamento complessivo di 1 miliardo 700 milioni) tramite le comunità montane.

SOLARI

L'assessore Ezio Sedran ha annunciato che sono in corso trattative con due grandi gruppi tedeschi, molto affidabili, interessati a rilevare lo stabilimento friulano. Dapprima il gruppo Fornara aveva voluto trattare da solo l'entrata di nuovi partner, escludendo un'iniziativa della Friulia; poi la Friulia ha ricevuto il formale incarico di attivarsi, la Fornara avendo infine manifestato tale disponibilità. Ed ecco il positivo aggancio di due gruppi internazionali.

TERREMOTO

Una serie di contributi sono stati accordati ai comuni per il completamento di opere pubbliche: 300 milioni a Meduno, 400 a Bordano, 300 a Sequals, principalmente per il ripristino di aree che avevano ospitato baracche; e 650 milioni al consorzio per lo sviluppo socioeconomico dello Spilimberghese.

CONTRIBUTO

La giunta ha deliberato, su proposta dell'assessore Pietro Arduini, di conferire 13 miliardi al Frie, per contribuire al rilancio delle imprese industriali attraverso i relativi prestiti. E una garanzia fidejussoria è stata concessa all'Università di Trieste per un mutuo di 7 miliardi 344 milioni che essa potrà quindi accendere con la Cassa di Risparmio per l'esecuzione di opere edilizie. Una dotazione di oltre 4 miliardi è stata infine attribuita al Bic di Trieste per lo sviluppo, nell'ambito del programma «Renaval», di aziende ad alto contenuto tecnologico.

GRADO

Infine la giunta ha chiesto un contributo di 4 miliardi, nell'ambito di un progetto di 28 miliardi varato per l'intero bacino dall'Autorità dell'Adriatico, per l'esecuzione di un piano sperimentale di massima relativo alla salvaguardia del tratto di costa fra la spiaggia di Grado e Rotta Primero.

Si tratta di uno stralcio di un più ampio progetto, a suo tempo elaborato dal professor Brambati, esteso da Muggia alle foci del Tagliamento.

g. p.

Perla Lusa cerca lavoro e ritira il ricorso al Tar

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE_Era partita lancia in resta, convinta del suo buon diritto e derminata ad attaccare gli errori di legge che quattro mesi fa hanno determinato la sua esclusione dal Consiglio regionale. Ieri Perla Lusa, 40 anni, già segretaria triestina del Pds, ha fatto marcia indietro. Ha deciso di abbandonare la causa mezz'ora prima che il suo avvocato si presentasse davanti ai giudici del Tribunale amministrativo.

Un voltafaccia improvviso quanto inaspettato e irrituale. I magistrati l'hanno condannata a pagare le spese di giudizio e quelle sostenute dalle controparti. Per giorni avevano studiato il ricorso dell'avvocato Paolo Picasso, 25 pagine ricche di spunti che avrebbero consentito di investire la Corte Costituzionale dell'irrisolto problema degli apparentamenti tra partiti e del relativo calcolo dei resti.

«Ho compiuto scelte professionali che rendono superfluo e inutile il giudizio del Tar ed è venuto meno il mio interesse a diventare consigliere regionale». Così Perla Lusa ha spiegato il suo improvviso "dietrofront" in una lettera lasciata al difensore. In aula non si è fatta vedere e l'avvocato Paolo Picasso ha rispettato la volontà della cliente. Poi ha salutato i colleghi, ha ringraziato i magistrati ed è uscito dalla sede del tribunale.

Nel corridoio e nell'aula d'attesa non sono mancati i commenti avvelenati per l'iniziativa dell'ex consigliere regionale del Pds. «Appena fra qualche mese capiremo le ragioni di questo voltafaccia di Perla Lusa. Forse le è stata fatta qualche proposta di lavoro allettante, chiedendo come contropartita l'abbandono del ricorso. E' un' insinuazione ma credo che la vedremo presto inserita in quache importante posto di prestigio. Chi rinuncia su due piedi a un seggio in consiglio regionale? Lo stipendio è più che allettante e volendo si lavorano 2 o 3 giorni alla settima». Così ha detto un avvocato friulano che conosce bene l'aula di piazza Oberdan e il transatlantico dei "passi perduti".

«Ognuno misura gli altri in base alla sua cultura e alla sua scala di valori» ha ribattuto ieri nel pomeriggio l'ex segretaria triestina del Pds. «La verità è che devo trovare un lavoro con una certa urgenza. Sono disoccupata. Non posso presentarmi a un qualunque imprenditore senza offrire una certa disponibilità nel tempo. Nessuno è disposto ad assumermi sapendo che fra 8-9 mesi potrei abbandonare tutto per ritornare sui banchi di piazza Oberdan».

«Ho sempre lavorato prosegue Perla Lusa - e per mantenermi agli studi ho fatto anche la barista. Poi mi sono laureata in lettere. Potrei lavorare come addetta stampa, organizzare cooperative, occuparmi di consulenze. Certo in questo momento non è facile ma sono abituata a stringere i denti. Posso però dire che ho scelto deliberatamente questa via, non sono stata messa con le spalle al muro dalle circostanze come, invece, è accaduto ad altri politici travolti dal declino dei loro partiti».

L'ex consigliere regionale del Pds, Perla Lusa.

SALVI PER ORA I DIPENDENTI
Promotur in difficoltà Ne faranno le spese solo i quadri dirigenti

TRIESTE — Hanno destato molta preoccupazione fra i dipendenti le ipotesi di consistenti «tagli» occupazionali manifestate dalla Regione per la Promotur, un'azienda il cui disavanzo ammonta ormai a 5 miliardi. In in merito si è riunito ieri il consiglio d'amministrazione dell'ente, di cui azionista di maggioranza è la Regione stessa.

In effetti — conferma il competente assessore, Paolo Polidori — è stata prospettata la necessità di un'azione di risanamento, per ora consistente in un ridimensionamento dei quadri dirigenziali. «Forse i dirigenti sono troppi. Si tratterebbe — dice l'assessore — di scendere da tre a uno solo, e di eliminare anche qualche quadro intermedio».

Polidori ha voluto invece rassicurare gli altri lavoratori: «Per il prossimo inverno non sono previste riduzioni di personale nei poli sciistici. Il servizio deve infatti mantenere certi livelli».

E i dirigenti da eliminare saranno riassorbiti dall'amministrazione regionale o resteranno sul lastrico? «Non si tratta — afferma l'assessore — di veri e propri dipendenti regionali. Essi fruiscono di contratti di dirigenti, di tipo privatistico». La giunta regionale non intende, evidentemente, farsi carico della loro futura sorte.

GIUNTA
Nominato il nuovo consiglio dell'Ersa

TRIESTE — Il nuovo consiglio d'amministrazione dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura — che ora accorpa anche il centro vitivinicolo e il centro di sperimentazione agraria — è stato nominato ieri dalla giunta regionale. Presieduto da Franco Frilli, già commissario, il nuovo vertice è formato da Bruno Chinellato, Paolo Martin, Dante Savorgnan, Romano Giorgio Venier, Pierluigi Rigo, Enrico Tosoratti, Gaetano Zanutti, Alvaro Moreale e Enzangelo Finocchio.

IN BREVE

Al lavoro da 30 anni Premiati dalla Sip i dipendenti «anziani»

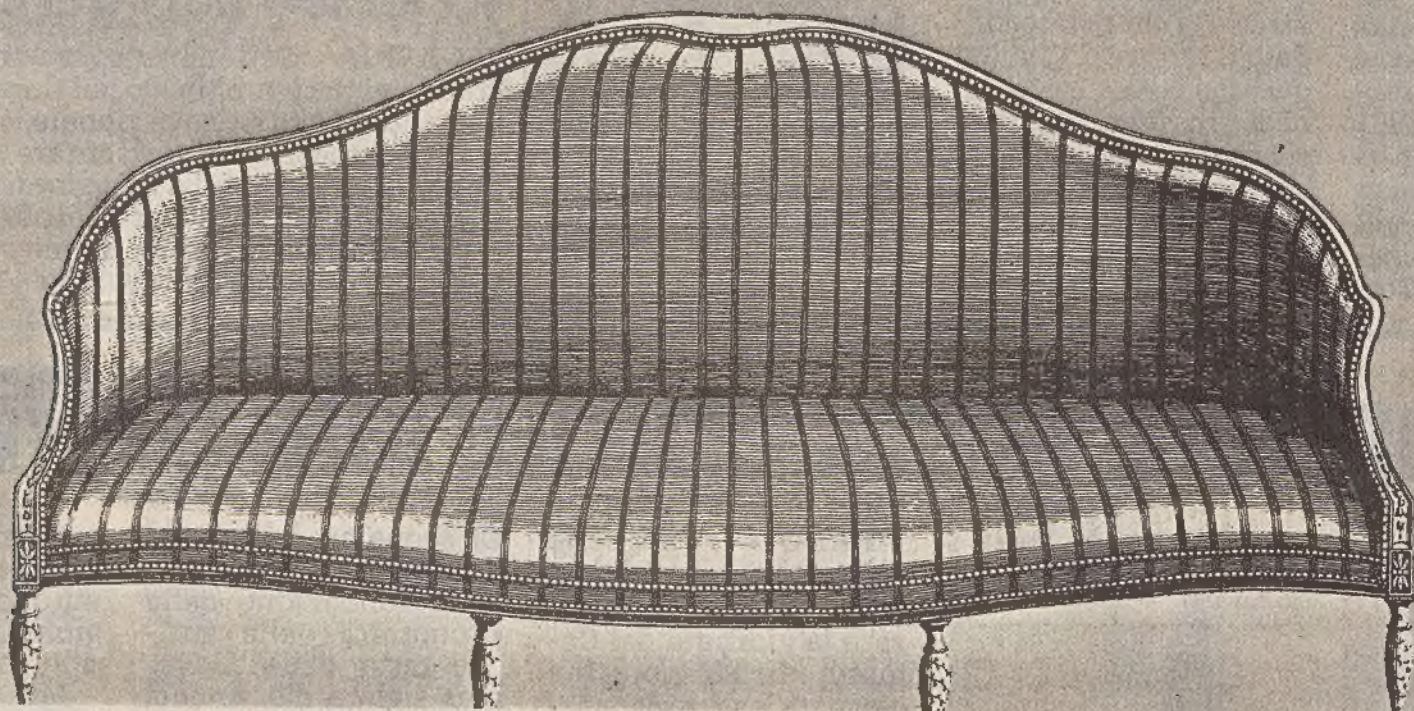
CASTELMONTE — Sono stati premiati ieri a Castelmonte i 32 lavoratori della Sip del Friuli-Venezia Giulia con più di 30 anni di servizio.
Ecco i premiati: Franca Adami, Laura Atena, Gianni Benes, Gianfranco Brunettin, Amedeo Calligaris, Silvano Calzi, Mario Cargnelutti, Marta Cesari, Giuseppe Cicuta, Walter Cucovaz, Emanuela Dal Molin, Mauro Fiumani, Ferruccio Grison, Lucio Leani, Livio Lugnani, Sergio Manuto, Francesco Mocera, Giuseppe Novelli, Anna Pergolis, Giuseppe Piovesana, Giuseppe Polito, Stefano Ricci, Raffaele Rossato, Eliana Rossi, Milka Sebelic, Giovanni Sovran, Dante Trento, Alice Trevisan, Lucio Vascotto, Rinaldo Vremez, Dario Zandomeni, Elda Zorzet.

Cambio di consegne alla brigata Mantova

UDINE — Il comandante del Quinto corpo d'armata, generale Ghino Andreani, ha presenziato ieri mattina alla caserma «Francescatto» di Cividale alla cerimonia del passaggio di consegne del comando della brigata meccanizzata «Mantova». Al generale Silvio Torre è subentrato il pari grado Francesco Cipriani.

Per il generale Andreani la procura militare ha chiesto il rinvio a giudizio per abuso d'ufficio in relazione al trasferimento del maresciallo dei carabinieri Francesco Lecce, responsabile del nucleo della brigata, che indagava sul colonnello Roberto Avanza, trovato in possesso di numerose armi da guerra. Su quel trasferimento la procura aprì un'inchiesta che coinvolse anche il generale Andreani.

Stamane a Monfalcone i funerali di Giorgio Fari

MONFALCONE — Saranno celebrati questa mattina, alle 11, nel cimitero di Monfalcone, i funerali di Giorgio Fari, 44 anni, l'esponente della Lega Nord morto per un malore una decina di giorni fa, in Tunisia, dove stava trascorrendo una breve vacanza.

LA LETTERA
Va lasciato anche a me il diritto di critica

In merito all'articolo apparso sul Piccolo dal titolo «Diffama una giornalista: chiesto rinvio a giudizio» ritengo necesario precisare alcune cose:

1) Quando venne richiesto il rinvio a giudizio per l'estensore dell'articolo, in una posizione quindi perfettamente identica a quella in cui mi trovo io ora, non venne fatto nessun articolo per esporre questo ai lettori.

2) Quando decisi di querelare il giornale per un articolo in cui si dipingeva la mia giunta come dedita ad attività nascoste, o peggio all'occultamento di atti pubblici, l'esecutore dell'articolo era (anche allora purtroppo) anonimo.

Mi chiedo dunque se vi sia più scarso rispetto per i lettori nel non firmarsi o nell'usare uno pseudonimo. Rispetto allo pseudonimo va inoltre specificato che, per un giornale com'era Quicittà, cioè di chiara impostazione satirica, è questo un uso e un costume largamente diffuso e condiviso da tutti i giornali del territorio nazionale.

3) Mi si accusa infine di non accettare posizioni diverse dalle mie e nel contempo mi si intenta querela per avere espresso opinioni mie. L'esercizio del tanto citato diritto di critica, invocato a piene mani dalla stampa, sempra di colpo che a me non sia concesso.

Michele Degrassi

GORIZIA, MOSSA DELLA GIUNTA LEGHISTA
Anche gli assessori timbrano il cartellino

GORIZIA — Adesso anche gli assessori timbrano il catellino. La singolare iniziativa è stata presa dalla giunta leghista della Provincia di Gorizia, che ha assegnato a tutti i suoi componenti il tesserino magnetico già in dotazione ai dipendenti per certificare gli orari di entrata e uscita dagli uffici.

Logicamente non è che gli amministratori debbano rendere conto del loro orario di presenza all'interno del palazzo, tanto più che spesso consiglieri e assessori sono chiamati a svolgere i propri compiti con uguale impegno ed efficacia all'esterno della sede istituzionale. Quello della Provincia di Gorizia vuole infatti innanzitutto essere un un segnale di un rinnovato impegno nello svolgere il proprio dovere di pubblici amministratori a tempo pieno, rispondendone, anche con il quantificare materialmente l'orario di presenza, direttamente a coloro che hanno eletto giunta e consiglieri.

Oltre a un inedito dato statistico (sarà interessante se dopo un lasso di tempo gli effettivi risultati dell'iniziativa verranno resi noti), il cartellino marcatempo adottato dagli assessori isontini, i quali avranno comunque la facoltà di «timbrare» a loro discrezione il tesserino magnetico sia in entrata che in uscita, rappresenta secondo la giunta provinciale un nuovo modo di lavorare e interpretare il proprio ruolo.

«È Una ventata di novità - dice la presidente Monica Marcolini, che già ieri ha inaugurato il nuovo "gadget" entrando in ufficio - in un mondo che ormai rasentava la fossilizzazione di tipo borbonico. Il nuovo cartellino vuole ridurre ancora di più quel divario fra vecchia e deleteria tradizione esistente tra amministratori e dipendenti, rimarcando ancora una volta il fatto che tutti si trovano sulla stessa barca e devono provvedere senza esenzione alcuna, secondo i propri compiti, al governo del bastimento, per il bene dell'intera comunità provinciale».

LA UIL DENUNCIA IL PROGETTO DI CHIUDERLO DI NOTTE
«Ronchi, scalo dimezzato»

RONCHI DEI LEGIONARI — L'aeroporto regionale di Ronchi, in un futuro non troppo distante, potrebbe essere chiuso al traffico notturno. Lo rivela, attraverso una preoccupata nota diffusa ieri, l'unione regionale della Uil, la quale sarebbe venuta a conoscenza di questa ventilata possibilità da fonti romane ben informate. Sul tavolo del ministero dei Trasporti, infatti, ci sarebbe ormai da tempo una richiesta della direzione regionale dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per far chiudere lo scalo dalle 24 alle 6 del mattino. Una ipotesi che produrrebbe non pochi disagi anche sotto il profilo dell'occupazione.

Ma al di là di questo, come sottolineano i vertici regionali della Uil, una decisione in tal senso finirebbe col penalizzare ulteriormente il Friuli-Venezia Giulia. In questo modo, infatti, verrebbe a mancare la completa agibilità dell'unico scalo aereo regionale e risulterebbe compromesso il suo ruolo internazionale. E, accanto a ciò, non va dimenticato il fatto che se anche l'attuale attività notturna risulta non certamente cospicua, lo scalo serve anche per i collegamenti di soccorso e risulta essere, poi, alternativo a quello di Lubiana per i voli umanitari verso l'ex Jugoslavia.

L'eventuale parziale chiusura del nostro aeroporto — conclude il sindacato — risulta poi in netta contraddizione con la decisione, assunta pochi mesi fa, di completare l'investimento nella palazzina partenze. È necessario impedire, quindi, che si realizzi la ventilata chiusura notturna.

Luca Perrino

LAMPALAGUA RESTAURANT
CENA CON GLI AMICI.....
grande la scelta nel menu Confidential
(lire 42.000, vino escluso)
VIA MILANO 5 TEL. 63.82.30

LA "CLOU SPA" RISCHIA DI ESSERE FAGOCITATA DALLA CASA-MADRE TEDESCA

Container nella bufera

Cinquantamila containers rischiano di uscire dall'orbita del porto di Trieste assieme a 50 posti di lavoro e a un movimento bancario di almeno 80 miliardi. L'ennesimo campanello d'allarme per l'economia cittadina è squillato ieri quanto alcuni piccoli azionisti triestini della "Clou Containers spa" si sono rivolti alla Procura della Repubblica. Hanno denunciato "gravi irregolarità compiute dagli amministratori" e hanno chiesto che i magistrati dispongano un'ispezione.

Secondo i presentatori della denuncia gli attuali amministratori della società starebbero svuotandola di ogni significato economico a beneficio della casa madre, la "Clou Containers Leasing Gmbh" di Amburgo. La società tedesca è di proprietà del signor Jan Karan, attuale presidente e amministratore delegato della "Clou Containers spa" di Trieste. Trieste contro Amburgo, porti mediterranei contro porti anseatici, lira contro marco, almeno apparentemente. Indovinate voi chi rischia di vincere.

La decisione di ricorrere alla Procura non è stata presa all'improvviso. Da luglio l'Assorisparmio, un'associazione che tutela gli investitori privati, era intervenuta segnalando la situazione di potenziale pericolo. "Pare che la strategia perseguita dall'azionista di controllo e dagli organi della società possa mettere in serio pericolo gli interessi degli stessi azionisti di minoranza" si legge in una lettera a firma del presidente Adamo Gentile.

Rischiano il posto cinquanta persone, fra dipendenti e lavoratori dell'indotto. I piccoli azionisti ricorrono ai giudici

A settembre seconda doccia fredda per i piccoli investitori. "Siamo venuti a conoscenza di una situazione a nostro avviso preoccupante. Il bilancio denuncia grosse irregolarità che si ripercuotono a svantaggio soprattutto degli azionisti di minoranza".

Ieri, come dicevamo, l'esposto alla Procura. L'avvocato Dario Lunder ha chiesto che la magistratura disponga un'ispezione, come prevede l'articolo 2409 del Codice civile. E' un articolo raramante invocato perchè equivale a una dichiarazione di guerra con esiti comunque devastanti per l'impresa coinvolta.

Se la Procura ritiene il ricorso fondato gli amministratori in carica e i sindaci vengono convocati dal tribunale per essere sentiti sulle lagnanze. "Se le irregolarità denunciate sussistono, il tribunale può disporre gli opportuni provvedimenti cautelari. Nei casi più gravi può revocare gli amministratori e i sindaci e avviare contro di loro azione di responsabilità".

L'avvocato Dario Lunder nel suo esposto alla Procura scrive di "vendite di containers sottocosto", di "servizi operativi trasferiti alla società tedesca che, se effettuati a Trieste, sarebbero costati meno", "di provvigioni miliardarie a titolo di assistenza commerciale fornita, attività in verità del tutto oscura di cui non si conoscono gli estremi", "di garanzie fidejussorie prestate dalla società triestina a favore di quella di Amburgo senza alcun beneficio per il fidejussore". Infine si cita la vendita di tutti i container e dei contratti di locazione alla "Clou Gmbh" con conseguente depauperamento del patrimonio societario.

VIDUSSO LANCIA UN MONITO

Verdi in bolletta, sindacati in allerta «Stipendi a rischio»

Acque agitate al Teatro Verdi: i sindacati denunciano che nonostante le assicurazioni di luglio dal Consiglio di amministrazione lo stato economico si è aggravato rispetto le previsioni pessimistiche di allora. Filis-Fis-Uilsic di Cgil-Cisl e Uil hanno dichiarato lo stato di agitazione, è stato chiesto un incontro con il consiglio di amministrazione e sarà effettuata una giornata di mobilitazione sotto forma di prova aperta al pubblico il 28 ottobre. Chiesta inoltre l'apertura un tavolo di confronto per pianificare le attività del '94 che garantiscano occupazione e stipendi con la programmazione di opportuni risparmi sulle spese di produzione.

Una denuncia carica di preoccupazione condivisa, in un certo senso, anche dal Sovrintendente del Verdi, il maestro Giorgio Vidusso: «Mi rendo conto - conferma - so che il momento è critico e capisco che qualcuno abbia i nervi scoperti. Dubito di poter dare certezze, spero di farcela. Intanto ho chiesto oggi (ieri ndr) la solita fideiussione che assieme agli introiti della stagione e ad altri crediti assicurerà la copertura degli stipendi fino a gennaio».

L'incontro in un primo tempo è stato fissato per il 23 ma Vidusso pensa a uno spostamento al 25 o 26 :«Al 22 c'è il Consiglio di amministrazione - spiega - e il 23 è troppo presto. Sono pronto e disponibile a discutere con i sindacati. Ma annuncio chiaramente che non sono disposto a tagliare nè a diminuire la quantità della produzione. E non sono disposto neanche a scendere di tono altrimenti si arriva a livello parrocchiale e io non dirigo una parrocchia».

Vidusso parte in quarta: «Siamo i primi in fatto di produttività in rapporto al numero di personale - afferma - sono elementi da far valere a livello nazionale. Non scendo nel suk che c'è a livello generale dove ci sono teatri che strapagano e sono in deficit. Non spreco le carte: c'è la partita nazionale da giocare. Piuttosto sono preoccupato che diventi un teatro regionale. Piccola regione, piccolo teatro....contributi a misura».

PROVINCIA

Scioglimento, si deciderà solo il 14 di novembre

Prima del 14 novembre il Consiglio di Stato non potrà affrontare il problema dello scioglimento dell'amministrazione provinciale di Trieste. A luglio la giunta presieduta dall'avvocato Paolo Sardos Albertini, nonchè il consiglio uscito dalle elezioni di giugno, è stato mandato a casa dal Tribunale amministrativo regionale che ha giudicato irregolare la presentazione della lista del Movimento Friuli. La sentenza è stata appellata dalla Lista per Trieste e due giorni fa sono state compiute a Roma le ultime notifiche. Fra un mese dunque potrà svolgersi il giudizio d'appello. Mancherà meno di una settimana all'elezione del sindaco e Roma potrebbe rimettere in sella i 24 consiglieri e il presidente 'disarcionati' a Trieste.

Su Palazzo Galatti incombe però un'altra minaccia. Ieri il Tar ha discusso il ricorso dell'Unione slovena che intende far applicare anche a Trieste la legge nazionale sui collegi provinciali. Il comune capoluogo non può esprimere più della metà dei consiglieri, questo per far sì che le località minori non siano soffocate dal capoluogo. A Trieste la situazione è diversa e il comune più numeroso ha riservati 21 dei 24 seggi. Gli altri tre devono essere suddivisi tra Muggia, San Dorligo, Monrupino, Sgonico e Duino-Aurisina. L'Unione slovena contesta questa 'anomalia' e chiede l'intervento della Corte costituzionale.

TARGATO MAFIA DEL BRENTA IL DENARO SEQUESTRATO DALLA MOBILE A FERNETTI

Il grande business della Piovra

Quasi un miliardo di lire provento dello spaccio di sostanze stupefacenti stava per essere riciclato

Servizio di
Corrado Barbacini

Quasi un miliardo di lire in banconote. Una somma rilevante, che potrebbe essere provento dello spaccio di sostanze stupefacenti. Come avevamo anunciato ieri, il denaro è stato sequestrato dagli uomini della mobile a Fernetti a un corriere di una cosca, probabilmente della mafia del Brenta. L'inchiesta è diretta personalmente dal sostituto procuratore della direzione distrettuale antimafia Filippo Gulotta.

Il riserbo è pressochè assoluto. L'uomo, del quale non si conosce l'identità, è stato bloccato dagli uomini del dottor Lorito vicino al confine. La sua vettura non ha destato la benchè minima curiosità da parte degli altri automobilisti in quanto i poliziotti hanno agito con grande circospezione ed evitando clamori e spettacolarizzazioni. In una borsa è stato trovato il denaro che è stato sequestrato in quanto destinato all'estero in violazione delle leggi valutarie. Si può dunque presumere che, per ora, il corriere sia indagato solo per reati valutari.

Ma perchè quei soldi in Slovenia? «Non è una novità _ ha risposto Gulotta _ che proprio in quel paese e nella vicina Croazia molte organizzazioni malavitose stiano investendo rilevanti somme di denaro in casinò, alberghi, free-shop e strutture turistiche». È dunque verosimile che quel denaro sia stato indirizzato in Slovenia proprio per essere riciclato. Una conferma indiretta questa che viene, non a caso, dopo l'avvio dell'inchiesta della magistratura slovena nei confronti del triestino Gino Chiesa, alias Luigi Ciccarelli, alias Aldo Fanelli, considerato il grande vecchio del casinò di Portorose, l'uomo che sarebbe stato il collegamento tra la mafia del Brenta e l'Udbà, l'ex polizia segreta jugoslava. Fanelli, che per la giustizia italiana è latitante, dovrebbe comparire il prossimo 23 novembre in Corte d'assise a Venezia per rispondere assieme ad altri 115 'vip' della malavita del Brenta di associazione di stampo mafioso. E con lui nell'ordinanza di rinvio a giudizio del giudice Francesco Saverio Pavone compare Felice Maniero, detto 'faccia d'angelo' il boss della riviera del Brenta, arrestato in agosto su un panfilo a Capri dove viveva protetto dalla camorra. E proprio da un prestanome di Felicino erano stati acquistati sei appartamenti e una pizzeria a Trieste in viale Romolo Gessi. Faccia d'angelo faceva riferimento al boss dei boss, Gaetano Fidanzati. E poi in quell'elenco c'è Giovan Battista Licata, detto Cacao, estradato da Budapest a metà luglio. Secondo Pavone avrebbe gestito il traffico della droga in provincia di Venezia sempre per conto dell'organizzazione di Fidanzati. Per il giudice veneziano Casson, Licata avrebbe fatto da intermediario in un traffico d'armi destinate alla Croazia. Ma Cacao è anche accusato dalla procura di Trieste di aver importato armi in Italia.

Il giudice Filippo Gulotta (foto): «In Slovenia e in Croazia la malavita sta facendo molti investimenti»

Ma torniamo al sequestro del denaro. Si sa solo che l'uomo è stato interrogato e quindi liberato. Ma il riserbo degli investigatori lascia pensare che presto potrebbero esserci nuovi sviluppi.

Perfino Belgrado ironizza su Arduino Agnelli

BELGRADO — Il filoserbismo di Arduino Agnelli imbarazza persino Belgrado. I quotidiani più accreditati del capoluogo danubiano riportano numerose e fondate perplessità sul successo di una mediazione - quella offerta dal senatore socialista triestino - così dichiaratamente «partigiana». Mentre «Politika» riporta in prima pagina, significativamente senza commenti, le allarmate reazioni della stampa italiana, il «Borba» dedica all'affaire un intero foglio, non privo di toni ironici.

«La visita del senatore Agnelli al parlamento della Krajina e la sua offerta di buoni uffici dell'Italia per una mediazione, si sono svolte in modo così infelice da produrre danni sia alla Serbia che all'Italia», scrive ad esempio Ratomir Tanic, esponente del Forum civico serbo, in un lungo articolo in cui si esprime viceversa apprezzamento per il sensibile ruolo svolto finora dalla nostra diplomazia ufficiale.

I motivi della perplessità sono molteplici. Primo, Agnelli non doveva andare nelle Krajine, le quali, col loro rifiuto della risoluzione 871 dell'Onu, producono il permanere delle sanzioni sul territorio della Serbia. Secondo, Agnelli, da politico di collaudata esperienza, doveva sapere che la sua visita «sarebbe stata manipolata dai politici della Krajina» (vedi l'intenzione manifestata da questi di marciare con l'Italia su Zara). «Ebbene, se dovesse essere accusata di collusione con i nazionalisti sciovinisti serbi - sottolinea Tanic - l'Italia si troverebbe con le mani legate e quindi impossibilitata ad aiutare davvero la Serbia e il suo popolo».

Terzo punto, Agnelli offre ciò che già esiste. «L'Italia non è pro-serba ma non è nemmeno anti-serba, e nella Comunità europea ha sempre avuto un atteggiamento di mediazione: l'offerta del senatore osserva perciò Tanic - non aggiunge nulla di nuovo». Quarto punto, Agnelli rischia di «alimentare le illusioni avventuristiche dei serbi della Krajina, ai quali viceversa bisogna spiegare che l'unica soluzione alle loro richieste sta in una nuova Serbia democratica e priva di una politica nazional-sciovinista».

Ci si chiede se si tratta di un nuovo millantatore

«Invece che fare danni alla Serbia - conclude l'esponente democratico - sarebbe meglio che Agnelli aiuti le iniziative dell'opposizione serba». Per esempio la missione dei partiti democratici di Belgrado in visita in questi giorni in Italia «per presentare le sue idee sulla collaborazione nei Belcani». Causticamente il giornale belgradese si chiede anche se sia comparso all'orizzonte «un nuovo Daniel Schiffer», come dire la quintessenza del millantatore di credito.

Chi è Schiffer? Anche lui italiano, anche lui socialista, Schiffer era un fedelissimo di Demichelis passato dall'Italia alla Serbia dopo la caduta del suo sponsor. Adottato e poi sconfessato dal Nobel per la pace Eli Wiesel (che ne criticò la sua partigianeria filoserba), costui passò successivamente ai servizi dell'ex presidente Dobrica Cosic e, dopo il siluramento di quest'ultimo, a quelli di Slobodan Milosevic.

Oggi ha un potere enorme, entrature privilegiate nella cupola del potere, è esibito come ospite fisso in tutte le trasmissioni tv. L'opposizione democratica lo considera un truffatore. Non si sa bene quale sia il suo lavoro: lui si presenta come «intellettuale», «filosofo» e «umanista». Agnelli, che lo conosce, sembra indirizzato sulla stessa strada: per cominciare, oggi a Plitvice, sarà insignito dai ribelli di Knin di una laurea honoris causa in scienze storiche.

Mentre raccoglie allori sui monti dinarici, il parlamentare sembra avere rotto i ponti con Trieste («una città di merda», si è sfogato col nostro giornale), delle cui reazioni, come ha sottolineato, se ne frega. Un appoggio gli è giunto dai missini, in un'interrogazione alla giunta regionale. <Agnelli riempie un vuoto di politica estera» ci ha dichiarato l'avvocato Giacomelli, osservando però che in questo egli non fa che andar dietro a quanto già fatto a suo tempo, con molta maggiore autorevolezza, dal leader della Fiamma Gianfranco Fini.

<QL>

Continua intanto il silenzio ufficiale della Farnesina, che peraltro lascia trapelare di non voler dare, con un intervento; peso allle intemperanze del senatore. Dagli Esteri si fa capire comunque che Andreatta non ne sapeva nulla e non condivide nulla. Che la Krajina non è un soggetto internazionale, che le mediazioni si fanno quando entrambe le parti lo chiedono, e che Agnelli non è un funzionario della Farnesina.

p. r.

Troppe brutte notizie Rassegna "riservata"

Cosa fare in un momento di crisi molto difficile per limitare i danni e le tensioni tra il popolo dovute alle brutte notizie?

Semplice, nascondere le brutte notizie. Una soluzione a cui, stando alla denuncia fatta dalla Rappresentanza sindacale aziendale Cgil-Cisl e Uil, sarebbe giunta un'azienda come il Lloyd Triestino che sembrerebbe aver ideato un sistema di bavaglio per arginare «Almeno all'interno dell'azienda - dicono le rappresentanze - il rincorrersi di informazioni sempre più fastidiose che i mass media riportano in maniera ogni giorno più precisa e dettagliata e portano alla luce cause e responsabilità della situazione».

La rassegna stampa, spiegano i sindacati, un documento informativo preparato quotidianamente da un ufficio dell Lloyd in collaborazione con la Finmare, e che a quanto sembra ha ampia distribuzione interna (riporta spesso a detta degli interessati utili informazioni professionali), per ordine della direzione generale sarebbe diventata "documento riservato". In poche parole destinata solamente al presidente, al direttore generale Vignodelli e alla direzione del personale. Per tutti gli altri, accusano Cgil-Cisl e Uil, "censura".

L'INTERVENTO

«Lo schieramento tripolare: modello possibile in Italia»

Eccezionalità e peculiarità sono i biglietti da visita con i quali Trieste ama presentarsi. Alle volte sono serviti del tutto a sproposito a stimolare un sentimento d'orgoglio municipale, ma ora potrebbe essere venuto il momento di usarli a ragion veduta.

Da Trieste infatti può venire, se debitamente rinforzato, un segnale di ristrutturazione del sistema politico italiano. Ancora pochi mesi fa, alle elezioni provinciali, e pur già in presenza della nuova legge elettorale, davanti ai nostri occhi stava un quadro di frammentazione politica. Ora, invece, la campagna per il rinnovo del consiglio comunale si presenta all'insegna della riaggregazione: due schieramenti, l'uno dal centro verso destra, l'altro dal centro verso sinistra, e una terza forza emergente, la Lega.

Capire perché questa riaggregazione abbia avuto luogo è utile proprio a chiarire la possibile portata dell'esperimento in atto, e pure a stabilire dove si colloca la linea di frattura a Trieste.

In primo luogo si è capito che il centro dello schieramento politico — ovvero il centro della mediazione politica — stava diventando troppo affollato, con Dc LpT e Lega, e che ciò provocava una paralisi nel governo della città. Ne è conseguita la consapevolezza che, a lasciar la situazione inalterata, la paralisi sarebbe continuata in futuro. Pertanto, per chi si ponesse — al centro e al sinistra — il problema di arrestare questa tendenza non c'era altra possibilità che un avvicinamento reciproco. Se si fosse trattato solo di questo, non sarebbe stato altro che una riedizione del compromesso storico. In realtà il movimento si è verificato assieme a un'ipotesi di rinnovamento della politica che passava anche attraverso l'abbattimento di steccati (fra società civile e società politica, intellettuali e politici, sindacati e imprenditori) nonché l'abbandono di una ben nota prassi politica caratterizzata da veti incrociati, egoismi di bandiera e così via.

Cos'è avvenuto, nel frattempo, al centro? Si è prodotta una reazione uguale e contraria che ha spinto la LpT verso il Msi. Al centro è rimasta la Lega, che aspira, anche con qualche gelosia, al ruolo che è stato a lungo proprio della Dc. A questo punto l'eccezionalità triestina potrebbe diventare modello: un modello a tre polarità, con tratti nel complesso simili a quelli di altre democrazie europee.

Ma restiamo ancora a Trieste. Ad operare questa ristrutturazione del sistema politico sono stati coloro che si sono riconosciuti nella candidatura Illy. L'altra parte, e cioè l'asse fra LpT e Msi, l'ha subita. E lo dimostra, oltre alla successione temporale degli eventi, il tono e lo stato d'animo della reazione. A sentire i loro commenti sembrerebbe che stiano ricomparendo quinte colonne allo scopo di aiutare la penetrazione comunista (o ex comunista) verso il centro dello schieramento politico. E sembrerebbe che, di nuovo, ci sia qualcosa in pericolo. Al riguardo si preferisce star nel vago ma, probabilmente, a chi lancia questi segnali ciò poco importa: tanto più indistinta è la minaccia, tanto più inquietante essa potrà apparire.

Ecco come si presenta l'alleanza fra Msi e Lpt: come partito del malessere. E' un partito che ha una sua consistenza — è meglio non dimenticarlo — perché il malessere esiste a Trieste, che è città poco o mal integrata in se stessa, con la comunità regionale e nazionale, con il retroterra. Ma è partito che, di fronte alla crisi politica e alla crisi economica, è privo di strategia propria, sa solo trovare un qualche adattamento alle iniziative altrui.

E' su questo che andremo a votare, quindi: rinnovamento e speranza contro malessere e disperazione.

Giampaolo Valdevit

PRESENTATA LA LISTA PER LE COMUNALI

Il Pds punta tutto sugli indipendenti

Dai medici agli artigiani, con età media di 41 anni

Età media, 41 anni, dieci su quaranta sono indipendenti, provengono dai settori più svariati della vita cittadina, sette erano già presenti nelle liste della passata consultazione elettorale. Sono i candidati del Pds alle prossime comunali presentati ieri nel corso di una conferenza stampa. «Il Comune avrà bisogno innanzi tutto di un buon governo», ha esordito il segretario provinciale Stelio Spadaro, prima di passare la parola a Dino Fonda che ha presentato la lista. Capolista è Giorgio De Rosa, dirigente dell'Ufficio Piano della Regione, consigliere uscente con vasta esperienza di amministrazione pubblica. Tra gli altri nomi già noti Peppe Dell'Acqua, primario psichiatra del dipartimento di salute mentale, Ester Pacor, segretaria provinciale della Confesercenti e animatrice del «Caffè delle donne», Tiziana Roncarati (indipendente), presidente dell'Arci ragazzi. Alla conferenza stampa erano presenti, oltre a quest'ultima, anche Umberto Laureni, ingegnere presso il servizio di medicina del lavoro dell'Usl Triestina (indipendente), e Marino Andolina, direttore del Centro di trapianto del midollo osseo al Burlo Garofolo.

«Anche se pensiamo che i partiti devono continuare ad avere un loro ruolo - ha detto Fonda occorre occuparsi di problemi concreti: per questo abbiamo scelto persone rappresentative della vita cittadina, dagli artigiani ai commercianti, dal mondo della scuola allo sport, dalla sanità all'assistenza; e non ci sono in lista dirigenti del partito».

Il programma del Pds, è stato spiegato, verrà illustrato martedì prossimo, «e non sarà una specie di lettera a San Nicolò», ha puntualizzato De Rosa. «Dovremo fare delle scelte - ha aggiunto il capolista - perché non si può pretendere di accontentare tutti: occorre proporre ciò che realisticamente si può portare a termine». Anche se il candidato del cartello cui aderisce il Pds, Riccardo Illy, ha messo a punto un suo programma, «quello del Pds - ha detto ancora De Rosa - è una proposta che affianca quella del candidato sindaco». I dettagli saranno illustrati in seguito, ma un «assaggio» delle proposte è stato dato da Laureni, che ha spiegato come, per quanto riguarda il problema del traffico e dell'inquinamento, il Pds proporrà «la chiusura al traffico del centro storico».

Ed ecco di seguito l'elenco dei candidati, tra i quali figurano dipendenti pubblici, impiegati, operai, studenti, insegnanti, medici, assistenti sociali, commercianti:

Giorgio De Rosa, Marino Andolina, Francesco Bandelli, Marcello Bergamini, Marina Bernard, Piero Bessi, Luigi Bianchi, Lucio Buffolo, Antoniettamaria (detta Antonella) Caruzzi, Mitja Cebulec, Edi Cella, Bruno Cendak, Attilio Cesaro, Alberto Ciuk, Giuseppe Dell'Acqua, Elena Del Monte in Cainelli,, Oscar Dionis, Igor Dolenc, Rado Fonda, Mitja Gialuz, Oscar Gregori, Stefania Iapoce in Rumor, Umberto laureni, Diego Lo Presti, Maila Mislej in Colonna, Fabio Omero, Ester Pacor in Grande, Jasna Petaros in Hrvatic, Rosa Pisciotta in Piccotti, Gabriele Raseni, Tiziana Roncarati in Giuffrida, Tullio Salvador, Giovanni Scorzoni Menegazzi, Giorgio Sirotti, Mojca Soskovic in Panizon, Elena Staraz in Marzotti, Angelo Tenze, Gianni Torenti, Maria Pia Turinetti Di Priero, Mariagrazia Villi in Ceschia.

DA ROMA

Ayala «benedice» il cartello di Illy

Il comitato nazionale di Allenza Democratica dichiara il suo pieno appoggio alla candidatura di Riccardo Illy a sindaco di Trieste. Lo annuncia un comunicato a nome del coordinatore nazionale di Allenza Democratica, Willer Bordon, del portavoce Ferdinando Adornato, e del presidente dell'Osservatorio nazionale, Giuseppe Ayala. «Questa candidatura - si legge nel comunicato - oltre a rispondere alle esigenze e attese della città, risponde anche perfettamente al progetto politico di Alleanza Democratica che mette in particolare evidenza il ruolo del mondo produttivo e della società civile».

I CANDIDATI SINDACI / GIULIO STAFFIERI

L'ultimo podestà

«Moderazione e determinazione, innanzi tutto»

Intervista di
Fabio Cescutti

Cinquantanove anni, pilota Alitalia per una vita e leader sindacale della categoria dal 1965 al 1980, con particolare notorietà ai tempi della grande vertenza denominata «Aquila selvaggia».

Parliamo di Giulio Staffieri, candidato del cartello Lista per Trieste, Alleanza nazionale (il Msi ha cambiato simbolo e denominazione), Cristiano popolari, ovvero l'altra Dc e Partito dei pensionati.

Staffieri è stato sindaco di Trieste per due volte: dal 18 settembre 1986 al 31 agosto 1988 e nuovamente dal 13 agosto 1992 all'otto agosto scorso.

Nell'ultima occasione ha atteso le 21.55 di un'interminabile giornata, come si legge dalle cronache, per pronunciare il discorso della bandiera alla guida di una coalizione Lista-DcPsi, che sarà successivamente appoggiata dai liberali. Una maggioranza alla quale, nei momenti difficili, il Movimento sociale ha dato il suo voto, mentre i partiti si spaccavano in correnti.

Adesso Staffieri tenta la scalata alla poltrona di primo cittadino per la terza volta, anche se il sistema è cambiato e deve affrontare meccanismi nuovi, ovvero un consenso immediato al quale le forze politiche non erano abituate.

Tenta insomma la grande avventura dell'investitura diretta dal popolo. Probabilmente nutre l'ambizione di essere stato l'ultimo sindaco ad essere eletto con le vecchie regole e il primo con le nuove.

Staffieri ha inoltre un passato di segretario politico, oltre che di sindaco. Ha infatti guidato la Lista per Trieste per quattro anni. E per un po' di tempo ha mantenuto il doppio incarico fra sindaco e segretario. Alla fine ha lasciato la guida del Melone al deputato Giulio Camber, con il quale costiuisce uno dei cardini del movimento autonomista.

Un sindaco con il taglio del podestà. Del resto non si può pilotare un aereo per ventotto anni senza poi non conservare il «vizio» e il gusto del comando. Ci riferiamo a Giulio Staffieri, candidato di un'intesa fra Lista per Trieste, Alleanza nazionale (i missini hanno rinunciato alla tradizionale Fiamma), pensionati e Cristiano popolari, ovvero l'altra Dc, quella uscita da Palazzo Diana perchè non voleva accordi con il Pds.

Per quel suo carattere decisionista, Staffieri in passato è stato criticato dagli stessi partner di giunta. E in qualche occasione siamo arrivati anche sull'orlo di una crisi politica.

Per lui, quindi, la candidatura con le nuove regole, quelle dell'elezione diretta del sindaco da parte dei cittadini, è sicuramente la prova più importante.

Dopo aver guidato il municipio con due mandati ottenuti grazie alla mediazione politica, ovvero con il vecchio sistema degli incontri fra i partiti vincitori delle precedenti consultazioni popolari, Staffieri adesso chiede direttamente il voto ai triestini.

Un rischio che poteva anche non correre, ritirandosi a vita privata. O forse, visti i precedenti, ha fiducia nel proverbio che recita non c'è due senza tre.

ComandanteStaffieri, perchè ha voluto verificare con l'elezione diretta, in modo così palese, il suo indice di gradimento?

«Prima di tutto era un obbligo di coerenza, avendo sempre sostenuto la necessità di arrivare all'elezione diretta del sindaco. In secondo luogo perchè ritengo di avere avuto sempre un rapporto schietto e diretto con i cittadini e quindi non ho timori. Terzo perchè non vi è nessuna ragione positiva o privata per non farlo».

Si parla tanto di nuovo, lei però è stato sindaco per due volte...

«Ho già detto che combatto il nuovismo».

Cosa intende per nuovismo?

«E' una moda, basta mettere l'aggettivo nuovo e tutto sembra essere valido. E allora nuova demagogia, nuovo assistenzialismo, nuovo radicalismo, infine nuovo progressismo. Ma tutto ciò potrà provocare o generare nuove tangenti, nuova corruzione, nuove forme di trasversalità. In parole povere nuovo disordine morale, economico, sindacale e via dicendo».

E allora cosa propone al posto del nuovo, o, come dice lei, del nuovismo?

«Il valido, il vero, il concreto che possono essere riassunti nell'espressione: ordine e lavoro nella libertà».

Trieste si sta dividendo in due grandi schieramenti: è solo colpa della nuova legge elettorale?

«No, la legge elettorale consente di eliminare quelle posizioni ambigue che hanno particolarmente caratterizzato la Democrazia cristiana in tutti questi anni, consentendole di gestire il potere in funzione degli interessi particolari che oggi a Trieste ne hanno provocato la spaccatura, portandola fino ad alleanze con comunisti o neocomunisti».

Molti dicono però che comunque non dovevate coinvolgere il Msi. Lo stesso Rovis ha puntualizzato: il suo appoggio è condizionato al quieto vivere in città e nei rapporti con i Paesi confinanti.

«Noi non abbiamo coinvolto il Movimento sociale, è il Movimento sociale che ha deciso di rinunciare al suo nominativo e al suo simbolo, presentandosi come Alleanza nazionale e convergendo evidentemente al centro, là dove la Lista per Trieste è l'espressione dei moderati e dei determinati».

E le preoccupazioni di Primo Rovis?

«Rovis ha ragione. Sarebbe ora di smetterla con l'agitare fantastici estremismi che non ci hanno visto e mai ci vedranno protagonisti. E comunque la Lista è il maggior garante di una politica di rispetto, purchè reciproco, e di affermazione dei giusti diritti, non delle prevaricazioni».

Sono stati costituiti due cartelli forti: il centro sinistra e il centro destra. Non pensate di avere lasciato il vero centro alla Lega Nord, visto che la nuova Udc (Unione di centro) è da collaudare?.

«L'Udc rimane un obiettivo che tutte le forze moderate devono considerare positivamente. Ritengo pertanto che comunque, nell'ambito delle nostre intese, per l'Udc ci sarà sempre uno spazio a pari dignità».

E per la Lega Nord che spazio potrebbe esserci?

«Le estremizzazioni escludono per ora la sua collocazione al centro, anche se sarebbe auspicabile, con diverse espressioni e con una maggior dose di moderazione, che anch'essa in futuro possa convergere al centro».

Ma chi non vuole votare destra o sinistra, ha attualmente solo l'alternativa forte del «Carroccio».

«Il nuovo sistema impone di non sprecare voti».

Palazzo Diana si è spaccato, qualcuno sussurra che il Melone ha dato una grossa mano...

«Quando noi possiamo aiutare, per il bene di Trieste, lo facciamo sempre».

Menia caratterizza il cartello che indica Staffieri come un blocco nazionale. Tale etichetta non potrebbe limitarvi?

«Insisto nel sottolineare che questa intesa è caratterizzata dalla moderazione e dalla determinazione».

L'alleanza di centro destra è comunque già stato targato come il «vecchio».

«Perchè hanno paura e non sanno cos'altro dire».

Lei ovviamente non ha paura di nessuno. Ma fra gli altri due candidati sindaci, forti in partenza di un buon serbatoio di voti, Federica Seganti e Riccardo Illy, chi potrebbe farle più concorrenza?

«Una bella donna potrebbe essere pericolosa ben più di un protestante che chiede il voto ai cattolici».

Rifondazione comunista potrebbe invece essere la sorpresa, incuneandosi fra le due grandi alleanze?

«Sì perchè i lavoratori difficilmente ingoieranno le direttive dell'Associazione industriali, fatte proprie dal Pds».

Si è polemizzato molto sull'appoggio delle categorie economiche. Secondo lei da che parte stanno?

«Le categorie in questo momento non staranno dalla parte di certi dirigenti dell'Associazione industriali».

Lei in sostanza aveva detto: ad ogni azione di certi industriali corrisponderà una nostra uguale e contraria. Cosa intendeva?

«Intendevo dire che contatteremo direttamente le categorie economiche, richiamando la loro attenzione sui tentativi di prevaricazione messi in atto, ho ragione di ritenere, solo per interessi particolari».

Cosa peserà su questa campagna elettorale?

«La triestinità che si identifica con la Lista per Trieste».

Alla fin fine quale risulterà l'arma vincente?

«Sbagliano coloro che sottovalutano Primo Rovis».

Lei quali punti fermi pone alla base della sua candidatura?

«Gli obiettivi fondamentali del programma che illustreremo nei prossimi giorni sono: ruolo internazionale di Trieste e presenza nell'area limitrofa; autunomia e porto».

Alle comunali la città mostrerà dunque il suo vero volto, nel senso che si caratterizzerà definitivamente?

«Sicuramente e sarà la caratterizzazione più vera di Trieste e della sua identità».

Senza prove d'appello?

«Non prima di quattro anni».

IL SIMBOLO DEI CRISTIANO POPOLARI

Mirano al centro cattolico i secessionisti della Dc

Croce con alabarda in campo rosso, e la scritta in blu «Cristiano popolari per Trieste». Dentro l'alabarda in forma di freccia scoccata il motto chiarificatore: «Fedeltà cristiana». E' questo il nuovo simbolo dei democristiani «secessionisti», i fuoriusciti dallo scudocrociato guidato da Tina Anselmi.

Si presentano alle elezioni appunto come «Cristiano popolari», appoggiano il cartello Staffieri, intendono rappresentare i cattolici moderati di Trieste, si propongono come la componente centrista e cattolica dei nuovi schieramenti. Il simbolo, disegnato da un architetto di Parigi, è un dono di Primo Rovis. Lunedì 18 ottobre si presenteranno ufficialmente alla Stazione Marittima, avviando la raccolta delle firme necessarie per arrivare alla consultazione elettorale. Tra i 40 candidati, la cui lista è ancora da stilare, ci saranno senz'altro i consiglieri uscenti Salvatore Scuracchio, Bruno Marini e Edoardo Sasco.

«Dopo la rinuncia del Msi al suo simbolo spiega Marini - e la conseguente apertura al centro, la nostra è l'unica alternativa possibile per i cattolici moderati triestini che non voglio l'alleanza con le sinistre».

«Quello della Anselmi continua Marini - è stato un commissariamento politico che di fatto ha spaccato in due la città; è stata una scelta irresponsabile sostenuta dal gruppo moroteo di Coloni, Rinaldi e Tombesi, come irresponsabile è stato negare la possibilità di un'alleanza con la Lista».

«Tantopiù - aggiunge Sasco - che è importante la presenza di una componente cattolico-moderata all'interno del cartello che sostiene Staffieri».

OGGI UN INCONTRO INTERRELIGIOSO AL CENTRO «VERITAS»

Ebrei e cristiani, il dialogo continua

Si intensifica a Trieste il dialogo tra cristiani ed ebrei. Dopo la relazione tenuta nel maggio scorso dal vescovo Bellomi all'associazione «Italia-Israele», oggi è il centro «Veritas», l'associazione culturale dei gesuiti triestini, che ha promosso un incontro interreligioso sul tema «Ebrei e cristiani, storia di un rapporto difficile» che avrà luogo nella sede sociale di via Monte Cengio alle 18.30. A relazionare su questo tema è stato invitato padre Sergio M. Katunarich, docente di storia ebraica all'Università cattolica di Milano.

Il riconoscimento dell'Olp da parte di Israele e l'imminenza di un possibile avvio di relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e lo Stato ebraico rendono quanto mai attuale l'iniziativa del centro «Veritas» il cui direttore, padre Nerò Bassan, nell'illustrare le ragioni che l'hanno ispirata, richiama il documento conciliare «Nostra Aetate»: «Essendo tanto grande il patrimonio spirituale comune ai cristiani e agli ebrei, questo sacro Concilio vuole promuovere e raccomandare tra loro la mutua conoscenza e stima, che si ottengono soprattutto dagli studi biblici e da un fraterno dialogo».

Anche mons. Bellomi aveva espresso «affetto sincero» verso il popolo ebraico, ma aveva esortato gli israeliti a superare la «cultura del ghetto». E circa la disputa annosa con il popolo palestinese per le sue pretese territoriali, Bellomi ebbe a polemizzare con una forte corrente di pensiero presente nel popolo ebraico «che vuole giustificare — sono parole del vescovo — l'attuale Stato d'Israele a partire da una lettura fondamentalista della Bibbia: quella è la terra di Israele e basta. Questa posizione è poco realista sul piano storico e poco fondata su quello religioso». Il presule triestino, sempre in quella conversazione, aveva duramente condannato «il perverso fenomeno dell'antisemitismo e della sconcertante rinascita nazista».

Sergio Paroni

SUL MSI

Monito di Segni

Mario Segni prende le distanze dal «presunto» sostegno dei Popolari per la Riforma alla candidatura di Fini al Comune di Roma. «E' ovvio - dice Segni in un comunicato - che chiunque pensi di appoggiare liste che facciano capo al Msi o a cui partecipino esponenti del Msi si pone automaticamente fuori dalla linea politica dei Popolari».

Menia replica a Belloni «Non accetto lezioni»

«Atteggiamenti squallidi e volgari sono quelli di chi fa del "celodurismo" una linea politica. Non ho certo da prendere lezioni di galateo e buongusto dal signor Belloni la cui rozzezza è ben nota alla pubblica opinione».

Comincia con questa frase l'immancabile replica di Roberto Menia, segretario federale del Msi e capolista di Alleanza Nazionale al Comune, alle dichiarazioni di Fabrizio Belloni, segretario della Lega Nord, da noi pubblicate nell'edizione di ieri.

Menia aggiunge tra l'altro: «Non fa male in proposito ricordare che il candidato leghista alla presidenza della Provincia, Braida, ebbe a dire, a proposito del suo segretario, che "Belloni è un personaggio che ha trovato nella Lega l'ultima spiaggia" e che "ha una bella faccia tosta per denunciare a destra e a sinistra, quando non basterebbe una pagina di giornale per elencare tutte le vicende giudiziarie che lo hanno coinvolto e, credo, lo trattengano dal candidarsi"».

s.a.s.

GRADO - Sede legale via A. Ariosto 6/A
Uffici e magazzini via Sicilia (ex Valle Cavarera) tel. 0431-80772 - Fax 0431-80773

Siamo lieti di annunciarvi oggi, 16 ottobre 1993, l'apertura della nuova sede

È finalmente aperta la nuova, modernissima sede della ditta CAMISI S.A.S. che, nata venti anni fa per iniziativa di Renato Camisi e di sua moglie Leda, costituisce ormai da tempo garanzia di qualità e professionalità nel settore della fornitura all'ingrosso di carta, plastica e detersivi nonché di prodotti ed attrezzature per pulizia.

Da anni, grazie all'ampia gamma di prodotti trattati, la Ditta ricopre un ruolo di prim'ordine in ambito regionale, potendosi proporre alla più svariata tipologia di clientela.

Ditte leader del mercato nazionale ed internazionale quali la SCOTT-divisione comunità e la LEVER INDUSTRIALE hanno voluto legare la loro immagine alla ditta CAMISI con concessioni esclusive e di prestigio per la fornitura di prodotti igienici di pulizia.

Ed è per questo che essa si è specializzata nell'installazione di apparecchiature elettroniche su impianti industriali di lavanderia e lavaggio stoviglie, garantendo un'adeguata assistenza tecnica e controlli programmati.

L'azienda si è pure distinta nel risolvere le problematiche della detergenza sia attraverso la fornitura di prodotti, sia offrendo una gamma completa di macchinari di pulizia quali monospazzole, aspiratori, lavasciuga, battitappeto.

Consapevole della necessità di migliorarsi continuamente si è posta degli obiettivi.

Il primo viene raggiunto oggi con la realizzazione della nuova struttura all'interno della quale sarà possibile visitare la sala esposizioni dove, oltre alla visione dei prodotti trattati, sarà possibile consultare un tecnico per una pianificazione personalizzata o per una consulenza qualificata.

Un altro obiettivo che la CAMISI S.A.S. intende raggiungere è l'ulteriore ottimizzazione dei tempi di consegna che sarà resa possibile dalla più ampia disponibilità di spazio e dal prossimo allestimento di una totale computerizzazione del movimento merci. Inoltre è previsto un ulteriore arricchimento della gamma di prodotti per soddisfare in modo adeguato le esigenze della clientela offrendo un servizio puntuale e professionale.

La CAMISI S.A.S. vuole ringraziare tutte le ditte che hanno consentito la realizzazione della nuova sede, nonché la finanziaria regionale FRIULIA LIS.

UFFICI

SALA MOSTRE

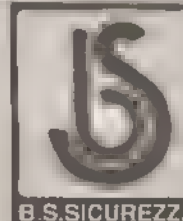
MAGAZZINI

Hanno collaborato alla realizzazione:

strutture prefabbricate
costruzioni generali basso cav. angelo s.p.a.
31040 postioma (tv) via pastore, 12/b - tel. 0422.99242 r.a. fax 0422.480280
agenzia di zona: Novelli geom. Luigi tel. 0431.35077

COGEF S.R.L.
FABBRICAZIONE PALI CENTRIFUGATI
EDILIZIA INDUSTRIALE
OPERE STRADALI
CONDOTTE IN GENERE
Sede e uffici amm. 33050 S. VITO AL TORRE (UD) via Aquileia, 7 - tel. (0432) 997561

Giovanni Simionato
TERMOIDRAULICO
IMPIANTI TERMICI
IDRICO - SANITARI
CIVILI E INDUSTRIALI
33052 - Cervignano del Friuli (Ud) Via Cajù 97 - tel. 0431-34998

ARREDAMENTO D'INTERNI - PROGETTAZIONE
34073 - GRADO (GO) - Via Marina 32 - Riva S. Slataper 9/A - tel. 0431/85570 - fax 0431/85580

ANTIFURTO
ANTIRAPINA
CONTROLLO ACCESSI
TV C.C.
AUTOMAZIONE
Via Nazionale 27 - Fax (0431) 970220 - Tel. (0431) 970210
Via Trieste 79 - Fiumicello (Ud)

SERRAMENTI
IN ALLUMINIO
ALLUMINIO LEGNO
CARPENTERIA
30020 SUMMAGA DI PORTOGRUARO
Via S. Floriano, 8
Telef. e Fax 0421/204256

SICEM S.R.L.
Strumentazione Automazione Elettrificazione
Industriale - Navale e Civile
REMANZACCO (UDINE) - Strada ai Pioppi, 31 - Tel. (0432) 667080

Sede Legale:
33052 CERVIGNANO DEL FRIULI
Via Grado, 20 - Tel. 0431/35065-32357

Ufficio Vendite:
31052 MASERADA SUL PIAVE
Via S. Lantini, 20/A - Tel. 0422/777493

GAS DI PETROLIO LIQUEFATTI

VETROEMME S.n.c.
Vetri - Specchi - Formelle in vetro - Box doccia
Punto vendita:
MENIN VETRO

Via Nino Bixio 8 - Monfalcone - tel. 0481/40871

EPSON
IBM
PHILIPS
SISTEMI MULTITERMINALI PER LA GESTIONE AZIENDALE
TRIESTE - Viale XX Settembre 51 - Fax 040/566123 - Tel. 040/572175

fe
friuli estintori
33052 - CERVIGNANO DEL FRIULI - Tel. (0431) 30545 - Fax (0431) 32891

Servizio fotografico: **NICO GADDI - GRADO**

INGROSSO CARTA - PLASTICHE - DETERSIVI - ARTICOLI E ATTREZZI PER PULIZIA

concessionario per
Gorizia - Trieste e province

DIVISIONE COMUNITÀ **SCOTT**
PRODOTTI IN CARTA AL SERVIZIO DELL'IGIENE: CARTA IGIENICA, ASCIUGAMANI, FAZZOLETTI, STROFINACCI, TOVAGLIOLI, LENZUOLINI.

riv. aut.

Lever Industriale
Sistemi professionali per l'igiene.

In primo piano uno dei tre pozzetti — due profondi 80, uno 140 cm — venuti alla luce in via di Cavana.

SCAVI / IN CITTAVECCHIA

Archeologia senza veli

Venuti alla luce qualche settimana fa, i resti romani situati in via di Cavana costituiscono l'ultimo - in ordine di tempo - dei tasselli che compongono la città antica finora conosciuta. Le vestigia del porto di età romana si collocano al limite dell'area nella quale sono previsti i lavori di ristrutturazione di Cittavecchia da parte del Ciet (ma il cantiere in cui sono stati effettuati i ritrovamenti è quello di una ditta privata, che non opera all'interno del Ciet stesso).

Nella stessa area sono oggi individuabili altri tre punti di interesse archeologico. Il primo, in via dei Capitelli/androna Aldraga, è il grosso muro romano - probabilmente un muro di contenimento - affiorato durante i lavori di ristrutturazione di una casa a cura dell'Iacp. Il secondo si colloca negli scantinati di una casa in piazzetta Barbacan: lì esistono i resti di una casa di età romana, arricchiti da alcuni frammenti di pavimentazione in mosaico. Da ultimo, nel cantiere di via del Pozzo di Crosada, sono emersi i resti di quello che si pensa sia stato un edificio pubblico di vaste dimensioni. Fuori dell'area nella quale si dovrebbero compiere i lavori del Ciet, poi, è visibile a occhio nudo un grande muro di epoca medievale, protetto solo da teloni plastificati, in via del Seminario. Il muro è situato subito al di sopra del limite dell'area che negli anni Trenta è stata interessata da uno sventramento.

I resti della banchina portuale di età romana si collocano a due-tre metri di profondità rispetto all'attuale pavimentazione.

SCAVI / IL CANTIERE EDILE APERTO IN VIA CAVANA

Emerge dal sottosuolo un'affascinante Tergeste

Le vestigia che confermano l'esistenza del porto romano contribuiscono a delinare con sempre più chiarezza la mappa della città antica

Gli scavi in profondità hanno permesso di evidenziare la stratificazione del suolo: è visibile anche uno strato di abbandono in argilla (contenente tracce di conghiglie marine) che denuncia la decadenza del sito in età altomedievale.

Chi si trova a passare in questo periodo lungo la via Cavana, di fronte al numero 5, vede davanti a sé la staccionata di un cantiere edile. A indicare la singolarità di quel cantiere vi è un cartello, affisso a cura della Soprintendenza ai Beni architettonici,ambientali, artistici, storici e archeologici, che spiega quali ritrovamenti siano stati effettuati durante gli scavi per le fondamenta di una nuova casa destinata a sostituire una vecchia costruzione del Seicento. Si tratta, come già è stato scritto, di vestigia che confermano l'esistenza del porto di età romana, situato lungo una linea di costa che viene a coincidere con gli unici ritrovamenti del genere di cui finora si fosse a conoscenza: due moletti venuti alla luce, rispettivamente in pieno Ottocento e negli anni Cinquanta, sotto il palazzo dei Lavori pubblici e sotto la scuola elementare sita accanto alla chiesa del Rosario.

L'importanza del ritrovamento sta anche nel fatto - come ha spiegato la direttrice dei lavori della Sovrintendenza Franca Maselli Scotti che i nuovi reperti venuti alla luce contribuiscono a delineare con sempre maggior chiarezza la mappa della Tergeste antica. Una Tergeste affascinante da ripensare ammirando le rovine di via Cavana. Rovine che sono rimaste visibili al pubblico, però, per un solo giorno: quando cioè la staccionata del cantiere è stata in parte tolta, in occasione della visita guidata organizzata dalla Sovrintendenza [illegible]

[illegible] opportuno per valorizzare i ritrovamenti. Una soluzione di cui si ipotiz- [illegible]

Fotoservizio Sterle

A sinistra, una componente della squadra di archeologi che con impegno lavora allo scavo e alla meticolosa catalogazione dei reperti. A destra, una veduta del cantiere verso la staccionata di via di Cavana.

Ancora due immagini del cantiere. A sinistra [illegible]

La [illegible] all'altezza della banchina portuale, [illegible]

Elementi di ceramica [illegible]

L'archeologa della Sovrintendenza Franca Maselli Scotti [illegible] di San Sebastiano.

[illegible] manufatti di quell'area geografica è testimoniata [illegible] romana.

CONVEGNO DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI BIO-ARCHITETTURA

Rispettare la salute

Bocchieri: «Bisogna fare un uso appropriato dell'ambiente»

L'architettura e l'urbanistica ecologiche sbarcano anche a Trieste. E ricevono una benedizione anche dal soprintendente per i beni ambientali e dal coprogettista del nuovo piano regolatore, ingegner Cacciaguerra.

Questo l'elemento di maggior rilievo del convegno nazionale sulla bioarchitettura, svoltosi ieri alla Soprintendenza regionale ai beni ambientali, organizzato dall'Istituto nazionale di bioarchitettura (Inbar). Tra i relatori, alcuni professionisti italiani e stranieri, e in platea quasi 200 persone, tra ingegneri, architetti, urbanisti e studenti universitari.

«La nostra disciplina», ha spiegato il presidente nazionale dell'Inbar, architetto Ugo Sasso, «studia i modi per costruire rispettando le leggi della natura e la salute dell'uomo. Cosa che oggi non avviene: lo provano anche le molte malattie e i tumori provocati dai materiali inquinanti usati nell'edilizia».

«E' una battaglia che dobbiamo condurre assieme», ha affermato il soprintendente ai beni ambientali, architetto Franco Bocchieri, «sia per quanto riguarda l'uso appropriato dell'ambiente, che per l'impiego di materiali da costruzione naturali e non inquinanti».

Anche l'ingegner Sebastiano Cacciaguerra, coprogettista del nuovo piano regolatore, ha giudicato la bioarchitettura come una prospettiva realistica e da praticare, «anche introducendone alcuni criteri nei piani urbanistici della Trieste del domani. Non bisogna pensare a un bucolico "ritorno alle origini", ma a un intelligente equilibrio tra tecnica e natura».

Maurizio Bekar

PRETURA

Albanesi affamati misero le mani su pane e salsicce

Erano l'immagine della miseria i profughi albanesi Robert Vata, 30 anni, e Pjerin Rosha, 37.enne, che il 6 novembre del '90 entrarono nel supermercato «Pam» dei Campi Elisi. Aggirandosi tra i banchi, allungarono le mani su alcune confezioni di salsicce e un paio di filoni di pane e tentarono, quindi, di guadagnare l'uscita. Furono bloccati dal personale che li consegnò all'agente Trussini, al quale il direttore dell'emporio si limitò a fare una denuncia orale. Il danno era irrisorio: 20 mila lire circa. In contumacia, gli stranieri, che erano assistiti dall'avv. Mario Conestabo, sono stati giudicati dal pretore che ha assolto Vata per non avere commesso il fatto e ha dichiarato il non doversi procedere contro Rosha per mancanza di querela.

Tre mesi con i benefici per un diretto alla mandibola

Patteggiamento per Stefano Dandolo, 22 anni, via Bruni 25, al quale per lesioni il pretore Arturo Picciotto ha applicato la pena di tre mesi di reclusione, con i benefici concordata dal p.m., Alberto Santacatterina, e dal difensore, Sergio Giacomelli. A Padriciano, Dandolo trovò da ridire con Ferdinando Ambrosiano, via Petronio 3/1, e fuori di sé gli sferrò un diretto alla mandibola, provocandogli lesioni guaribili in un mese.

Rubò un portafogli e un assegno Il giovane patteggia la pena

Patteggiamento anche per Alessandro Hubner, 24 anni, da Zindis di Muggia, al quale per furto è stata applicata la pena da 30 giorni di reclusione e 750 mila lire di multa convertita nella sanzione pecuniaria di 900 mila lire, concordata dal p.m., Alberto Santacatterina, e il difensore, Mario Conestabo. Nel settembre del '91 si era impadronito del portafogli di Walter Pregarz con 150 mila lire e un assegno già firmato di 750 mila.

Discarica abusiva di rifiuti speciali Padre e figlio non hanno conseguenze

L'ennesima discarica abusiva di rifiuti speciali al vaglio del pretore nella causa contro Guido Mulè, 57 anni, di Trebiciano, legale rappresentante dell'omonima ditta a Crociate di Prebenico, e di suo figlio, Alessandro, 29 anni, via Roncheto 28/3, proprietario del fondo. È stata dichiarata l'improcedibilità per Mulè senior per essere stato già giudicato per gli stessi fatti, mentre suo figlio è stato assolto per non aver commesso il fatto. Il difensore, Giovanni Ghezzi, ha prodotto la documentazione della prima causa a Mulè e ha dimostrato che Alessandro non aveva mai messo piede sul fondo.
I due furono denunciati da un agente della polizia municipale che intervenne sul posto su segnalazione dell'Usl e vi trovò una cinquantina di automezzi privi di targa che Mulè si affrettò a sgomberare. Nel '74 aveva avuto l'autorizzazione per il recupero di veicoli, ma in seguito erano state emanate leggi più restrittive e aveva cercato di adeguarvisi.

Miranda Rotteri

ELEZIONI

Firme à go-go

Proseguono le raccolte di firme per la presentazione delle liste in vista delle «comunali». La Lpt sarà presente oggi, con un un banchetto, in piazza Goldoni Goldoni dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18. Il Pds, sempre oggi, raccoglierà firme in campo San Giacomo (15.30-19) e in via delle Torri (16-19). Per Alleanza nazionale si può invece firmare, oltre che nella sede del Msi (via Paduina 2), oggi e domani in piazza della Borsa e in piazza dell'Unità, rispettivamente dalle 16 alle 20 e dalle 10 alle 13.

NUOVO ANNO DI ATTIVITA' DEL CIRCOLO MIANI

I giudici tra la gente

Da novembre gli incontri con Amato, Casson e Caselli

I programmi illustrati dal presidente Fogar (foto)

Portare i magistrati tra la gente comune per cercare di capire la crisi che ha travolto l'Italia, ma anche per offrire ulteriori spunti e discussione a questa società che si prepara a votare e non sa ancora da chi veramente sarà presentata. Questo il duplice obiettivo del circolo «Ercole Miani», che ieri ha presentato ufficialmente il programma di quest'anno.

Un calendario di grande richiamo, incentrato sulla risposta data dalle istituzioni giudiziarie alla crisi che ha squassato il Paese. Da novembre a dicembre il circolo dovebbe ospitare relatori d'eccezione come Gherardo Amato, fondatore insieme ad Antonio Di Pietro del pool «Mani pulite», Felice Casson, attualmente sostituto procuratore al tribunale di Venezia, e Giancarlo Caselli, procuratore capo di Palermo, responsabile dell'arresto di Totò Riina e firmatario della richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Giulio Andreotti. Argomenti degli iconti, previsti rispettivamente il 6, il 15 o il 19 novembre e l'11 dicembre (alle 17) nela Sala Azzurra dell'hotel Savoia, saranno naturalmente gli inquietanti intrecci tra affari e politica, gli scenari drammatici e ancora tutti da scoprire delle diverse trame eversive e dello stragismo legate alla deviazione dei servizi segreti, e infine la lotta alla criminalità organizzata di stampo mafioso che negli ultimi mesi ha riservato sviluppi clamorosi, se non proprio inaspettati.

Insomma, molta carne al fuoco, da Tangentopoli a Gladio, da Mario Chiesa alla P2, in tre incontri resi possibili non solo grazie al lavoro del comitato direttivo del circolo «Miani» ma anche al sostegno finanziario della Cassa di risparmio di Trieste.

I tre appuntamenti possiedono anche una particolare valenza politica, soprattutto nel caso di un circolo che ha sempre difeso la propria autonomia da ogni tipo di strumentalizzazione. «E' nostra abitudine — ha spiegato il presidente Maurizio Fogar — interrompere l'attività durante la campagna elettorale, ma questa volta abbiamo scelto una strada diversa. In una città dove gli inquisiti non hanno nemmeno avuto il pudore di dimettersi dagli incarichi pubblici, dove si parla tanto di società civile, ma si continua a candidare soltanto i nomi importanti, vogliamo offrire alle persone normali la possibilità di discutere e capire da chi vogliono essere rappresentate. Nessuna indicazione da parte nostra, soltanto un contributo in più prima dell'uiltimo confronto».

Erica Orsini

DURA REPLICA DI BUCCI (LPT) A TREU (PDS)

Le proposte sui trasporti «scavalcate» dalle polemiche

Il presidente fa di tutto, meno quel che deve fare

Cosa c'è di male se il presidente dell'assemblea dell'Azienda consortile trasporti, insomma l'Act, lavora con entusiasmo e si dà da fare a tutto campo? E' giovane, pieno di idee. Se sbaglia, sbaglia per eccesso di zelo. Fa tutto lui: traccia nuove linee, studia progetti rivoluzionari, si occupa del personale. Manca solo che si metta a guidare un bus. Peccato però che Gobessi trascuri il suo mandato fondamentale. In quanto presidente dell'assemblea, avrebbe il compito di farla funzionare a dovere, in modo da far sì che il dibattito proceda e le decisioni vengano adottate in tempi brevi. Invece una buona metà delle sedute salta per mancanza del numero legale. Ma questo sembra non disturbare Gobessi, specialmente se queste assenze, com'è accaduto giovedì sera, evitano di affrontare il discorso del suo interventismo a trecentosessanta gradi. Come presidente dell'assemblea, poi, Gobessi dovrebbe avere la sensibilità di collocarsi sopra le parti, e non usare l'Act, come ha fatto ieri, per la campagna elettorale di Staffieri. L'Act non è di sua proprietà, nè del Melone.

Li. Mi

Il clima elettorale si fa infuocato. Se da un lato la conferenza stampa di ieri mattina doveva essere solo l'atto di presentazione di un documento su alcune soluzioni per il trasporto pubblico locale da parte dei consiglieri della Lista in seno all'Act, Massimo Gobessi e Maurizio Bucci (e che diverrà parte integrante del programma elettorale di Staffieri per la scalata al palazzo comunale), dall'altro è stata anche una buona occasione per ribattere duramente allo scontro di giovedì nell'assemblea Act, con il consigliere Treu.

«La bagarre è esplosa — è sbottato Bucci — perché il cosiddetto "nuovo" schieramento usa i vecchi sistemi titoisti di 50 anni fa». E' datato, infatti, il conflitto tra Gobessi, presidente dell'assemblea Act e la commissione amministratrice. Gobessi era stato accusato di troppe «esternazioni e intromissioni», giudicate fuori luogo e non di sua competenza. Proprio nell'ultima assemblea il consigliere Treu aveva chiesto di discutere sulla situazione e sul conflitto in atto. Nella conferenza stampa di ieri, presente anche Staffieri, Gobessi ha puntualizzato: «Se il mio operato fosse stato poco ortodosso, il segretario generale dell'assemblea mi avrebbe già bloccato».

Ma veniamo al programma, che punta a far sì che la Regione, cui compete la specificità del settore, eroghi fondi per il trasporto pubblico triestino. Giacché l'azienda sta incontrando gravi problemi di ordine finanziario causati da una serie di fattori negativi, tra questi l'esclusione delle regioni a statuto speciale dal riparto dei fondi nazionali, dalla cessazione del rimborso alle aziende dei maggiori oneri derivanti dal contratto nazionale di lavoro di categoria e dal costante incremento del numero di utenti che usufruiscono del trasporto gratuito (in provincia sono seimila le tessere gratuite).

Per Gobessi, dunque, la situazione non è rosea, se si considera che tutti gli investimenti che può fare l'azienda poggiano sui contributi pubblici. E' stata inoltre consegnata una lettera al commissario Larosa in cui si sollecitano provvedimenti per rendere più snello il traffico del trasporto pubblico. Tra le soluzioni, il senso unico in via Settefontane, in corrispondenza di piazza Perugino, e la cancellazione delle «zebre» prima del Faro della Vittoria, in strada del Friuli.

d. c.

I NUOVI PROGRAMMI APPROVATI DAL CURATORIO

Revoltella aperto anche alla domenica grazie all'aiuto dei custodi volontari

Apertura domenicale del museo e collezioni visitabili per l'intera giornata fino alle venti, grazie anche all'intervento di personale di custodia volontario. Tè di beneficenza organizzati in collaborazione con la Croce rossa, il cui ricavato venga devoluto alla stessa istituzione. Queste, due delle proposte approvate dal Curatorio del Revoltella nella seduta indetta l'altro ieri per decidere in merito alle linee operative su cui sviluppare l'attività del museo.

Proposte che, nelle intenzioni del presidente del Curatorio, Walter Fontanot, dovrebbero essere attuate già all'inizio di novembre, mentre per il 14 dello stesso mese è prevista l'apertura di una mostra dedicata ai 25 anni di vita della Cappella Underground.

Il Curatorio ha discusso anche il programma da tenersi a Palazzo Costanzi: vi figurano una mostra dei tavolini in plastica, decorati da vari artisti locali e usati l'estate scorsa per la terrazza del Revoltella, e un'esposizione di progetti riguardanti interventi artistici nel contesto urbano.

Dietro le decisioni del Curatorio, che ha aggiornato la seduta a martedì prossimo, pesano da tempo i contrasti emersi in merito alle linee programmatiche e alla gestione museale fra il presidente e la direttrice del Revoltella, Maria Masau Dan (che del Curatorio è membro di diritto). Quest'ultima si limita a confermare di essersi astenuta dal voto, a causa dell'insufficienza di elementi concreti — costi, tempi e modi di organizzazione — in base ai quali valutare le iniziative.

Il Curatorio risulta spaccato in due. Mentre la direttrice, che già in passato ha preso più volte posizione sull'operato della commissione, ora non si pronuncia su una situazione sulla quale, del resto, l'amministrazione comunale — puntualizza — l'ha invitata al «no comment» con l'obiettivo di evitare l'innescarsi di polemiche.

Polemiche alle quali negli uffici di piazza dell'Unità pare si presti molta attenzione: la stessa assenza della Masau Dan (che però era fuori città, in ferie per motivi esclusivamente personali) alla conferenza stampa nella quale Fontanont mercoledì scorso ha presentato il bilancio dell'apertura estiva della Terrazza del Revoltella, sembra essere stata interpretata dal commissario Larosa come un segnale di battaglia.

TRASPORTI

Martedì sciopero

L'Azienda consorziale trasporti informa che nella giornata del 19 ottobre potranno verificarsi carenze rispetto al regolare svolgimento del servizio. Le segreterie nazionali Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti hanno proclamato per quella data un'astensione dal lavoro degli autoferrotranvieri per tutta la giornata. L'astensione avrà inizio alle 9; verrà garantito il servizio durante la fascia oraria con partenza prevista dai capilinea dalle 13 fino alle 16.30.

SI SPACCA IN DUE LA COMMISSIONE REGIONALE

Pari opportunità, l'utopia impossibile

«Abbiamo iniziato a lavorare con un'utopia: operare fra donne, al di là degli schieramenti. Ma ci siamo trovate costrette in contrapposizioni fondate sulla base non delle azioni, ma delle appartenenze. E le contraddizioni sono insanabili». Giovanna del Giudice ha riassunto così le cause della spaccatura all'interno della Commissione regionale per le pari opportunità, evidenziatasi in occasione del mancato rinnovo della carica presidenziale dopo le dimissioni di Carla Mocavero.

Una spaccatura fra i due fronti moderato e progressista, anche se — ha puntualizzato del Giudice (candidata presidente per quest'ultimo schieramento) — il suo gruppo non si riconosce in etichette di questo genere: «Etichette che presuppongono vecchie logiche partitiche».

A convocare una conferenza stampa per illustrare la situazione sono state ieri le firmatarie — prima la del Giudice — della lettera aperta indirizzata al presidente della Giunta regionale Fontanini, a quello della Commissione nazionale per la pari opportunità Tina Anselmi, alle consigliere regionali, alle associazioni femminili, alle segreterie sindacali.

Una lettera che riassume i termini della spaccatura (la candidatura della del Giudice sarebbe stata accettata dalle moderate, che però volevano in cambio una vicepresidente di propria espressione) e chiede «l'apporto esterno» di tutti gli organi interpellati per poter continuare il proprio lavoro.

Il lavoro di una commissione che — è stato ricordato — nell'anno che la separa dalla scadenza delle cariche può ancora svolgere quel ruolo importante all'interno delle istituzioni che finora è venuto a mancare.

Nessuna delle esponenti dell'altra corrente era ovviamente presente in sala a ribattere. Una delle commissarie moderate, Etta Carignani, si è trincerata dietro un «no comment», lasciando però trasparire la propria sfiducia nei confronti di una realtà che, come hanno riconosciuto ieri le commissarie progressiste, ha finora potuto fare ben poco.

Il cantiere per il megaparcheggio di Foro Ulpiano crea notevoli disagi

UNA CIRCOSCRIZIONE DI ANZIANI

Ungheresi i nuovi ospiti

Più che di rione vero e proprio, la circoscrizione di Barriera nuova-Città nuova è sostanzialmente coincidente a buona parte del centro città. Oltre al Borgo Teresiano, il territorio di competenza della circoscrizione è compreso tra Piazza Libertà (esclusa la zona dell'Ente Porto), le rive sino a Piazza del Tommaseo, per voltare lungo il Corso Italia sino a Piazza Goldoni.

La virtuale linea di confine con le circoscrizioni di Barriera Vecchia e Chiadino-Rozzol sale attraverso la via Crispi verso l'erta della via Rossetti per ridiscendere verso il Giardino Tommasini, la via Corone, la parte inferiore di via Fabio Severo di ritorno alla Stazione Centrale. Secondo recenti dati anagrafici la popolazione totale della circoscrizione ammonta a 16.179 abitanti (di cui 7305 maschi ed 8874 femmine), una popolazione per la maggior parte anziana, piuttosto a disagio con quei cronici problemi derivati dal traffico.

Barriera nuova-Città nuova comprende la Trieste ove sfociano tutte le direttrici principali del traffico ad innervare il cuore commerciale della Trieste «asburgica», con il suo borgo voluto e concepito da Maria Teresa. Ora i nuovi protagonisti del borgo sono gli ungheresi

Zone di «oasi» pedonali non rispettate, megaparcheggi in costruzione, uffici, negozi, ritrovi; la circoscrizione comprende pure quel viale XX Settembre dalle molte questioni irrisolte. Al centro, niente di nuovo...

m.l.

Alcune invasioni della zona pedonale in piazza Sant'Antonio

SPECIALE RIONI / CITTA' NUOVA - BARRIERA NUOVA

Questo centro è una camera a gas

Le vie intasate di traffico, i rumori, la mancanza di parcheggi e di verde sono un refrain sempre più martellante

Un po' di vivibilità in più verso via Udine e via Manna

Non c'è niente di peggio che percepire il senso di fatalità, scorno, rassegnazione in quelle persone che devono far buon viso a cattiva sorte. Protestare, lamentarsi levare alta la voce non sono certo peculiari ad un certo stile triestino che del «viva là e po' bon» ha fatto una scelta di vita. In realtà non si potrebbe fare altrimenti verificando quanto certe questioni giacciano da anni irrisolte, nonostante l'opinione pubblica abbia provveduto a più riprese a segnalarle a chi di dovere.

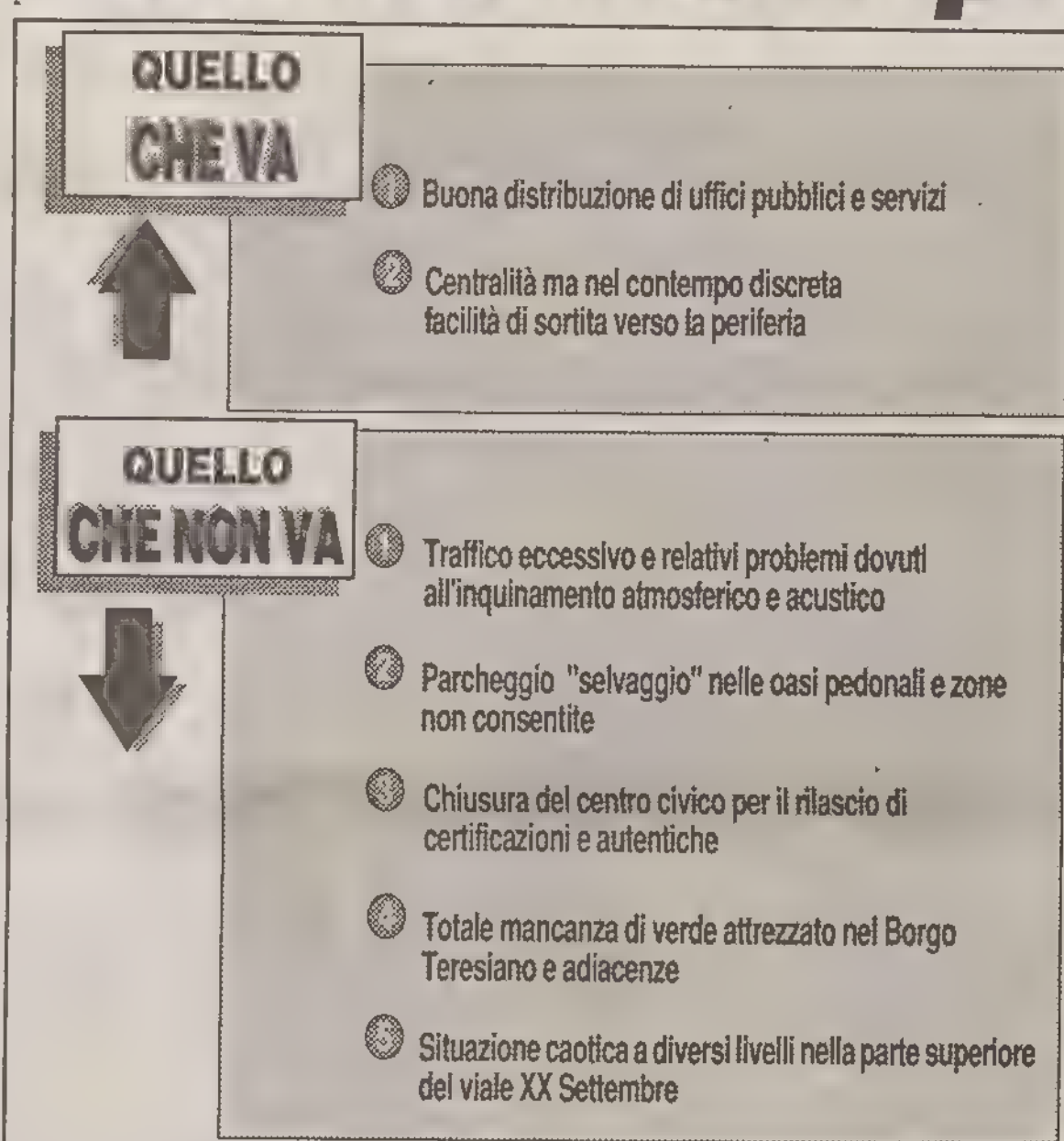
Il problema del traffico, con tutti i suoi annessi e connessi, continua puntualmente ad avvilire il centro di Trieste, pertanto la centralissima circoscrizione di Barriera nuova-Città nuova. Non c'è scampo per nessuno, commercianti e utenti, residenti e impiegati, in un «tourbillon» di anidride solforosa e affini a rendere irrespirabile un'aria sempre più pesante e puzzolente.

Nella fretta quotidiana dove l'imperativo è correre e muoversi ad ogni costo, nessuno sembra in grado di proporre delle soluzioni concrete. Per chi si sente pronto ad una chiusura radicale del centro al traffico, risponde adirato chi di passeggiate o autobus affollati non ne vuol sapere.

Luciano Cova, commerciante, fotografa la via Ghega del 1993: — «Al traffico quasi non ci si bada, eccezion fatta per quelle corriere che provengono dai Paesi dell'Est i cui scarichi ammorbano l'aria con chissà quali additivi. C'è un gran movimento di ungheresi che stanno appena imparando a diventare "consumatori", arrangiandosi come possono con i pochi marchi tedeschi alla mano, talvolta intrallazzando con mezzi e soluzioni poco lecite».

«In via Ghega c'è poca vigilanza, un'anarchia totale _ afferma Livio Ritossa _. Di giorno molti parcheggiano nelle zone non consentite con assoluta nonchalance; di sera parcheggi in terza e quarta fila con schiamazzi notturni nei pressi di un certo "ritrovo". Se si dorme? Rigorosamente con le imposte e le finestre chiuse anche d'estate!».

Si avverte la necessità di una maggiore vigilanza da parte della stradale, sostiene Giovanna Bonanno. «Molti automobilisti stranieri girano a velocità sostenuta senza rispettare la segnaletica e i semafori. E' di questi giorni l'ennesimo incidente sulle strisce pedonali».

Più comprensiva e disponibile Ortensia Boscolo, residente in via Trento: «La gente non ci disturba perché porta lavoro». «Il Borgo teresiano ha soprattutto bisogno di pulizia che in effetti lascia un po' a desiderare — interviene Vito Crapanzano —. Quel che dà maggiormente fastidio — continua — è il parcheggio abusivo praticato da molti soggetti nelle aree pedonali di piazza S. Antonio ed adiacenze» come concordano pure i coniugi Lucia e Daniele Mian.

«C'è molto rimpianto, da parte di residenti e operatori commerciali per quell'ottimo lavoro di sorveglianza svolto sino a qualche anno fa delle forze dell'ordine in questi paraggi — sostiene Ferninando Rauber, residente in via S. Nicolò . Sta di fatto che quotidianamente uno stuolo di automobilisti parcheggia all'interno delle zone non consentite con le scuse più incredibili. Targhe fasulle, permessi di parcheggio altrettanto, ho scovato persino un povero "vu' cumprà" a vendere delle patacche (per l'autorizzazione al parcheggio) false».

«Oggi per parcheggiare si fa di tutto, dichiarando persino di risiedere presso il proprio esercizio. Non è affatto vero, poi che le zone pedonali compromettano il commercio; troppi motorini ed auto parcheggiate abusivamente invece, impediscono al cliente di passeggiare ed entrare nei negozi».

«Troppa velocità, inquinamento sonoro, mancanza di zone verdi, bisognerebbe pensare un po' di più a noi anziani — sostiene Concetta Armeni, residente in via Fabio Severo . Meglio non dire di tutti quei disagi provocati dai lavori per la costruzione del nuovo parcheggio di Foro Ulpiano. Saremo tutti obbligati a pagare per un posto macchina, pure chi non se lo può permettere: un bel modo di fare politica seguendo le indicazioni dei cittadini!».

E sempre in Foro Ulpiano ed adiacenze, parcheggio difficile pure per Paolo Fumanti e Paola Gonzini. «E a struttura ultimata — stigmatizza Rossana Birsa — torneremo alla solita "canzone", con le auto in terza e quarta fila per evitare il pedaggio, a tutto scapito dei residenti».

Le bancarelle di piazza Libertà sono da anni un problema irrisolto (Foto Balbi)

Sopra a via Ghega, superata la via Udine, alcune vie che, sebbene stipate di macchine, conservano ancora, grazie ad alcune grandi alberature, degli angoli vivibili. «Potrà sembrare strano — osserva Paolo Aquilante, commerciante di via Udine — eppure questi pochi metri che ci separano da via Ghega ci assicurano un minimo di spazio vitale». «E' una zona che nonostante tutto continua a piacermi — dice Paolo Tamaro, che risiede in via Manna — anche se la presenza in loco di tanti uffici ed enti ha riversato una marea di automezzi in una zona che sino ad alcune decine di anni orsono poteva venir definita residenziale».

Pollice alto e soddisfazione invece per Vladimiro Berdon e Mario Goffredo. Per Livia e Walter Bolton invece manca uno spazio giochi per i più piccoli. «In questa zona ci sono molte famiglie con bambini, ci si deve spostare sino in via Giulia per raggiungere il Giardino Pubblico Tommasini, decisamente scomodo».

Nelle adiacenze di quest'area verde, il viale XX Settembre, una passeggiata di quasi due chilometri che in tutta la sua parte mediana e superiore assume sembianze da mega-parcheggio. Più in basso, l'ex «Acquedotto» pullula di vita e di ragazzi che spesso si sono trovati nell'occhio del ciclone per alcuni comportamenti non proprio ortodossi.

«Le cose vanno decisamente meglio rispetto a qualche anno fa — sostiene Nena Acco —. Ci sono meno turbolenze, circoscritte alla parte mediana della passeggiata. E' migliorato pure il servizio di pulizia nonostante la maleducazione imperante. Quando al mattino i netturbini hanno finito il proprio lavoro, bastano poche ore per rendere vana la loro opera».

Anche per Sonia Milic il viale sembra di questi tempi più tranquillo. Lucia Staldi, che abita nella zona del viale posta a Nord del Politeama Rossetti, definisce la via un «garage». «I ragazzi, poi girano con le moto all'interno della piazza dei Volontari Giuliani dove raramente si vede passare un vigile». «Solo un radicale cambiamento potrebbe rendere vivibile questo viale — afferma sconsolatamente Franco Avoledo _. E un vero peccato che questa bella zona non possa venir sviluppata e vissuta come si conviene», considerazione condivisa pure da Elisabetta Derossi. «C'è bisogno ancora di una maggiore pulizia — chiude Claudio Costerni _ anche se va doverosamente lodato il lavoro svolto dalle nuove ragazze assunte. Auspico un maggiore controllo per il perdurante inquinamento acustico prodotto specialmente durante le ore notturne da ignoti centauri».

Maurizio Lozei

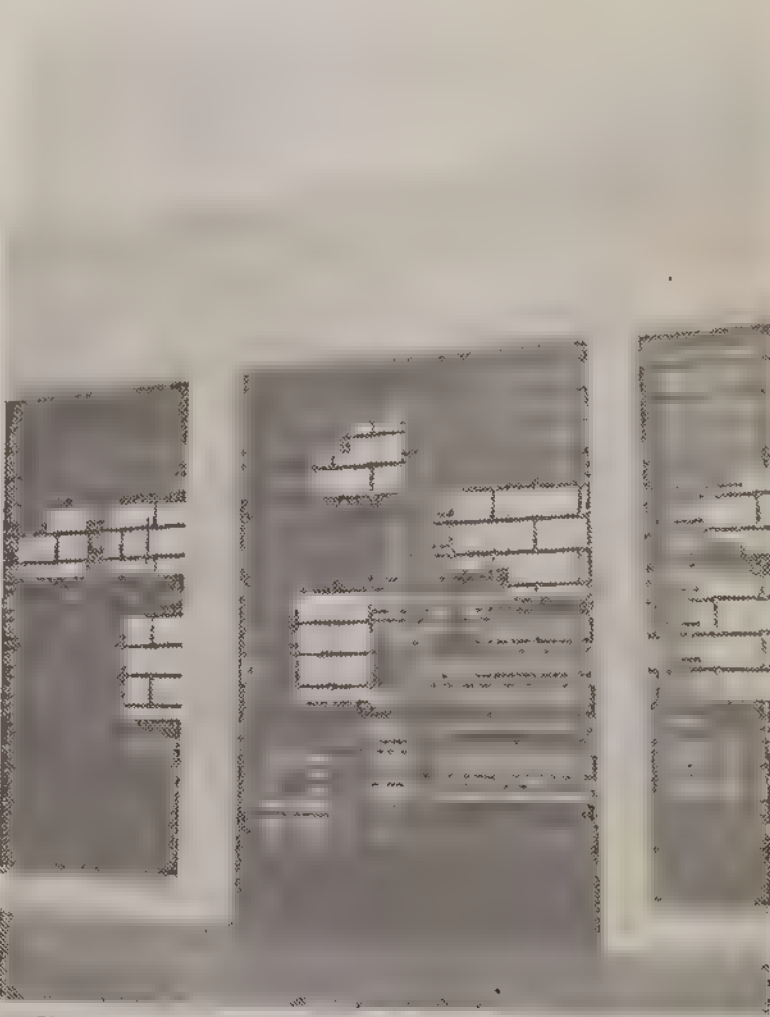
Il viale XX Settembre è in gran parte ridotto a un megaparcheggio selvaggio (Foto Balbi)

IL CENTRO CIVICO E' STATO SFRATTATO

Niente certificati

Gli uffici attendono di trasferirsi in via Giotto

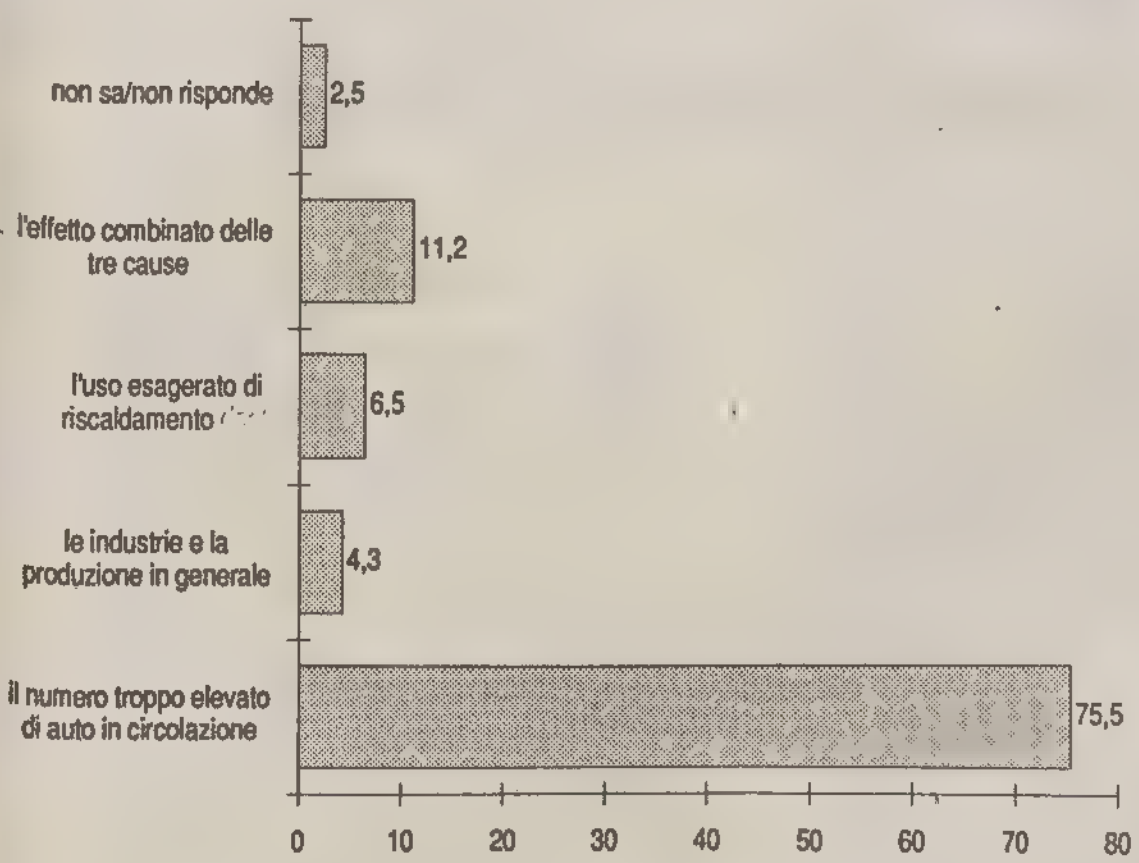
E' più vicino al municipio di piazza Unità chi abita a Santa Croce o a Borgo San Sergio, che non chi sta in corso Italia. E' un paradosso che sfocia quasi in barzelletta. Eppure, il centro civico di via Battisti 10, il più affollato di tutto il territorio comunale, è chiuso. Per chi abita in Borgo Teresiano, in via Crispi, in via Coroneo, in piazza Goldoni, ma anche per le migliaia di fattorini, impiegati e professionisti che lavorano ogni giorno in centro, fare un certificato, autenticare una firma, rivolgersi a un assistente sociale è diventata una grana. Bisogna andare nei centri civici più vicini, in via Cologna o in via Foscolo. Una passeggiata non da poco per chi ha poco tempo o per chi è anziano.

Il Comune non ha opposto resistenza allo sfratto esecutivo intimato da Alleanza assicurazione per far sgomberare i locali di via Battisti considerati «invivibili». Il guaio è che i locali di via Giotto dove il centro civico dovrebbe ora trasferirsi sono ancora occupati dagli uffici del Giudice conciliatore che a propria volta attende di spostarsi in via Coroneo dove troveranno collocazione le nuove figure dei giudici di pace. Ben che vada, se ne riparlerà alla fine dell'anno prossimo. Fino ad allora tutto il centrocittà dovrà fare a meno del servizio di autentiche.

Gli uffici di via Battisti malinconicamente chiusi

E' questo il problema principale, non da poco, che assilla Claudio Cante, presidente della consulta ancora in carica per l'ordinaria amministrazione. I capigruppo di Città nuova Barriera nuova hanno dovuto riunirsi nella consulta di San Vito, in via Locchi. Hanno steso poi un documento allarmato sul problema del centro civico chiuso che hanno inviato oltre una decina di giorni orsono al commissario al Comune Francesco Larosa. Finora nessuna risposta.

Nel frattempo al danno si è aggiunta la beffa. La «Certimat», la macchina sparacertificati che il Comune doveva installare per venire in qualche modo incontro al cittadino e sopperire alla chiusura del centro civico, è arrivata, ma non funziona. I certificati dunque restano un tabù.

Per il resto i problemi del centro sono annosi e pare quasi irrisolvibili. Gli spazi verdi, fatta eccezione per il giardino pubblico, sono inesistenti. Mancano però anche strutture per gli anziani e per i giovani: in centro non esistono ricreatori e qualche oratorio non ha nemmeno un campo all'aperto. Poi macchine, macchine e macchine, girano dappertutto e in continuazione, invadono le zone pedonali, parcheggiano in seconda, terza e quarta fila. I residenti non sanno dove metterle dato che i box privati nella zona sono pochissimi. Di notte le lasciano sui marciapiedi, poi sono costretti a recarsi al lavoro con l'auto per metterla da qualche parte.

La costruzione del megaparcheggio di Foro Ulpiano prosegue, tutti i posteggi sono ormai a pagamento e anche questo danneggia gli automobilisti, specie quelli che non guadagnano molto e in questo modo vedono svanire mezzo stipendio. Infine gli ungheresi. A questo proposito, Cante è pepato con i commercianti: «Devono smetterla di lamentarsi, chiedere tutto e non offrire nulla. Da altre parti i commercianti offrono agli acquirenti stranieri buoni per una, due ore di parcheggio.»

OPINIONI PAURE E SPERANZE DELLA CITTA'

Trieste allo specchio

Le opinioni, le paure e le speranze dei cittadini sono diventate una «merce» preziosa in momento di vorticosa trasformazione della società, in piena crisi politica ed economica. Il sondaggio che «Il Piccolo» ha realizzato con la collaborazione della Swg, è quindi uno specchio della società triestina, utile agli stessi cittadini per comprendere la realtà in cui vivono, ma anche per chi ha o avrà il compito di dare delle risposte ai problemi che sono stati individuati. Si tratta quindi di un «servizio» che «Il Piccolo» svolge a favore di Trieste.

L'indagine è stata condotta telefonicamente all'interno di un campione di 600 soggetti residenti a Trieste (89,4%) e provincia (10,6%) di età superiore ai 18 anni (si tratta quindi di potenziali elettori). Il campione contattato è determinato da quote, e i metodi usati per l'individuazione delle unità finali sono di tipo casuale, come per i campioni probabilistici, e riguardano due livelli di stratificazione — età e sesso — uniformati sui dati forniti dall'Istat.

La rilevazione è stata preceduta da una fase pilota in modo da mettere in luce ed eliminare eventuali problemi nel proporre il questionario. Esiste un meccanismo di selezione casuale dell'intervistato all'interno della famiglia, nel momento in cui viene contattato. Questo evita una potenziale distorsione determinata dal fatto che chi risponde al telefono è solitamente una persona «speciale» (il capofamiglia, o chi si trova solitamente più vicino al telefono, ecc.). Le interviste sono state effettuate nella fascia oraria serale (18.30-21.30) fuori del normale orario lavorativo, per evitare la sottorappresentazione di certe classi all'interno del campione. Il campione di 600 cittadini diventa quindi un «microcosmo» in cui si specchia il resto della città, in cui prevalgono le donne (54,8%) e la quota di popolazione più rilevante è quella ultrasessantacinquenne (26%) con una netta prevalenza di pensionati (34%).

UN CAMPIONE SCELTO DI 600 CITTADINI RISPONDE A UN SONDAGGIO DELLA SWG

Città di inguaribili pessimisti

Oltre il 51 per cento degli intervistati ha dichiarato di non essere per niente soddisfatto dell'onestà e del comportamento degli italiani

Quasi la metà vede il suo futuro "poco" positivo

E se ricominciassimo dalla buona educazione? La nostra «qualità della vita» si scontra con elementi di ordinaria barbarie che ci assediano quotidianamente: uno sportello chiuso in faccia, l'automobile bloccata da un'altra lasciata in doppia fila (e senza biglietto per rintracciare il proprietario), lo spintone in corriera, attese lunghe, scomode e mortificanti. Sono episodi come questi che lacerano giorno dopo giorno la nostra «qualità della vita». Non c'è solo la violenza planetaria e drammatica della fame nel mondo, delle guerre civili e della grande criminalità, c'è anche una «nebulosa» di episodi apparentemente piccoli in cui rischiamo di essere, al tempo stesso, vittime e carnefici. Il «mondo nuovo» ci ha regalato infinite comodità, una energia apparentemente illimitata e l'illusione che i problemi dell'uomo fossero a portata di mano. Ma, a quanto pare, le cose non stanno (ancora) così. Forse per distrazione ci dimentichiamo degli altri e soprattutto ci dimentichiamo che gli altri siamo noi. E così esiste una diffusa insoddisfazione sull'onestà e sulla maleducazione delle persone in Italia. E la natura? Se gli abitanti del Belpaese (ammesso che lo sia mai stato) sono corrosi dalla disonestà e dalla maleducazione rimane almeno un ambiente naturale ridente e protetto a salvare un minimo di reputazione? Pare proprio di no. Le risposte alle ultime domande, che il sondaggio Il Piccolo-Swg (realizzatosi in quattro puntate) ha rivolto a un «campione» di triestini, confermano l'impressione di una opinione pubblica macchiata da un diffuso pessimismo.

Senso di colpa

Forse i triestini sono particolarmente severi, ma appare evidente che il loro giudizio sui comportamenti più diffusi in Italia è nettamente negativo. L'onestà è ormai una virtù rara, come se l'effetto Tangentopoli avesse inquinato (come alcuni sostengono) l'intera società italiana. E non siamo nemmeno un popolo di «ladri-gentiluomini» perché altrettanto diffusa è la maleducazione nel nostro sfortunato Paese. Il 51,2% degli intervistati dichiara infatti di essere «per niente soddisfatto dell'onestà e del comportamento in generale delle persone in Italia». A questa maggioranza assoluta di giudici severissimi si aggiunge un altro 39,5% di chi, appena appena più indulgente, si dichiara «poco soddisfatto» di onestà e comportamento italici. Evidentemente non siamo più un popolo di poeti e navigatori ma di disonesti e maleducati. La condanna, apparentemente senza appello, arriva dal 90,7% del «campione» intervistato e probabilmente mostra la società italiana in un momento di crisi profonda, in preda a un senso di colpa collettivo e forse bisognoso di una catarsi, di una purificazione, che restituisca un po' di dignità al nostro Paese (e come al solito gli italiani riescono a esprimere su se stessi dei giudizi ben più negativi dei giudizi che vengono dagli stranieri). Anche i giovani sono imputati di «maleducazione», ma, a ben vedere, in percentuale inferiore rispetto i dati generali. I triestini considerano i giovani del tutto maleducati nel 23,3% dei casi, o poco educati nel 34,6% delle risposte, ma siamo lontano da quel generalizzato 90,3% che condanna l'intera società italiana. Anzi per una fetta non irrilevante (31,7%) i giovani dimostrano una educazione molto o abbastanza soddisfacente. Vuol dire che si rovinano con l'età.

Ma la grande maggioranza si dichiara soddisfatto dello standard di vita offerto all'individuo e alla famiglia

«Viva là e po' bon»?

Evidentemente abbiamo molti difetti, ma il pessimismo a lungo andare non ci si addice, e a conti fatti la nostra «qualità della vita» (forse perché diventiamo meno esigenti) rimane a livelli più che tollerabili. Il lavoro, forse perché è diventato un bene prezioso, è vissuto con soddisfazione dalla maggioranza dei triestini (almeno quelli che lavorano) che a proposito rispondono di essere «molto» nel 27,5% e «abbastanza soddisfatti» nel 31,2% dei casi. E sono gli insegnanti a fare un lavoro più interessante, mentre sul versante opposto troviamo i lavoratori in proprio.

Il pessimismo dimostrato – nel corso dell'intero sondaggio – in tante risposte a domande specifiche sulla situazione economica, si stempera quando si chiede ai triestini cosa pensano del futuro che aspetta alla loro famiglia: nel 42,7% dei casi danno una risposta («molto» o «abbastanza») positiva superando di poco (41,7%) chi invece vede il suo futuro «poco» o «per niente» positivo (il 15,5% non risponde). Trieste, insomma, nonostante tutto conserva una sua intrinseca «vivibilità». Lo standard di vita, individuale e familiare, nella nostra città raggiunge livelli complessivamente molto alti (67,4% con il 19,3% di «molto soddisfatti» e il 48,1% di «abbastanza soddisfatti») e offre una conferma alle numerose statistiche che mettono quasi sempre ai vertici della «qualità della vita» in Italia. Gli insoddisfatti (poco o tanto), infatti, raggiungono solo il 29,5% con punte di disagio tra gli anziani (il 3,1% non risponde).

Il sondaggio conferma, ma fino a un certo punto, anche un antico luogo comune della vecchia triestinità (il gioioso e avventato «viva là e po' bon») dando una buona maggioranza (54,0%) a chi ha una valutazione positiva del proprio tempo libero, ma c'è anche una bella fetta di cittadini (43,7%) che ormai si diverte poco o per niente.

Franco Del Campo

I RIFIUTI

Preoccupati ma "pigri" in difesa dell'ambiente

C'è una produzione che non conosce crisi: quella dei rifiuti. La società urbana ha una enorme capacità di «produrre» rifiuti, ma è una «merce» di cui farebbe volentieri a meno. Riusciamo a produrre 97 milioni di tonnellate di rifiuti all'anno, quasi una tonnellata e mezzo a persona, compresi bambini e anziani, con inevitabili conseguenze sul piano ambientale. Ma la preoccupazione degli italiani – secondo un sondaggio della Swg realizzato in collaborazione con un network internazionale – rimane fissata soprattutto su dei rifiuti che non ci sono (o non ci dovrebbero essere): le scorie nucleari. L'effetto Cernobyl continua a spaventare e poco importa che l'Italia compri a caro prezzo l'energia nucleare da altri Paesi e che eventuali incidenti radioattivi non rispetterebbero certo i confini. Il campione nazionale mette al primo posto la preoccupazione per le scorie nucleari (punteggio 2.8 su una soglia massima di 3) seguito dall'assai più diffuso inquinamento delle acque (2.7) e dagli spandimenti di petrolio (2.6).

Che fare, quindi, per aiutare l'ambiente? Le possibili soluzioni sono numerose. Una fetta non irrilevante (24.9%) si dichiara disposta a boicottare i prodotti delle fabbriche inquinanti, altri acquietano la coscienza dando contributi in denaro alla «causa ambientalista» o sponsorizzando associazioni ambientaliste (11.8%). Ma si tratta, il più delle volte, di fughe da una responsabilità e da un impegno individuale. La maggioranza del campione intervistato (62.3%), infatti, ritiene di poter influenzare poco o niente la soluzione dei problemi ambientali con i propri comportamenti concreti.

Il problema esiste ed è grave, dice in sostanza la maggioranza degli italiani, «ma io non posso farci niente».

È compito del governo avere un'attenzione prioritaria ai problemi ambientali (89,8% degli intervistati), arrivando magari a forme «repressive» obbligando le aziende a non inquinare più l'acqua e l'aria (93.4% dei pareri raccolti).

Inquinamento: la principale accusata è l'automobile

L'ambiente? A parole è l'argomento più «amato» dagli italiani, ma i comportamenti concreti dimostrano una attenzione assai diversa. L'insoddisfazione che i sondaggi registrano per lo stato dell'ambiente in Italia (e anche nel resto del mondo) si traduce sostanzialmente in una richiesta di una maggiore capacità «repressiva» da parte dello Stato, o meglio del Governo, nei confronti di chi inquina, e in modo particolare si chiede una legislazione più severa nei confronti delle industrie. Sulle soluzioni concrete, però, e sui relativi comportamenti individuali, le indicazioni diventano molto più sfumate.

I triestini che hanno risposto al sondaggio Il Piccolo-Swg su questo argomento dichiarano nel 62,6% dei casi di sentirsi «molto» o «abbastanza» coinvolti dalle tematiche ambientali e di conseguenza danno una valutazione negativa della qualità dell'ambiente oggi in Italia (62,0%), ma considerano le condizioni ambientali della propria città con un atteggiamento, almeno in parte, più favorevole (46,9% di risposte positive).

Trieste, in sostanza, e soprattutto la sua provincia, ha una preziosa risorsa ambientale di cui i cittadini sono ben consapevoli, ma la città soffre di un inquinamento atmosferico che rischia di intaccare ciò che rimane di una possibile oasi. A Trieste e provincia non sono certo le industrie ad essere ritenute responsabili dell'inquinamento ambientale (solo il 4,3% degli intervistati danno questa risposta), ma il grande accusato è l'automobile, croce e delizia dei triestini (che sono tra i primi in Italia nel rapporto tra numero di abitanti ed automobili).

È quasi un plebiscito: il 75,5% degli intervistati dice «che il principale responsabile dell'inquinamento atmosferico è il numero troppo elevato di auto in circolazione (il 6,5% dice «l'uso esagerato del riscaldamento, il 4,3% le industrie, l'11,2% le tre cause combinate e il 2,5% non risponde). E questo dato, nel corso delle rilevazioni ripetute regolarmente, rimane massicciamente costante. Quindi: auto in garage e tutti a piedi, in bicicletta o in autobus? Sì, certo. Forse. Non proprio. Le soluzioni per porre rimedio ai problemi del traffico si sfarinano, ma la netta prevalenza ce l'ha chi propone la chiusura totale del centro storico (40,5%) seguito da chi cerca salvezza nelle marmitte catalitiche (31,9%) mentre le famigerate targhe alterne (6,0%), il controllo del riscaldamento (5,4%) o lo scaglionamento degli orari scolastici (5,9%) e altro ancora raccolgono solo porzioni nettamente minoritarie di preferenze.

In un altro sondaggio della Swg, realizzato nel marzo di quest'anno, ma sempre sullo stesso argomento, scaturivano una serie indicazioni interessanti. La grandissima maggioranza dei triestini (80,9%) riteneva poco efficace o del tutto inutile la soluzione adottata in quei giorni dalla Giunta comunale di chiudere il traffico a giorni fissi, il martedì e il venerdì, per diminuire il tasso di inquinamento. Tra i più scettici nei confronti di questa soluzione «tampone» c'era chi aveva meno di 44 anni, e le categorie più scolarizzate, come i laureati, gli studenti universitari, i liberi professionisti, gli insegnanti. Il sondaggio cercava anche di individuare delle soluzioni alternative alla chiusura del centro, per cercare di «abbattere l'inquinamento atmosferico». La soluzione più accreditata è stata «il potenziamento dei mezzi pubblici» (33,6%), seguita dall'uso della marmitta catalitica (22,4%) e della necessità di rendere più scorrevole il traffico e di migliorarne i flussi. Questa soluzione, che raccoglie il 18,1% delle risposte, può essere integrata con la prima che chiede il potenziamento dei mezzi pubblici ed è probabilmente la più avanzata sul piano urbanistico (Trieste è stata la prima città in Italia, nella metà degli anni Sessanta, a realizzare un servizio semaforico computerizzato, ma da quei giorni lontani si è fatto poco o nulla). Con i parcheggi i triestini continuano ad avere un rapporto difficile. Solo il 12,9% chiede la creazione di nuovi parcheggi per risolvere i problemi del traffico e diminuire l'inquinamento atmosferico e prevale di poco (47,4% di pareri contro il 43,7% di scettici) l'opinione di chi ritiene opportuna la creazione di parcheggi, con tariffe differenziate a seconda delle zone, per favorire una maggior rotazione in tempi brevi.

f.d.c.

MUGGIA / DOPO IL PRESIDIO E L'INCONTRO DEI LAVORATORI CON FONTANINI

Monteshell, primi passi

Il parere della Regione per il ministero verrà predisposto dall'assessore Ariis

Monteshell, forse si muovono i primi timidi passi: ieri pomeriggio, nel corso della seduta fiume della giunta regionale, è stato infatti posto all'ordine del giorno il progetto per il deposito costiero Gpl ad Aquilinia.

Per la fattibilità il ministero dell'ambiente ha richiesto il parere dell'amministrazione regionale. Quest'ultimo, è stato comunicato dallo stesso presidente della Giunta Pietro Fontanini, sarà predisposto, su espresso mandato del governo regionale, dall'assessore all'ambiente Aldo Ariis.

Non si è saputo se è stato trovato l'accordo sulla questione in giunta e nemmeno se sulla vicenda si è espresso l'assessore dell'industria Sedran: resta il fatto che il nodo fermo in mano alla Regione sembra che cominci a sciogliersi.

Ieri mattina, dopo un presidio simbolico da parte dei lavoratori cassintegrati della Monteshell, organizzato dalle organizzazioni sindacali davanti alla sede della presidenza, in piazza Unità, una delegazione è stata ricevuta dal presidente Fontanini.

Si è trattato di un incontro interlocutorio, nel corso del quale il presidente ha ribadito di essere a conoscenza dell'empasse in cui si trova la società, riservandosi di dare una risposta quanto prima. Ma Fontanini ha fatto presente ai lavoratori la difficoltà nel dare una risposta da parte della Regione, essendo questo l'unico organo amministrativo attualmente funzionante in città: sia Comune di Muggia che di Trieste infatti sono Commissariati.

Un concetto, questo, ribadito anche ieri durante la conferenza stampa tenuta in Regione dalla giunta, che ha interrotto i lavori che poi sono continuati sino al tardo pomeriggio.

Martedì, con inizio alle 15, si terrà inoltre un'assemblea di tutti i cassintegrati alla Monteshell per fare il punto sulle trattative in corso alla Regione. Una delegazione di lavoratori come è noto - era stata ricevuta l'altro giorno in consiglio regionale dal presidente Cristiano Degano. In quell'occasione era stato fatto un appello alla Regione perchè dia via libera all'insediamento dei depositi e assicurando che il profgetto dell'impianto di Gpl è sicuro e in grado di garantire il mantenimento di 100 posti di lavoro e la creazione di altri 70 più l'indotto, a pieno regime.

Sull'argomento si segnala una presa di posizione del Psi. «E' ancora insoluto il problema del recupero produttivo ed occupazionale dell' area ex Aquila - ha riscontrato il consigliere regionale De Gioia - per il quale la giunta regionale aveva a suo tempo verificato la fattibilità dell' insediamento di un deposito di gpl. Anche il consiglio regionale aveva approvato una legge che consente di dare certezza alle procedure di applicazione della normativa sulla valutazione di impatto ambientale. L' amministrazione regionale aveva avviato le procedure per ottenere dal ministero dell'ambiente la verifica dell' impatto ambientale sul deposito della Monteschell e della Sea-Stock».

De Gioia ha poi chiesto di conoscere dal presidente della giunta regionale quali sono gli atti posti in essere per avviare il recupero produttivo dell' area ex Aquila, con particolare riferimento al rilascio del parere regionale in merito al progetto Monteschell e alla trasmissione dello stesso al ministero dell'ambiente.

MUGGIA / ELEZIONI

Appoggio del Msi alla lista civica

Ormai sembra confermato: anche il Movimento sociale, mantenutosi fino all'altro giorno su posizioni attendiste, darà il suo appoggio alla lista civica guidata da Luisa Stener, candidata a sindaco per il comune di Muggia.

«Nel corso dell'ultimo incontro abbiamo espresso la nostra adesione — spiega il consigliere uscente Alfredo Mari — riconoscendoci in un cartello elettorale che dovrebbe essere sostenuto anche dalla Democrazia cristiana, dalla Lista per Muggia e da vari indipendenti, tra cui liberali, socialisti, socialdemocratici. Per quanto riguarda le nostre candidature (già individuate ed accettate), rispecchiano l'orientamento dell'aggregazione, che è quello di non riproporre consiglieri uscenti o persone che abbiano ricoperto incarichi politici. Così anch'io non mi presenterò».

Ma il segretario della Dc istroveneta, Paolo Volsi, mette le mani avanti: «Prima di pronunciarsi su una lista civica, che, a quanto pare, è un fatto assolutamente nuovo a Muggia, attendiamo di vederne la presentazione. Tanto più che, se è una lista di cittadini — precisa — i partiti c'entrano ben poco. Ferma rimane comunque la nostra pregiudiziale nei confronti del Msi».

Il debutto pubblico della formazione dovrebbe aver luogo a breve, forse già all'inizio della prossima settimana.

Pressoché in contemporanea, si terrà anche la presentazione dei candidati di «Insieme per Muggia»,. il cartello progressista che si colloca come alternativa a quello della Stener (l'assemblea degli iscritti di Rifondazione e del Pds ha infatti già approvato la lista unitaria dei nomi).

E il partito dell'Edera, come si colloca nello scenario elettorale istroveneto? «Né con la lista per Muggia (che gode dell'appoggio del Movimento sociale), né con Rifondazione. Vogliamo poter camminare a testa alta — ribadisce Gerardo Francese, segretario locale del Pri — rimanendo fedeli all'impostazione centrista che ci ha sempre caratterizzato. Per cui lasceremo liberi i nostri elettori di votare come preferiscono».

Saltato il progetto di creare Alleanza per Muggia, esteso alla Quercia e alla Democrazia cristiana («il Pds ha scelto di aggregarsi ai comunisti — sottolinea Francese — e la Dc ha preso un altro, incomprensibile orientamento a destra»), ai repubblicani non rimane, per loro stessa ammissione, che «stare alla finestra», rinunciando a concorrere in proprio o con altri schieramenti. Ma il tutto verrà chiarito in una prossima conferenza stampa, a cui dovrebbero intervenire il segretario provinciale dell'Edera, Castigliego, Tina Anselmi e forse Giuseppe Ayala.

In casa socialsita per il momento tutto tace, ma il riserbo dovrebbe essere sciolto a giorni.

Barbara Muslin

DUINO AURISINA / NETTEZZA URBANA

La raccolta dei rifiuti va differenziata

Duino-Aurisina all'avanguardia, almeno per quanto riguarda la raccolta differenziata dei rifiuti. Nel nuovo regolamento comunale della nettezza urbana, pubblicato di recente,l'amministrazione comunale uscente ha infatti inserito un articolo quasi sconosciuto nell'ambito del territorio italiano.

Si tratta più precisamente delle disposizioni in merito al «conferimento differenziato di materiali destinati al recupero», vale a dire vetro, plastica, carta. Quasi in tutti i Comuni italiani vengono normalmente utilizzati dei contenitori appositi per la raccolta di questi materiali, ma Duino-Aurisina è senza dubbio tra i primi ad aver trasformato la raccolta differenziata in un vero e proprio obbligo.

In poche parole, in presenza di contenitori appositi, ogni cittadino deve servirsi di quelli e solo di quelli per gettare via determinati oggetti. Non solo. Forse l'aspetto più rivoluzionario del regolamento comunale è rappresentato dall'introduzione di una sanzione pecuniaria per chi non ottemperi a quest'obbligo.

In fatto di multe, da riservare a chi non osserva le norme del regolamento, l'amministrazione è andata giù piuttosto pesante. Le sanzioni si aggirano infatti da un minimo di 50 ad un massimo di 300 mila lire per ogni infrazione. Di fatto, però, un controllo puntuale sui cittadini da parte dei vigili urbani del comune rimane improbabile. Attualmente l'organico è ridotto all'osso e la polizia urbana, a volte, riesce a garantire a fatica perfino i servizi essenziali.

Va rilevata, però, la buona volontà dell'amministrazione, che ha voluto dimostrarsi attenta ai problemi ambientali, cercando di instillare nei cittadini un nuovo rispetto del territorio.

Sostenitore dell'obbligo della raccolta differenziata è stato in questo caso l'ex consigliere comunale verde Alessandro Sgambati, al quale si deve l'introduzione nel regolamento dell'articolo che regola la materia.

Erica Orsini

MUGGIA / REPERTI ISTRIANI

«La mostra deve restare nella parrocchia»

Il parroco si schiera con lo storico Manlio Peracca

La galleria dedicata a Lonza deve restare dov'è.

L'opinione dell'anziano storico Manlio Peracca, secondo il quale la mostra permanente sui reperti trovati dal suo maestro Lonza in Istria sta bene nella parrocchia di Muggia, è condivisa oltre che dall'opinione pubblica anche dal parroco monsignor Apollonio.

Ad allestire la galleria era stato il Peracca, proprio assieme al parroco: entrambi sono intenzionati a mantenere la mostra in parrocchia, contro coloro che intendono trasferire alcuni reperti in Casa veneta per completare il futuro museo storico.

«Non posso certo oppormi — dice monsignor Apollonio — alla volontà della Soprintendenza, ma il mio pensiero corrisponde a quello del Peracca per due motivi: sia perché sono contrari al trasferimento i cittadini stessi, anche perché ormai la galleria in parrocchia fa parte della tradizione muggesana, sia perché i costi sono minori (praticamente nulli), rispetto a quelli che ci sarebbero nella Casa veneta (la paga al custode e le spese di manutenzione). «Penso poi — continua il parroco — che la Casa veneta non sarebbe un luogo adatto per tale museo, visto che sembra più un magazzino. Inoltre presenterebbe uno svantaggio anche per il pubblico: oggi la galleria è praticamente sempre aperta (recentemente tra le molte visite c'è da segnalare quella del Rotary Club), mentre domani ci saranno senz'altro da stabilire gli orari di chiusura».

Per quanto riguarda la sede per il futuro museo, il parroco non vede di buon occhio la Casa veneta, mentre «sarebbe certo più decorosa una sistemazione al castello».

r. m.

Muggia, quando la marea si fa strada

A Muggia si ripropone, quasi a giorni alterni, il fenomeno dell'acqua alta. Il vento di scirocco, oltre alla temperatura calda, causa infatti spesso la tracimazione dell'acqua di mare. L'alta marea finisce per coprire quasi tutta l'area del porticciolo (riva De Amicis), ma finora non è arrivata in piazza Marconi. Si teme la pioggia, anche perché gli scarichi nella zona non funzionano. Tutti i negozianti della zona sono all'erta, preoccupati che il fenomeno si possa ripetere. (Foto Balbi)

MUGGIA

Cgil: serve una forte presenza allo sciopero

La Cgil e il Sindacato pensionati di Muggia «chiamano tutti gli iscritti e i cittadini a un grande sforzo di partecipazione e mobilitazione» in vista dello sciopero generale annunciato per il 28 ottobre.

Camera del lavoro-Cgil e Spi-Cgil locali invitano la cittadinanza a prendere parte alla carovana di automobili che verrà organizzata per l'occasione.

«È indispensabile — rileva la segreteria — che alla manifestazione di Trieste, Muggia sia presente in modo massiccio e organizzato. La situazione occupazionale ha raggiunto, ormai, livelli intollerabili. La caduta verticale e inarrestabile delle occasioni di lavoro, il continuo e pesante ridimensionamento industriale e il mancato turn over nella pubblica amministrazione sta aumentando vertiginosamente l'esercito dei disoccupati e dei giovani in cerca di prima occupazione».

Allo sciopero generale — conclude la Cgil — è necessario che aderiscano tutte le componenti di Muggia, affinché questa zona si collochi nel quadro di un possibile sviluppo economico e occupazionale dell'area triestina.

l. l.

MUGGIA

Concluso il torneo di calcio «Robba»

E' stato vinto dalla rappresentativa del Comune di Muggia il primo torneo di calcio a sette «Dario Robba», svoltosi allo stadio «Zaccaria» e organizzato da alcuni ex colleghi del funzionario comunale recentemente scomparso. La compagine muggesana si è imposta, nella finalissima, per 6-3 sulla squadra dei vigili urbani di Trieste. Le due formazioni avevano liquidato nelle semifinali, rispettivamente, la rappresentativa del Comune di San Dorligo e quella della Guardia di finanza (squadre che si sono affrontate nella finale per il terzo posto, vinta per 8-7 dai finanzieri).

MUGGIA

Stasera concerto

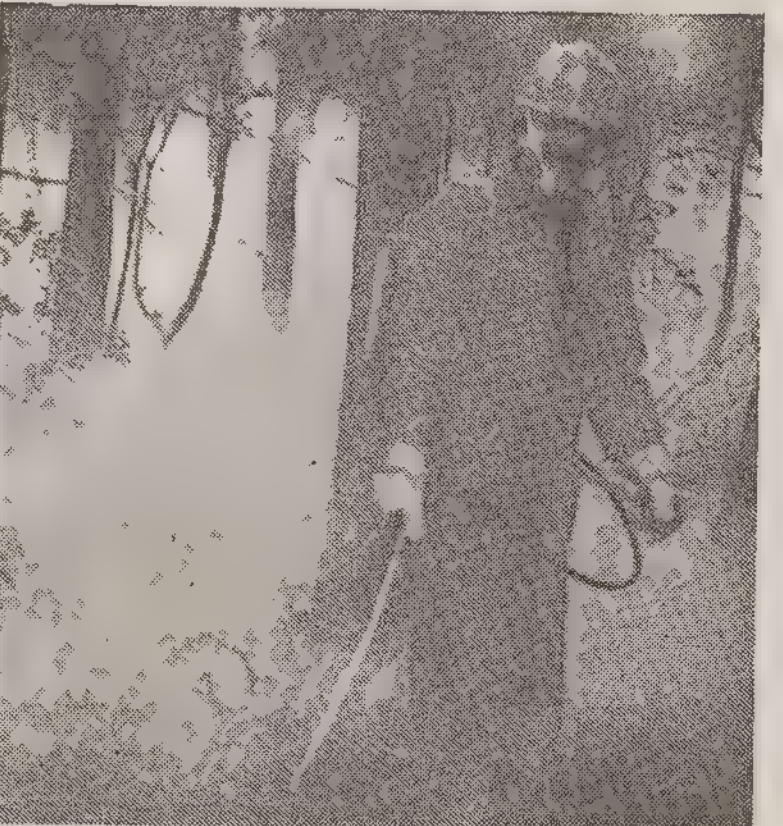
Stasera al Teatro Verdi di Muggia, con inizio alle 20.30, si terrà un concerto della Music Doc Band. Dirige il maestro Muscovi.

Domani pomeriggio, sempre al Verdi, con inizio alle 16.30 suonerà invece la formazione Latino Exploration, specializzata nel genere latinoamericano.

Entrambi i concerti rientrano nella stagione del Verdi.

VOLONTARIATO / LA SQUADRA ANTINCENDIO BOSCHIVO DEL COMUNE

Con pochi mezzi contro il fuoco sul Carso

Quarantuno persone per 650 ore di interventi compiuti nei primi sei mesi di quest'anno

La Squadra antincendio boschivo del Comune di Trieste è attiva dal 1977.

Denominazione: Squadra anticendio boschivo del Comune di Trieste. Anno di fondazione: La delibera del 1983, diventa operativo nel 1987. Numero attuale volontari: 41. Sede: ex Caserma Belemo via Revoltella 29. Recapito e telefono presso ufficio della protezione civile del Comune: 040/397464. Area di intervento: antincendi boschivo e protezione civile. Caposquadra: Giorgio De Sanctis.

Nel quadro delle associazioni di volontariato attive nell'area di intervento della protezione civile, la Squadra antincendio boschivo del Comune di Trieste rappresenta una delle realtà che si sono sviluppate nello spirito della legge regionale n. 8 del '77. La Squadra comunale antincendio, attivatasi dopo il 1977, rappresenta di fatto le referente «numero uno» per il Corpo forestale.

«Al contrario delle associazioni private — afferma il caposquadra Giorgio De Sanctis — siamo gli unici volontari autorizzati ad operare in autonomia in assenza del personale del Corpo forestale, forniti di indennità rischio, copertura legale, con capacità di verbalizzare e di redimere le schede ed i verbali d'intervento validi pure dal punto di vista penale. Si seguono le indicazioni del Corpo forestale e ci si attiva per quel che riguarda la prevenzione e la tutela del patrimonio verde. Effettuiamo periodicamente la pulizia di alcune zone, mantenendo in ordine le piste forestali che attraversano l'altopiano, creando delle piste tagliafuoco».

Nei primi sei mesi del 1993 i loro interventi sono stati quantificati in 650 ore. Ubicati nell'area dell'ex Caserma Belemo (via Revoltella), i volontari della Squadra comunale antincendio boschivo hanno approntato la sede attraverso dei lavori in economia. «Ci siamo arrangiati — sostiene De Sanctis — ognuno offre le proprie capacità per la causa comune, speriamo tuttavia in una maggiore sensibilità da parte della Regione. Un dato positivo che ci fa ben sperare per il futuro è il salto di qualità che siamo riusciti a compiere dal punto di vista della dotazione di attrezzature, sotolineando l'ottimo lavoro realizzato su questo versante dal dirigente Luciano Giorgini. Gli attrezzi sono forniti dalla Regione; per quel che riguarda i mezzi, di proprietà comunale, la squadra è dotata di un Fiat Ducato e di una Nissan 4x4 con gruppo antincendio (capacità 700 litri con 120 metri di naspo). Per garantire un buon lavoro di prevenzione avremmo tuttavia bisogno di ulteriori attrezzature, vale a dire delle motoseghe, dei motodecespugliatori, una ceppatrice (per ridurre ai minimi termini il legno) e, non ultimo, di un altro gruppo antincendio. C'è urgente bisogno soprattutto di potenziare il settore comunicazioni, grazie alle quali è possibile trasmettere urgentemente dei messaggi alle sedi competenti in caso di calamità».

Nati da una costola del Wwf nel campo del volontariato antincendio, i volontari della squadr garantiscono un apporto costante settimanale di circa sei ore, prestate soprattutto durante il fine settimana.

«Il nostro lavoro non può essere improvvisato — afferma De Sanctis — c'è assoluto bisogno di costanza e continuità. Di fronte al pericolo non si può perdere la testa. Il periodo di motivazione dei nostri volontari è abbastanza lungo (circa tre anni). La selezione degli aspiranti viene effettuata dal sottoscritto attraverso un dialogo attitudinale che tiene conto soprattutto del grado di maturità, responsabilità e professionalità del soggetto, previo accertamento sulle sue qualità morali e civili e sulle condizioni di salute attraverso accertamenti medici».

Maurizio Lozei

BASOVIZZA / IL GRUPPO SPORTIVO «CICLI MARC»

Scoprire il Carso su una «due ruote»

Uno degli sport più «gettonati» degli ultimi anni è il ciclismo versione mountain-bike, uno sport ecologico che permette ai ciclisti del fuoristrada di raggiungere sentieri sconosciuti ai più con la sola forza delle loro gambe.

Abolite le superaccessoriate jeep, mito degli anni '80, anche sul Carso sono apparse le ecologiche mountain-bike. Una delle società leader tra i «bikers» regionali è il gruppo sportivo Cicli Marc di Basovizza. Nato nel 1990 e sponsorizzato dalla Wilier Triestina, il sodalizio carsolino ha raccolto numerosi allori regionali. Il leader, almeno per i risultati, del gruppo è Maurizio De Ponte, campione regionale di cronoscalata e secondo nel fondo, ottimo 12.o ai campionati italiani seniores. Tra i circa 20 atleti dei Cicli Marc emergono anche Fabio Pugliese, quinto ai campionati italiani veterani e primo in regione nella cronoscalata, e Tomaz Leghisa, campione regionale di cronoscalata.

E' soprattutto l'agonismo l'ambito in cui il Gs Cicli Marc si è dato maggiormente da fare. «Le nostre iniziative conferma Maurizio De Ponte - riguardano in gran parte la partecipazione alle gare, anche se poi non mancano le gite sul Carso, soprattutto nei dintorni di Basovizza e oltre confine».

Anche gli allenamenti, poi, possono essere considerati come delle gite (anche se piuttosto faticose). «Ci alleniamo insieme raramente - spiega De Ponte -, soprattutto di domenica, e per prepararci seguiamo i consigli di un amico fidato, uno che ha per ognuno il suggerimento giusto. Non siamo dei professionisti del pedale, per tutti noi la bicicletta è un hobby e quindi possiamo dedicarci all'allenamento solo nelle ore lasciateci libere dal lavoro».

Ormai la stagione dei «bikers» di Basovizza sta volgendo al termine, ma non per questo le uscite in bicicletta sono abolite. Le gare scarseggiano, ma i sentieri del Carso sono ancora più piacevoli da percorrere che d'estate.

An. Pug.

Sono una ventina gli atleti del gruppo sportivo Cicli Marc di Basovizza, che alterna attività agonistica e gite sul Carso.

LA «GRANA»

Invalida civile ma per qualcuno non abbastanza

Care Segnalazioni,

sono una signora invalida civile, però ancora abbastanza giovane e con un'invalidità non evidente al primo sguardo. Sugli autobus mi siedo, se è libero, anche nel posto riservato alla mia categoria. Accade però non di rado che qualche persona più anziana invalida, credendo che usurpi il suo posto, mi chieda di alzarmi. Il più delle volte lo faccio, senza magari dire: «Ma mi son più malada de ti».

A quelle persone però che lo fanno con prepotenza e arroganza, intimandomi di mostrare la mia tessera, che io non sono affatto tenuta a mostrare, voglio dire che oltre a essere handicappate nel fisico, lo sono anche nell'educazione.

Un'invalida... ma non abbastanza

Sorelline quasi identiche

Sorelline in un giorno di festa: nella foto a destra è fotografata mia madre Ersilia a tre anni; in quella a sinistra è ritratta invece mia zia Violante a due anni. Proprio oggi zia Violante compie 84 anni.

Silvana Busan

VERDE / IL TERRENO FRA VIA DI CALVOLA E VIA NEGRELLI

«Vent'anni fa c'erano gli alberi secolari»

La palestra che sta per sorgere sul terreno ubicato fra le via di Calvola e Negrelli chiuderà l'unica area di verde ancora esistente in quella zona già a suo tempo penalizzata in questo senso con la costruzione del liceo Artistico (20 anni fa c'era un parco con alberi secolari - villa Alendulli).

Non si vuole discutere qui sul merito dell'utilità di questa palestra, anzi necessaria, ma purtroppo ci si rammarica per la perdita di quel verde rimasto, anche se incolto, che allietava un po' la vita e che spezzava quell'orribile muro di cemento che delimita il liceo sulla via Negrelli.

Si chiede, e si vuole sperare, che una volta ultimata la costruzione prevista, l'area verde possa venir più razionalmente ripristinata, almeno dal lato di via Navali in corrispondenza dell'entrata della palestra dove sarebbe previsto un parcheggio, quando sono già previsti due piani sotterranei adibiti a tale scopo; e anzi si suggerisce di valutare la possibilità, lungo il marciapiedi di via Negrelli lato liceo Artistico e palestra, di piantare alberi o qualche siepe o perlomeno dei rampicanti sempreverdi (vedi via Sturzo muraglione lato chiesa piazzale Rosmini), raccordando così la linea verde che parte da via Sturzo per proseguire fino alla via A. Emo.

Questa evidente miglioria estetica non dovrebbe costituire una grossa spesa per il bilancio comunale.

Seguono 38 firme

Consiglieri ex Pci

Nell'articolo apparso ieri nella pagina della Provincia dal titoli «Tutti assieme appasionatamente» si accenna erroneamente a consiglieri comunali del Pds. In realtà si tratta di ex consiglieri comunali del vecchio Pci che non hanno aderito al Pds. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

Un piazzale da asfaltare

Sono anni ormai che i rivenditori di fiori e piante che operano nel piazzale antistante il Cimitero di Sant'Anna, stanno interessando il Comune e in particolare il settore Lavori pubblici, Servizio mercati, e l'amministrazione comunale in genere, per sollecitare un intervento di asfaltatura al manto stradale su cui sono ubicate le bancarelle dei fiori. Ci siamo rivolti anche attraverso la nostra associazione ai vari commissari e sindaci che si sono succeduti nel tempo al Comune, senza ottenere un concreto risultato.

Le buche invece si stanno allargando e costituiscono pericolo per l'incolumintà personale di chi opera; così più volte abbiamo dovuto riparare i nostri banchi a causa dell'inadempienza comunale.

La risposta che il Comune ci ha fornito è che non ci sono soldi per asfaltare questa fascia di circa 50x3 m, eppure ciascuna bancarella paga annualmente al Comune un canone per il posteggio che è pari a lire 266.900 e l'Iciap commisurato a 25 mq pari a lire 293.000, senza considerare tutti gli altri balzelli cui siamo soggetti. Moltiplichiamo dunque per il numero dei banchi che operano e credo che con i soldi che versiamo alle casse comunali l'importo per l'asfaltatura sia ampiamente coperto. D'altra parte l'asfaltatura di un pubblico piazzale dovrebbe essere un obbligo dell'amministrazione ma di certo non costituisce quanto si prospetta una situazione di pericolo per l'incolumità dei cittadini.

I fioristi

Angelica

Ricorre in questi giorni il 49.o anniversario della morte di mia sorella, Angelica Bonetti in de Rosa. Uscita dal bar Aquila di Corso Garibaldi, dove lavorava, per osservare gli aerei alleati che sorvolavano la città, veniva colpita da una scheggia di proiettile della contraerea e ferita mortalmente. Unitamente al figlio Mario, desidero ricordarla con questa foto.

La sorella Berta Bonetti in Listuzzi; il figlio Mario

Tutela disabili

L'Associazione «Sancin Nives» per la tutela dei cerebropatici disabili e mentali, rappresentante dei genitori e tutori dei nostri assistiti, dichiara di non aver autorizzato alcuna persona a raccogliere denaro per il reparto cerebropatici ospiti nella palazzina Gregoretti, nel comprensorio di S. Giovanni, e diffida chiunque a farlo onde evitare una denuncia.

Il presidente Dario Zerovaz

La tragedia di via Peco

Sono una mamma disperata per l'articolo pubblicato sul «Piccolo» del 18 settembre. La disgrazia di mio figlio, Franco Casseler, morto nell'appartamento di via di Peco 3, in un incendio, è dovuta alla mancanza di interventi adeguati. Mi sono presentata al pronto soccorso alle 2 di notte, e la guardia di turno mi ha fatto parlare con il medico di turno, che era proprio il suo medico curante. Mi ha risposto che vedrà l'indomani di fare qualcosa. Alle 5 o 5.30, la tragedia. Scrivo ciò perché penso che potrebbe servire a salvare altre persone.

Giovanna Dussi

GIARDINI / PIAZZA CARLO ALBERTO

E i bimbi calpestano "ricordini"

Frequento, come tanti genitori, alcuni spazi cittadini più o meno attrezzati all'uso dei bambini e ho purtroppo la sgradevole, quotidiana opportunità di rilevare come tali aree siano infestate di escrementi di animali, in particolar modo di cani che, senza aver colpa, vengono portati a passeggiare proprio in certe zone.

In questi ultimi tempi porto i bambini a giocare nel giardino di piazza Carlo Alberto e, veramente perplesso oltre che schifato, ho avuto modo di vedere come tali residui organici, poco stimolanti alla vista e all'olfatto, abbondino sotto i cespugli (dove comunque i palloni dei bimbi spesso vanno a finire), dietro e sotto le panchine, e perfino vicino alle altalene e agli altri giochi dove non poche volte si vedono i bambini rotolarsi e giocare anche per la presenza della sabbia opportunamente collocata.

E' triste dover considerare che molti, come il sottoscritto, abitando in zone della città dove poco o niente viene offerto per lo svago dei più piccoli, devono spostarsi con propri o altrui mezzi in cerca di piccole oasi di benessere naturale, comunque lasciati degradare per somma incuria, per poi trovarsi immersi in ambienti resi sgradevoli dall'indifferenza e dal menefreghismo di pochi egoisti.

Un invito pertanto agli interessati affinché abbiano più a cuore il rispetto per il prossimo e soprattutto per i più indifesi, e un invito anche alle strutture competenti, che potrebbero e dovrebbero curare l'inosservanza di regole che non sono solo di sana convivenza.

Fabio Stolfa

Una strada in abbandono nel rione di Cologna

A 10 minuti dal centro, nel rione di Cologna, esiste una strada, Scala dell'Erica, in stato di totale abbandono con la naturale conseguenza di costituire una perenne insidia per quanti hanno ivi la loro residenza e per quanti occasionalmente si trovano a transitarvi.

Il buio precoce della imminente stagione invernale costringe i residenti a munirsi di una torcia elettrica per la carenza di valida ed efficiente illuminazione (nel tratto più pericoloso esiste un solo punto luce, il cui fioco bagliore è coperto da florida vegetazione).

La caduta violenta di pioggia (senza ricordare i recenti nubifragi) trasforma la strada in un ruscello in piena. L'abbassamento delle temperature a livelli intorno allo zero, costringe tutti a restare a casa. Affidiamo perciò alle Segnalazioni la speranza di sensibilizzare le autorità competenti prima che si verifichino seri infortuni (le «distorsioni di caviglia» non si contano più»).

Giorgio Dreas, seguono 25 firme

ORE DELLA CITTA'

Circolo Tomè
Oggi, alle 16.30, ospiti del Circolo Tomè dell'Unione italiana ciechi, Carlo Fortuna e un gruppo di suoi allievi. Ingresso libero. Per informazioni rivolgersi all'Unione italiana ciechi, via Battisti 2 (tel. 768046, 768312).

Centro Veritas
Questo pomeriggio, alle 18.30, al Centro culturale Veritas (via Monte Cengio 2/1A) il P. Sergio M. Katunarcich S. J., docente invitato di storia ebraica alla Università Cattolica di Milano, presenterà il tema: «Ebrei e cristiani, storia di un rapporto difficile».

Dalmati al Jadera
Oggi, alle 18, al Circolo dalmatico Jadera di via San Lazzaro 17, consegna a quanti hanno collaborato alla riuscita del 40.o raduno nazionale dei dalmati di Trieste di una medaglia ricordo dell'avvenimento.

Centro diurno
Oggi alle 16.30, al Centro diurno di via della Valle 8, la Compagnia teatrale il Bruzzico presenta la comedia: «Una serata semplice» di Lia Padar con la regia dell'autore.

Cooperativa Arianna
Il 10 ottobre la Cooperativa «Arianna» ha festeggiato il 10.o anno di attività. Al presidente, Gianfranco D'Iorio, consiglio di amministrazione e soci rinnovano l'augurio di un futuro felice.

Itinerari naturisti
Domani: gita cicloturistica «Alla ricerca dei boschi planiziali», nella zona di Aquileia, promossa dal Centro ecologista naturisti Anita. Ritrovo alle 9, a Barcola, al capolinea dell'autobus. Per informazioni: 631398-308902.

Corsi Cepacs
Stanno per chiudersi le iscrizioni al corso di Writing (tecniche di scrittura), organizzato dal Cepacs. Il corso offrirà una guida per redigere varie tipologie di testi, con particolare attenzione al tema di italiano. Il corso inizierà martedì 26 ottobre e si terrà ogni martedì e giovedì (18-19) nella presala «Baroncini» delle Assicurazioni Generali. Per iscrizioni, la segreteria Cepacs in via Fornace è aperta tutti i giorni: lunedì, mercoledì e venerdì 17-19, martedì e giovedì 10-12 (tel. 308706).

Salsa merengue samba e altro
Corsi di ballo sudamericano e flamenco con l'Associazione italo ispanoamericana. Chi meglio di noi? Per informazioni telefonare al 367859 dalle 16 alle 20 escluso sabato.

STATO CIVILE
NATI: Scarpa Matilde, Totaro Francesco, Cardile Niccolò, Versolato Luca, Pecchiari Valentina.
MORTI: Bacci Anna, di anni 86; Skerk Alberta, 85; Cattaruzza Lucia, 94; Martellanz Maria, 89; Menazzi Vittorino, 66; Furlan Lionella, 72; Puhar Giustina, 90; Lauretti Andrea, 84; Giurgiovich Silvano, 67.

Pianificazione rurale
Si svolge oggi, dalle 9.30, nella sala convegni della Camera di commercio di, via San Nicolò 7, l'incontro sulla pianificazione delle aree rurali del Friuli-Venezia Giulia, organizzato dalla Federazione regionale coltivatori diretti.

Oratorio francescano
Gli ex allievi dell'oratorio francescano e i loro familiari sono invitati all'incontro d'inizio dell'anno sociale di domani. La messa verrà celebrata nella chiesa di via Rossetti ricordando padre Remo recentemente scomparso, alle 9.

Buoni benzina
Si rende noto che, come disposto dalla Camera di commercio di Trieste, dal giorno 18, la consegna delle domande relative alla richiesta dei buoni benzina verrà fatta unicamente presso l'Azienda speciale «Trieste benzina agevolata» di via Valdirivo 2, Trieste.

Radio Fragola
Questa sera, con inizio alle 20.30, incontro-dibattito al padiglione «M» nel parco dell'ex Opp sul tema del vegetarismo a cura della Lega anti vivisezione. Al termine dell'incontro la serata proseguirà con la musica dei d.j. di Radio Fragola. L'ingresso è gratuito.

Mostra di ceramiche
Sarà inaugurata stasera alle 18 al Caffè San Marco la prima mostra personale di Raffaella Quaia che espone ceramiche «Raku» seguendo il tema «Sulla via dell'Oriente».

Italo francese
L'Associazione culturale iItalo-francese informa che sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi: corsi di I, II, III e IV livello, corso di perfezionamento, corso per bambini, corso «matinée», corso per insegnanti elementari. Durata: 8 novembre 1993, 30 maggio 1994. Al termine verrà rilasciato un certificato di frequenza e di merito.

Casa di riposo «Capon»
Oggi, alle 16, nella casa di riposo comunale «Capon» di Villa Opicina, via S. Isidoro 13, si esibisce la cantante Martha Ratschiller accompagnata alla fisarmonica da Alessandro Samez e alla chitarra da Alberto Kobau, sotto il moto «Canzoni da non dimenticare».

Smettere di fumare
Continuano i corsi a scopo educazionale e completamente gratuiti per «Smettere di fumare» indetti dalla Lega Italiana per la lotta contro i tumori sezione di Trieste. Per ulteriori informazioni telefonare al 771173 o al 7762224, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12.

Messa tradizionale
Domani, alle 11, in via San Nicolò 27/A a cura dei cattolici triestini della fraternità San Pio X, sarà celebrata da don Ugo Carandino la messa tradizionale in lingua latina secondo il rito tridentino.

Istituto Cervantes corsi di lingue
L'Associazione culturale italo ispanoamericana comunica che il 20 ottobre s'iniziano i corsi di spagnolo, portoghese, inglese e italiano per stranieri. Borse di studio all'estero. Corsi per bambini. Per informazioni via Valdirivo 6 tel. 367859 16-20.

Teatro La Barcaccia
La Barcaccia presenta al teatro dei Salesiani, la commedia in dialetto «De cussì a... cussì», di Gerry Braida, due atti in dialetto per la regia di Giorgio Fortuna, oggi, alle 20.30 e domani, alle 17.30.

La Scuola dei Fabbri
Al teatro La Scuola dei Fabbri, via dei Fabbri 2/A, oggi alle 20.30, e domani alle 17.30, continua la stagione di prosa con la commedia dialettale «Max l'Arciduca futizà - Luci e tuoni a Miramare» di Riccardo Fortuna e Luciano Comida.

Unione istriani
Oggi nella sala dell'Unione degli istriani, in via S. Pellico 2, alle 16.30, il Comitato di Milano dell'Associazione nazionale Venezia Giulia Dalmazia presenterà un audiovisivo dal titolo: «Concerto di poesia con diapositive» Istria, con la regia di Pierpaolo Silvestri.

Ex allievi Salesiani
Come ogni anno si svolgerà domani, alle 10, il tradizionale congresso degli ex allievi Salesiani, all'oratorio di via dell'Istria 53.

Triari dello sport
Domani, organizzata dall'Unione nazionale veterani dello sport, si svolgerà a Palmanova l'annuale festa dei «Triari dello sport». La delegazione di Trieste presenterà l'olimpionico Francesco Dapiran. I soci che vorranno intervenire possono telefonare al signor Fabris (tel. 574507) oppure al signor. Seriani (tel. 351082). Il ritrovo è stabilito alle 7.30 in piazza Oberdan.

Pedalare per aiutare
Domani è in programma sulle strade del Carso triestino il recupero del ciclo-raduno «Pedalare per aiutare», organizzato dal Ciclo Club di Trieste sotto gli auspici della presidenza del Consiglio regionale e con il sostegno del Comune di Sgonico. L'appuntamento è fissato per le 9 su un terreno erboso in prossimità della strada per Prosecco all'altezza del bivio per Borgo Grotta Gigante. La partenza sarà data alle 10.

Istituto Cervantes
Il Makaki in collaborazione con l'Associazione Italo-ispanoamericana, Istituto Cervantes e l'Associazione Italia-Cuba organizza tutti i lunedì una serata di musica sudamericana. Per informazioni telefonare ogni giorno, escluso sabato, dalle 16 alle 20, al 367859.

Tesi di laurea
in tela, similpelle e varie. Stampa in nero, bianco, oro, ecc. Legatoria di Giorgio Marzari, via Rossetti 14/A, telefono 040/734295 (prenderà il 661255).

PICCOLO ALBO
Nella mattinata di giovedì 14 ottobre, sulla linea d'autobus 5, mi è stato rubato dalla borsetta il portadocumenti. Prego chi avesse rinvenuto qualcosa di telefonare al numero 764787.

RISTORANTI E RITROVI

Paradiso Club
Stasera dalle 22-02 per tutti gli amici delle scuole di ballo: la vostra musica. Vi aspettiamo tutti i venerdì.

Pantera Rosa
Ore 20 filetto al salmone. Tel. 040/309030.

Zúca Baríca
per le tue cene, o il dopocena! Con musica dal vivo stai con noi domenica sera. 040/417618, via Cisternone 21.

Musica in galleria
Alex Vincenti e il piano bar, dalle 22. Caffè Tergesteo, tel. 365812.

Ai tre Archi
Venerdì e sabato, dalle 20.30 si cena con la musica di Roby Cerne, Tony Damiani, Fabio Vattovani. Via Gatteri 10. Tel. 661156.

MOSTRE

Galleria Cartesius
PIETRO GRASSI
Atmosfere marine
Inaugurazione ore 18

Galleria Rettori Tribbio 2
IRENEO RAVALICO
Inaugurazione ore 18

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
Non si conosce il bene se non quando si è perso.

Dati meteo
Temperatura minima 15,9; temperatura massima 19,8; umidità 76 per cento; pressione millibar 1013,4, in aumento; cielo molto nuvoloso; vento da S-E Scirocco con raffiche km/h 12; mare mosso; temperatura del mare 20,1 gradi.

Le maree
Oggi: alta alle 9.18 con cm 59 e alle 22.10 con cm 38 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.12 con cm 37 e alle 15.54 con cm 62 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 9.48 con cm 56 e prima bassa alel 3.45 con cm 31.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI
Farmacie di turno

Dall' 11/10 al 17/10/1993.
Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Combi, 17 tel. 302800; piazza 25 Aprile, 6 (Borgo S. Sergio) tel. 281256; via Flavia, 89 - Aquilinia tel. 232253; Fernetti Tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Combi, 17; piazza 25 Aprile, 6 (Borgo S. Sergio); via Mazzini, 43; via Flavia, 89 - Aquilinia; Fernetti - Tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Mazzini, 43 tel. 631785.

Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

CORSI
All'Italo americana

Lunedì si inizieranno all'Associazione italo-americana, in via Roma 15, i corsi di lingua inglese organizzati per l'anno scolastico 1993/94.

I corsi sono articolati a vari livelli: principianti, intermedio, avanzato, conversazione e vengono tenuti da insegnanti qualificati americani e/o inglesi.

Verrà tenuto pure un corso di preparazione all'esame Toefl (test of english as a foreign language) necessario per potersi iscrivere a una università americana ed essere ammessi ai concorsi per borse di sudio per laureandi e laureati che la Commissione per gli scambi culturali fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America bandisce per cittadini italiani, valevoli per l'anno accademico 1995-96 in base al programma Fulbright.

Quest'anno verrà inoltre organizzato un corso per bambini condotto da un'insegnante americana specializzata nell'insegnamento della lingua inglese.

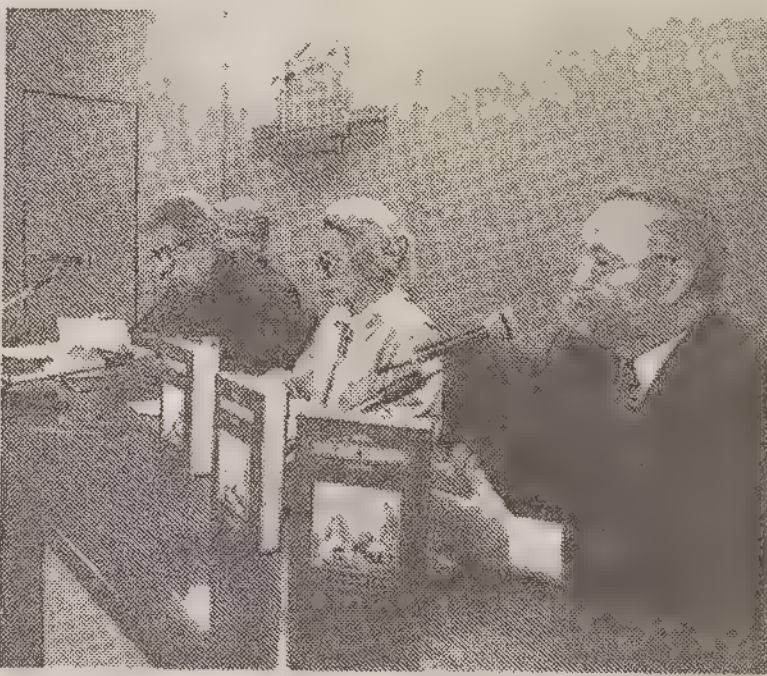
Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Associazione, via Roma 15, da lunedì a venerdì dalle 16 alle 19.

PRESENTATO IL VOLUME POSTUMO DI MADY FAST

Mangiare triestino

Attraverso la gastronomia si racconta la storia della nostra città

Un pubblico foltissimo ha fatto da cornice nella sala convegni della Camera di commercio alla presentazione del libro postumo di Mady Fast «Mangiare triestino» (ed. Muzzio, Padova) in occasione del trigesimo della sua scomparsa. Grande la commozione dei presenti, parecchi venuti dal Friuli e dal Veneto. L'onorevole Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio sotto il cui patrocinio (con la collaborazione dell'Accademia Italiana della Cucina e della Federazione Pubblici Esercizi) la manifestazione si è svolta, ha ricordato la Fast come amica dell'ente camerale, che ha seguito con attenzione il suo impegno nel rilancio del settore della ristorazione.

Il delegato regionale dell'Aic, cap. Dario Samer ha ringraziato nel suo ricordo la scomparsa per le importanti pubblicazioni che ha lasciato, le quali raccolgono quanto di meglio la nostra città offre in fatto di gastronomia e di

conoscenza delle tradizioni locali. Benito Benedetti, presidente della Fipe ha definito la Fast un punto di riferimento prezioso per la categoria ed uno stimolo a migliorarsi.

Prima di entrare nella disamina del libro, Fulvia Costantinides ha ripercorso gli anni di consuetudine quotidiana con la Fast: «È stata — ha sottolineato — un esempio di stoicismo nella sopportazione delle pene fisiche e morali, di sovrumana determinazione nel combattere il male che inesorabilmente la minava, di coraggio irripetibile ed ineguagliabile nel portare avanti ciò che a lei stava tanto a cuore, la storia, le tradizioni gastronomiche della sua Trieste che tanto amava.

«Mangiare triestino» — ha proseguito la Costantinides — è un libro sui generis, che attraverso la gastronomica locale vuole raccontare la storia della nostra città e le sue vicende socio-economiche, in sintesi le nostre radici. Tant'è che l'autrice prima di entrare nel vivo delle ricette passa in rassegna i rioni triestini, i mestieri del passato, i personaggi caratteristici, le confessioni religiose, per offrirci quello scenario tanto variegato quanto insolito che sottende la gastronomia locale.

Salse, uova, verdure, primi e secondi piatti a base di carni e pesce, dolci, ci parlano attraverso le 322 ricette contemplate nel volume delle consuetudini alimentari di ieri; altre più moderne intendono invitare il lettore a sbizzarrire la propria fantasia nella preparazione di alcunché di diverso. Un volume «Mangiare triestino» che fonde il passato con il presente, che coniuga storia e cultura con gastronomia per darci attraverso le ricette uno spaccato della nostra realtà.

I TRENT'ANNI DELLA FARIT

Tanti fiori all'occhiello

Attività teatrali ed escursionismo - «Festa» al Miela

«Per noi è determinante la crescita umana e cristiana delle persone e in particolare quella dei giovani». I trent'anni di attività della Federazione attività ricreative di Trieste (Farit), i cui festeggiamenti si sono iniziati ieri e continueranno ancora oggi, si sono aperti con le parole della presidente Marina Forucci.

Nella sala convegni del Lloyd c'era, ieri pomeriggio, un sacco di gente. Nel suo breve discorso Marina Fiorucci ha anche illustrato il programma relativo al suo mandato che è di 5 anni. Al centro, come sempre, le attività per i giovani e la presenza della Farit nella vita culturale cittadina.

Attualmente l'associazione che in città conta circa 300 iscritti, ma arrivano a mille le persone che vi orbitano, ha molteplici impegni sia culturali che ricreativi.

Fiore all'occhiello del sodalizio è l'attività teatrale, rivolta ai giovani dai 10 ai 25 anni, che viene svolta nella sede di via Paduina. Qui i ragazzi imparano a recitare e la difficile arte della regia. Insomma, a muoversi alle luci della ribalta.

Rivolta invece a tutti i soci l'attività escursionistica, che va dalle gite sul Carso ai viaggi all'estero. Oppure, ai momenti di relax estivi, con soggiorni del tipo «casa-famiglia», a La Villa in Val Badia. Inoltre l'associazione, pubblica anche una rivista, «La bozza», curata da Alessandro Del Conte, che tira 900 copie.

Dal canto suo, Loredana Cerwinsky Domenis ha raccontato come la Farit sia sorta, nel lontano 1961, dal rinnovamento della Fari, grazie ad Armida Barelli, già fondatrice della Gioventù femminile dell'Azione Cattolica, nel primo dopoguerra.

Liliana Querzola ha poi delineato la figura di Enrichetta Loik che fondò, sulla scia della Federazione nazionale, la Farit triestina. Per trent'anni la donna, sino alla sua prematura morte avvenuta un anno fa, ne è stata il motore propulsore e l'anima. E su di lei si sono raccontati degli aneddoti.

E proprio per ricordare la memoria di «Kitty», è stato indetto un premio legato al suo nome. Si tratta di una somma di denaro, un milione di lire, che verrà assegnato a un giovane meritevole e con problemi economici familiari, delle classi prime superiori. I termini dettagliati sono in possesso dei vari istituti scolastici.

Oggi, al Teatro Miela, alle 20.30, si rappresenterà la «Festa spettacolo», una riproposta di testi tratti sia dal teatro dialettale che da quello in lingua. Inoltre, verrà presentata una rivista illustrata in cui si ripercorre la storia del sodalizio.

Daria Camillucci

BICENTENARIO DELLA NASCITA

Due mostre su Ressel inventore dell'elica e grande forestale

Il ricordo di Josef Ressel, un pioniere forestale, nel secondo centenario della sua nascita, verrà celebrato dalla Regione e dal comitato Ressel con una serie di manifestazioni, che si apriranno, con l'intervento dell'assessore alle foreste e parchi Viviana Londero, oggi, con due distinte cerimonie. La prima, alle 17.30, al palazzo Costanzi e la seconda, alle 19, nel palazzo della Regione di via Carducci, 6.

Sono previste due mostre: la prima «Un inventore a Trieste» (da oggi al 15 novembre, al palazzo Costanzi); la seconda «Il Carso da Ressel a oggi» (al palazzo della Regione, via Carducci 6), e due conferenze: «Alle soglie della rivoluzione tecnologica: Ressel e Trieste» (in programma alle 17 di giovedì 21 ottobre, civico museo Revoltella, via Cadorna 17) e «Dall'albero alla nave: Ressel forestale» (in programma alle 17 di venerdì 12 novembre sempre al museo Revoltella).

Se Josef Ressel è ricordato soprattutto per l'invenzione dell'elica, non va dimenticato che è stato un forestale di grande merito, un uomo di grande inventiva scientifica e preparazione tecnico-professionale, di cui vanno ricordate le opere d'interesse forestale, tra cui il piano di rimboschimento dei terreni comunali in Istria (1842) e il rimboschimento del Carso triestino e goriziano (1851).

Sempre oggi, alle 14.50 sulla Terza Rete tv la sede regionale Rai del Friuli-Venezia Giulia manderà in onda, in coincidenza con la manifestazione per il bicentenario, il documentario «Il piccolo Leonardo» a cura di Giancarlo Deganutti, testo e regia di Wolfgang Niedermair.

DEBUTTO A TRIESTE

Una Napoli «straziata» nelle nuove melodie di De Crescenzo

Oggi, Eduardo De Crescenzo (nella foto) presenta alla discoteca il Mandracchio il suo ultimo disco, Danza Danza. De Crescenzo ha scelto Trieste per far ascoltare le sue nuove melodie che esaltano il Sud e le sue contraddizioni, una Napoli «straziata dallo scontro fra un'altissima capacità di dire e la difficoltà del fare».

Con Danza Danza, il cantante di Ancora, ascoltato sul palcoscenico di San Remo '81, sembra aver raggiunto l'apice della sua carriera artistica, con un mix di spontaneità e messaggi ispirato, forse da Cameron De La Isla, grande riformatore del flamenco, che De Crescenzo ha sicuramente voluto celebrare tra i solchi di questa sua ultima opera.

ELARGIZIONI

— In memoria di Silvio Sassi per il compleanno (14/10) dai genitori e dalla nonna 100.000 pro Ass. Cuore amico - Muggia; dai familiari 50.000 pro Unicef, 50.000 pro Caritas.
— In memoria di Guido Antonini (15/10) dalla famiglia, 100.000 pro Cri; 100.000 pro Astad.
— In memoria della cara mamma Maria Battistella ved. Faraone a un mese dalla scomparsa (16/10) dalla figlia Magda 30.000 pro Avo.
— In memoria di Ada Bradaschia a 33 mesi dalla scomparsa (16/10) dal Marito Vittorio 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Angela Canciani ved. Starri nel II anniv. (16/10) dai figli Mario e Mariapia e nipote Carlo 150.000 pro Ist. Burlo Garofolo (crerebrolesi).
— In memoria di Guerrino Gei per il compleanno (16/10) dalla moglie e figlio 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Luca Marcheschi da Lako, Andy, Steve e Federico 115.000 pro Amnesty International.
— In memoria di Maria Marussi nel XXXX anniv. (16/10) dalla figlia Liana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Aldo Pace (16/10) dalla moglie Giovanna 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marcello Piemonti dalla moglie Irma 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Narciso Scalembra nell'XI anniv. dalla moglie e dai figli 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Riccardo Sigon nell'anniv. (16/10) da Uccia 100.000 pro Airc.
— In memoria di Roberto Tongiorgi nel XV anniv. (16/10) dalla moglie Egle e le figlie Rosa e Roberta 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei genitori Wanda (15/10) e Pio Ulian (4/11) dai figli Sergio e Francesco 500.000 pro Astad, 550.000 pro Centro tumori Lovenati, 450.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 450.000 pro Uildm, 250.000 pro Anffas, 300.000 pro Sogit, 400.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (Opicina).
— In memoria di Bruno Andreani dalla famiglia E. Corazza 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carmela Ascicu in Parenzan da Ascicu-Modugno 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Letizia Benetti da Livia Calì 30.000 pro Fondazione Gianfranco Gembrini.
— In memoria di Luciano Capello dalle fam. Meula - Devidè 30.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Vatta).
— In memoria di Bruna Campanialli dalla figlia 10.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Luciano Capello da Lucio e Ondina Ballistreri 50.000, da Flavia e Aldo Depase 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Francesco Capurso da Giorgina e Remo 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Narciso Cecconi dalle fam. Radicchio, Roberti e Nider 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Teresa Cescutti dalla figlia Guerrina e nipote Bruna 30.000 pro Uildm.
— In memoria di Gianni Colizza dal fratello Edo ed Elda 80.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Marino Colizza e fam. 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marcello Copetti dai cognati Barker 115.000 pro Airc.
— In memoria di Arrigo Cossutta da Giorgia Adami 30.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria di Libera Crisanaz ved. Bonelli da Doretta Biloslavo, Tullia Bottigiola, Valeria Miani, Luciana Miani, Onorina Viola, Fulvio Miani, Gorgio Miani ed Eduilio Miani 400.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ida Cusma da Marcello e Paola Romano 25.000 pro Caritas (aiuti Bosnia).
— In memoria di Stelio Delolio dalla moglie Valnea 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Narciso Furlanich da Dionisia, Fabio e Maura Tomadoni e nipoti 60.000 pro Parrocchia di Muggia vecchia.
— In memoria di Anita Gembrini da Salvo e Mara Castorina 100.000 pro Fondazione Gianfranco Gembrini.
— In memoria di Luciano Gulli dai nipoti Laura e Riccardo 50.000 pro Avo.
— In memoria di Aldo Gluck da Marja 30.000 pro Ass. Amici del cuore; da Maria Angelin 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Maria Hvala dalla fam. Lucia, Marcello, Elena e Vittorio Grill 30.000 pro Astad.
— In memoria di Bruna Magris Brunelli da Elvira Magris 100.000, da Claudio Magris, Lidia, Silvia 50.000, dal dott. Leonino Montagnari e fam. 50.000 pro Cro - Aviano; dagli zii Alama e Bruno Guanin 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvano Manzoni da Loredana, Nevia, Nadia, Gabriella, Mariuccia e Anna 150.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Maurig ved. Miculin da Margherita Aimino 20.000 pro Astad.
— In memoria di Mario Michelini dalla fam. Bosazzi 50.000 pro fondo per lo studo e la ricerca per le malattie del fegato (prof. Tiribelli).
— In memoria del dr. Marcello Modiano da Gisella Boschini 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giuseppe Muscardin dalla moglie Antonia Muscardin 20.000 pro Astad.
— In memoria di Duilio Paron dalle fam. Tremul e Zorro 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Pavat da Milocco, Abate, Liessi, Celucci, Melani, Palcich, Krizman, Valdiserri 80.000 pro Agmen.

DISCHI

Millennio degli Earth Più Mina e Modugno

EARTH, WIND AND FIRE: «Millennium» (Wea). Il momento più elettrizzante dell'album è «Super hero», funky serrato e intricatissimo composto per l'occasione da Prince. Ma anche il resto di questa nuova produzione della band di colore non lascia insoddisfatti: «Blood brothers», «Sunday morning», «Spend the night»... Dopo oltre vent'anni di carriera (35 milioni di lp venduti dal '71 a oggi), la formazione di Maurice White non ha perso lo smalto dei tempi migliori. Certo, ormai non brilla per novità. Ma continua a proporre un soul di grande impatto e di ottima fattura. Lasciando da parte le recenti strizzatine d'occhio alle nuove mode della musica nera. L'anno prossimo terranno un tour in tutto il mondo, Italia compresa.

RICKIE LEE JONES: «Traffic from Paradise» (Bmg). La trentanovenne artista di Chicago ha un credito con l'Europa, dove è meno apprezzata di quanto meriti (negli Stati Uniti le cose, per lei, vanno un po' meglio). Questo è il suo settimo album in quattordici anni di carriera discografica, e potrebbe renderle giustizia. La Jones ritorna con dieci brani registrati quasi in presa diretta, e ci regala momenti di grande poesia «applicata» alla musica. Ancora una volta la sua forza sta nella sperimentazione, nel non fermarsi mai. Bella la «cover» dell'intramontabile «Rebel rebel», di David Bowie.

In attesa del «solito» album natalizio, è uscita una raccolta di successi di Mina: s'intitola «Diva».

MINA: «All the best Diva» (Rca-Bmg). In attesa del solito album natalizio, gustiamoci l'ennesima raccolta di colei che un tempo era «la tigre di Cremona». L'antologia ripropone 27 brani di un decennio fondamentale nella carriera di Anna Maria Mazzini: quello che va dal '58 al '67. Ascoltiamo «Nessuno» e «Tintarella di luna», «Folle banderuola» e «Una zebra a pois», «Il cielo in una stanza» e «Le mille bolle blu»...

DOMENICO MODUGNO: «All the best Meraviglioso» (RcaBmg). Nella stessa collana dell'antologia dedicata a Mina, eccone una anche per Modugno. Ci sono i brani che lo hanno reso famoso nel mondo: «Nel blu dipinto di blu», «Piove», «Vecchio frack». Ma anche gli episodi meno noti, fra cui quelli dialettali. Meglio risentirlo così, che nelle recenti comparsate rese malinconiche dai postumi della malattia.

Carlo Muscatello

SABATO 16 OTTOBRE — S. EDVIGE

Il sole sorge alle 6.23 e tramonta alle 17.18 — La luna sorge alle 7.36 e cala alle 17.40

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	15,9	19,8	MONFALCONE	12,2	19,4
GORIZIA	15	20	UDINE	12,4	18,3
Bolzano	8	21	Venezia	13	18
Milano	14	20	Torino	10	17
Cuneo	10	18	Genova	18	19
Bologna	13	25	Firenze	13	17
Perugia	13	18	Pescara	14	23
L'Aquila	12	17	Roma	16	21
Campobasso	16	20	Bari	20	30
Napoli	20	25	Potenza	17	26
Reggio C.	20	28	Palermo	21	31
Catania	15	27	Cagliari	15	22

Tempo previsto per oggi: Sulle regioni centro-meridionali nuvolosità variabile, a tratti intensa, con residue precipitazioni. Al Nord poco nuvoloso, con locali addensamenti sul settore orientale. Dal pomeriggio, graduale aumento della nuvolosità, sulla Sardegna e sul versante occidentale. Foschie anche dense sulle zone pianeggianti del centro-Sud.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: ovunque deboli o moderati Sud-occidentali, tendenti a rinforzare.

Mari: generalmente mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: al Nord, al centro, sulla Sardegna e sulla Campania cielo nuvoloso per nubi alte e stratificate, con sporadici piovaschi sulle zone alpine e sull'Appennino tosco-emiliano. Dalla serata tendenza a graduale miglioramento.

Temperatura: in moderata diminuzione sulla Puglia e sulla Calabria; stazionaria su tutte le altre regioni.

Venti: moderati meridionali, con qualche rinforzo, tendenti a disporsi da Nord-Est e al Sud della Penisola.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max.
Amsterdam	sereno	[illegible]	10
Atene	sereno	[illegible]	32
Bangkok	sereno	25	33
Barbados	sereno	27	31
Barcellona	variabile	9	23
Belgrado	sereno	16	26
Berlino	nuvoloso	3	10
Bermuda	sereno	22	29
Bruxelles	variabile	5	12
Buenos Aires	sereno	17	23
Caracas	sereno	24	31
Chicago	pioggia	2	18
Copenaghen	sereno	3	7
Francoforte	nuvoloso	9	17
Gerusalemme	sereno	20	31
Helsinki	variabile	-3	5
Hong Kong	sereno	25	27
Honolulu	sereno	22	29
Istanbul	sereno	16	26
Il Cairo	sereno	20	32
Johannesburg	pioggia	15	22
Kiev	sereno	16	26
Londra	[illegible]	5	11
Los Angeles	pioggia	16	25
Madrid	nuvoloso	9	18
Manila	nuvoloso	22	31
La Mecca	variabile	25	40
Montevideo	nuvoloso	15	20
Montreal	variabile	-2	8
Mosca	nuvoloso	15	16
New York	sereno	4	12
Nicosia	sereno	21	34
Oslo	sereno	-3	6
Parigi	nuvoloso	8	13
Perth	nuvoloso	11	21
Rio de Janeiro	sereno	19	36
San Francisco	nuvoloso	14	21
San Juan	nuvoloso	25	33
Santiago	nuvoloso	7	24
San Paolo	sereno	18	33
Seul	sereno	9	20
Singapore	pioggia	23	30
Stoccolma	sereno	-5	6
Tokyo	nuvoloso	15	19
Toronto	nuvoloso	0	9
Vancouver	nuvoloso	11	15
Varsavia	variabile	9	24
Vienna	sereno	12	20

TACCUINO MOSTRE

«Atmosfere marine»

Paesaggi dell'Istria e di Trieste nelle opere di Pietro Grassi

Pietro Grassi
alla «Cartesius»
«Atmosfere marine» della costa istriana e di Trieste è il titolo della mostra di Pietro Grassi che si inaugura oggi alla Cartesius di via Marconi 16. L'esposizione resterà aperta fino al 28 ottobre nei giorni feriali dalle 11 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.30; in quelli festivi dalle 11 alle 13 (chiuso il lunedì).

«Rettori Tribbio»
Ireneo Ravalico
Alla Rettori Tribbio di piazza Vecchia 5 da oggi fino al 29 ottobre espone il pittore concittadino Ireneo Ravalico. La mostra, che si inaugura alle 18, è visitabile nei giorni feriali dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30; in quelli festivi dalle 11 alle 13.

Massimo Barzagli
alla «Juliet»
Massimo Barzagli espone in via Madonna del Mare 6, da giovedì al 16 novembre. Orario di visita il martedì dalle 18 alle 21, oppure su appuntamento.

Sala comunale d'arte
Matiaz Hmeljak
Continua alla sala comunale d'Arte la mostra «tecnologica» di Matiaz Hmeljak.

Al «Bastione»
Roberto d'Ambrosio
Continua la mostra di Roberto D'Ambrosio. I quadri dell'artista triestino sono esposti, fino a sabato 30, al «Bastione» di via Venezian 15. Feriali, 10-12.30 e 16-19.30; festivi 10-12.30. Lunedì chiuso.

Galleria «Malcanton»
George Killeen
Fino a sabato 23 esporrà George Killeen «Pellegrino nel mondo». Feriali 11-12.30 e 17-19.30; festivi 11-13. Lunedì chiuso.

Art Gallery
Anita Nemarini
«Pittura: da quale passato è nato presente», la mostra di Anita Nemarini, resterà aperta fino a giovedì 21 all'«Art Gallery» di via san Servolo 6. Feriali 10-12.30 e 17-19.30; festivi 11-13.

Studio Tommaseo
Omaggio a Horowitz
«Horowitz, the story teller. Cahiers de voyage»: è l'omaggio al pianista e musicista realizzato dall'artista israeliana Lihie Talmor, in esposizione allo studio «Tommaseo» di via del Monte 2/1. Aperta fino a lunedì 18, da martedì a sabato 17-20.

Al Bastione Fiorito
«Barcellona a Trieste»
Fino a sabato 30, cinque artisti catalani espongono al Bastione Fiorito del Castello di San Giusto.

«Le Caveau»
Ugo Uva
Un omaggio allo scultore e pittore Ugo Uva verrà allestito alla galleria «Le Caveau», di via San Francesco 51/a, fino a sabato 23.

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Sole e Giove vi mettono sull'avviso: non cedete all'impulsività e non date spago ad esagerata frettolosità, che non vi condurrebbe da nessuna parte. Fate in modo che le iniziative attuali siano calibrate e decise con parecchio anticipo.

Toro 21/4 – 19/5
La situazione celeste vi invita a non tergiversare e a prendere al laccio ogni occasione proficua che vi si presenti, il vaglio di una accurata selettività verrà più tardi, quando avrete nel carniere una buona scelta di selvaggina...

Gemelli 20/5 – 20/6
Gli affetti sono ora impostati ad una costanza e a una fedeltà sentita come esigenza prima di un rapporto soddisfacente, che in precedenza ben di rado avevate privilegiato. L'amore fa piani per il vostro futuro...

Cancro 21/6 – 21/7
Sole e Giove vi invitano a mettere parte della vostra attenzione nel settore domestico, e a provvedere per la risoluzione positiva di uno stato di tensione fra i membri del clan. Chi meglio di voi è in grado di stemperare il nervosismo?

Leone 22/7 – 23/8
Qualche contrarietà in casa è superata sia grazie al vostro buon senso, sia grazie al fatto che considerate con occhi benevoli e comprensivi la mancanza di esperienza e di obiettività dei membri più giovani del clan.

Vergine 24/8 – 22/9
Sarete probabilmente portati in questa giornata a fare spese eccessive e forse in qualche caso superflue per oggetti inutili. Un trucco al quale attenersi è semplicissimo: uscite di casa con i soldi contati, non fate spese inutili.

Bilancia 23/9 – 22/10
Rischiate di diventare troppo faciloni ed esuberanti ora che Giove e Sole, e anche Venere, sponsorizzano la vostra gioia di vivere e il vostro brio. Certi problemi vanno presi più seriamente e senza rimandarne la soluzione sine die.

Scorpione 23/10 – 22/11
La vostra scaltra abilità dialettica, la vostra ineguagliabile superiorità tattica vi mettono del tutto al riparo da attacchi di possibili rivali, che sono surclassati dalla vostra insuperabile ed inossidabile classe. Attenti alla salute.

Sagittario 23/11 – 21/12
Le circostanze attuali impongono, piuttosto che suggerire, che il vostro futuro sia maggiormente programmato e non affidato, come è stato fino ad ora, al caso. Dovete essere più scrupolosi sotto questo profilo.

Capricorno 22/12 – 20/1
Sole, Giove e Venere ora vi fanno intransigenti, polemici e nervosetti, e in qualche caso ben poco comprensivi. Forse usate con le persone care parole più dure di quanto in effetti voi vorreste... Siate più moderati.

Aquario 21/1 – 19/2
Molto dell'alone romantico di una persona si è spento con il tempo, si è stemperato in un mare di assilli quotidiani e di routinaria normalità, ma la scintilla di un'ammirazione accentuatissima è ancora nel vostro cuore.

Pesci 20/2 – 20/3
Certe problematiche legate al lavoro vi assillano insistentemente e travalicano il confine fra professione e vita di famiglia. Per ora questo rappresenta un male inevitabile, con il quale dovete cercare di convivere.

CASA

Caldi soli o centralizzati

La legge che consente di modificare gli impianti di riscaldamento

La facoltà, accordata dal legislatore, di sopprimere gli impianti di riscaldamento centralizzati negli immobili ha avuto notevoli ripercussioni nel rapporto locatori-conduttori. Il problema che si pone all'esame di chi deve operare è innanzitutto se il conduttore debba o meno essere consenziente e se debba essere convocato nell'assemblea, che delibera la trasformazione dell'impianto. La legge dell'equo canone, all'art. 10, prevede che il conduttore ha diritto di voto in luogo del proprietario dell'appartamento locatogli nelle delibere dell'assemblea condominiale, riguardanti le modalità di gestione del servizio di riscaldamento. Il provvedimento sul risparmio energetico, approvato nel gennaio 1991, ha dato la possibilità di trasformare gli impianti centralizzati in autonomi.

Nell'ambito condominiale è stata una innovazione di notevole portata che ha eliminato quelle barriere, in precedenza insuperabili, in quanto la volontà manifestata da alcuni condomini, tendente a rinunciare al riscaldamento centrale, era del tutto disattesa e inammissibile, a meno che tutti i condomini non avessero preso una decisione unanime. Si deve pertanto ritenere che nel caso in cui il complesso condominiale voglia decidere la soppressione del riscaldamento centralizzato, il parere del conduttore è vincolante; infatti rientra nei diritti conseguenti alla locazione, dal momento che il conduttore può godere dei servizi nella sua interezza e un tanto rimane anche durante il regime vincolistico.

Nel caso della volontà condominiale di sopprimere il servizio centralizzato, e il locatore non abbia dato la sua adesione, allo stesso non si dovrebbe imputare alcun obbligo di effettuare un impianto sostitutivo, non dimenticando le finalità contenute nella legge innovativa.

Rimane però qualche punto interrogativo sulle sorti delle locazioni già cessate di diritto e nelle quali l'occupazione dell'alloggio continua in forza di disposizioni di proroga esecutoria. Si può sostenere che, trattandosi di ritardata riconsegna imputabile al conduttore ancorché giustificata da difficile reperimento di nuova sistemazione abitativa, il locatore non dovrebbe essere obbligato a lasciare che il suo inquilino possa continuare a godere del servizio di riscaldamento. Le soluzioni non sono facili anche perché l'orientamento della magistratura non è univoco, in quanto qualche decisione di merito è favorevole a sostenere la permanenza dell'obbligo del locatore di mantenere nella casa locata i servizi in origine esistenti; eventuali interpretazioni diverse potrebbero esser date dopo l'introduzione dei patti in deroga alla legge dell'equo canone.

Un dato è certo: le leggi vengono emanate senza prevedere tutte le possibili conseguenze, creando con ciò maggiore possibilità di discussioni, che naturalmente sfociano in contenzioso giudiziario.

Armando Fast
(Associazione della Proprietà edilizia)

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Torta con la marmellata - 3 Il titolo di Matilde di Canossa - 5 Usciti... da un uovo - 6 Tecnico in tipografia - 7 La lingua ufficiale della Spagna - 9 Povertà morale - 13 È bella tra gli agi - 14 Lo stesso che stessi - 16 Sponda di fiume - 18 Negli aeroporti c'è quella a vento - 20 Gli anfibi... di Galvani - 22 È abitato da suore o frati - 23 Eccezionale serata teatrale - 25 Analizzati minuziosamente - 28 Si estasia davanti al sole che tramonta - 31 Funge da barometro... personale - 32 Ippolito, scrittore e patriota - 33 Il nome della Serao - 34 L'attore se lo spalma sul viso.

VERTICALI: 1 Quella nera... impressiona - 2 Raccolta organica e ordinata di dati - 3 Più si consuma più si allunga - 4 Festa di carattere popolare - 6 Anch'egli è personale - 8 Medici che lavorano negli ospedali - 10 Ritrosi e modesti - 11 La colf... d'altri tempi - 12 Il sacramento detto anche confermazione - 15 Lo regola il carburatorista - 17 Pieno di ardimento - 19 Gioco di carte affine al ramino - 21 Non... è bifronte - 24 Filato per pullover - 26 La regione con Innsbruck - 27 Si alza al cantar del gallo - 29 Un fascio di spighe - 30 Unguento... per il bignè - 31 Lo sono le uova... più fresche.

INDOVINELLO
Un dongiovanni
Rubacuori davver di professione,
è molto spesso al verde ma la gente
gli dà, esagerando, del... barone,
benchè di nobilità non abbia niente
(Il Mosca)

BISCARTO (4/5=7)
Un divorzio poco chiaro
Vuole la divisione e a dentri stretti
ogni colpa s'addossa quel commesso;
chissà che mai nasconde! Però è certo
che ancor geloso si mantiene adesso.
(Marin Feliero)

SOLUZIONI DI IERI
Sciarada:
giù l'ebbe = giulebbe.
Peggiorativo:
addio, addiaccio.

Cruciverba

C	O	S	M	O	N	A	U	T	I	C	A
I	N	T	E	R	E	S	S	A	R	S	I
S	C	A	L	A	R	E	A	L	E	■	D
P	E	R	I	M	E	T	R	I	■	L	A
A	■	■	N	A	T	T	E	■	S	I	■
D	■	H	A	I	T	I	■	O	T	■	S
A	M	O	■	■	O	C	A	R	I	N	E
N	A	S	S	A	■	A	R	A	R	A	T
A	S	T	O	R	E	■	S	T	A	R	T
■	T	E	L	O	N	E	■	O	R	I	O
O	R	S	A	M	I	N	O	R	E	■	R
S	O	S	I	A	■	O	D	E	■	S	E

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
15/10	20.00	It ETTORE	Augusta	Silone
16/10	6.30	Tu K. BURHANETTIN	Istanbul	31
16/10	matt.	Tu. SOKE	Tripoli	Adria Term.
16/10	9.30	Gr LATO	Igoumenitsa	29
16/10	matt.	It SOCAR 4	Ancona	52
16/10	10.00	Ue VLADIMIR VASLYEV	Mersina	49

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Orm.	Destinaz.
15/10	14.00	It PALLADIO	23	Durazzo
15/10	14.00	Ct ANI 1250	49	Ancona
15/10	15.00	Ma VELIMIR SKORPIK	Siot 4	ordini
15/10	17.00	Gr. KASTELORIZO	Siot 1	ordini
15/10	pom.	Le AL HALJ SAID	4	Beirut
15/10	sera	Cy ATHERAS	Sc. L.	P. Nogaro
15/10	18.00	It TIGULLIO	SS1	Augusta
15/10	sera	It ALBA	21	Ravenna
15/10	24.00	Gr NISSOS PAROS	Siot 3	ordini
16/10	13.30	Gr LATO	29	Igoumenitsa
16/10	pom.	It ETTORE	Silone	Augusta
16/10	pom.	Li IST	Siot2	ordini
16/10	pom.	It SOCAR 101	52	Venezia
16/10	18.30.	Tu BURHANETTIN	31	Istanbul

TRIESTE - MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Da orm.	A orm.

CALCIO

IL PRONOSTICO DI CASIRAGHI SULLA GIORNATA DI CAMPIONATO

Il Milan rischia col Foggia

PROBABILI FORMAZIONI

I primattori in campo

Cagliari-Napoli
Arbitro: Ceccarini di Livorno
Cagliari: Fiori, Napoli, Pusceddu, Bisoli, Villa, Firicano, Cappioli, Herrera, Dely Valdes, Matteoli, Allegri. (12 Dibitonto, 13 Veronese, 14 Pancaro, 15 Sanna, 16 Criniti).
Indisponibili: Oliveira (squalificato), Moriero (infortunato).
Napoli: Taglialatela, Ferrara, Francini, Gambaro, Cannavaro, Baia, Di Canio, Bordin, Fonseca, Policano, Pecchia. (12 Di Fusco, 13 Corradini, 14 Nela, 15 Altomare o Caruso, 16 Buso).
Precedenti 1992-93: Cagliari-Napoli 1-0 e Napoli-Cagliari 1-0.

Cremonese-Parma
Arbitro Nicchi di Arezzo
Cremonese: Turci, Gualco, Pedroni, Cristiani, Colonnese, Verdelli, Giandebiaggi, Nicolini, Dezotti, Maspero, Tentoni. (12 Mannini, 13 Montorfano, 14 Bassani, 15 Castagna, 16 Florijancic).
Indisponibili: De Agostini (squalificato), Ferraroni (infortunato).
Parma: Bucci, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun, Brolin, Zoratto, Crippa, Zola, Asprilla. (12 Ballotta, 13 Matrecano, 14 Pin, 15 Balleri, 16 Melli).
Nella scorsa stagione la Cremonese era in serie B.

Foggia-Milan
Arbitro Beschin di Legnago
Foggia: Mancini, Chamot, Caini, Di Biagio, Bucaro, Di Bari, Bresciani, Nicoli (De Vincenzo), Cappellini (Kolyvanov), Stroppa, Roy. (12 Bacchin, 13 Fornaciari, 14 De Vincenzo o Nicoli, 15 Kolyvanov o Cappellini, 16 Mandelli).
Indisponibili: Bianchini e Seno (infortunati), Sciacca (squalificato).
Milan: Rossi, Panucci, Maldini, Eranio, Costacurta, Baresi, Donadoni, Boban, Papin, Savicevic, Simone. (12 Ielpo, 13 Tassotti, 14 Nava, 15 De Napoli, 16 Massaro).
Indisponibile: Van Basten (infortunato).
Precedenti 1992-93: Milan-Foggia 1-0 e Foggia-Milan 2-2.

Inter-Torino
Arbitro Amendolia di Messina
Inter: Zenga, Bergomi, Tramezzani, Manicone, A.Paganin, Battistini, Bianchi, Jonk, Sosa, Bergkamp, Fontolan. (12 Abate, 13 M.Paganin, 14 Orlando, 15 Dell'Anno, 16 Zanchetta).
Indisponibile: Schillaci (infortunato).
Torino: Galli, Jarni, Annoni, Venturin, Gregucci, Fusi, Osio, Fortunato, Silenzi, Francescoli, Aguilera. (12 Pastine, 13 Delli carri, 14 Cois, 15 Mussi, 16 Carbone).
Indisponibile: Sergio (squalificato).
Precedenti 1992-93: Torino-Inter 1-2 e Inter-Torino 3-0.

Juventus-Atalanta
Arbitro Rodomonti di Teramo
Juventus: Peruzzi, Porrini, Fortunato, D. Baggio, Kohler, Julio Cesar, Di Livio, Conte, Ravanelli, R. Baggio, Moeller. (12 Rampulla, 13 Torricelli, 14 Francesconi, 15 Marocchi, 16 Del Piero).
Indisponibili: Vialli, Carrera (infortunati).
Atalanta: Ferron, Pavan, Tresoldi, Valentini, Alemao, Montero, Rambaudi, Magoni, Ganz, Sauzee, Perrone. (12 Pinato, 13 Bigliardi, 14 Minaudo, 15 Orlandini, 16 Scapolo).
Precedenti 1992-93: Juventus-Atalanta 4-1 e Atalanta-Juventus 2-1.

Lazio-Piacenza
Arbitro Racalbuto di Gallarate
Lazio: Marchegiani, Bacci, Favalli, Di Matteo, Luzardi, Cravero, Fuser, Gascoigne, Casiraghi, Winter, Signori. (12 Orsi, 13 Bergodi, 14 Negro, 15 Di Mauro, 16 Saurini)
Indisponibile: Doll (infortunato).
Piacenza: Taibi, Polonia, Carannante, Suppa, Maccoppi, Lucci, Turrini (Iacobelli), Papais, Ferrante, Moretti, Piovani. (12 Gandini, 13 Brioschi, 14 Ferazzoli, 15 Iacobelli o Dalla Chiesa, 16 Ronca).
Indisponibili: De Vitis e Di Cintio (infortunati), Chiti (squalificato)
Nella scorsa stagione il Piacenza era in serie B.

Lecce-Genoa
Arbitro Quartuccio di Torre Annunziata
Lecce: Gatta, Biondo, Carobbi, Gazzani, Ceramicola, Verga, Gerson, Padalino, Toffoli, Notaristefano, Russo. (12 Torchia, 13 Altobelli, 14 Frisullo, 15 Barollo, 16 Fattizzo).
Indisponibile: Melchiori (squalificato).
Genoa: Berti, Petrescu, Lorenzini, Torrente, Caricola, Signorini, Ruotolo, Bortolazzi, Ciocci, Skuhravy, Cavallo. (12 Tacconi, 13 Corrado, 14 Onorati, 15 Van't Schip, 16 Murgita).
Dubbi: Ciocci-Nappi, nell' eventualità che il secondo non venga oggi squalificato.
Indisponibile: Vink (infortunato).
Nella scorsa stagione il Lecce era in serie B

Reggiana-Udinese
Arbitro Fucci di Salerno
Reggiana: Taffarel, Parlato, Zanutta, Accardi, Sgarbossa, De Agostini, Morello, Scienza, Ekstroem, Picasso, Padovano (Esposito). (12 Sardini, 13 Torrisi, 14 Cherubini, 15 Esposito o Padovano, 16 Lantignotti).
Indisponibile: Pacione (infortunato).
Udinese: Caniato, Pellegrini, Kozminski, Sensini, Calori, Desideri, Statuto, Rossini, Carnevale, Biagioni, Branca. (12 Battistini, 13 Bertotto, 14 Montalbano, 15 Rossini, 16 Del Vecchio).
Nella scorsa stagione la Reggiana era in serie B.

Sampdoria-Roma
Arbitro Collina di Viareggio
Sampdoria: Pagliuca, Mannini (Dall'Igna), Rossi, Gullit, Vierchowod, Sacchetti, Lombardo, Jugovic, Platt, Mancini, Serena. (12 Nuciari, 13 Dall'Igna, 14 Bucchioni, 15 Salsano, 16 Bertarelli).
Indisponibile: Evani (infortunato).
Roma: Lorieri, Garzya, Carboni, Mihajlovic, Lanna, Grossi, Haessler, Piacentini, Balbo, Giannini, Scarchilli. (12 Pazzagli, 13 Benedetti, 14 Comi, 15 Berretta, 16 Rizzitelli).
Indisponibili: Bonacina e Caniggia (squalificati).
Precedenti 1992-93: Roma-Sampdoria 0-0 e Sampdoria-Roma 2-2.

ROMA — «Non è al cento per cento, ma dà tutto quello che ha in corpo. Segna il gol con una prodezza prepotente, quanto astuta. Però fallisce almeno due ghiotte occasioni». Così sono stati incorniciati i novanta minuti di Italia Scozia di Pierluigi Casiraghi.

Un quadretto che fotografa il personaggio, o meglio il calciatore che sa stringere i denti perchè sul piano fisico non è al massimo e che non si preoccupa se eventuali acciacchi potranno compromettere prestazioni e giudizi.

Contro la Scozia l'altra sera, l'attaccante azzurro s'è meravigliosamente sbloccato. Ha messo a segno il gol più importante, anche se il secondo, quello che ha allontanato definitivamente i pruriti degli scozzesi ed ha, praticamente, consegnato all'Italia mezzo passaporto per gli States: «L'altro mezzo spiega Casiraghi - l'aggiungeremo tra un mese a Milano. Io al Portogallo ho già segnato all'andata ed ho grande desiderio di bissare. Nell'attesa farò le prove col Boavista, un'altra squadra lusitana, che la Lazio incontrerà per la Coppa Uefa».

Prima del 17 di novembre, comunque, Casiraghi e la Lazio dovranno giocare alcune significative gare di campionato che diranno, in maniera più che chiara, se la formazione di Zoff è da quartieri alti o, se al contrario, dovrà ancora una volta accontentarsi di inseguire, come unico obiettivo, un posto in Europa.

«La Lazio - spiega l'attaccante - è una formazione di buon livello. Solo che a causa dei suoi alti e bassi, non è ancora riuscita a convincere gli esteti. Insomma una volta, vedi l'incontro col Milan, siamo da scudetto, e la domenica successiva perdiamo con una provinciale».

« Anche per questo motivo diffido del Piacenza, l'avversario di domani. In classifica gli uomini di Cagni hanno un punto meno della Lazio e questo la dice lunga sulla loro effettiva consistenza. Per noi, comunque, l'imperativo categorico è vincere, conquistare i due punti per risalire».

All'esame del biancazzurro i vari incontri di serie A: «Fra cui spicca innanzitutto Foggia Milan. Sono convinto che i rossoneri pugliesi daranno filo da torcere ai rossoneri lombardi, anche se Zeman non ha mai battuto Capello. Credo che mai come questa volta allo Zaccheria sarà festa. Ne guadagnerebbe l'interesse del campionato».

«Inter - Torino è un match aperto a tutte le soluzioni. Si gioca di sera è vero, ma entrambe le squadre, visto che sono abituate in coppa, non ne risentiranno. La squadra di Bagnoli, dopo l'avvio incerto, è in ripresa, ma il Torino non ha mai accusato cedimenti. Insomma ci vuole una tripla».

«Cagliari - Napoli è un altro incontro incerto. Ho l'impressione, però, che gli isolani potranno fare il colpaccio».

«Gara delicata per il Parma è quella che giocherà in trasferta a Cremona. Però, se come si dice, gli emiliani sono candidati a vincere lo scudetto, non possono permettersi passi falsi. La Cremonese, comunque, gira bene. Non ditelo a noi della Lazio!».

«Sampdoria - Roma avrà particolari motivazioni. La morte di Mantovani ha lasciato nello sgomento l'intera tifoseria doriana e la squadra. Grande personaggio quel presidente, capace di portare lo scudetto nell'altra parte di Genova. L'unica maniera per onorarla sarà quella di battere la Roma, ma se i giallorossi perdono si avventurano in una settimana di passione, prima del derby».

«Non vedo ostacoli per la Juventus. L'Atalanta, quantunque abbia rivisto qualche situazione tattica, non mi sembra in grado di fermare la marcia dei miei ex compagni».

DeB.

NELL'UDINESE A REGGIO EMILIA IN PREALLARME DELVECCHIO E PIERINI

Fedele medita di fare qualche cambiamento

UDINE — «Non è detto che domenica giochino i soliti», La frase di Adriano Fedele è sibillina. Molto probabilmente gli frulla in testa qualcosa per dare un'ulteriore squadrata all'assetto della sua compagine che ancora non fa, come ha ammesso lui stesso, «girare la palla al meglio». Entrare nel campo delle possibilità, tuttavia, è impresa quanto mai ardua, ma ciò non toglie che si possano ventilare delle ipotesi in merito.

La prima rivoluzione potrebbe vedere in campo Valerio Bertotto nella posizione di cursore di destra e Marco Delvecchio davanti a far coppia con Branca. Il primo ha dato prova di ottime qualità sia come catalizzatore che come «assistman» nell'amichevole di giovedì scorso e il secondo si è fatto notare che alcuni spunti sullo stretto e alcune conclusioni veramente pregevoli. È lecito supporre, quindi, che negli spazi della zona emiliana può trovarsi meglio il giovane ex interista del suo compagno di squadra Andrea Carnevale, più potente e legnoso sotto l'aspetto fisico.

La seconda ipotesi potrebbe vedere il pupillo di Fedele Alessandro Pierini (il ragazzo è stato scoperto proprio dal mister friulano quando guidava la Primavera) scendere in campo nel ruolo di battitore con il conseguente avanzamento di Stefano Desideri in mediana. A ritornare in panchina sarebbe Biagioni, forse ancora estraneo al gioco dei friulani. A ogni modo le possibilità di cambiare le carte in tavola ci sono e il buon Adriano, non nuovo a scelte coraggiose, saprà farle fruttare adeguatamente.

«Se giocassi sarei l'uomo più contento della Terra — abbozza Marco Delvecchio — perché pur attraversando un buon periodo di forma, non riesco a trovare spazio né nella mia squadra né nell'under 21. E così mi capita di demoralizzarmi ogni domenica di più, io mi accontenterei anche di qualche minuto a partita per potermi sentire utile alla squadra. A ogni modo resto sempre a disposizione del mister il quale mi sembra una persona seria, corretta e che bada al sodo, ai risultati innanzitutto».

L'ingresso di Oberdan Biagioni in formazione, a ogni modo, ha fatto vedere un po' di luce in più al giovanotto. «Già, Azeglio Vicini considerava "Biagio" — riattacca Delvecchio — una punta e allora in panchina spesso ci andava lui e io finivo in tribuna. Ora sono il primo cambio davanti e questo mi conforta un po', io mi alleno al meglio anche e soprattutto in considerazione del fatto che potrebbe in ogni momento venire il mio turno».

A Reggio, per esempio. «Magari, spero che sia una profezia — sbotta l'attaccante — ma non mi faccio troppe illusioni». E certi che, specialmente per quanto riguarda gli inserimenti centrali, uno dei principali per attaccare la zona, la velocità d'esecuzione e la proprietà di palleggio di Marco Delvecchio potrebbero tornare veramente utili.

«La mia esigenza primaria — commenta il giovane — è quella della squadra: fare un punto o due a Reggio Emilia potrebbe veramente darci una boccata d'ossigeno corroborante anche per poter affrontare gli impegni successivi con Inter e Lazio con uno spirito diverso».

Nel frattempo la truppa ha sostenuto una sgambata nel pomeriggio di ieri e oggi partirà alla volta dell'Emilia Romagna. Ancora acciaccati Battistini, Branca e Desideri. Petruzzi, è out per i problemi alla schiena che lo assillano da un po' di tempo.

Francesco Facchini

FRANCO DAL CIN TRA RICORDI E PROGRAMMI

«Dobbiamo iniziare a vincere»

«A Udine dieci anni stupendi, a Reggio per costruire qualcosa»

REGGIO EMILIA — Dottor Dal Cin, non ci faccia credere che lei, domenica, diserterà lo stadio Mirabello. C'è la «sua» Udinese...

«E perché? Me ne starò buono a Udine, con la mia attività del calcetto. Lo sapete!».

— Ma la radiolina sarà accesa?

«No, no. Quando avrò finito con il calcio a cinque, andrò a casa e accenderò la tv. Tutto qui».

— Perché lei dice che tutti (tecnici, giocatori, pubblico e stampa) si debbono concentrare sulla partita con l'Udinese?

«La reputo importante, al punto da ritenerla fondamentale. Col Foggia e a Genova abbiamo dimostrato un miglioramento costante: contro i pugliesi meritavamo di vincere; a Marassi si è lasciato da parte lo spettacolo, però senza mai rischiare la sconfitta. Perciò siamo in crescita».

— Fondamentale. Ma se siamo appena all'ottava giornata!

«Eppure, in casa, bisogna cominciare a vincere! E, per farlo, occorre giocare come coi foggiani, ma ben decisi a buttarla dentro. Le sei squadre che lotteranno per la salvezza sono le neopromosse, più il Genoa e l'Udinese. Il successo ora è indispensabile sul piano psicologico: dimostriamo d'esser squadra vera, in grado di restare in A».

— Ma non le è rimasto sul gozzo lo 0-3 di Coppa Italia, a Firenze? Tra l'altro c'era la possibilità di sfidare la Juve.

«La Reggiana penso abbia già ampiamente dimostrato di non pensare esclusivamente ai soldi. Conoscevo l'undici che sarebbe sceso in campo al "Franchi", ed ero d'accordo. In quanto, dopo il pari di Genova, bisognava immediatamente pensare ai friulani. Poi, è chiaro che ci auguravamo di non perdere 3-0, ma nel calcio ci sta di tutto».

— Dal Cin, dica la verità: a Reggio come si trova?

«Fisicamente sono un po' a Udine e per l'altra metà a Milano; tuttavia, con la testa, sono sempre a Reggio Emilia. Sì, mi sto davvero inserendo bene».

— Anche il pubblico l'ha accolta favorevolmente.

«E io ho concluso che, con undicimila abbonati, si può costruire qualcosa di più di una semplice salvezza. Ci manca, però, uno stadio adeguato. Quest'anno mi va benissimo salvarmi al 90.o minuto della 34.a giornata. Però, il prossimo campionato dovremo costruire la permanenza al terzultimo turno».

— Cerca dunque di ripetere la parabola tracciata in Friuli?

«Dopo essere saliti in cadetteria dalla C — ricorda Franco Dal Cin — nella massima serie il primo anno giungemmo penultimi, salvandoci soltanto per gli illeciti sportivi di Milan e Lazio. Il torneo successivo restammo in A grazie alla classifica avulsa, battendo il Napoli 2-1 con il gol decisivo all'87'! Nella terza stagione la matematica garanzia arrivò a 270 minuti dal gong, espugnando 2-0 il Comunale. L'annata seguente finimmo sesti, poi ci fu l'avvento di Zico e, per l'intero girone d'andata, occupammo le prime posizioni. Pensate che io me ne andai all'Inter quando i bianconeri erano al quarto posto! Sì, mi piacerebbe proprio ripetere questa escalation a Reggio».

— Sia sincero: nessuna emozione per domenica?

«A Udine ho passato il decennio più bello della mia vita — conclude l'ex direttore sportivo bianconero, ora amministratore delegato della Reggiana — e non ho alcuna rivalsa da prendermi. Vorrei che le due contendenti si piazzassero quintultima e sestultima: l'ordine decidetelo voi».

Vanni Zagnoli

BUFFONI PENSA ALLA FORMAZIONE CHE GARANTISCA I TRE PUNTI

La Massese, una brutta gatta

E' domenica sarà Massese e sarà anche ancora obbligatoria la conquista dei tre punti in palio. Ma l'incontro di domani al Rocco contro gli ospiti toscani non sembra turbare più di tanto le notti di mister Buffoni: nessun incubo in bianconero (i colori della Massese) e nessun fantasma con gli indici incrociati a mo' di lettera X (il segno del pareggio). «Non dobbiamo farne una psicosi — aveva dichiarato in settimana riferendosi ai due nulla di fatto raccolti finora tra le mura amiche — l'importante è riuscire a creare una determinata fisionomia e mentalità di squadra».

Parole sagge e più che condivisibili che non vogliono dare nessun peso nè al possibile risultato di domenica nè alla cabala sfavorevole: oltre al proverbiale non c'è due senza tre» esiste anche il preoccupante precedente dello scorso campionato, quando dopo lo 0-0 conseguito sul campo ci furono le prime vere, numerose contestazioni da parte dei tifosi alabardati nei confronti di giocatori e società.

Ma si sa, nessuno è più volubile del supporter calcistico, e quindi un altro, ulteriore risultato di parità potrebbe dar adito a qualche mugugno.

Ma veniamo a cose più concrete: il mister di Colle Umberto, come suo costume, non ha ancora fatto alcuna anticipazione riguardo la formazione titolare che dovrà vedersela con la Massese: «vedremo sabato mattina — dice — quale sarà la situazione generale. E poi decideremo di conseguenza». Ancora una giorno di pazienza, quindi, ma intanto qualche pronostico, sulla base dei vari infortuni e di quanto visto nella partitella di giovedì lo azzardiamo.

Andiamo con ordine. Tra i pali visto il perdurare dell'indisponibilità di Rambo Facciolo che non si allena ormai da una settimana, dovrebbe essere pronto a rispondere all'appello il giovane Drigo. Il ragazzo ha già dimostrato nelle due partite nelle quali è stato impiegato di poter essere all'altezza della situazione. Sicuro tra i pali e determinato nelle uscite, il 21.enne numero 1 alabardato è ormai entrato nelle grazie di tecnico e tifosi che su di lui sanno di poter fare affidamento.

In difesa nessun problema: gli stessi uomini di Pistoia e cioè. Pasqualetto, Sottili, Cerone e Milanese dovrebbero formare la linea difensiva. L'inserimento di Ersilio che ha contribuito a portare sicurezza ed esperienza a un reparto che aveva già ben figurato. Tralasciamo per un attimo la spinosa questione del centrocampo per passare all'attacco: La Rosa non ce la farà a riprendersi per domenica: il suo inguine sembra essere colpito da una fibrosi lasciata in eredità da una strappo avvenuto addirittura una decina di anni or sono. Il problema, dopo tanto tempo si è riacutizzato provocando un fastidioso dolore all'attaccante durante certi movimenti bruschi. Via libera quindi a Marsic e Caruso, con il giovane Godeas pronto a subentrare a partita iniziata.

Il centrocampo, dicevamo. Due sembrano essere le possibilità: la prima prevede la conferma in blocco di quell'uscita indenne alla trasferta di Pistoia e cioè: Terraciano tornata di fascia con Conca, Romano e Casonato a giostrare al centro. Il secondo l'inserimento di Rizzioli sull'out sinistro per riuscire a dare più vigore a una zona del campo rimasta spesso sgombra in passato dai giocatori alabardati. Questa soluzione renderebbe obbligatorio il sacrificio dei uno dei centrocampisti centrali. Problema. quale dei tre? Preferiamo esimerci da qualsiasi pronostico in materia, lasciando volentieri nelle mani di Buffoni la patata bollente.

Alessandro Ravalico

Schedina Totocalcio

Partita	Pronostico
Cagliari-Napoli	1 X 2
Cremonese-Parma	X
Foggia-Milan	2
Inter-Torino	1 X
Juventus-Atalanta	1
Lazio-Piacenza	1
Lecce-Genoa	1 X 2
Reggiana-Udinese	1 X
Sampdoria-Roma	1 X
Palermo-Bari	X
Verona-Cosenza	X
Carrarese-Spezia	X
Lecco-Crevalcore	X 2

LA GIORNATA NEL GIRONE A DELLA SERIE C1

Fiorenzuola-Mantova è il clou già visto l'anno passato

TRIESTE – Chi l'avrebbe mai detto che Fiorenzuola-Mantova, big match lo scorso anno nel girone A di C2, tale sarebbe stato anche in questo campionato nella categoria superiore? Certo, forte di una squadra di per sé esperta, che aveva dominato quel torneo dal quale negli ultimi due anni erano arrivate Spal e Ravenna, dopo aver condotto una campagna di rafforzamento dispendiosa e insieme abile, da tutti il Mantova era atteso come una delle protagoniste; ma tale non era davvero il credito dato al Fiorenzuola, arrivato in C1 nel cono d'ombra proiettato dal gigante virgiliano, pur dopo un mercato intelligentissimo attuato però col bilancino proprio di chi sa di rappresentare un paese di 14 mila anime.

Invece ora gli emiliani sono i solitari capolista, con i virgiliani appena un punto dietro in illustre compagnia (Spal e Como): per cui la partita è davvero decisiva per sapere chi domani sera sarà in testa. Forte degli arrivi autunnali dei vari Maretti, Mazzaferro e Putelli, il mister emiliano Veneri (ex alabardato nei tempi più bui) non fa mistero di puntare almeno ai play-off, mentre a Mantova da sempre, e anche ora che ci sono state le polemiche (con il Comune) dimissioni del presidente Grigolo, il traguardo rimane proprio la «B».

Alle spalle delle due duellanti, il Como in non improbabile ipotesi di un pareggio tra loro ha la grande occasione per riprendere subito la testa della classifica ospitando il Prato; mentre la Spal nell'odierno anticipo sul campo della Pro Sesto cercherà di far meglio di Empoli e Bologna, già cadute su quel campo.

Dopo il buon pari di Ferrara, il Bologna torna al Dall'Ara in cui pur soffrendo moltissimo ha sinora sempre vinto, per ospitare quel Chievo che contrariamente agli anni scorsi è partito decisamente in sordina, anche se il suo storico bomber Riccardo Gori nelle due ultime gare ha sempre fatto un gol.

Il Leffe sarà anch'esso impegnato in casa, dovendo ricevere la visita di un Empoli che non può tornarsene dal piccolo centro lombardo a mani vuote senza con ciò rimediare un ulteriore distacco in una classifica che lo vede quale delusione principe dell'annata: dalla Lucchese è arrivato la scorsa settimana il mediano Marta, ma i problemi degli azzurri in assenza di Montella continuano a essere in prima linea in cui l'ala Pelosi non riesce a riscattare le ultime poco brillanti stagioni al fianco di un Porfido sinora nemmeno parente di quello che giocava e segnava a Sesto.

L'Alessandria sarà impegnata a Palazzolo contro una squadra già con l'acqua alla gola, avendo raccolto molto meno del seminato, e per i grigi non si tratterà davvero di uno scherzo. Ancor più difficile è l'impegno dello Spezia, atteso dal tradizionale derbissimo di Carrara, alle prese con il problema del contenimento di quell'enfant prodige che si sta dimostrando il locale Ratti.

E così abbiamo parlato degli impegni di tutte le squadre che in graduatoria stanno al di sopra della Triestina, ed è evidente che non sono davvero poche: per uscire da un anonimo centroclassifica e soprattutto per rialzare il morale proprio e quello del pubblico tutt'altro che entusiasta dei due 0-0 visti al Rocco, gli alabardati hanno l'imperativo categorico di raccogliere tre punti dalla gara interna con la Massese: altri discorsi non servono.

Infine, il programma è completato da Carpi-Pistoiese, partita già di fondo classifica in cui il capocannoniere Protti (5 gol in altrettanti incontri) sarà il sorvegliato speciale per gli arancioni guidati dal nuovo acquisto Cotroneo; ma anche il Carpi si è molto rinforzato rispetto a quello della prima giornata, con gli arrivi dello stopper Grossi (cavallo di ritorno dal disciolto Catania), del laterale sinistro Marrocco (Ravenna) e del tornante Nitti (emerso dal vivaio del Bari), e sono gli emiliani i naturali favoriti di un incontro che potrebbe già dare un volto alla coda della graduatoria.

Giancarlo Muciaccia

PIU' AMPIO IL CAMPO DELLE BARCHE PARTENTI ALLA VI ALPE ADRIA KERMESSE

Gli sfidanti salgono a quindici

ALPE ADRIA KERMESSE

Professione armatore: ma spesso è un hobby

TRIESTE — Kermesse: dopo la Coppa d'autunno cambia lo spirito e ci si prepara per le regate invernali.

Si preparano le barche e la sesta kermesse Alpe Adria è un buon banco di prova, almeno per questi 15 scafi, di classe «zero» e «uno» che si affrontano su un inconsueto campo di gara, composto da cinque boe.

Ma chi sono?

Non tanto gli scafi, visti, stravisti ammirati da poppa e prua; ci chiediamo a questo punto chi siano gli armatori, i padroni, insomma.

Figura controversa, quella dell'armatore. C'è uno stereotipo, in proposito che lo vede sempre vestito elegante e classico, abile descrittore di manovre, corredato magari di «erre moscia».

Questo però succede a San Diego e non a Trieste...

Qui, anche in occasione di questa kermesse, che riunisce nel nostro golfo scafi di cui sentiremo parlare per tutto l'inverno, gli armatori si sono comprati la barca per andarci, godersela e non vederla vincere soltanto magari dal molo.

E' così capita a volte che armatore e timoniere «coincidano», che si tratti insomma della stessa persona: se poi capita (come è capitato a Claudio Moro di «Blù di Moro Aspesi») di imbarcare più per combinazione che per strategia un campione del mondo (nella fattispecie Vasco Vascotto), allora gli si può anche lasciare il timone, salvo tenere per sè responsabilità e alcune decisioni di sicurezza.

Questi armatori, insomma sono più velisti che imprenditori, fatta forse eccezione per Paolo Cori che le barche anche se le costruisce.

Con Pegaso, infatti Cori è skipper, armatore, progettista: un «mix» difficile da gestire, ma che «paga».

Cori, infatti, nella sola kermesse di domani, vedrà correre su 14 scafi tre barche di sua progettazione: il Pegaso, appunto, poi Città di Trani, versione da crociera del 55 piedi, e Amadeus, un Cori 45.

Per quanto riguarda gli altri armatori in gara, fanno quasi tutti i velisti per hobby, o per secondo mestiere.

Sono imprenditori, ma soprattutto ingegneri, costruttori, anche geometri, notai e pubblicitari. Un composito gruppo di persone, insomma, accomunate dalla voglia di andar per mare, e dall'ambizione di vincere.

La barca per tutti è un investimento, ma anche un bene affettivo, qualcosa per cui a volte ci si sacrifica un po'.

Capita che le storie di mare si intreccino con quelle di terra, e che si arrivi a comprare una barca per strane vicissitudini, come è capitato a Dino Salmaso, armatore di Amadeus.

Era un giocatore di rugby al livello internazionale, dieci anni, tra le file del Petrarca Padova; poi un amico l'ha portato in barca, e lui non è più voluto scendere, e ci rimarrà — dice — fino almeno ai 92 anni.

Oppure c'è Vittorio Levade, che al timone mette il figlio Eugenio: possiedono Cimbra, «trovata» in disarmo sulla riviera ligure, dopo le alterne vicissitudini dei precedenti padroni.

Vittorio è un tessitore di seta vicino alla pensione, Eugenio invece è ingegnere meccanico, ma cura l'immagine di alcune banche: insieme vanno per mare e si curano Cimbra con tutto l'amore possibile.

E che dire, invece, dei prototipi?

Nati per correre, praticamente una sfida vivente: anche gli armatori la prendono così, e si confrontano tra loro, e con il mare in ogni regata. E' il caso dei due Moduli 105, SantarelliGenesi Ielg e Invincibile Marchingenio — che in kermesse corrono uno contro l'altro in una sfida personale. Anche Brancaleone fa parte di questo elenco, in kermesse è portato da un velaio, Gigio Russo della North Italia.

A dire il vero di velaio c'è anche Gabriele Benussi, in kermesse sul quel Geronimo che appartiene a Claudio De Martis e in qualche modo anche a Terdoslavich.

Quanto mai normali — insomma — più ordinari di quanto ci si possa aspettare, questi armatori, salvo poi viverci insieme in regata, e in particolare i timonieri ne sanno qualcosa.

In fin dei conti l'armatore rimane una figura a se stante, riservata, a volte impenetrabile, che riassume in sè tutta la responsabilità ma anche l'ambizione e la voglia di vincere.

«Sono la razza peggiore — dicono le malelingue sui pontili — un po' papà e un po'... suoceri». Ma, come al solito, non è mai il caso di generalizzare.

Francesca Capodanno

TRIESTE — Novità dell'ultima ora per quanto concerne la Kermesse, regata di flotta che si disputerà domani a coronamento della XXV Barcolana: durante la riunione della giuria internazionale (che ha esaminato varie proteste dei concorrenti e osservazioni dei giudici sul campo, senza mutare nulla al vertice della classifica), è intervenuto anche il comitato regata, forza organizzativa del circuito in atto fino a domani. E' stato deciso che gli yacht in Kermesse siano 15, e precisamente i primi in «reale» delle classi «0» e «1» in gara domenica scorsa, «Maxi» esclusi.

Pertanto saranno in mare, degli «0» e «1», Fanatic, Stradivaria, Città di Trani, Caia Cube (Spirit of Slovenija), Amadeus, Blues, Blu di MoroAspesi e Any Way. Degli «1», G. Race, Marchingenio, Brancaleone, Geronimo, Cimbra e Genesi Ielg.

Abbiamo già riferito sui caratteri principali dei primi 5 «0». Restano da aggiungere a questa classe il Blu di MoroAspesi, di Portodimare, recente progetto di Starkel alla sua prima partecipazione in Barcolana che sarà timonato da Claudio Moro e avrà in pozzetto Gianfranco Noè tattico; e Any Way di Gastone Giamundo, anch'egli di Portodimare che dal 1988 è sempre presente in Barcolana.

Al capitolo degli «1» abbiamo avuto modo di illustrare soltanto G. Race di Paussa, Paoletti timoniere e Chersi tattico. E' doveroso parlare anche degli altri 5. Marchingenio di Marchi di Lignano, dopo un esordio fiacco in Barcolana 1992 (65°) quest'anno s'è scatenato. Geronimo Fil Man Mad di Terdoslavich della Stv è barca tagliata per venti robusti, più o meno come Cimbra di Levade della Pietas Julia, noto sparviere del golfo, veterana in Coppa d'Autunno. Genesi Ielg, di Collino della Svbg, con al timone Fabio Rocchelli: una presenza che potrebbe fornire sorprese. In ogni caso una partecipazione più sostanziosa che dovrebbe dare maggior interesse e incertezza alla regata.

Mentre domani la crema della XXV Barcolana regaterà in Kermesse, in altra parte del golfo e in zona di mare prospiciente il Bacino di San Giusto, Porto Vecchio, Faro della Vittoria, le «vecchie dame del mare», barche di legno e d'epoca, si cimenteranno per l'organizzazione della Amici del Mare e dell'Adriaco.

Italo Soncini

Programma orario
Alpe Adria Kermesse

Sabato 16 ottobre - ore 18: briefing con i concorrenti selezionati.
Domenica 17 ottobre - ore 9.45: bacino San Giusto, parata delle imbarcazioni; **ore 10:** testata del molo Bersaglieri, riconoscimento delle imbarcazioni; **ore 10.30:** partenza «Alpe Adria Kermesse '93». Per iniziativa dell'Associazione nautica «Amici del mare» e con l'assistenza dello Yatch club Adriaco parata e successiva partenza della «Regata per barche classiche in legno».
Lunedì 29 novembre - ore18.30: salone Unione commercianti, via San Nicolò 7, premiazione del concorso fotografico, a cura del Circolo del commercio e turismo di Trieste.
Sabato 4 dicembre - ore 20.30: Auditorium Museo Revoltella. «Galà dei vincitori». Concerto.
Domenica 5 dicembre - ore 10: palacongressi Stazione Marittima, premiazione XXV Coppa d'Autunno-Barcolana. Alpe Adria Kermesse '93».

NUOTO / CAMBIAMENTI NELLE SOCIETA'

Un piccolo terremoto

Coretti dalla Triestina all'Edera - Anche Del Campo lascia

La società alabardata indebolita nel settore giovanile. Conduzione tecnica affidata a Lucio Gavagnin

TRIESTE — Anno nuovo vita nuova. Il mondo del nuoto locale apre il nuovo anno agonistico con un piccolo terremoto sul piano tecnico e delle alleanze tra società. Negli ultimi anni la Triestina Nuoto si era «alleata» sul piano tecnico con l'Altura Sporting Club utilizzando i suoi tecnici e i suoi atleti (nel settore «assoluti» e nel settore «esordienti A»), ma nell'ultima stagione i rapporti si sono incrinati.

Il tecnico dell'Altura, Livio Coretti, è passato all'Edera Trieste e ha portato in eredità una parte consistente dei suoi atleti più giovani, che allenava presso la piscina di Altura, dove continuerà a operare con i colori dell'Edera, mettendo così in notevole imbarazzo la Triestina, che si è ritrovata con uno spezzone consistente della squadra «assoluti», ma priva delle squadre giovanili.

L'Edera, in sostanza, ha messo a segno un bel colpo riuscendo a rovesciare alleanze che sembravano consolidate e a conquistare uno spazio tecnico prezioso nella piscina di Altura. Per quanto riguarda gli «assoluti» la Triestina non dovrebbe avere dei contraccolpi perché la sua supremazia in questo settore è ancora inattaccabile, ma a livello giovanile subisce un notevole indebolimento. L'Edera, invece, che nello scorso anno aveva addirittura chiuso il settore agonistico «assoluto», sembra puntare decisamente a un rilancio.

Ma le novità, per quanto riguarda la Triestina, non finiscono qui. Franco Del Campo, dopo essere stato per 33 anni, atleta, allenatore e direttore tecnico, con i colori rossoalabardati, non è più il direttore tecnico della Triestina Nuoto. Il divorzio si è consumato nelle ultime settimane.

Il nuovo responsabile tecnico della Triestina Nuoto è Fulvio Zetto, già allenatore della squadra «assoluti», mentre il posto lasciato vacante da Coretti ad Altura, sarà ricoperto da Lucio Gavagnin, la squadra «esordienti A» sarà allenata da Sandra Gianolla e quella degli «esordienti B» da Daniela Macina.

f. d. c.

IN POCHE RIGHE

Tennistavolo: oggi a Sgonico il presidente federale Bosi

TRIESTE — Oggi, il presidente della Federazione nazionale tennistavolo, Stefano Bosi, assisterà, presso il Centro sportivo Kras di Sgonico, agli incontri in parallelo del campionato nazionale a squadre di serie A1 femminile Kras-San Marco Verona, di serie B1 maschile Kras-Fortitudo Bologna e di serie C femminile Kras-Sesto Fiorentino. La manifestazione avrà inizio alle ore 18.

Seles: la procura ricorre contro la sentenza «mite»

BERLINO — Accoltellata alla schiena lo scorso aprile mentre disputava una partita, la tennista Monica Seles non ha perso le speranze di avere giustizia. Grazie alla pioggia di critiche apparse sulla stampa internazionale, la procura di stato di Amburgo ha deciso infatti di ricorrere in appello contro la sentenza troppo mite inflitta all'aggressore della Seles, Guenter Parche, già uscito dal carcere dopo una condanna di appena due anni con la condizionale.

Formula 1: Gounon sostituisce Fittipaldi alla Minardi

FAENZA — La Minardi Team ha deciso di rinunciare alle prestazioni del pilota Christian Fittipaldi per le ultime due gare del Campionato mondiale di F1 1993 e lo sostituirà con il francese Jean Marc Gounon. Questo, spiega un comunicato del team, «nell'ambito dei programmi per il 1994 e alla luce di una nuova politica aziendale». Nato ad Aubenas, nel dipartimento dell'Ardeche, il 1 gennaio 1963, Jean Marc Gounon ha ottenuto risultati incoraggianti nelle formule minori: è stato vice campione d'Europa di karting nel 1984, vice campione di Francia in formula Renault nel 1986 e 1987 (tre vittorie), campione di Francia di Formula 3 nel 1989 (sei vittorie), campione di Francia di Formula 3000 nel 1991, 6/o nel campionato d'Europa di formula 3000 nel 1992.

Tennis: Stefano Pescosolido in semifinale a Tel Aviv

TEL AVIV — Stefano Pescosolido si è qualificato per le semifinali del torneo Atp di Tel Aviv, montepremi di 200.000 dollari, battendo lo spagnolo Javier Sanchez, n.4, per 7-5, 2-6, 6-0. In semifinale è giunto oggi anche l'austriaco Thomas Muster, n.1, vincitore dell'israeliano Gilad Bloom per 7-6, 7-5. Ieri si erano qualificati l'israeliano Amos Mansdorf, n.2, a spese del sudafricano Grant Stafford, costretto all'abbandono, e il russo Andrei Cherkasov che aveva superato Andrea Gaudenzi per 6-7, 7-6, 7-5.

Ippica, Tris 3-10-14 Vince tempestivo Mikland

TRIESTE — Mister New e Libbiano hanno bisticciato a lungo nella Tris milanese, e Mikland, appostato alle loro spalle, non ha sprecato la favorevole occasione. All'imbocco dell'ultima curva, il cavallo di Meneghetti ha preso il volo e in dirittura d'arrivo ha tenuto bravamente alla larga Impari Jet e Nababbo Ok, avvicinato quest'ultimo nel finale da Ino Di Taco. Totalizzatore: 187; 44, 29, 45; (359). Nuovo record per il montepremi che ha toccato lire 8 miliardi 503 milioni 725 mila, mentre la combinazione vincente è stata 3-10-14. Quota abbastanza popolare, lire 1.662.100 per 3.479 vincitori.

BASKET

STEFANEL / VERSO LA BIALETTI RINUNCIANDO ALL'AMERICANO INFORTUNATO

Lampley ci sarà, ma in tribuna

TRIESTE — Lemone, stirato e ammirato, se ne sta solo soletto in panchina ad osservare i compagni che sudano e sgobbano. E' contento per la metà, nel senso che la famiglia è al completo, con l'arrivo di Angela e di quel frugoletto di Tatiana, sette mesi appena, nata a Siena, per il resto è un po' abbacchiato. Al guerriero il riposo non si addice e lo si nota lontano un miglio. Lampley si scusa, deve imparare il triestino, in vernacolo si ferma a «mulo» e «mula», comunque entra di diritto nel club degli italiani, non solo per la parlata, pressochè perfetta. L'occhio è vispo, la battuta pronta, la disponibilità totale. «Prima di tutto — precisa — cerco di capire l'ambiente in cui mi trovo e le esigenze di chi mi sta vicino, in modo da non creare problemi a me stesso e agli altri. Lo so, molti miei colleghi hanno una mentalità diversa e secondo me sbagliata, per il semplice fatto che portano l'Amèrica in Italia e quindi avvertono inevitabilmente delle difficoltà di adattamento».

Lo stop imposto al giocatore non gli consentirà di giocare domani contro la Bialetti Montecatini, si spera di vederlo nuovamente all'opera nel derby con la Benetton. «Mi dispiace immensamente — aggiunge — non poter dare il mio contributo. La voglia di giocare mi spinge in campo, tuttavia mi rendo conto che la fretta potrebbe allungare di molto i tempi di recupero e di conseguenza sarò costretto a vedermi la partita dalla tribuna. Così mio malgrado sarò il primo tifoso». Tranjevic spera in un miracolo dell'ultima ora ma è da escludere l'impiego di Lemone.

Boscia fa buon viso a cattiva sorte: «E' un'assenza di rilievo, Montecatini presenterà due "signori stranieri", in ogni caso dobbiamo copiare l'incontro di Caserta e dimostrare una superiorità tale da giustificare le ambizioni. No, non è il caso di rivoluzionare le nostre abitudini di gioco, siamo in grado di operare varie scelte e poi i ragazzi, con Pol Bodetto in testa, stanno impegnandosi giorno dopo giorno e sono in grado di giocare con maggior minutaggio».

I biancorossi, almeno a vederli in allenamento, non avvertono il peso della responsabilità, la loro crescita è andata di pari passo con la convinzione di aver colmato le lacune per cui la fiducia dell'allenatore è uno stimolo non indifferente. Tanjevic è contento per aver visto uno squarcio d'azzurro portato da Fucka e De Pol, anche se dalla sua espresione si capisce chiaramente che la mutata preparazione non ha giovato alla Stefanel. Tempo perso? Il coach alza le spalle, quasi a significare che Messina è stato la controfigura di Arrigo Sacchi. La ragion di stato contro la Lettonia ha suggerito di impiegare Gregor in un ruolo atipico e questo si scontra con la realtà della Stefanel. Ma ci sono pure risvolti positivi e che vanno a premiare gli sforzi profusi da persone che operano con profitto rimanendo nell'ombra.

E' il caso di Grdovic, il quale con certosina pazienza si è preso sottobraccio (si fa per dire) Fucka e per giorni infiniti ha torturato l'airone con tutta una gamma di esercizi allo scopo di accrescere forza, migliorare pòsizione e impostazione al tiro. «Gregor — afferma Pino — non costituisce una sorpresa. Si è applicato nella giusta misura e i risultati sono puntualmente venuti. La nota più confortante è che Fucka si è convinto di poter giocare con assoluta noncuranza sia da play che da pivot. Fra un anno sarà completo e degno dell'Nba.»

s. b.

Lampley fermo.

SERIE A1 / QUARTO TURNO

Glaxo contro Caserta, la Recoaro in Calabria

SERIE A1

Oggi

Benetton TV-Scavolini PS	(Pasetto-Nelli)
Fortitudo BO-Buckler BO	(Colutti-Reatto)

Domani

Burghy Roma-Baker LI	(Baldi-Zucchelli)
Clear Cantù-Reggio Emilia	(Cicoria-Cerebuch)
Glaxo VR-Caserta	(Facchini-Guerrini)
Kleenex PT-Reyer VE	(Pallonetto-Pascucci)
Stefanel TS-Bialetti Mont.	(Cazzaro-Pascotto)
Viola RC-Recoaro MI	(Grossi-Carone)

LA CLASSIFICA: Buckler punti 8; Stefanel e Benetton 6; Recoaro, Caserta, Glaxo e Burghy 4; Viola, Bialetti, Clear, Scavolini e Kleenex 2; Reggio Emilia e Reyer 2; Baker -1, Fortitudo -2 (Buckler e Glaxo 1 partita in più).

SERIE A2

Desio-Petrarca PD	(Deganutti-Pironi)
Goccia di Carnia UD-Pavia	(D'Este-Girolamo)
Monini RI-Banco Sardegna SS	(Teofili-Vianello)
Napoli-Teorema MI	(Baldini-La Monica)
Pulitalia VI-Cagiva VA	(Zancanella-Giansanti)
Teamsystem Fab-Aurigia TP	(Pozzana-Borroni)
Telemarket FO-Mens Sana SI	(Tallone-Corsa)
Torino-Carisparmio FE	(Tullio-Mattioli

LA CLASSIFICA: Desio punti 6; Monini, Mens Sana, Telemarket, Pavia, Teamsystem, Cagiva e Auriga 4; Torino, Naplli, Petrarca, Teorema, banco Sardegna e Carisparmio 2; Pulitalia 0; Goccia di Carnia -1.

SERIE B1

Cervia-Serapide Pozzuoli
Fanti Imola-Sarvin Cagliari
Firenze-Mercatore Brindisi
Gavrina BG-Ciemme Gorizia
Ju.Vi Cremona-Sidis P.S. Giorgio
Pop. Ragusa- Biesse Pesaro
Rurarli Battipaglia-Victors Roma
Si. Ge. Valdarno-Popolare Faenza

LA CLASSIFICA: Serapide punti 6; Pop. Ragusa, Fuirenze, Cervia, Imola, Gaverina, Battipaglia e Ciemme 4; Faenza, Valdarno, P.S. Giorgio; Pesaro, Cremona, Brindisi e Roma 2; Cagliari 0.

SERIE A1 / GLI ANTICIPI

Benetton riceve la Scavolini, a Bologna derby «testa-coda»

TRIESTE — La Benetton intende rispondere per le rime alla Stefanel. L'anticipo odierno (diretta tv su Rai 1 con inizio alle 14.45) è un confronto indiretto, anche perché la Scavolini è la stessa squadra-rebus che si presentò a Chiarbola qualche settimana fa. Da allora i problemi di «vate» Bianchini non sono stati risolti, anzi, la sconfitta interna di domenica scorsa con la Glaxo ha fatto aumentare le perplessità non solo sugli uomini ma sullo stesso gioco voluto da un allenatore messo già sul banco degli imputati. McCloud gioca a corrente alternata e Garrett non riesce a decollare. Inoltre l'assenza di Gracis si è rivelata più grave del previsto e lo stesso Myers viene coinvolto nel caos tattico.

Contro simili avversari i biancoverdi di Frates non dovrebbero avere molte difficoltà, staremo a vedere se Rusconi, un enigma per la nazionale, scoppierà di salute per i «colori uniti». In serata per i patiti del basket (ore 19, Telemontecarlo) il derby stracittadino farà diventare Bologna ancora più grassa sotto il profilo cestistico. Fortitudo-Buckler: le prove tecniche di trasmissione effettuate in Coppa Italia avevamo visto uscire i cugini poveri con le ossa rotte nel secondo match. Il -41 è stata sconfitta siderale e sarà arduo, nonostante i settemila giocatori «aggiunti» sugli spalti del Madison felsineo, per Esposito e soci farà crollare l'imbattibilità dei campioni.

b. s.

NAZIONALE / DOPO IL CONFRONTO CON LA LETTONIA

Il capitano, la matricola e il camaleonte

De Pol «adottato» dal pubblico di Brindisi. Troppi assenti sotto canestro e Fucka fa gli straordinari

Servizio di

Roberto Degrassi

TRIESTE — Una bicchierata e qualche pasticcino. Sandro De Pol per bagnare il debutto in Nazionale A ha potuto cavarsela con poco. I terribili scherzi combinati alle «matricole» nei raduni della Nazionale sono ricordi che appartengono al passato. La prima volta in azzurro adesso non lascia più il segno delle uova marce o dei gavettoni. Ma resta sempre uguale il magone, quello che ti porti dentro e che durante il riscaldamento trasforma le gambe in due grucce.

«Un'esperienza bellissima _ confessa De Pol _ Brindisi è una città fuori dal grande giro del basket e il pubblico è impazzito al richiamo della Nazionale. Il palazzetto può contenere fino a tremila persone ma ce n'erano molte di più. Lo ammetto, era commovente».

Messina vuole una formazioni di uomini veri e anche alla vigilia dell'incontro con la Lettonia il ct non ha tradito la propria linea. «Mi ha detto solo poche cose - racconta l'ala biancorossa - Mi ha invitato a partire in palleggio, dopo aver conquistato il rimbalzo, incoraggiandomi a essere intraprendente». Una carta bianca firmata con otto punti, frutto di un 4 su 5 che la dice lunga sulla freddezza dell'esordiente triestino, rimbalzi e palle recuperate. «Non mi è stato neppure richiesto di cambiare gioco. Sostanzialmente ho potuto giostrare come nella Stefanel».

Ha dovuto adattarsi a fare il camaleonte, invece, Gregor Fucka. Con Rusconi e Cantarello fermi ai box, la pattuglia sotto canestro era ridotta a Frosini, Ciccio Vianini, recuperato all'ultima ora, e il debuttante Alberti. Messina per chiudere eventuali falle sotto i tabelloni ha dirottato nei pressi i tentacoli di Gregor che, peraltro, è risultato il migliore in campo con Myers. La catena di infortuni e la relativa consistenza dell'avversario, tuttavia, non hanno permesso di intuire quale sia l'impiego definitivo che il tecnico azzurro ha in serbo per Fucka. Una prima risposta verrà dal trittico per le qualificazioni europee con Francia, Bulgaria e Ungheria. In quell'occasione saranno della partita, tra gli altri, anche Rusconi e quel Pittis a sua volta sballottato spesso tra la posizione 3 in maglia nazionale e la 4 in club.

Chi non ha problemi di sorta è Nando Gentile. Messina a Brindisi gli ha affidato i gradi di capitano e la responsabilità di fare da chioccia a un manipolo di atleti che fino a pochi mesi fa rappresentava il nucleo dell'Under 22. E il capitano ha rispettato il suo compito fino in fondo, lasciando, magnanimo, agli altri le luci dei riflettori.

Gli Under 20 a Cervia, convocato Budin

Budin

Altri azzurri in casa Stefanel. Lunedì si ritroveranno a Cervia agli ordini di Messina gli under 20. È della brigata Jan Budin, ma non si tratta dell'unico triestino. C'è anche il lungo Sciarabba, in forza alla Fortitudo. Altri convocati: Brigo (Buckler), Ciachig, Marcaccini e Scarone (Benetton), Conti (Recoaro), Damiao (Fortitudo), Diacci (Cremona), Galanda (Glaxo), Gros (Desio), Marisi (Telemarket), Sperduto (Pozzuoli), Tonolli (Brescia), Usberti (Reggiana), Volpato (Scavolini).

A1 DONNE

Terzetto in vetta

TRIESTE - Risultati della sesta giornata di serie A1 di basket femminile. Avellino-Nardini Vt 87-76; Bari-Antoniana Busto 93-80; Pool Comense-Faenza 95103; Copma Fe-Famila Schio 60-74; Marino-Cesena 7089; Primizie Pr-Pitagora Pescara 162-60; Priolo-Tombolini An 100-79; Vivo Vi-Sireg Brianza 86-77. In testa alla classifica Sireg, Comense, Cesena con 10 punti.

SERIE C / BIG-MATCH TRA ITALMONFALCONE E JADRAN

Capoliste di fronte

Don Bosco senza Babic, Latte Carso privo di Monticolo e Tomasini

TRIESTE — Due incontri interni e una trasferta in questo fine settimana per le formazioni cittadine che si stanno ben disimpegnando in questo avvio di campionato.

Scenderà in campo per primo, ospitando l'Itala San Marco di Gradisca d'Isonzo, il Don Bosco (questa sera 20.30, Oratorio salesiano) rinvigorito dal brillante successo di domenica a Pordenone a spese della Fantuzzi. Una vittoria — ma soprattutto una prestazione convincente — che, come afferma il coach Garano, consente alla squadra di accantonare le incertezze inevitabilmente presenti all'esordio in una nuova categoria e di guardare al futuro con la convinzione di poter mostrare il proprio potenziale anche in serie C. L'impegno di stasera, però, è tutt'altro che da sottovalutare, tenuto conto dell'invidiabile condizione di forma palesata fin qui da un Gradisca che si trova ora in vetta alla graduatoria.

Nelle file salesiane, purtroppo, è molto probabile la rinuncia dell'influenzato Babic, giocatore esperto in possesso a giudizio di Garano dei giusti mezzi per frenare Merljak, vero trascinatore dei suoi. Attenzione però anche a Ursi, un'ala di oltre m 1,90 che tira bene da fuori e a quella guardia micidiale che è Sartori. Nel Don Bosco sono attesi a confermare le ottime prove della scorsa settimana Collarini e Bisca, due elementi assolutamente necessari per dare equilibrio a una formazione notoriamente troppo leggera sotto canestro.

Stasera alle 21, a Chiarbola, avrà luogo invece il confronto che opporrà il Latte Carso alla Polisportiva Mogliano. Una gara assolutamente da vincere per i ragazzi allenati da Brumen, al cospetto di una squadra incapace di centrare il successo nei primi due turni, disputati per giunta sul parquet amico. Si tratta per altro di un organico giovanissimo, ripescato, che si affida in particolare alle iniziative di Gazzato, ala-pivot 23.enne di 2 m.

In settimana non tutto è filato per il verso giusto in casa servolana se si considera che è ancora slittato il rientro di Monticolo che solo nei prossimi giorni potrà riprendere ad allenarsi con i compagni. Inaspettato inoltre lo stop di Tomasini che non è riuscito a superare i problemi muscolari.

Confronto tra due squadre ancora imbattute è invece quello in programma stasera alle 20.45 a Monfalcone, dove i padroni di casa attendono lo Jadran. Vatovec neppure in questa occasione potrà giovarsi dell'apporto di Ciuch, che ha pressoché superato la distorsione alla caviglia ma che ha preferito rimandare il suo debutto stagionale. L'allenatore dei «plavi» considera l'Italmonfalcone la più seria candidata alla promozione in serie B.

Massimiliano Gostoli

SERIE D / IL PROGRAMMA

Dinoconti in fase di decollo Il Bor vuole tenere il passo

TRIESTE — Il campionato di serie «D» prosegue nel suo svolgimento ed è già giunto alla sua terza giornata. Delle quattro triestine che prendono parte a questo campionato, due saranno di scena fra le mura amiche e le altre due saranno impegnate in trasferta su campi piuttosto difficili, vuoi per l'effettivo valore delle squadre avversarie, vuoi per l'esperienza non eccezionale degli atleti che compongono due formazioni nostrane, la Barcolana e l'Sgt.

Il turno più agevole è quello che attende il Dinoconti Muggia; suo avversario sarà il Fassabortolo Spresiano, formazione già vista in occasione della gara d'apertura con la Barcolana.

Il team Spresiano non dovrebbe costituire un ostacolo insormontabile per la pimpante formazione rivierasca che in questo avvio di torneo si è guadagnata molti elogi. Gli ospiti non sono dotati di un reparto lunghi all'altezza dell'avversaria e le uniche briscole di cui dispongono si trovano fra le guardie; oltretutto non è sembrata una squadra particolarmente veloce, caratteristica che con il Dinoconti Muggia può costare molto cara.

Il Bor Radenska ospiterà il Martignacco; come nel caso precedente il pronostico è tutto casalingo in quanto i plavi si sono resi protagonista di un avvio allo sprint e la compagine friulana che verrà a Trieste in questo weekend non dovrebbe essere in grado di mettere i bastoni fra le ruote al team di Sancin.

Le altre due triestine saranno «on the road» per affrontare due impegnative trasferte; la Società Ginnastica Triestina è attesa dal Portogruaro, da qualche anno sulla cresta dell'onda in questa categoria. Essendo reduce da una sconfitta inattesa la formazione di casa avrà il dente avvelenato e sarà molto determinata a vendicare l'onta subita. La Sgt dovrà cercare di mantenere una condotta di gara molto accorta in quanto la sua inesperienza diventa un punto ancor più delicato lontano dai campi amici. Vita dura anche per la Barcolana che in questo turno farà il suo esordio esterno, un frangente molto delicato per i ragazzi di Bevitori per le peculiarità del loro gioco. La difesa estremamente aggressiva praticata dai verdi è molto sensibile al metro arbitrale.

Roberto Lisjak

«C» DONNE

La 'prima' con Oma e Libertas in casa

TRIESTE — Al nastro di partenza le formazioni del campionato di serie C femminile che prenderà il via stasera con l'incontro della Libertas, sponsorizzata Duke Grandi Marche, alle 20.30, nella palestra di Poggi Paese contro lo Junior San Marco. L'Oma, neopromossa in serie C debutterà davanti al proprio pubblico domani alle 11.30 nella palestra del Don Bosco con lo Spinea.

La scorsa settimana la formazione di Sanzin ha partecipato a un torneo a Monfalcone: «Torneo — dice Sanzin — che ci ha dato molta soddisfazione perché oltre ad averci offerto la possibilità di misurarci con formazioni del nostro stesso valore siamo anche usciti bene. Abbiamo vinto sia con il Monfalcone sia con il Pasian di Prato.»

Discorso completamente opposto per le ragazze di Pozzecco che, come conferma l'allenatore, non hanno avuto l'occasione di misurarsi con altre avversarie: «Non abbiamo nessun termine di paragone — afferma Pozzecco — siamo una formazione giovane con la speranza di riuscire a fare bene; quest'anno non sono previste retrocessioni e a noi basterebbe rimanere così...». Quella che scenderà sul parquet sarà comunque una formazione che, causa il problema palestre ha avuto modo di effettuare pochissimi allenamenti.

f. d.

B DONNE / ARRIVA L'ARBOR (VIA GINNASTICA, ALLE 18)

La Sgt prova il terzo acuto

Allenamenti 'by night' impediscono una condizione ottimale

TRIESTE — Secondo appuntamento davanti al pubblico amico per la formazione biancoceleste che questo pomeriggio alle 18 alla palestra di via Ginnastica, incontrerà le avversarie dell'Arbor di Reggio Emilia.

In settimana le ragazze di Stoch avrebbero dovuto misurarsi con una formazione proveniente da Fiume, purtroppo, la partita è stata annullata all'ultimo momento per le agitazioni ai valichi di oltre confine. Nel frattempo la carenza di palestre dove allenarsi sta toccando da vicino anche la società biancoceleste che vede costretta la prima squadra di basket femminile ad allenarsi... in notturna.

«Ci stiamo allenando — afferma il coach Stoch — in orari da discoteca più che di preparazione... Ultimamente i nostri allenamenti si svolgono o in Palazzetto o nella palestra della Società, ma gli orari sono sempre gli stessi, si parte verso le 21 circa, per finire verso le 23. Facile immaginare che le condizioni non siano ottimali... Ovviamente — conferma Stoch — le capacità di concentrazione da parte delle ragazze sono più limitate, anch'io, che devo correre dieci volte di meno rispetto a loro, arrivo agli allenamenti già stanco... Poi ci sono ragazze che la mattina si devono alzare presto per problemi di lavoro e alcune anche di studio: è una situazione che speriamo di riuscire a risolvere al più presto possibile...». Dello stesso parere, ma ancora più deciso, il general manager Fabio Bonetta, che si augura di avere al più presto una sistemazione e una risposta definitiva.

Ma il pensiero corre già ad oggi pomeriggio quando scenderanno sul parquet le avversarie del Reggio Emilia. Le avversarie sembrano essere tra le formazioni più accreditate del campionato: «Nella prima giornata di campionato — continua Stoch — hanno sconfitto in trasferta la formazione del Casarsa con una ventina di punti di scarto e, anche nell'incontro casalingo, la scorsa settimana hanno vinto sconfiggendo il Ponte di Brenta. Il vice allenatore Ravalico — aggiunge Stoch — è andato a Casarsa a vedere l'incontro e ha detto che è una buonissima squadra con una valida pivot, la Bruschi, che anche l'anno scorso aveva dato parecchi problemi alla difesa biancoceleste».

Adesso la situazione è un po' mutata rispetto allo scorso campionato: le ragazze sono maturate, senza contare che il settore delle lunghe si è rinforzata con la Ficich e la Rozzini.

Importantissimo per Stoch riuscire ad imboccare la via della vittoria: «Speriamo di riuscire a vincere anche con l'Arbor... Tre risultati positivi, consecutivi — continua Stoch — ci darebbero subito delle credenziali diverse agli occhi delle nostre avversarie».

Fulvia Degrassi

Sulla strada dell'Interclub l'incognita Civitanova

MUGGIA — Interclub: tre partite tre neo-promosse. Dopo i tempi supplementari di Ponte di Brenta e la vittoria sofferta (non per il punteggio bensì per le «vittime») con Cervia in casa, ora è la volta di Civitanova, un vero e proprio punto nero in questo campionato visto che non se ne sa praticamente niente.

Di certo si tratta di un campo, quello marchigiano, infuocato, dove gli arbitri potrebbero venir facilmente influenzati. Civitanova, considerata tecnicamente una Cenerentola, ha battuto Faenza per 87-79, mentre fuori casa le ha buscate di brutto a Bolzano, squadra quella trentina appena ripescata dopo il forfeit di Treviso.

E' la conferma dunque che Civitanova può impensierire le avversarie solo tra le mura amiche, facendo affidamento sul calore dei tifosi e sulla grinta delle sue guardie, che a quanto pare sono le giocatrici più temibili.

Ma la preoccupazione dell'allenatore muggesano Nevio Giuliani non riguarda tanto la forza di Civitanova («nel reparto guardie — dice — siamo attrezzati per qualsiasi evenienza») né l'atmosfera calda che si troverà nelle Marche, ma purtroppo la situazione infortuni. Non saranno sicuramente dèlla partita Borroni (distorsione alla caviglia) e Sergatti (talloniti) mentre la Franzoni potrà difficilmente scendere in campo dopo l'incidente dell'altro sabato alla caviglia. La massaggiatrice Paruta si sta comunque adoperando perché Carolina possa almeno fare atto di presenza a Civitanova.

Come se non bastasse c'è da recuperare anche Roberta Zettin, a riposo con qualche linea di febbre. Dunque suona l'allarme in casa nerazzurra e bisogna pensare a come completare la rosa delle dieci; probabilmente sarà necessario pescare tra la formazione junior.

Si rischia dunque di perdere una partita che, con tutte le titolari in campo, si poteva vincere in carrozza. Preoccupa, inoltre, il fatto che ci si accinge ad affrontare un mese molto duro (tre volte in trasferta e una sola partita in casa) con una squadra decimata, ma la società fa affidamento sulla grinta delle ragazze, in grado di poter superare qualsiasi complicazione.

Per quanto riguarda il campionato, viene confermato il grande equilibrio e si affaccia alla ribalta una possibile outsider: Borgonovo, che ha firmato un largo successo nello scorso turno.

Renzo Maggiore

Borsa	Dollaro	Marco
1270 +1,52%	1592.77 +0.12	985.26 -0.44

BORSA DI MILANO

PIAZZA AFFARI

Le Fiat guidano il rialzo Generali sopra le 39 mila

MILANO — Le Fiat guidano il rialzo della Borsa nella seduta di apertura del ciclo operativo di novembre: l'indice Mib ha recuperato lo scarto dei riporti guadagnando l'1,52% a quota 1270, mentre il Mibtel, che registra le variazioni dei prezzi di riferimento e quindi l'andamento conclusivo, sale dell'1,83% a 10.226.

È partito bene l'aumento di capitale della Fiat: i titoli ordinari di corso Marconi hanno segnato un prezzo ufficiale di 3.758 lire, che confrontato al prezzo medio optato teorico di ieri, tenendo quindi conto dello stacco dei diritti, significa un rialzo del 2,84%. Ancora più alto il prezzo di riferimento, a 3.780 lire. Il tutto a fronte di 12,3 milioni di titoli scambiati per un controvalore di 46,3 miliardi.

In rialzo sul prezzo medio optato anche l'altra blue chip sotto aumento di capitale, la Italmobiliare: ha segnato un prezzo ufficiale a 31.275 lire, contro le 30.676 teoriche di giovedì. Le temute operazioni per 4.700 miliardi sono dunque state accolte favorevolmente dal mercato, anche se complessivamente si sono registrati scambi modesti rispetto ai giorni scorsi.

Positivo anche l'andamento delle Generali, tornate sopra quota 39 mila (+0,39% il prezzo di riferimento).

Titoli	Odierni	Prec.	Dif.	Var. %	Min '93	Max '93
Pozzi	411	400	+11	+2.75	44	920
Pozzi Rnc	nq	nq	-545	-100	395	750
Premafin	1720	1650	+70	+4.24	1495	6220
Premafin War	150	145	+5	+3.45	50	800
Raggio Sole	690	660	+30	+4.55	640	1105
Raggio Sole Rn	780	750	+30	+4	698	1200
Riva Fin	4440	4430	+10	+.23	3990	5800
Santaval R	240	234	+6	+2.56	234	681
Santavaleria	639	640	-1	-.16	630	1120
Schlapp War	110	108	+2	+1.85	61	149
Schiapparelli	261	255	+6	+2.35	236	362
Serfi	5090	5090	0	0	4000	5495
Sisa	920	860	+60	+6.98	670	1050
Smi	510	529	-19	-3.59	380	610
Smi Rnc	405	395	+10	+2.53	340	598
Smi War	120	125	-5	-4	49	180
Sogefi	3060	2960	+100	+3 38	2180	3460
Sogefi War	480	420	+60	+14.29	90	670
Sopaf	2799	2732	+67	+2.45	2395	3150
Sopaf Rnc	1895	1895	0	0	1428	2070
Terme Acqui	1400	1410	-10	-.71	1330	1755
Terme Acqui Rn	580	598	-18	-3.01	455	630
Trenno	2895	2800	+95	+3.39	2000	2900
Tripcovich	2600	2400	+200	+8.33	2400	5600
Tripcovich Rnc	1160	1110	+50	+4.5	1062	1565
IMMOBILIARI						
Aedes	12110	11990	+120	+1	11200	14490
Aedes Rnc	5170	5150	+20	+ 39	4605	6100
Att Imm	2380	2300	+80	+3 48	2150	2886
Calcestruzzi	12000	11860	+140	+1.18	7130	14990
Caltagirone	1650	2225	-575	-25.84	1650	3000
Caltagirone Ri	1899	2390	-491	-20.54	1400	2400
Cogefar	2949	2901	+48	+1.65	2175	3900
Cogefar Rnc	1540	1450	+90	+6.21	1170	2099
Del Favero	1300	1252	+48	+3.83	1220	1795
Fincasa	1328	1305	+23	+1.76	1080	2920
Gabetti	1469	1478	-9	-.61	1200	1610
Gifim	1285	1260	+25	+1.98	1075	1735
Gifim Rnc	1240	1230	+10	+.81	975	1385
Grassetto	1300EX	4350	-3050	-70 11	1300	6950
Risanamento	31950	31950	0	0	31950	50850
Risanamento Rn	12000	12400	-400	-3.23	11500	19050
Sci	910	770	+140	+18.18	770	1520
Vianini Ind	900	890	+10	+1.12	670	1141
Vianini Lav	3070	3026	+44	+1.45	2205	4000
MECCANICHE						
Danieli	9700	9650	+50	+.52	7975	12100
Danieli Rnc	5350	5350	0	0	3710	6155
Dataconsyst	1362	1350	+12	+ 89	1120	2030
Faema	4300	4680	-380	-8.12	2495	4680
Fiar	7445	7500	-55	-.73	6610	10570
Finmecc	1250	1200	+50	+4.17	1110	2498
Finmecc R	1330	1280	+50	+3.91	1105	2100
Fisia	955	896	+59	+6.58	896	1251
Fochi	8860	8800	+60	+.68	8800	13550
Franco Tosi	21200	20000	+1200	+6	16700	23300
Gilardini	2290	2270	+20	+.88	2251	3440
Gilardini Rnc	1685	1690	-5	-.3	1685	2450
Ind Secco	sosp	sosp	0	-	1100	1750
Ind Secco Rnc	sosp	sosp	0	-	970	1690
Magneti	795	790	+5	+.63	602	1196
Magneti Ri	798	798	0	0	585	1100
Magneti Ri War	98	99	-1	-1.01	34	225
Magneti War	110	107	+3	+2.8	35	250
Mandelli	2400	2270	+130	+5.73	2140	4390
Merloni	3810	3800	+10	+.26	2155	3980
Merloni Ri	1560	1480	+80	+5 41	775	1560
Necchi	1020	1020	0	0	1010	1130
Necchi Rnc	1340	1340	0	0	1340	1505
Nuovo Pign War	-	-	0	-	185	261
Olivetti War	160	164	-4	-2.44	30.5	230
Pininfarina	9550	9300	+250	+2.69	6590	9790
Pininfarina Ri	9220EX	9220	0	0	5885	9710
Rejna	6850	7100	-250	-3.52	5850	8299
Rejna Rnc	41700	41700	0	0	31720	42000
Rodriquez	3840	3700	+140	+3.78	3700	5440
Safilo	6750	6750	0	0	6750	9550
Safilo Ri	9010	9010	0	0	8850	12400
Saipem	3245	3210	+35	+1.09	2219	4465
Saipem Rnc	2285	2250	+35	+1 56	1520	2690
Sasib Pr	12600	12000	+600	+5	3900	12600
Tecnost	2935	2920	+15	+.51	1900	3230
Teknecomp	598	544	+54	+9.93	465	625
Teknecomp Rnc	381	370	+11	+2.97	350	465
Valeo	nq	nq	0	-	4525	5900
Westinghouse	6210	5950	+260	+4.37	5200	8500
MINERARIE						
Dalmine	349	350	-1	-.29	349	459
Falck	3130	3101	+29	+.94	2600	4780
Falck Ri	4110	4080	+30	+.74	3400	4900
Maffei	2455	2450	+5	+.2	1875	2652
Magona	3760	3750	+10	+.27	3025	4450
TESSILI						
Bassetti	5190	4970	+220	+4.43	4800	6600
Cantoni	3190	3201	-11	-.34	1630	3580
Cantoni Ri	1790	1660	+130	+7.83	755	2050
Cent Zinelli	223.75	223.75	0	0	209	259 5
Cucirini	nq	895	-895	-100	810	1270
Linificio	896	820	+76	+9.27	377	970
Linificio Rnc	672	665	+7	+1.05	319	800
Marzotto Ri	8420	8420	0	0	5900	9300
Marzotto Rnc	4260	4100	+160	+3.9	3045	5150
Olcese	sosp	sosp	0	-	600	1100
Rotondi	461	450	+11	+2.44	450	706
Simint	2699	2645	+54	+2.04	1820	3000
Simint Pr	1579	1560	+19	+1.22	1280	2115
Simint War	100	108	-8	-7.41	50	184
Stefanel	4730	4685	+45	+.96	2620	4840
Texmantova	1565	1565	0	0	1560	1950
Zucchi	7080	7100	-20	- 28	3780	9000
Zucchi Ri	4050	3990	+60	+1.5	3941	5450
DIVERSE						
Acque Pot To	9750	9750	0	0	8740	13400
Ciga	sosp	sosp	0	-	785	1500
Ciga Rnc	sosp	sosp	0	-	439	619
De Ferrari	5810	5700	+110	+1.93	5310	7750
De Ferrari Rnc	2020	2020	0	0	1670	2220
Jolly Hotels	6160	6100	+60	+.98	5710	7460
Jolly Hotels R	nq	nq	-11200	-100	9670	16900
Pacchetti	220	216	+4	+1.85	200	354

TRATTAZIONE CONTINUA

FONDI D'INVESTIMENTO

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var %
Bca Briantea	9430	9480	-0.53
Bca Mantovana	99200	99000	+0.2
Bca Prov Na	4800	4830	-0.62
Bca Provilo	3815	3765	+1.33
Broggi Izar	1250	1255	-0.4
C.A.B.	5200	5200	-0.00
Calz. Varese	500	499	+0.2
Cibiemme Axa	-	-	-
Cibiemme Plast	81	80.25	+0.93
Condotte Acqua	50	50.75	-1.48
Cr Bergamasco	12000	12000	-0.00
Cr Romagnolo	12700	12600	+0.79
Cr Valtellina	14290	14390	-0.69
Creditwest	4700	4800	-2.08
Ferr Nord Mi	3580	3580	-0.00
Finance	sosp	sosp	-
Finance Priv	sosp	sosp	-
Frette	4685	4685	-0.00
Ifis Pr	590	590	-0.00
Inveurop	235	249	-5.62
It Incendio Vi	220000	220000	-0.00
N. Edif.	240	252	-4.76
N. Edif. Rnc	nq	nq	-100.00
Napolet. Gas	2990	2990	-0.00
Nones	2000	2190	-8.68
Pop Comm Ind	15800	15800	-0.00
Pop Crema	48500	48000	+1.04
Pop Cremona	7000	6900	+1.45
Pop Emilia	101000	100900	+0.1
Pop Intra	9710	9710	-0.00
Pop Lecco	8800	8750	+0.57
Pop Lodi	12000	12100	-0.83
Pop Luino Va	16580	16580	-0.00
Pop Milano	4575	4600	-0.54
Pop Novara	12000	12300	-2.44
Pop Siracusa	14110	14110	-0.00
Pop Sondrio	71600	71550	+0.07
Sifir Pr	1035	1040	-0.48
Terme Bognanco	202.5	202	+0.25
Zerowatt	nq	nq	-100.00

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp Set 93	99.80	-
Btp Ott 93	99.85	-
Btp Nov 93	99.95	-0.05
Btp Nov 93 3	99.95	-0.05
Btp Nov 93 2	100.10	-0.05
Btp Dic 93	100.20	+0.05
Btp Feb 94	100.60	-
Btp Mar 94	100.95	-0.05
Btp Mag 94	101.60	+0.05
Btp Giu 94	101.80	+0.05
Btp Lug 94	102.10	+0.05
Btp Set 94	102.70	+0.1
Btp Nov 94	103.20	+0.15
Btp Gen 96	106.90	+0.09
Btp Mar 96	107.65	-0.09
Btp Giu 96	107.00	+0.19
Btp Set 96	107.90	+0.14
Btp Nov 96	108.10	+0.09
Btp Gen 97	108.45	+0.14
Btp Giu 97 1	111.80	+0.31
Btp Nov 97	112.10	+0.13
Btp Gen 98	112.20	+0.22
Btp Mar 98	112.80	+0.27
Btp Giu 98	111.55	+0.22
Btp Set 98	112.10	+0.31
Btp Mar 01	118.55	+0.47
Btp Giu 01	116.50	+0.43
Btp Set 01	117.00	+0.86
Btp Gen 02	118.50	+0.34
Btp Mag 97	109.30	+0.23
Btp Giu 97	110.65	+0.09
Btp Gen 99	112.45	+0.13
Btp Mag 99	112.90	-
Btp Mag 02	118.60	+0.25
Btp St97	110.25	+0.23
Btp St02	118.55	+0.25
Btp Mz96	105.75	+0.09
Btp Mz98	109.60	+0.27

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp Mz03	116.50	+0.52
Btp Ge96	106.15	+0.14
Btp Ge98	110.60	+0.18
Btp Ge03	118.80	+0.38
Cassa Dp-Cp 97	101.90	-0.39
Cct Ecu Sett 93	109.00	-0.91
Cct Ecu Ott 93	98.10	-0.2
Cct Ecu Nov 93	99.30	+0.2
Cct Ecu Nov93 2	99.50	-
Cct Ecu Dic 93	99.70	+0.1
Cct Ecu Feb 94	99.90	+0.2
Cct Ecu Mar 94	99 30	+0.4
Cct Ecu Apr 94	101.50	+0.25
Cct Ecu Mag 94	99.50	+0.51
Cct Ecu Lug 94	102.90	-0.1
Cct Ecu Ago 94	102.90	-
Cct Ecu Ott 94	103.00	-0.05
Cct Ecu Nov 94	104.20	-
Cct Ecu Gen 95	107.90	-0.55
Cct Ecu Mar 95	109.40	-0.18
Cct Ecu Mag 95	107.10	+2.88
Cct Ecu Mag95 1	106.50	-2.38
Cct Ecu Set 95	97.10	-0.1
Cct Ecu 91/96	105.75	+0.14
Cct Set 93 3	99.85	-
Cct Set 93	99.80	-
Cct Ott 93 2	100.00	-
Cct Nov 93	100.20	-0.3
Cct Dic 93	101.00	-0.1
Cct Gen 94	100 50	-
Cct Feb 94	100.60	-0.05
Cct Mar 94	100.70	-
Cct Mar 94 2	100.70	-
Cct Apr 94	100.80	-
Cct Set 94	101 10	-0.05
Cct Ott 94	102.20	+0.39
Cct Nov 94	101.15	-0.05
Cct Gen 95	101.40	+0.1
Cct Feb 95	102.20	-0.2

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Mar 95	101.70	-
Cct Mar 95 2	101.60	+0.1
Cct Giu 95	102.75	+0.34
Cct Lug 95	102.70	-0.1
Cct Lug 95 1	101.75	+0.05
Cct Ago 95	102.50	-0.24
Cct Set 95	102.15	-0.15
Cct Set 95 1	101.90	+0.1
Cct Ott 95	102.25	-0.05
Cct Ott 95 1	101.80	-
Cct Nov 95	102.35	+0.05
Cct Nov 95 1	101.65	-0 1
Cct Gen 96	102.10	-
Cct Gen 96 2	104.95	+2.09
Cct Gen 96 3	101.65	-0.25
Cct Feb 96	102.35	-0.2
Cct Feb 96 1	102.00	+0.05
Cct Mar 96	102.90	+0.1
Cct Apr 96	102.60	-0.1
Cct Mag 96	102.70	-0.29
Cct Giu 96	103.15	+0.24
Cct Ago 96	102.75	-0.05
Cct Set 96	102.45	-0.05
Cct Ott 96	102 40	-
Cct Nov 96	102.40	+0.05
Cct Dic 96	102.30	-
Cct Gen 97.	102.30	+0.05
Cct Feb 97	102 85	+0 24
Cct Feb 97 2	102.95	+0.29
Cct Mar 97	102.65	-0.1
Cct Apr 97	102.75	+0.1
Cct Giu 97	103.30	-
Cct Lug 97	103.00	+0.05
Cct Ago 97	102.80	+0.05
Cct Set 97	103.10	+0.68
Cct Mar 98	101.85	-
Cct Ago 98	101.95	-
Cct Set 98	101.85	+0.05
Cct Ott 98	101.90	-

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Nov 98	101.80	-
Cct Dic 98	101.75	+0.05
Cct Gen 99	101.75	-
Cct Feb 99	101.65	-0.1
Cct Mar 99	101.90	+0.1
Cct Apr 99	101.90	-0.05
Cct Mag 99	101.85	+0.1
Cct Lug94 Au 70	101.00	-
Cct Set 93 2	99.80	-
Cct Usl Gen 94	100.80	-
Cct Bh Gen 94	100.80	-
Cct Ecu 91/96	108 75	-
Cct Ecu Mz97	109 30	+0.55
Cct Ecu Mg97	115.50	-9 06
Cct Nv99	101.80	-
Cct Ge2000	102.00	-0 05
Cct Fb2000	102.05	+0.1
Cct Mz2000	102.05	-
Cto Giu 95	105.00	-0 28
Cto Giu 95 2	105.30	-0 09
Cto Lug 95	105.40	-
Cto Ago 95	105.80	-0 14
Cto Set 95	105.40	-0 57
Cto Nov 95	106 65	-0 09
Cto Dic 95	106.70	-
Cto Gen 96	107.10	0 14
Cto Feb 96	107.00	+0 09
Cto Mag 96	107 60	+0 09
Cto Giu 96	108.00	-
Cto Set 96	108 50	-0 18
Cto Nov 96	109 05	+0 05
Cto Gen 97	109.45	+0 09
Cto Apr 97	110.10	+0 09
Cto Giu 97	109.25	+0 14
Cto Set 97	109 95	-
Cto Dic 96	104.40	-0 14
Cto Gen 98	110.60	+0 23
Cto Mag 98	110.70	-
Ctr Ago 93	104.50	-

BORSA DI TRIESTE

Titoli	Prec.	Odierni
MERCATO UFFICIALE		
Warrant Generali 91/01	31500	31490
Warr. Ras risp.	3130	3301
Lloyd Adriatico	15600	15200
Lloyd Adriatico risp.	10020	10070
Snia BPD risp.	1249	1210
G.L. Premuda	1520	1520
G.L. Premuda risp.	1010	1010
Warrant Sip 91/94	568	583
Bastogi Irbs	69	69
Comau	1910	1930
Tripcovich	2601	2600
Tripcovich risp.	1110	1160
Attività Immobiliari	2300	2380
Gilardini	2293	2290
Gilardini risp.	1690	1685
Dalmine	350	349
Lane Marzotto risp.	8450	8420
Lane Marzotto rnc.	4150	4260
TERZO MERCATO		
Iccu	1000	1000
So.Pro.Zoo	1200	1200
Carnica Assicurazioni	3600	3600

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var. %
Imi N.Pignone W Ind		-
Cb. Valtell 94	125.00	-
Cb. Saffa 91-96	99.05	-
Cb. Saffa R 91-96	98.65	+0.10
CentroBam 92-96	107.20	-0.37
Ciga 88/95		-
Opere Nba 87-93	119.00	+1.27
Euromobiliare 86		-
Finmecc 88/93 9%		-
Europa Met. Lmi 94		-
Iri Ansaldo Tr.89/95	101.00	+0.39
Italgas 90/96	143.50	-1.03
Mediob Cir Rnc	108.20	+0.04
Mediob Fid.Vetraria	99.30	+0.15
Mediob Franco Tosi	98.40	-0.10
Mediob Italcem.Ex W	98.65	+0.05
Mediob Italgas 95	156.00	-0.79
Mediob Pirelli 96	107.50	-0.37
Mediob Snia Fibre		-
Mediob Unicem	101.00	-
Mediob Bco Roma	110.00	+0.91
Mediob Cem Barletta	99.30	-
Mediob Cem Sicilia	96.00	+0.05
Pirelli Spa	109.00	-
Saffa 87/97	95.00	-
Serfi 90-95	100.25	-

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro	1592.77	1590.83
Ecu	1863.54	1869.23
Marco	985.26	989.63
Fr Francese	277.92	279.61
Sterlina	2404.60	2422.04
Fiorino	875.97	879.69
Fr Belga	44.703	44.859
Peseta	12,175	12.181
Cor Danese	242 32	242.82
L Irlandese	2312.06	2318.63
Dracma	6.740	6.769
Escudo	9.506	9.537
D Canadese	1201.82	1200.45
Yen	14.893	14.868
Fr Svizzero	1116.17	1126.49
Scellino	140.05	140.67
Cor Norvegese	223.97	224.90
Cor Svedese	200.98	200.88
M Finlandese	278.46	277.63
Australiano	1056.01	1060.29

BORSE ESTERE

New York	+0,04%
Londra	+0,87%
Francoforte	+1,26%
Parigi	+1,21%
Zurigo	+0,59%
Tokio	+0,45%

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	18800	19000
Argento (per kg.)	222900	243700
Sterlina vc	133000	143000
Sterlina nc(ante 74)	136000	150000
Sterlina nc(post 74)	135000	145000
Krugerrand	573000	630000
50 Pes.Messicani	690000	750000
20 Dollari Liberty	600000	690000
Marengo Svizzero	106000	116000
Marengo Italiano	108000	120000
Marengo Belga	104000	114000
Marengo Francese	105000	114000

MENTRE CONTINUA LA TELENOVELA SULLA MINIMUM TAX

Ma le pensioni sono salve

Sono quelle minime: saranno adeguate al tasso d'inflazione - In cambio sono in arrivo nuove tasse

ROMA — Pensioni più pesanti in cambio di nuove tasse a fine anno. Al Senato, Governo e maggioranza trovano l'accordo per adeguare le pensioni minime, quelle fino ad un milione, al tasso reale d'inflazione e non a quello programmato. Ma dovranno fronteggiare i maggiori oneri con nuove entrate. Da qui la decisione di inasprire il decreto fiscale di fine anno che, secondo i calcoli del Governo, passerà da 6.000 a 6.700 miliardi. Ma non tutti brindano. Il ministro delle Finanze Franco Gallo appare decisamente contrariato. «Come ministro delle entrate vorrei far pagare meno tasse agli italiani, ma se il Parlamento non è d'accordo ...».

La questione previdenziale era uno dei passaggi più spinosi che attendevano il Governo nell'approvazione del disegno di legge collegato alla Finanziaria. E la soluzione trovata, se va incontro alle richieste dei sinadacati, appare più subita che accettata dal Governo.

Il malumore di Gallo è condiviso dal ministro del Tesoro Barucci, che si trova a far quadrare conti sempre più ballerini. E lo stesso ministro del Lavoro Giugni, ieri mattina, al termine di un vertice a Palazzo Chigi per esaminare la questione previdenziale, sembrava poco disponibile a maggiori stanziamenti per le pensioni.

«Stiamo raschiando il fondo del barile, ma non credo salteranno fuori nuovi fondi. Certo, se si trovassero le pensioni sarebbero tra i capitoli privilegiati». Ma il Parlamento nel pomeriggio di ieri ha deciso di forzare la mano, anche a costo di inasprire il capitolo fiscale di fine anno. Di fronte al via libera parlamentare per nuove entrate compensative il Governo ha acconsentito all' aumento delle pensioni.

Secondo i primi calcoli la integrazione dovrebbe aggirarsi intorno alle 60 mila lire annue a pensionato che verrebbero corrisposte attraverso un'una tantum . Costo dell'operazione circa 600 miliardi. A questi stanziamenti il Governo ha accettato di aggiungere altri 800 miliardi per fronteggiare l'emergenza occupazione: serviranno infatti a coprire maggiori spese per cassa integrazione e mobilità. In totale le nuove spese arriveranno a 1.450 miliardi e se 700 finiranno nella stangata di fine anno gli altri 700 dovranno essere reperiti tra le pieghe della Finanziaria stessa. E il Governo pare stia pensando all'introduzione di una nuova lotteria che vorrebbe battezzare con il nome, non proprio felice, di «gratta e vinci». Introiti previsti circa 200 miliardi.

La grana previdenziale va ad aggiungersi, nell' agenda del Governo, alla interminabile telenovela sulla minimum tax. Ieri di scena sono state ancora una volta le categorie del lavoro autonomo ascoltate in Parlamento per sondare le reazioni all'ipotesi di «medium tax» che sembrava prendere forma giovedì e che prevede l'anticipo della riforma solo per alcune fasce di lavoratori.

L'accoglienza appare tiepida e la sensazione è che i prossimi giorni riserveranno nuove sorprese. Per tutti parla la Confcommercio. «Sembra una partita a poker nella quale non ci si decide a calare tutte le carte. Comunque la nostra organizzazione resta ferma sulle sue posizioni». Gli artigiani dal canto loro confermano per lunedì a Milano una grande mobilitazione di oltre 60 mila iscritti.

Paolo Tavella

I PIANI DI PRODI

Fuori banche e alimentare: l'Iri vende per 16.000 miliardi

ROMA — Fino a oggi, da dieci anni a questa parte, l'Iri ha incassato più di 21 mila miliardi, frutto delle privatizzazioni. Nei prossimi tre anni l'Istituto di via Veneto guidato da Romano Prodi conta di metterne insieme altri 16 mila che proverranno, si legge nella relazione integrale del Consiglio di amministrazione al bilancio '92, dal futuro disimpegno dai «settori bancario e alimentare e dalle partecipazioni non funzionali per il controllo».

Sedicimila miliardi in tre anni, dunque. Ma il piano è già in corso di attuazione. Nei primi mesi dell'anno l'Iri ha già incassato 520 miliardi da dismissioni di partecipazioni e altre attività.

Altri 748 miliardi arriveranno prossimamente dalla vendita della Italgel e della CirioBertolli-De Rica.

Di quanto è stato venduto nel decennio '83-'92 fanno parte dei veri e propri gioielli. Alcuni sono quotati in Borsa, come Mediobanca (ceduta per 810 miliardi) e Cementir (480 miliardi).

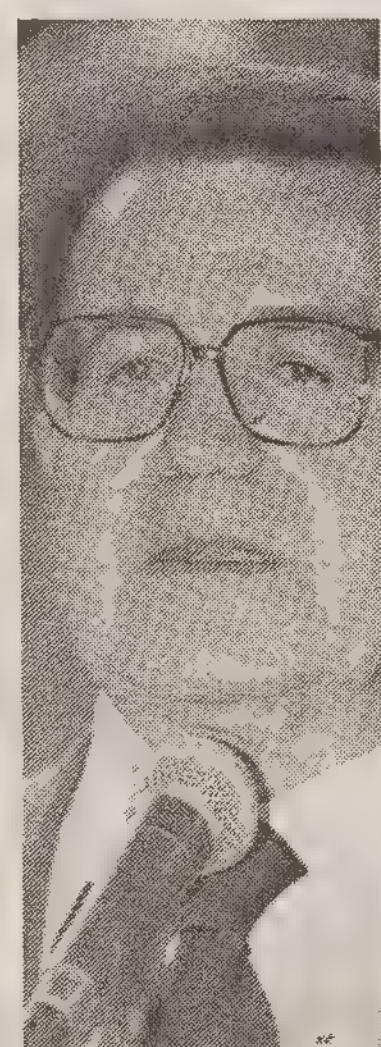
Complessivamente al mercato del risparmio è stato fatto ricorso per 6 mila 800 miliardi.

Altre aziende, invece, non sono quotate. Si tratta, tra gli altri, di Alfa Romeo (mille 30 miliardi) e Banco di Santo Spirito. Nel documento figurano anche i valori delle partecipazioni di Credit e Comit.

Per il 54,35% del capitale complessivo della Comit si ha un valore di patrimonio netto di 2 mila 975,7 miliardi. Per il 58,1% del Credit 2 mila 577,4 miliardi.

L'intero programma, preparato dal presidente Romano Prodi e dai suoi più stretti collaboratori, consentirà all'Iri di fornire al Gruppo le risorse necessarie per attuare i piani di risanamento e di rafforzamento competitivo già impostati, e di ridurre in maniera consistente l'esposizione finanziaria« dell'Istituto.

Nel '92 l'Iri spa ha chiuso con perdite pari a 4 mila 809 miliardi, indebitamento finanziario netto di 20 mila 800 miliardi e un'esposizione di Gruppo di 80 mila miliardi.

Tutti i valori risultano peggiorati rispetto al '91. Ma se l'Iri conta di migliorare la sua situazione attraverso la vendita ai privati, c'è chi al processo delle privatizzazioni non crede proprio. Anzi, dice che sotto c'è qualcosa di losco. E' il caso di Umberto Bossi e Pietro Larizza.

Romano Prodi

Il leader della Lega sostiene che l'intero progetto è una »mistificazione«, un »inghippo contro il popolo italiano predisposto dal governo Ciampi e dai suoi più immediati e potenti sostenitori«. Il segretario generale della Uil parla invece di »gestione occulta« delle privatizzazioni, affidata ai tre ministri finanziari (»Barucci è la mente, Savona controlla e poi c'è Spaventa«).

E denuncia il fatto che i sindacati non hanno potuto incontrare il governo »nonostante gli impegni già presi questa estate da Ciampi«.

Appare perplesso il segretario della Cisl, Sergio D'Antoni, preoccupato per l'arrivo del capitale straniero: «Il vero rischio che corriamo proseguendo in una politica di privatizzazioni troppo aperta all'estero è di diventare una colonia: sono realmente spaventato dalle vendite delle migliori aziende italiane ai capitali stranieri».

D'Antoni ha ricordato che «i francesi non ci hanno permesso neanche di comprare le bollicine di acqua minerale Perrier».

Il leader della Cisl ha espresso la sua netta preferenza per la formula dell'azionariato diffuso: «La cosa migliore - sono parole di D'Antoni - è seguire la strada della public company, almeno le aziende rimangono in Italia.

R. S.

UN '92 DA SCORDARE, DIVIDENDI IN FORTE CALO

Borsa, forse ora si respira

Dalle privatizzazioni potrebbe arrivare ossigeno al mercato

MILANO — Nel 1992, con i suoi fans, è stata piuttosto avara, con dividendi in calo del 15 per cento sul 1991, e ha vissuto vita stentata, con una brusca riduzione delle operazioni sul capitale. Ma nel 1993 la Borsa Valori di Milano ha dato segni di ripresa e soprattutto ha molte possibilità di crescere ancora pur se, come sempre, soffre della concorrenza dei titoli di stato. E' quanto si può ricavare dall'analisi di Mediobanca intitolata«Indici e dati relativi a investimenti in titoli quotati nelle Borse italiane».

Nel 1992 il mercato mobiliare italiano è sceso, più o meno a metà ciclo, a livello del 1985 ma poi è risalito: al 30 giugno di quest'anno si era riportato sui livelli del 1989 e adesso si mantiene più o meno a quella quota. Si tratta di un rialzo diverso rispetto a quelli del periodo d'oro 1986-1987. Allora fu generalizzato, ora è più selettivo, premia molto le aspettative per scalate, privatizzazioni, accordi industriali, si permette di trascurare perfino qualche titolo guida. Però promette bene e le imprese, spinte anche dalla crisi, sono tornate a chiedere soldi ai risparmiatori. Al 30 giugno di quest'anno, infatti, la Borsa valutava i capitali delle società quotate (la cosiddetta capitalizzazione) 210.177 miliardi contro 202.834 miliardi di mezzi propri. In altre parole la Borsa assegna ai titoli del listino un prezzo di soli 7.000 miliardi superiore al loro contenuto patrimoniale.

Il momento opaco attraversato nel 1992 e in una certa misura anche nei primi mesi del 1993 da piazza Affari trova conferma anche nell'andamento degli aumenti di capitale. L'anno scorso le società hanno chiesto in tutto 2.878 miliardi contro i 4.374 del 1991, che già era molto lontano dagli 8.748 miliardi del 1990. Tra l'altro la crisi degli investimenti in Borsa ha costretto le società a dare più di quanto hanno preso, con 4.644 miliardi di dividendi distribuiti, in calo del 14,5 per cento sul 1991.

Poi c'è stato un calo drammatico dei sovrapprezzi: 1.562 miliardi nel 1992 contro i 2.620 del 1991 e i 4.838 del 1990. La tendenza è proseguito nel primo semestre 1993, con 2.096 miliardi di richiesta al mercato di cui solo 258 miliardi di sovrapprezzi.

Tornando agli aumenti di capitale, la seconda parte del 1993, non esaminata dai ricercatori di via Filodrammatici, ha visto le società, Fiat e Mediobanca in testa, tornare in forze sul mercato. Infine la borsa continua a soffrire della concorrenza dei titoli di stato: tra il giugno '92 e il giugno '93 il Tesoro, tra Bot, Cct e Btp, ha offerto al mercato 904 mila miliardi contro 34.630 miliardi scambiati in borsa nel 1992.

FLASH

Hotel, la Ciga andrà Forte

LONDRA — «Forte», il gigante britannico degli alberghi, ha raggiunto un accordo con Mediobanca per acquisire una presenza di maggioranza nella nuova Ciga «ristrutturata» e per gestire gli alberghi della società dell'Aga Khan ora in crisi. Lo ha annunciato il gruppo britannico precisando che l'intesa prevede il versamento di 33 milioni di sterline in contanti. Il contributo di Forte include anche «alcuni dei suoi hotel di lusso per un valore di circa 125 milioni di sterline» (in tutto circa 380 miliardi di lire). Una volta ristrutturato, il debito bancario della Ciga — precisa la nota — verrà trasferito in una holding immobiliare distinta in cui la società operativa Ciga avrà inizialmente un piccolo interesse azionario.

Ambroveneto, accordo con Banco Espirito Santo

MILANO — Accordo di collaborazione fra l'Ambroveneto e il Banco Espirito Santo e Commercial de Lisboa, terza banca privata del portogallo per totale attività e quarta del paese per utili. Le due parti garantiranno reciprocamente assistenza e prestazioni finanziarie alla clientela italiana e portoghese. Oltre alle imprese, l'accordo si estende anche ad attività non commerciali: chi si troverà in Italia o in Portogallo per turismo o studio avrà comunque la possibilità di negoziare assegni personali entro limiti prestabiliti, nonché di aprire conti correnti e depositi a tempo.

Gruppo Cameli, un'intesa con le banche

Raggiunto l'accordo tra le banche creditrici e i liquidatori delle tre holding del gruppo Cameli (Cameli, Unione Manifatture e Gerolimich): è stata infatti firmata a Palazzo Chigi, alla presenza del responsabile della «task force» per l'occupazione, Gianfranco Borghini, la convenzione interbancaria per fornire una soluzione extragiudiziale alla crisi del gruppo, attualmente in liquidazione. Alla convenzione — precisa una nota della presidenza del Consiglio — ha partecipato il 75 per cento delle banche creditrici: «In considerazione della larga adesione raggiunta e preso atto che diverse banche formalizzeranno le decisioni definitive nei prossimi giorni» si è deciso di attendere sino al 22 ottobre prossimo le «determinazioni di tali istituti».

Austria, anche nella Cee lo scellino resterà forte

VIENNA — L'Austria manterrà la sua politica di stabilità monetaria che punta a uno scellino «forte», legato al marco, anche dopo l'ingresso nella Cee: lo ha dichiarato il presidente della Banca nazionale austriaca, Maria Schaumayer.

L'ondata di maltempo pregiudica la vendemmia

ROMA — L'ondata di maltempo in generale e, in particolare, le alluvioni che si sono abbattute sulle regioni nord-occidentali della Penisola, hanno gravemente compromesso la produzione di vino di quest'anno. Le vendemmie di questa campagna saranno, dunque, quantitativamente inferiori alle previsioni.

ATTESO SALONE A MILANO

La crisi su due ruote: anche l'agile scooter fa piangere il mercato

MILANO — E' previsto l'arrivo di almeno 10 mila appassionati dalla nostra regione. Oggetto di tanto interesse è il salone mondiale del ciclo e motociclo che si svolgerà a Milano dal 18 al 24 ottobre (con i primi due giorni dedicati agli operatori e alla stampa). La rassegna a scadenza biennale avrà ben 1500 espositori in rappresentanza di 34 Paesi.

Questa mostra per la prima volta si svolge in ottobre, anticipando di un mese il tradizionale appuntamento. E arriva in un momento particolarmente delicato per l'economia italiana, ma anche mondiale. E' inutile negarlo: la crisi ha colpito le due ruote a motore come pochi altri settori; si salva solamente il settore del non targato, la cui flessione è tutto sommato contenuta e per il quale ci sono buone possibilità di un ulteriore sviluppo.

Ma per il targato sono dolori. I dati riguardanti le motoleggere fino a un ottavo di litro parlano di un crollo (per la produzione italiana) del 51,18 per cento. E oltre il mezzo litro la flessione ha toccato il 35,89 per cento. Ma questi numeri devono essere letti tenendo presente il fatto che la moto è in caduta libera dall'86 in poi, e molte aziende di casa nostra stanno languendo o hanno dovuto arrendersi. E a farne le spese sono anche gli importatori: nelle cilindrate medie il calo globale va dal 14 al 33 per cento.

E non finisce qui. L'Ancma (l'Associazione nazionale costruttori) teme che la «targhetta» imposta dal nuovo Codice della strada a tutti i motorini provochi un contraccolpo psicologico tale da impoverire anche questo importante segmento fino ad ora tutelato dall'importazione selvaggia.

Milano, quindi, diventa la prova della verità, il momento in cui i costruttori tastano il polso della clientela potenziale. Nessuno si fa grandi illusioni, ma per uscire da questa impasse le Case hanno sfornato centinaia di novità, con il motto «rinnovarsi o perire». Vi saranno fra l'altro, lo «scooterone» della Piaggio, il primo scooter a ruota alta dell'Aprilia, l'enduro F 650 nata dalla sinergia fra Bmw, Rotax e Aprilia, Yamaha Fzr 500 R...

Ma questa esposizione internazionale (l'Eicma, appunto) dà grande spazio anche alle biciclette. E del resto l'Italia è in prima fila in questo settore, con circa 5 milioni di pezzi costruiti ogni anno, e con una produzione che punta soprattutto sul prodotto di alta qualità. Sia per le biciclette sia per le due ruote a motore è prevista una piacevole novità: l'arrivo in forze degli statunitensi. E poiché ormai le due ruote sono diventate anche cultura, sono previsti numerosi convegni sui temi attuali della sicurezza.

Roberto Carella

NON SI FERMA LA FRANA: PERSO IN UN ANNO UN ALTRO 5,6 PER CENTO DEI POSTI

Grande industria, sempre meno occupati

Unica consolazione, è calato il ritmo - Aumentano i guadagni lordi medi dei dipendenti

L'indagine Istat riguarda le imprese con più di cinquecento dipendenti. E' andata peggio ad operai e apprendisti ma non c'è più da scherzare per nessuno

ROMA — A luglio di quest'anno i lavoratori occupati erano il 5,6per cento in meno rispetto a luglio dell'anno scorso.

L'Istat ha dato ieri un'ulteriore conferma dello stato di crisi sul fronte occupazionale nel nostro Paese. I risultati, peraltro ancora provvisori, evidenziano anche un calo dello 0,4 per cento rispetto a giugno '93, e una flessione del 6,1 per cento nel periodo gennaio-luglio rispetto ai mesi corrispondenti dell'anno precedente. L'indagine riguarda l'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni relativi alle grandi imprese con più di cinquecento dipendenti.

Unico dato che può leggermente consolare è che il ritmo di crescita della disoccupazione è più lento ora che nei mesi scorsi.

All'inizio dell'anno infatti il calo tendenziale risultava pari al 6,8 per cento; da aprile in poi si è invece attestato abbastanza stabilmente intorno al 5,8 per cento. Nel periodo gennaio-luglio 1993 abbiamo detto che la contrazione dei posti di lavoro ha interessato il 6,1 per cento dei posti rispetto ai corrispondenti mesi del '92. Ciò è dovuto all'effetto combinato di un tasso medio di entrata pari al 5,7 per mille e un tasso medio di uscita pari all'8,3 per mille. A chi è andata peggio: operai e apprendisti (7,7 per cento); impiegati e intermedi (-4,1 per cento). Ma per tutti gli altri non c'è stato granchè da scherzare.

Basti pensare che nel settore della costruzione dei mezzi di trasporto (dove è pesante anche il bilancio della cassa integrazione, aumentata del 58,8per cento) e in quello della produzione e prima trasformazione dei metalli si sono verificate punte pari a -8,2 per cento e 10,4 per cento.

Più in generale, e guardando alla destinazione economica, nei sette mesi c'è stata una flessione del 3,2% nell'industria dei beni di consumo, del 5,9% in quella dei beni intermedi e del 7,3% nell'industria dei beni di investimento. Quanto alla diminuzione delle ore lavorate (-3,4 per cento) registrata fra i due periodi, questa ha interessato tutti i rami per effetto del diverso numero di giorni lavorati, con oscillazioni comprese tra -1,5 per cento per l'industria dell'energia, gas e acqua e -5,1 per cento per quella della lavorazione e trasformazione dei metalli.

In quest'ultimo settore si è accentuata l'influenza negativa della cassa integrazione, che nel comparto mezzi di trasporto ha segnato appunto un aumento del 58,8 per cento.

Infine, qualcuno potrà anche non crederci, ma c'è stato un aumento dei guadagni lordi medi dei dipendenti.

L'incremento risulta pari allo 0,6 per cento per l'insieme dell'industria, e pari a valori compresi tra il +3 per cento dell'industria alimentare, tessile, legno e altre manifatturiere e il -0,6 per cento dell'industria della lavorazione e trasformazione dei metalli.

R. S.

L'APPROCCIO ECONOMICO NON BASTA

Solo un grande progetto politico potrà redimere il Mezzogiorno

ROMA — L'Italia del nord, ricca di aziende che esportano, è stata riattivata dalla combinazione tra svalutazione della lira e stabilizzazione dei costi. Se si eccettuano le crisi dell'auto e di alcune specifiche realtà (Marghera), il sistema produttivo dell'Italia settentrionale ha raggiunto un regime di attività più che soddisfacente ed ha fortemente ridotto il problema della disoccupazione.

Il Mezzogiorno, per contro, un regime soddisfacente di attività economica non lo ha mai avuto e, quindi, non può recuperarlo in virtù di interventi anticongiunturali. Nel Sud la disoccupazione è stata sempre elevata e la sua attuale accentuazione deriva primariamente dal settore pubblico, il quale ha esaurito le risorse sia per mantenere in attività o ristrutturare le aziende antieconomiche, sia per arruolare nei propri ranghi amministrativi schiere impiegatizie indipendentemente dalla loro effettiva necessità.

Ridurre il costo del denaro per imprese che non ci sono, dunque, non cambia di molto le cose; che non cambiano neppure ipotizzando una manodopera meno costosa, nè, tantomeno, delegificando orari e servizi. E' difficile ritenere che abolendo le licenze per i taxi a Reggio Calabria possa aumentare il numero di quanto con quel servizio possonò riuscire a campare.

Ed, infatti, gli stessi economisti, o almeno una parte di essi, si rende conto dell'inadeguatezza di queste proposte e le completa con quella estrema: l'emigrazione o, per dirla con parole più adatte ai giorni nostri, la ricerca del lavoro dove ce n'è. La sostanza, però, non cambia quando si consideri che nel Sud è senza lavoro il 16% degli uomini e il 32% delle donne. Se non altro per la dimensione che implicitamente presume, dunque, questa ipotesi, ancorchè estrema, è impraticabile sotto il profilo sociale, sotto quello politico e, diremmo anche, sotto quello civile.

Quella di oggi è una disoccupazione più acculturata e consapevole dei propri diritti, la quale giustamente ambisce ad uno sviluppo economico proprio e della propria terra, più che alla partecipazione a quello di altre regioni. E poi: sono già state dimenticate le analisi critiche che si sono abbattute nella considerazione storica della grande emigrazione del dopoguerra dal Sud verso Milano e Torino?

Oggi, ancor più di allora, un flusso migratorio di tali dimensioni sarebbe inaccettabile non solo perchè condannerebbe ancora una volta il Mezzogiorno a rimanere una terra povera, ma anche perchè genererebbe tensioni sociali, urbanistiche, ambientali in zone già fin troppo sature.

E' vero che l'Italia ha il più basso indice di mobilità interna, ma questo si deve, oltre che alla rigidità del mercato della abitazioni, anche alla struttura economica della famiglia, nella quale quasi sempre un disoccupato convive con chi una occupazione bene o male ce l'ha ed, avendola, vincola la residenza dell'intero nucleo.

La resistenza che oggi hanno le popolazioni a spostarsi, quindi, deriva, in Italia come in Europa, dall'esigenza che la famiglia ha di poter contare su più redditi, per cui: come può un disoccupato cercare altrove una occupazione se, ad esempio, la moglie un lavoro, o un lavoretto, già ce l'ha?

La conclusione è che, come la guerra è troppo importante per lasciarla fare ai generali, così il problema della disoccupazione, almeno nei termini nei quali si presenta in Italia, è troppo rilevante per poterlo lasciare agli economisti.

E' un problema che, in quanto investe la cultura, l'organizzazione sociale, l'assetto del territorio e molti altri aspetti che riguardano l'intera collettività nazionale, è di natura essenzialmente politica.

Come tale deve essere affrontato, dunque, perchè ogni progetto per la creazione di posti di lavoro nel Sud può essere proposto, finanziato e realizzato solo se rientra in un più generale processo di crescita dell'intero Paese.

Alfredo Recanatesi

DOPO I NUOVI ACCORDI CON IL LLOYD, L'APPRODO ALTO-ADRIATICO NON E' AFFATTO CERTO

Trieste? Evergreen dice forse

Il colosso di Taiwan non promette niente: dipenderà dall'operatività del Molo VII e dai volumi di traffico

Servizio di
Massimo Greco

Si sta approntando lo stato patrimoniale del Lloyd: se non c'è più capitale sociale, Finmare, che non vuole cedere ai privati la compagnia, potrebbe accampare ulteriori titoli per annettersi in fretta l'azienda.

TRIESTE - Non è affatto scontato che Evergreen, la grande compagnia di Taiwan con la quale il Lloyd Triestino ha recentemente definito una «rivoluzionaria» alleanza, abbia tanta voglia di servirsi del porto di Trieste. Nel corso di questa settimana funzionari cinesi e italiani hanno preso contatto a Trieste con la struttura lloydiana allo scopo di rendere operativi i nuovi accordi; da questi primi approcci - secondo fonti interne all'azienda - sarebbe emerso che l'approdo triestino per le unità provenienti dal Far East, a differenza di quanto aveva assicurato Alberghini prima di andarsene, non è poi così certo. Dipenderà sempre stando alle indiscrezioni filtrate da Passeggio Sant'Andrea - dal grado di efficienza del Molo VII e dai volumi di traffico, che graviteranno sul terminal container giuliano. Se tali requisiti non verranno soddisfatti in relazione ai «desiderata» di Evergreen, il servizio «feeder», con arrivo / partenza dal porto cipriota di Limassol, rappresenta l'alternativa più tristemente plausibile alla «toccata» triestina. Intanto, dal punto di vista commerciale, il diagramma dei traffici lloydiani tiene decorosamente, se si eccettuano i sensibili cali delle piazze svizzere (-70%) e tedesche (- 30%).

Ma sono altre le cose che assillano il personale lloydiano. La direzione amministrativa sta approntando la situazione patrimoniale della società. Il capitale sociale, che in seguito all'accantonamento prudenziale della scorsa primavera era ridotto a 4,6 miliardi, a causa di una lenta e costante emorragia dovuta ad alti costi gestionali, rischia ormai l'esaurimento. I 17 miliardi, accantonati in primavera, dopo lo «sbloccamento» dei contributi ex 383/90 deciso dal governo a maggio, sono stati riutilizzati nell'ambito del conto economico, quindi non fruibili per una ricapitalizzazione. Finmare non ha naturalmente alcun desiderio di mettere mano al portafoglio; la Regione ha stanziato 5 miliardi, ma può disporne solo se Finmare sgancia. Insomma: in questo gioco finanziario delle scatole cinesi, ci rimette il Lloyd, perchè si trova a non avere più un capitale sociale. Risultato: Finmare può «ricattare» da una posizione di forza gli interlocutori triestini, perchè, rimanendo il Lloyd all'asciutto, ha un'ottima arma per accelerarne l'incorporazione, nel caso che qualche trattativa di cessione, sondata da Regione e da Friulia, si rivelasse concreta. Il ragionamento è chiaro: Rosina non ha alcuna intenzione di privarsi del Lloyd nè tantomeno di affidarne la vendita alla Regione; il tempo lavora per Genova, basta stare alla finestra in attesa che da Trieste arrivi qualche proposta da impallinare. A Finmare spetta l'ultima parola e Finmare, proprietaria del Lloyd, può comportarsi come Bertoldo quando sceglieva l'albero cui farsi impiccare. Albero che non fu mai trovato...

Anche dopo la partenza di Alberghini restano infine tesi i rapporti tra personale e dirigenza: adesso sono la politica e i comportamenti del direttore generale Vignodelli a creare frequenti ragioni d'attrito all'interno della società.

IN BREVE

Ai tedeschi piace Solari

TRIESTE — Due grandi gruppi tedeschi avrebbero manifestato disponibilità ad acquisire la Solari di Udine, azienda del gruppo Fornara, secondo quanto affermato dall'assessore regionale all'Industria del Friuli-Venezia Giulia, Ezio Sedran, che ha precisato di aver contattato telefonicamente rappresentanti dei potenziali acquirenti, e di avere avuto anche altri incontri con imprenditori interessati all'azienda.

Il 7 ottobre scorso — ha ricordato Sedran — la Regione ha conferito un incarico formale alla finanziaria regionale Friulia di attivarsi nei confronti della Solari, d'intesa con l'imprenditore friulano Amilcare Berti, a sua volta incaricato dalla Fornara il 28 settembre scorso di trovare soluzioni per superare la crisi dell'azienda.

Ieri mattina alla Solari si era svolta un'assemblea di lavoratori, mentre da parte aziendale è stato confermato l'accoglimento da parte delle banche delle richieste avanzate dal gruppo Fornara. Entro la prossima settimana dovrebbero giungere alla Solari, che occupa 308 dipendenti, finanziamenti per far fronte a stipendi e commesse. L'azienda, sulla base di questi impegni, ha intanto ripreso l'attività, e 90 dei 180 cassintegrati sono rientrati in servizio.

La Ricerca scientifica finanzierà un progetto della Isc di Amaro

UDINE — Un progetto dell'Industria scambiatori calore (Isc) di Amaro, teso ad incrementare le potenzialità dello scambiatore di calore così come richiesto dalle industrie automobilistiche internazionali, è stato approvato e finanziato dal Ministero per la ricerca scientifica.

Lo ha reso noto la stessa società friulana, facente parte del gruppo Vanti di Bologna, precisando che il progetto, cominciato nel giugno 1991, terminerà nel maggio 1996 per un costo complessivo di 6,3 miliardi di lire. Per realizzare tale progetto la Isc — che è tra le uniche aziende italiane ad essere seriamente impegnata in programmi di ricerca e sviluppo in questo settore — si è dotata di un laboratorio che include un tunnel aeraulico progettato specificatamente per la determinazione delle caratteristiche fluidotermodinamiche dello scambiatore e per la verifica dell'effettivo incremento delle prestazioni dei componenti conseguente allo sviluppo ed alle innovazioni apportate.

L'effetto crisi sulla Seleco: riduzione del capitale in vista

ROMA — La crisi del mercato dei tv-color si fa sentire alla Seleco di Pordenone. Dopo due anni di bilanci in utile, il 1993 si presenta difficile per l'azienda elettronica: è stata convocata per il prossimo 29 ottobre in prima seduta l'assemblea degli azionisti della società con all'ordine del giorno l'esame della situazione economico-patrimoniale al 31 agosto in adempimento all'articolo del codice civile (il 2446) che obbliga gli amministratori a convocare gli azionisti «senza indugio» quando le perdite di esercizio superano un terzo del capitale sociale che, nel caso della Seleco, è di 54,4 miliardi di lire.

Da settembre in poi, fanno comunque notare fonti della società, per la Seleco si profila una ripresa della domanda con una forte riduzione del magazzino che dovrebbe ripercuotersi sul risultato di bilancio di fine esercizio. La Seleco nel 1992 ha registrato ricavi per 318 miliardi e un utile di 487 milioni di lire con investimenti per quasi 10 miliardi.

L'utile nel 1991 era stato di 2,5 miliardi di lire. Ad incidere maggiormente sui conti della capogruppo è stato l'andamento della Elbe (Elettronica Bertran), consociata spagnola acquisita più di un anno fa dal gruppo presieduto da Gianmario Rossignolo.

CHIESTO L'INTERVENTO DI COSTA

Genova, bufera sul porto Continua l'occupazione

GENOVA - E' proseguita per tutta la scorsa notte e andrà avanti a tempo indeterminato l' occupazione da parte dei lavoratori consortili della sede del Consorzio Autonomo del Porto di Genova.

I lavoratori protestano per quello che ritengono uno stravolgimento della legge sull' ordinamento portuale attualmente in discussione alla Camera, chiedono una modifica della legge finanziaria che assicuri i fondi per i prepensionamenti, il riesame della privatizzazione del porto che recuperi il ruolo di governo e controllo del Consorzio, l' erogazione degli stipendi alle scadenze dovute.

I consortili hanno organizzato l' occupazione, che si sta svolgendo in maniera del tutto pacifica, in turni di una cinquantina di persone ciascuno («quelli liberi dal servizio, mentre gli altri si presentano regolarmente al lavoro» spiega un membro dell' esecutivo sindacale). Per oggi è previsto un incontro con il ministro dei Trasporti, Raffaele Costa, a Genova per l' inaugurazione del Salone Nautico.

Intanto il Comitato di coordinamento delle associazioniimprenditoriali genovesi ha inviato una lettera al presidente del Consiglio Ciampi. Nella missiva si chiede al Governo di intervenire su due punti: il ripianamento del deficit del Consorzio autonomo del porto e il prepensionamento del personale eccedente sia del Consorzio sia della Compagnia (camalli).

Questi provvedimenti, spiega la lettera, vengono chiesti «nella convinzione che si possa uscire dalla gravissima crisi portuale attraverso una equa riforma che risponda ai criteri sanciti dalla Comunità Europea».Il Comitato delle Associazioni ha quindi chiesto ai rappresentanti sindacali «l' immediata ripresa della piena operatività in banchina».

La vertenza è arrivata sul tavolo del presidente della Giunta della Regione Liguria, Edmondo Ferrero, che si è incontrato con il presidente del Consorzio autonomo del porto, Rinaldo Magnani.

RISPARMI E IMPATTO AMBIENTALE

Il sistema idroviario padano è un'occasione da non perdere

VENEZIA — Finanziamenti e leggi più chiare per la navigazione interna almeno per migliorare l'esistente: lo chiedono armatori, industriali ma lo ribadiscono soprattutto quanti hanno già investito su traffici e opere che non riescono a decollare. Basta dunque con le polemiche e le sterili denunce, bisogna invece aprire i cantieri per realizzare progetti già dichiarati dallo stesso Cipet «sufficientemente maturi», in particolare quelli che riguardano l'integrazione tra il cabotaggio e il «sistema idroviario padano-veneto».

«La navigazione interna nel nostro Paese sta vivendo una fase cruciale — afferma il presidente dell'Unione di navigazione interna italiana Amedeo Zampieri —. Si stanno attivando nuove correnti di traffico, cemento, granaglie e gpl, mentre lo Stato riconosce il preminente interesse nazionale del "sistema" e ne approva piano e tracciato, stentando però a concedere o addirittura negando le risorse necessarie a realizzare le opere. Eppure — conclude il presidente — basterebbe poco: con il costo di qualche km di autostrada si potrebbe mettere a standard europeo una rete di 6-700 km lasciandole assorbire dalla strada 10-15 milioni di tonnellate di merce all'anno a tutela dell'ambiente e degli stessi trasporti».

Ma in Italia si «naviga» in controtendenza rispetto al resto d'Europa: sull'asse padano-veneto la navigazione interna trasporta attualmente circa 1 milione di tonnellate all'anno per circa 100 milioni di tonn/km. I dati disponibili confermano che nel 1990 il traffico idroviario, rispetto a quello che era negli anni 70, si è ridotto di circa un terzo mentre nella Cee tale traffico, nello stesso periodo, è cresciuto di circa il 4% e copre circa il 9% del trasporto complessivo delle merci, mentre la domanda di trasporto, costantemente in crescita dagli anni '70 ad oggi, è stata ovunque soddisfatta dalla strada con un incremento che, nel nostro Paese, è stato del 214% rispetto al 111% nella Comunità. In questi mesi è partito l'aggiornamento del Piano generale dei trasporti, uno dei fondamentali documenti dello Stato nel quale sarà impegnata la spesa pubblica del nostro Paese e dove la navigazione interna dovrà trovare lo spazio che merita. Se l'ipotizzato collegamento tra l'Adriatico, via Sava, col Danubio per ora appartiene al futuribile, urgente è invece poter avviare, in modo non pionieristico, il raccordo diretto tra le aree produttive della Padania e la sua naturale banchina marittima, la costa alto adriatica, oggi arricchita a Chioggia da un nuovissimo terminal intermodale fluviale che altrimenti potrebbe risultare una delle tante opere inutili se non venisse utilizzato per merci e traffici legati al trasporto fluviomarittimo.

Massimo Bernardo

RAIUNO

6.00 IERI E OGGI
6.50 PER SOLO E ORCHESTRA
9.10 IL POETA E IL CONTADINO
10.05 CHI VUOLE LE MIE FIGLIE?
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 DESPERADO. Tv movie. 1.a parte
12.30 TG1 FLASH
12.35 DESPERADO. Tv movie. 2.a parte
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TGS SABATO SPORT
16.20 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
16.50 I GIORNI DELL'INFANZIA
18.00 TG1
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.15 BIX BOX
19.25 PAROLA E VITA
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 SCOMMETTIAMO CHE...? Spettacolo di varietà con giochi a premi. Conducono Milly Carlucci e Fabrizio Frizzi.
23.10 TG1
23.15 SPECIALE TG 1
00.10 TG1 - CHE TEMPO FA
00.45 I CAVALIERI DALLE LUNGHE OMBRE. F.
02.20 TG1. Replica
02.30 FRONTE DEL PORTO
04.10 TG1. Replica
04.15 VECCHIO CONTE. Tf.

RAIDUE

6.00 SCARPETTE ROSSE. F. 2 tempo
6.30 VIDEOCOMIC
7.00 VOLPE, TASSO E COMPAGNIA. Cartoni
7.25 CAPITAN PLANET. Cartoni
7.50 ALBERO AZZURRO
8.15 SEGRETO DI STATO. F.
10.00 GIORNI D'EUROPA
10.30 VIVO QUANTO BASTA PER AMMAZZARTI. F.
11.00 TG2 FLASH
11.05 VIVO QUANTO BASTA PER AMMAZZARTI. F. 2ø tempo
12.10 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER. T.F.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.20 TG2 - DRIBBLING - METEO 2
14.00 HO BISOGNO DI TE
14.15 MOMENTI DI CUORE
14.20 CUORE
15.20 RISTORANTE ITALIA
15.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
15.40 NON SON DEGNO DI TE. F.
17.40 ASSALTO AL QUEEN MARY. F.
19.35 METEO 2
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.15 TG 2 - LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 LA CONDANNA. F.
22.20 MIXER
23.15 TG 2 - NOTTE
23.30 METEO 2
23.35 PHILIPH MARLOWE INVESTIGATORE PRIVATO. T.F.
00.25 TGS NOTTE SPORT
02.05 IL DIARIO DI UNA DONNA PERDUTA. F.
03.45 CUORE E BATTICUORE. T.F.
04.35 LA RIMPATRIATA. F. 1ø tempo

RAITRE

6.20 TG3 EDICOLA
6.50 LA BELLA BRIGATA. Film.
8.30 SCHEGGE
8.50 TGR VIVERE IL MARE
9.00 I CONCERTI DI RAITRE
9.45 LA REGINA DELLE AMAZZONI. F.
11.20 RASSEGNA INTERNAZIONALE DI DESIGN: ABITARE IL TEMPO
12.00 TG3 ORE DODICI
12.15 LE AVVENTURE DI MARY READ. F.
13.40 20 ANNI PRIMA
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TG 3 POMERIGGIO
14.50 TGS SOLO PER SPORT
15.30 RUGBY, CAMPIONATO ITALIANO
16.00 TENNIS, TORNEO ATP
16.30 PALLAVOLO, CAMPIONATO ITALIANO
18.00 TGS - SCUSATE L'ANTICIPO
18.50 METEO 3
19.00 TG3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 BLOBCARTOON
20.30 UN'OMBRA NEL PASSATO. F.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 SOTTOTRACCIA
23.20 STORIE VERE
00.30 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA - METEO 3
APPUNTAMENTO AL CINEMA
01.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE

TMC

7.00 EURONEWS
8.30 HERO HIGH. Cartone
9.00 BATMAN. T.F.
9.30 GHOOBER. Cartone
10.00 AUTOMOBILISMO
12.00 EURONEWS
12.15 CRONO - TEMPO DI MOTORI
13.00 SPORT SHOW
14.30 AUTOMOBILISMO
18.45 TMC NEWS. Telegiornale
19.00 BASKET. Campionato italiano serie A1
20.25 TELEMONTECARLO INFORMA
20.30 REVOLUTION. F.
22.35 TMC NEWS. Telegiornale
23.05 IL QUARTO UOMO. F.
00.55 BASKET. Replica
01.55 CNN

Farrah Fawcett (Retequattro, 20.30)

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA
9.30 BEAUTY NEWS
9.45 NONSOLOMODA. Att.
10.15 CIAO ITALIA. Rubrica
11.45 FORUM
13.00 TG 5. News
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.40 AMICI. Rubrica
15.25 ANTEPRIMA. Rubrica
16.00 A TUTTO DISNEY
16.02 ECCO PIPPO. Cartoni
16.30 NOTIZIE A TUTTO DISNEY. Show
16.41 LA SIRENETTA-ARIEL E L'IPPOCAMPO GIGANTE. Cartone
17.05 GIOCO A TUTTO DISNEY. Quiz gioco
17.10 SORRIDI C'E' BIM BUM BAM. Show
17.15 I CLASSICI A TUTTO DISNEY
17.25 GIOCHISSIMO
17.30 BATMAN. Cartone
17.59 FLASH TG 5
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi
19.00 SI O NO. Gioco condotto da Claudio Lippi
20.00 TG 5. News
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 LA SAI L'ULTIMA?. Show
23.00 Film.
24.00 TG 5. News
01.30 SGARBI QUOTODIANI.
02.00 TG 5 EDICOLA
02.30 ZANZIBAR. T.F.

ITALIA 1

6.20 CIAO CIAO MATTINA
9.30 WEBSTER. T.F.
10.00 CASA KEATON. T.F.
10.30 STARSKY & HUTCH. T.F.
11.30 A-TEAM. T.F.
12.30 STUDIO APERTO
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.15 IL MEGLIO DI 'NON E' LA RAI'
15.30 TOPVENTI
16.00 A TUTTO VOLUME. Attualita'
16.30 UNOMANIA. Show
16.45 MITICO. Show
17.00 UNOMANIA
17.30 UNOMANIA MAGAZINE. Show
17.55 STUDIOSPORT
18.00 SUPERVICKY. T.F.
18.30 BAYSIDE SCHOOL. T.F.
19.00 WILLY, PRINCIPE DI BEL AIR. T.F.
19.30 AGLI ORDINI PAPA'. T.F.
20.00 KARAOKE
20.30 PUNTO D'IMPATTO. F.
22.30 PROFUMO. F.
00.30 STUDIO SPORT
01.05 I DUE SERGENTI. F.
03.00 WEBSTER. T.F.
03.30 CASA KEATON. T.F.
04.00 STARSKY & HUTCH. T.F.
05.00 WILLY, PRINCIPE DI BEL AIR. T.F.

RETE 4

8.00 LA FAMIGLIA ADDAMS. T.F.
8.30 MARILENA. T.N.
9.00 SOLEDAD. T.N.
9.30 TG 4. News
9.45 BUONA GIORNATA
10.00 SOLEDAD. T.N.
10.30 FEBBRE D'AMORE. T.N.
11.15 QUANDO ARRIVA L'AMORE. T.N.
11.55 TG 4. News
12.00 CELESTE
13.00 SENTIERI
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. T.N.
14.30 NATURALMENTE BELLA
15.30 AFFARI DI CUORE. Gioco
15.55 BUONA GIORNATA. Fine
16.00 PERDONAMI. Att.
16.45 IO TU E MAMMA'. Gioco-quiz
17.15 LINGO. Gioco-quiz
17.30 TG 4.News
18.00 LUI LEI L'ALTRO. Show
19.30 TG4. News
19.35 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show
20.30 SACRIFICIO D'AMORE. F.
23.00 AI TEMPI MIEI
23.30 TG4 NEWS
01.00 ANTEPRIMA DEI GIORNALI DI DOMANI
01.20 AMORE IN QUATTRO DIMENSIONI. F.
03.05 LA VISITA. F.

Programmi Tv locali

CAPODISTRIA

13.00 COLORINA. Telenovela
13.50 VACANZE D'ESTATE. Commedia musicale
15.35 MARTIN EDEN. Sceneggiato in 5 puntate
16.30 LANTERNA MAGICA - PROGRAMMA PER I RAGAZZI
17.00 LO STATO DELLE COSE - GIOVANI (replica)
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.25 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.45 TG SATIRICO - PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.25 DOMANI È DOMENICA. Rubrica religiosa
19.35 COLORINA. Telenovela.
20.30 CAROLINE CHERIE. Film di avventura.
22.05 TUTTOGGI.

TELEFRIULI

9.30 SCUSI, LEI HA MAI FATTO 13?
12.00 Serial: IL PIRATA
13.00 Rubrica: OROLOGI DA POLSO (r)
13.30 Documentario: IN GIRO PER IL MONDO
14.00 TG FLASH
17.00 Rubrica: ITALIA CINQUESTELLE
17.30 Rubrica: JUKE BOX
18.00 Rubrica: SUPERPASS
18.30 Rubrica: MAXIVETRINA
19.05 TELEFRIULISERA
20.30 Film: AMORE E STUPRO
22.30 Rubrica: tabù
23.45 TELEFRIULINOTTE.

TELEANTENNA

15.00 Film: I PIRATI DELLA MALESIA
16.30 Cartoni animati
17.30 Telefilm: IL GRANDE DETECTIVE
18.20 Documentario: DIARIO DI SOLDATI
19.15 RTA NEWS
19.40 Telefilm: TENENTE O'HARA
20.30 Film: BACIO DI MEZZANOTTE
22.00 Telefilm: GUERRA DELLE GALASSIE
22.30 RTA NEWS
23.00 Film: GALAXY HORROR.

TELEQUATTRO

13.00 COPERTINA SPORTIVA
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 COPERTINA SPORTIVA
14.00 Telenovela: MARIA MARIA
14.50 ANDIAMO AL CINEMA
15.00 Movie: GENESIS II
16.10 Cartoni animati: SUPER AMICI
16.55 Serie: GLI UOMINI DELLA RAF
17.45 Documentario: FVG PROFILO SPORTIVO DI UNA REGIONE
18.10 ANDIAMO AL CINEMA
18.15 Mini serie: RADICI
19.00 LE PAZZE STORIE DI DICK VAN DYKE
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 Speciale: XXV COPPA D'AUTUNNO
20.30 Mini serie: RADICI
21.10 Serie: F.B.I.
22.00 Serie: SALTO NEL BUIO
22.25 Special Tv: CARTE CARBONI
23.00 FATTI E COMMENTI
23.30 Telenovela: MARIA MARIA
0.20 La storia del rock: THE DOORS

TELEPADOVA

11.15 ANDIAMO AL CINEMA
11.30 MUSICA E SPETTACOLO
12.30 GOOD GRIEF. Telefilm
13.00 IL PROFUMO DEL POTERE. Miniserie
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo
14.30 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela
15.20 ANDIAMO AL CINEMA
17.00 ANDIAMO AL CINEMA
17.15 7 IN ALLEGRIA SI RIDE
17.25 I CINQUE SAMURAI. Cartoni
17.50 7 IN ALLEGRIA CI FA COMPAGNIA
18.00 LITTLE DRACULA. Cartoni
18.20 7 IN ALLEGRIA RISENTIAMOLI
18.30 THE THUNDERSBIRDS. Cartoni
18.50 7 IN ALLEGRIA SI CANTA
19.00 GOOD GRIEF. Telefilm
19.30 F. B. I. Telefilm
20.30 L'ULTIMO SAFARI. Film
22.40 IDENTITÀ BRUCIATA
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.45 AGENZIA DI VIAGGI. Telefilm
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 LA PREDA NUDA. Film.

Keith Carradine (Raiuno, 0.45)

RADIO

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Chi sogna che; 9: Week-end; 10.15: Black out con Vaime, Vairo e Simona Marchini; 11: Il documentario di Spazio aperto; 11.15: Ornella Vanoni presenta «Incontri musicali del mio tipo»; 11.45: Cineteatro; 13.20: Estrazioni del Lotto; 13.25: Radiouno e Radio France presentano Paolo Conte; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera (e domani) dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.33: Habitat; 15.54: Radiounoclip; 16: Week-end; 17.04: La telefonata; 17.30: Oblò; 18: Ribalta: chi erano i Cetra; 18.15: Navigatori; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.20: Ascolta si fa sera. Rubrica religiosa; 19.25: Adesso musica 1; 19.55: Blackout (replica); 20.33: Ci siamo anche noi; 21.08: Dottore, buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Adesso musica 2; 22.22: Teatrino, «L'asso di briscola», originale radiofonico; 23: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

8.46: Verranno a te sull'aure; 9.06: Spazio libero; 9.56: Tivì parade; 10.26 Sesto giorno; 11: Aspettando godo, di e con Claudio Bisio; 11.03: Dedalo, percorsi d'arte (1.a parte); 12.10: Gr Regione - Ondaverde;14.15: Appassuliatella; 15.00: Vicende segrete; 15.50: Aspettando godo, di e con Claudio Bisio; 15.53: Dedalo (2.a parte); 16.05: Spot magazine; 16.36: Estrazioni del lotto; 16.56: Dedalo (3.a parte); 17.32: Invito a teatro, «Hedda Gabler», dramma in quattro atti di H. Ibsen; 19.15: Insieme musicale; 19.55: Raidue sera jazz; 20.25: Calcio, campionato nazionale serie B; 22.41: Aspettando godo, di e con Claudio Bisio; 22.44: Confidenziale; 23.28: Chiusura.

Radiotre

9: Radiotre suite (1.a parte); 12.10: Radiotre suite; 14.05: La parola e la maschera; 15.20: Corali e cantate di J.S. Bach; 16: I documentari di Radiotre; 16.45: Scatola sonora; 17.00: Festival dei festival, in diretta dal Covent Garden di Londra, I maestri cantori di Norimberga; 23.20: Le sonate per clavicembalo di Domenico Scarlatti; 23.43: Pagine da...; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Campus; 11.55: Pagine intime; 12.10: Almanacchetto settegiorni; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.30: Giornale radio, 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus; 16.10: Pagine intime.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr, 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali; 8.40: Pagine musicali: 9: Il nostro tempo libero; 9.20: Pagine musicali: 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Pagine musicali; 12: Realtà locali; indi pagine musicali; 12.45: Realtà locali; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: le campane del Natisone; 15: Il romanticismo - un'epoca irripetibile, 15.30: Pagine musicali; 16: La scoperta dell'America; 16.25: Pagine musicali; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Piccola scena. Vlado Vukmirovic: «La prima sera» - originale radiofonico; 18.40: Pagina musicali; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù. Con Luciana Biondi e Gerardo Panno. 13.40-15.10-17.10: Album della settimana; 14: Gr1 Flash - Meteo; 14.11: Rolling Stones - Opera Omnia; 15.80-16.30: Gr1 Stereorai; 16: Dediche e richieste; 17: Gr1 Flash - Meteo; 18.40: Il trovamusica; 18.55: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.20: Stereopiù; 20.30-21.30: Gr1 Stereorai; 21: Gr1 Flash - Meteo; 21.04: Planet Rock; 21.30: Gr1 Stereorai. 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte. 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TELEVISIONE — RAITRE

Napoli in fila

Da oggi nuova serie di «Storie vere»

Nastassja Kinski, interprete del kolossal di Hugh Hudson «revolution», in onda stasera su Tmc.

Con «Napoli: tutti in fila», in cui alcuni ragazzi di una Napoli diversa raccontano i loro sogni e la loro volontà di lavoro, torna l'appuntamento con «Storie vere», il programma curato da Anna Amendola. La puntata è prevista per oggi alle 23.20 su Raitre ed è stata girata da Virginia Onorato davanti all'ospedale Cardarelli.

Il «Tutti in fila» del titolo riguarda la coda di un gruppo di ragazzi davanti al maggiore ospedale di Napoli, non per avere un posto di lavoro, ma solo per essere ammessi ad un corso per tecnici di radiologia della durata di tre anni: solo i primi 25 iscritti saranno ammessi al corso e per evitare brogli o privilegi, i ragazzi stanno in fila giorno e notte per 15 giorni.

In preparazione, o già ultimate, ci sono circa dieci altre «Storie vere» che Raitre programmerà, senza una precisa collocazione, nei prossimi mesi. E' già previsto un nuovo appuntamento per sabato 23 ottobre con «Donne al centro di una periferia», realizzato da due giovanissimi appassionati di cinema, Christian Angeli e Stefano Mignucci, a Tor Bella Monaca, quartiere-dormitorio e periferico di Roma. Angeli e Mignucci hanno girato il programma tornando nei luoghi di emarginazione dove avevano svolto il loro servizio civile. Tra le puntate in preparazione, la storia di alcuni settantenni nati e cresciuti insieme a Via Margutta a Roma e la vicenda di una sfortunata attrice di film sexy, Lilli Carati.

I film

«Punto d'impatto», giallo mozzafiato

Ancora una volta, il sabato cinematografico in tv è caratterizzato dalla scelta di Raidue in favore del cinema italiano. Infatti, prosegue il ciclo «Nel segno del cinema», composto in buona parte da opere coprodotte dalla rete televisiva.

«La condanna» (1992) di Marco Bellocchio (Raidue, ore 20.40) in «prima tv». Premiato a sorpresa al Festival di Berlino, accolto da molte polemiche, polemico a sua volta nella scrittura nervosa e volutamente scostante, che caratterizza la recente collaborazione tra il regista e il suo sceneggiatore-psicanalista Massimo Fagioli, il film pone in discussione il senso dei rapporti amorosi e la violenza come elemento anti-sociale. Lo spunto è la violenza sessuale subita da una donna (Claire Nebout) da parte dell' architetto Colaianni (Vittorio Mezzogiorno). Ma, il vero dibattito si svolge in tribunale quando il pubblico ministero viene messo in crisi dalle ragioni del violentatore. Con attori internazionali, come Andrzej Seweryn e Grazyna Swapolowska, «La condanna» è certamente opera insolita nel cinema italiano di oggi, ma per molti costituisce un autentico scontro tra il talento del cineasta Bellocchio e i suoi rovelli interiori agitati dallo psicanalista Fagioli.

«Un' ombra nel passato» (1991) di David Manson (Raitre, ore 20.30). Storie di solitudine nell' America rurale.

L' avventura è il tratto distintivo degli altri film più importanti in onda in serata.

«Punto d' impatto» (1990) di John McKenzie (Italia 1, ore 20.30). Uno scrittore di gialli e un poliziotto corrotto; una trama mozzafiato, una fantasia che supera la realtà e le dà corpo in una sequela impressionante di delitti. Buon giallo d' azione con Brian Dennehy e Jeff Faer.

«Revolution» (1985) di Hugh Hudson (Tmc, ore 20.30). La guerra di indipendenza americana vista con gli occhi del marinaio Al Pacino e di suo figlio, focoso tamburino dei rivoluzionari americani. Un colossal colorito quanto confuso con Donald Sutherland e Nastassja Kinski.

«I cavalieri dalle lunghe ombre» (1980) di Walter Hill Raiuno, ore 0.45). La scommessa di uno dei maggiori registi d' azione del cinema americano degli anni Ottanta è quella di raccontare, senza indulgenze romantiche, la storia della banda di Jessie James e dei suoi fratelli, facendoli impersonare dalla famiglia Carradine (David, Keith e Robert). Insieme a loro Dennis Quaid e Stacy Keach.

«Sacrificio d' amore» (1989) di David Green (Retequattro, ore 20.30). Dramma psicologico con Farrah Fawcett e Ryan O'Neal.

«Il quarto uomo» (1982) di Paul Verhoeven (Tmc, ore 23.05). Un giallo olandese con cadenze da thriller d' autore. Con Renee Southendijk e Jeroen Krabbe.

Raiuno, ore 16.50

Violenza sui bambini a 'I giorni dell'infanzia'

Nella terza puntata della trasmissione «I giorni dell' infanzia», Arrigo Levi, affronterà il tema della violenza sui bambini. Tra gli ospiti del programma ci saranno il neuropsichiatra infantile Ernesto Caffo, fondatore dell'associazione Telefono Azzurro; la psicologa Luisa Della Rosa, del Centro aiuto famiglie di Milano; il sociologo Pier Paolo Donati; Melita Cavallo, giudice del tribunale dei minori; il giornalista Marcello Alessandri, assistenti sociali, bambini, genitori e studenti universitari. Parteciperà anche Simona Marchini, nella sua veste di ambasciatore Unicef.

Il tema della violenza sui bambini sarà illustrato anche attraverso servizi filmati: dalla Sardegna il racconto-confessione di una madre violenta; da Roma, i bambini del campo profughi bosniaci e una intervista a una donna in carcere a Rebibbia, che ha con sé il figlio; da Milano, il racconto di due donne e dei loro figli, che hanno subito maltrattamenti dai rispettivi partner o che hanno trovato aiuto e sostegno al Caf. Due medici dell' ospedale del Bambin Gesù di Roma, inoltre, parleranno di una tecnica psichiatrica messa a punto per accertare nei bambini l'avvenuto abuso o maltrattamento e della sindrome del bambino picchiato.

TV / ITALIA 1

A tutto volume, ovunque

Ritorna il programma condotto da Alessandra Casella

MILANO - Meno attenzione alle classifiche, più interesse per i libri non premiati dal mercato, telecamere in luoghi come il carcere, le palestre, i bar per cercare di conquistare sempre nuovi lettori: sono le principali novità della seconda edizione di «A tutto volume», il programma condotto da Alessandra Casella che da oggi torna su Italia 1 il sabato alle 16 (con repliche domenica e lunedì a tarda ora).

La trasmissione della Fininvest dedicata ai libri lo scorso anno ha ottenuto un buon risultato di audience (2 milioni e 500 mila telespettatori per le tre repliche), e ha inventato un modo innovativo di parlare di libri. E proprio in virtù di questo successo la conduttrice si aspettava una maggiore attenzione da parte dei responsabili dei palinsesti.

«Non sono affatto soddisfatta dell'orario di messa in onda - si lamenta la Casella -. Una delle tre repliche dovrebbe essere trasmessa alle 23, orario in cui è più facile raggiungere potenziali lettori. Invece, nonostante il riscontro positivo, la trasmissione serale è stata spostata dalle 23.30 alle 24.15. Mi viene il dubbio di aver sbagliato a non accettare la conduzione di 'Domenica in', in cui avrei potuto parlare di libri in orari decenti». Meno severo il giudizio di Gregorio Paolini, ideatore del programma: «Preferisco che 'A tutto volume' vada in onda in tre giorni e orari diversi - sostiene - piuttosto che una sola volta alle 22.30».

Giovedì a Milano, al convegno intitolato «Scene da un matrimonio tormentato: libri e tv» - cui hanno partecipato, tra gli altri, il direttore editoriale della Mondadori, Gianarturo Ferrari, il vicedirettore di «Panorama» Pasquale Chessa e il presidente della Sperling & Kupfer Tiziano Barbieri - si è sottolineato come il 61 per cento degli italiani non legga nemmeno un libro all'anno.

Secondo Ferrari la Tv ha un ruolo insostituibile nella cattura di nuovi lettori. «Due trasmissioni sono poche - ha spiegato -. Ce ne devono essere di più, anche se non sono perfette».

Per Barbieri, iniziative come la Festa del libro (che nel '94 cadrà dal 26 febbraio al 6 marzo) sono preziosissime. «Nella prima edizione ha fatto crescere del 300 per cento il fatturato delle librerie - ha ricordato - quest'anno non coinvolgerà solo la Mondadori, ma tutte le case editrici».

Qualche critica alle trasmissioni sui libri è venuta da Mario Spagnol, consigliere delegato della Longanesi. «C'è sempre una certa aria di condiscendenza nei confronti dei libri - ha detto; - tutti i programmi restano fermi alla superficie e non danno conto delle ragioni intime del libro».

RADIODUE

Vicende segrete, ambientate a Trieste

TRIESTE — L'appuntamento è fissato per oggi, alle ore 15, sulle frequenze di Radiodue. Va in onda la prima puntata dello sceneggiato «Vicende segrete», prodotto dalla sede regionale della Rai per la regia di Mario Licalsi (con l'assistenza di Angela Rojaz, tecnico Giuliano Pecorari). Un titolo patinato di mistero per quello che si configura come un vero e proprio «giallo» di ispirazione tutta nostrana. Le «vicende» intorno alle quali si dipaneranno con cadenza settimanale le tredici puntate radiofoniche sono infatte quelle tratte da «La calda vita» di Quarantotti Gambini. Dal romanzo dello scrittore nostrano, Claudio Grisancich ha liberamente tratto un copione che vede due investigatori (un carabiniere e un commissario) indagare su un misterioso ferimento — solo apparentemente accidentale — di una ragazza. I due ingaggiano una lotta contro il tempo per svelare quello che in realtà e l'intrigo di un tentato omicidio nel quale sono coinvolti (siamo nel 1939) alcuni personaggi dell'alta finanza triestina.

«Vicende segrete» — ricorda Licalsi — segue di un anno la realizzazione di «Ritorneranno», curato da Grisancich sulla base di un lavoro di Stuparich, e va così ad inserirsi in un progetto complessivo teso a riproporre all'attenzione di tutto il pubblico italiano le opere degli scrittori locali.

«Vicende segrete», precisa il regista, è un lavoro realizzato interamente negli studi di via Fabio Severo e con costi di produzione bassissimi. Licalsi, al cui denso curriculum teatrale, radiofonico e televisivo si aggiunge ora la prima esperienza in merito alla confezione di un «giallo», si è avvalso infatti in maniera cospicua della collaborazione di giovani. Come Massimo Somaglino e Stefano Della Bianca, impegnati rispettivamente nel ruolo del commissario e di uno dei ragazzi implicati nel «giallo». O come Sara Alzetta già più volte inserita nei cast radiofonici. O ancora l'autore delle musiche originali, il triestino Alessandro Grego. Accanto a loro alcuni nomi già noti al pubblico (non solo) radiofonico, come quelli di Gianfranco Saletta, Lidia Coslovich e Werner Di Donato.

p. b.

TEATRO / TRIESTE

Telefonata in linea

«Pronto, mama?» inaugura questa sera la stagione della Contrada

TRIESTE - Questa sera, alle 20.30, si inaugura al Teatro Cristallo la stagione di prosa 1993/94 del teatro Popolare La Contrada. Il testo prescelto per aprire il cartellone è - come vuole una ormai consolidata tradizione - una lavoro in dialetto scritto dall'infaticabile coppia d'autori formata da Lino Carpinteri e Mariano Faraguna. Il loro «Pronto, mama?...» - frase che riporta immediatamente alle famose telefonate del «fio de mama» che Ruggero Winter recitava anni addietro ai microfoni della radio regionale nel «Campanon».

Ora quelle simpatiche telefonate - debitrici per molti versi anche al «Cossa dirà la gente?» che apre puntualmente, ogni lunedì sul «Piccolo», le pagine della «Citadella» - sono diventate parte di un divertentissimo varietà messo in scena dalla compagnia della Contrada.

Dopo «Co' ierimo putei» e «Putei e putele», con il nuovo lavoro firmato da Carpinteri & Faraguna (nella foto), in scena fino al 19 novembre, si chiude una trilogia dialettale.

Le telefonate, così ricche di brio, ma allo stesso tempo portatrici di una innegabile realtà triestina (e non solo), fungeranno da spunto per tutta una serie di scenette divertenti all'interno delle quali si alterneranno momenti recitati ad altri danzati e cantati.

«Pronto mama?...» può essere considerato la parte conclusiva di una specie di trilogia in dialetto che era iniziata qualche anno fa con «Co' ierimo putei» ed era proseguita l'anno scorso con l'applaudito «Putei e putele». Ma mentre nei due lavori precedenti la vicenda si snodava attraverso una storia razionale guidata dall'onda del ricordo, questa volta le varie parti che compongono lo spettacolo sono legate fra di loro - come spiega il regista Francesco Macedonio - attraverso una serie di collegamenti più «lirici» che non «razionali».

Tema centrale è ovviamente la Mamma, inquadrata nelle sue mille sfaccettature e cantata con i motivi più celebri, dal famoso «Mamma» (proprio quello intonato dall'indimenticabile Beniamino Gigli) fino al recente «Viva la mamma» di Edoardo Bennato. Da qui si sdipaneranno situazioni divertenti, scenette e, naturalmente, le immancabili gustosissime «maldobrìe».

Regista dello spettacolo è, come detto, Francesco Macedonio, mentre le coreografie sono state curate da Ondina Ledo. I coloratissimi costumi sono stati ideati da Fabio Bergamo e le musiche originali sono di Livio Cecchelin.

Protagonista di «Pronto, mama?...» è Ruggero Winter, che - come in «Co' ierimo putei» - vestirà i panni del «fio de mama». Al suo fianco la numerosissima compagnia della Contrada con Ariella Reggio, Orazio Bobbio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Lidia Braico, Riccardo Canali, Giorgio Amodeo, Paola Bonesi, Adriano Giraldi, Maria Grazia Plos, Liliana Guastini e Giulia Crocini. Inoltre un piccolo corpo di ballo costituito da Roberto Bonora, Silvia Grassellini, Luciano Pasini e Alessandra Scaffei danzerà sulle musiche eseguite dal vivo dall'orchestrina formata da Livio Cecchelin, Cristino Ongaro, Rudy Ongaro e Antonio Kozina.

Lo spettacolo rimarrà in scena al Teatro cristallo fino al 19 novembre, con i consueti orari (festivi e martedì alle 16.30, serali alle 20.30, lunedì riposo).

MUSICA: TOUR

Iggy Pop a Lubiana, Pino Daniele a Trieste tra le «voci» in arrivo

Periodo fitto di appuntamenti, sul fronte della musica dal vivo. Stasera, come già annunciato, al «Mandracchio» di Trieste sarà di scena il napoletano **Eduardo De Crescenzo**, che attorno a mezzanotte presenterà il suo nuovo album, intitolato «Danza danza». E' stato invece annullato il concerto che **Shaggy** avrebbe dovuto tenere domani al «Rototom» di Gaio di Spilimbergo: pare che l'artista giamaicano abbia sospeso il tour europeo, rientrando anzitempo in America. Confermati, invece, i due prossimi appuntamenti al «Rototom»: lunedì 25 ottobre con i tedeschi **Einsturzende Neubauten** (supporter: i bolognesi **Disciplinatha**) e sabato 6 novembre con i giamaicani **Junior Reid** e **Mutabaruka**.

Giovedì 21 comincia dal palasport di Padova una delle tournèe più attese dell'autunno: quella di **Terence Trent d'Arby**, che sarà poi il 23 a Roma, il 24 a Firenze e il 25 a Milano. Venerdì 22 arriva invece al palasport «Tivoli» di Lubiana una leggenda del rock: **Iggy Pop**, che poi terrà due concerti anche in Italia, il 27 a Milano e il 28 a Roma. Sempre il 22, con replica il 23, appuntamento da non perdere al palasport di Firenze: è infatti di scena **Paul McCartney**.

Nella nostra zona, al «Bbc» di Trieste lunedì 18 serata jazz con il sax di **Bruno Romani** e il quartetto di **Andrea Allione**. Ancora jazz sabato 23 al Teatro Verdi di Muggia, con il quartetto di **Aldo Romano**. Venerdì 22 e sabato 23, rispettivamente al «Paradise» di Pordenone e al «Flamingo» di Buttrio (Udine), arriva il cantante e percussionista napoletano **Tullio De Piscopo**. E un altro napoletano, il grande **Pino Daniele**, sarà invece di scena martedì 30 novembre a Trieste, al Politeama Rossetti.

Ca.m.

TEATRO / TESTO

In poche battute

Ecco alcune battute di «Pronto, mama?...» di Carpinteri & Faraguna:

«... eh, cossa volè: le mame xe le mame. Guai a no telefonarghe! Le sta subito in pensier...».

«... i vedovi, massima parte, xe vedove...».

«Ela ga la sua Messa, le sue ciàcole cole sue babe...».

«Ghe volessi esser prima veci e dopo giovini, per goderse la vita».

«... ma savè come che xe el maritimo: el maritimo ghe par che quando che lui sarà in tera, in pension, lui farà, lui se la passerà, lui anderà a pescar, quel e quel altro... E inveze i maritimi, co' i xe in tera in pension, i xe come persi... i se remena per casa o in local e dopo i se impigrissi, i perdi la voia come...».

«Ara che 'sti botegheri de Trieste xe una roba, ma una roooba, varda! Ga ragion quei che va a comprar la roba a Udine...».

«Che bel che iera, co ierimo fioi noi...». «Come no! Quando che andavimo a scola...». «Classi de quaranta de lori...». «Tuti pieni de pedoci...».

«El telegrama quel ga de bruto che el disi tuto, cussì, diretamente, pim pum: 'Barca persa' 'Papà grave' - 'Funerali giovedì'. Quel xe el bruto... La letera xe un'altra roba...».

«Una barca no se ga mai finì de piturarla...».

«Mi me piasi far con comodo, che nissun me fazzi furia».

«Una madre - diseva mia nona povera - mantien sete fioi, ma sete fioi no xe boni de mantignir una madre...».

TEATRO / SPETTATORI

Gran diletto con il dialetto

Ai triestini piace il teatro di prosa dialettale. Lo dimostrano il continuo successo e la popolarità delle opere della geniale coppia Carpinteri & Faraguna proposte dalla «Contrada», le collaudate stagioni amatoriali dell'«Armonia», la vitalità del gruppo teatrale «La Barcaccia»; e lo riconfermano le statistiche ufficiali della Siae, dalla cui analisi emerge il fatto che, mentre in molte città italiane sta lentamente ma inesorabilmente scomparendo, a Trieste il teatro dialettale - una realtà che affonda le radici nelle tradizioni della vita culturale e popolare locale e trae la sua linfa vitale dal peculiare spirito dei triestini «tiene». E «tiene» bene.

Ne sono un'inconfutabile testimonianza i dati riflettenti l'andamento delle vendite dei biglietti d'ingresso alle rappresentazioni di questo genere di spettacolo. Le 113 rappresentazioni di commedie in vernacolo, date a Trieste nella stagione scorsa, al quale si riferiscono tali statistiche, hanno infatti richiamato ben 24.708 spettatori.

Nello stesso periodo, solo altre quattro città italiane hanno annoverato un maggior numero di appassionati del teatro dialettale: Napoli (dove sono stati venduti 173.048 biglietti), Milano (45.016 biglietti), Roma (40.234) e Genova (32.554). Quindi, al quinto posto, c'è Trieste.

Qualora poi si tenga conto delle dimensioni demografiche delle singole città, Trieste sale addirittura al secondo posto, subito dopo Napoli. Infatti, nella graduatoria delle 17 maggiori città italiane basata sul rapporto fra numero di abitanti e biglietti venduti, Trieste è preceduta soltanto dal capoluogo partenopeo, con 162 biglietti - in media - ogni 1000 abitanti. La segue Trieste, con 107 biglietti per 1000 abitanti. Distanziate le altre: Catania (55 biglietti venduti ogni 1000 abitanti), Bari (49), Genova e Taranto (48), Bologna (41), Milano (32), Venezia (28) e Firenze (18).

In conclusione, si osserva che, oltre ad essere popolare in termini di passione del pubblico, a Trieste il teatro dialettale è «popolare» anche per quanto concerne il prezzo medio dei biglietti d'ingresso: 6.162 lire a biglietto.

Giovanni Palladini

CINEMA / PORDENONE

Stelle, tre universi a confronto

Lillian Gish, Lyda Borelli e la Bertini alle «Giornate» che chiudono oggi

Dall'inviato
Alessandro Mezzena Lona

PORDENONE - Inutile negarlo: dai film, vecchi e nuovi, trasuda maschilismo. Detta la colpa, bisogna però indicare anche i meriti. Perchè quando il cinema sogna, spesso lo fa al femminile. Illuminando le schermo con il fascino esagerato di una Lyda Borelli, o con la classe divina di una Francesca Bertini. Ma scegliendo la sua musa anche tra chi non è mai stata dichiaratamente un oggetto del desiderio. Come Lillian Gish, radiosa ed espressiva ragazza della porta accanto del «muto» hollywoodiano.

Mondi di donne a confronto. Stili di vita e di recitazione che le «Giornate» di Pordenone hanno accostato, forse involontariamente, in meno di ventiquattr'ore. Giovedì sera, infatti, la rassegna ha reso omaggio prima a Lillian Gish, di cui ricorrevano i cent'anni della nascita, poco più tardi alla Borelli. Riservando un posticino per la Bertini ieri pomeriggio.

Sognarsi di stilare delle graduatorie sarebbe impossibile. Proprio perchè queste tre straordinarie attrici rappresentano altrettanti prototipi di approccio al modo di fare cinema. Lillian Gish, ad esempio, incarna la naturalezza, la non finzione, il recitar vivendo, come se le scene che prendono forma davanti alla cinepresa fossero pura realtà. **«The mothering hearth»** diventa, così, la storia che racchiude in sé amarezze, malinconie, ribellioni provate dalle donne tradite e iongannate dai mariti. Eppure David Wark Griffith, che la diresse in quella pellicola nel 1913, trasformandola più tardi in attrice-simbolo in opere monumentali come «Birth of a nation», «Intolerance», «Way down East», in un primo tempo aveva deciso di scartarla, considerandola immatura per la parte.

Problema che, al contrario, non riguardava Lyda Borelli. Quando Mario Caserini, che già aveva diretto «Beatrice Cenci» e «Lucrezia Borgia», se la trovò davanti, nel 1913, non esitò certo ad assegnarle il ruolo di Elsa Holbein in **«Ma l'amore mio non muore!»**, melodrammone datato 1913. Pur criticato, sbeffeggiato, quel groviglio di amori e tradimenti, torbide passioni e morte, fece un record d'incassi che ancora adesso si ricorda. E lei, definita da Antonio Gramsci la donna con cui «l'elemento sesso ha trovato nel palcoscenico la sua moderna possibilità di contatto con il pubblico», passò alla storia come una che avrebbe condannato all'inferno il cinema italiano in blocco. Ottant'anni dopo tutto ciò fa sorridere. Meno la fatal Lyda, che appare senz'altro esagerata, teatrale, svenevole, ma pur sempre magnetica

Dote, il magnetismo, che non mancava neanche a Francesca Bertini. Insieme al coraggio. Altrimenti la diva, che aveva collezionato già una sessantina di film, mai si sarebbe imbarcata in un progetto ambizioso come quello di portare sullo schermo **«Il processo Clemenceau»**, nel 1917, sotto la regia di Alfredo De Antoni. Il romanzo, infatti, era considerato tra le opere più complesse di Alexandre Dumas figlio. Da lei. comunque, si poteva aspettare un'interpretazione maiuscola, che tutto sommato «tiene» anche a distanza di tempo.

Così, le XII «Giornate del cinema muto» sono arrivate al capolinea. Oggi gran finale con «Baroud» di Rex Ingram, al mattino; l'ultimo rullo di «The village Blacksmith» di John Ford, datato 1922, al pomeriggio; «Broken Blossoms» di Griffith, con musica eseguita dalla Lubiana Camerata Labacensis diretta da Carl Davis, ed «Erotikon» di Gustav Machaty, alla sera.

CINEMA / RECENSIONE

Szabó: amaro ritratto della nuova Ungheria

DOLCE EMMA, CARA BÖBE
Regia di Istvan Szabó
Interpreti: Johanna Ter Steege, Eniko Borcsok. Ungheria 1993.

E' doveroso, anche se inutile, constatare come «certo» cinema sia destinato al circuito festivaliero o sia confinato a brevi apparizioni sugli schermi. Ed è un vero peccato che «Cara Emma, dolce Böbe», premiato al Festival di Berlino nel '92 e presentato agli Incontri di Alpe Adria Cinema a Trieste, esca nelle sale solo ora (al cinema Ariston negli «appuntamenti del giovedì») e in piena stagione «jurassica».

Istvan Szabó, il magistrale regista di «Mephisto» e de «Il colonnello Redl», dopo le poco fortunate produzioni multinazionali, ritorna con un'opera fra le più lucide e disperate del «dopo muro».

Il film (che dura ottantuno minuti) ruota attorno alla difficile esistenza di due giovani insegnanti di russo che con la caduta del comunismo, in mezzo al caos della Budapest odierna, sono costrette a riciclarsi in insegnanti di inglese. Ma per sbarcare il lunario Emma e Böbe rimediano lavori part-time. Emma - una intensa Johanna Ter Steege - fa la domestica, mentre l'esuberante Böbe imbocca fatalmente la strada della prostituzione.

Attento al ritratto psicologico e al quadro sociale, Szabò con la secchezza del linguaggio documentario abbozza un impietoso ritratto («lampi di crudezza», recita il sottotitolo del film) del dopo-comunismo, sottolineando non tanto la crisi economica o la mancanza di chiare linee politiche, quanto un tessuto sociale drammaticamente lacerato: «Solidarietà, comunanza - sentenzia Böbe - appartengono al passato».

Quello di oggi è un mondo di opportunisti, delatori, revisionisti dell'ultima ora e tutti, riciclandosi ideologicamente, cercano di difendere le posizioni conquistate. Alla dolce Emma, dopo la tragica morte della compagna, resta il difficile compito di rinventarsi la vita.

Cristina D'Osualdo

CONCERTO

L'«Arciduca» al Revoltella

TRIESTE - Domani, alle 11 all'auditorium del' Museo Revoltella, il «Festival Trio» propone un concerto del «Trio Brahms». Pierpaolo Maurizzi pianoforte, Maurizio Cadossi violino e Michele Ballarini violoncello eseguiranno il più celebre dei trii di Beethoven, quello in Si bemolle maggiore op. 97, detto «Arciduca». Apriranno il programma i Sette Ricercari, scritti da Giorgio Federico Ghedini nel 1943 per i «ragazzi» del Trio di Trieste.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE LIRICA 1993/'94. Continua la campagna abbonamenti per la Stagione Lirica 1993/'94. Conferma abbonamenti stagione 1992/'93 entro il 30 ottobre. Informazioni e prenotazioni presso la biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19; lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - FESTIVAL TRIO. Domani domenica 17 ottobre ore **11** Sala Auditorium del Museo Revoltella via Diaz 27. Trio Brahms. In programma musiche di Ghedini e van Beethoven. Ingresso lire 10.000. Vendita dei biglietti alla biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19; lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1993 - LUDWIG VAN BEETHOVEN - LE SINFONIE E I CONCERTI. Sala Tripcovich. Domenica 17 ottobre ore **18** (turno B). Triplo concerto in Do maggiore e Sinfonia n. 5. Solista il Wiener Trio, direttore Lü Jia. Orchestra del Teatro Verdi. Vendita dei biglietti per tutti i concerti alla biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19; lunedì chiusa).

FESTIVAL HOROWITZ EUROPA - TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1993. Sala Tripcovich ore **20.30**. Turno A: lunedì 25 ottobre Solistes de Moscou-Monpellier. Martedì 26 ottobre The Van Leer Chamber Music Players. Turno B: martedì 19 ottobre Rami Bar-Niv. Sabato 23 ottobre The Van Leer Chamber Music Players. Vendita dei biglietti per tutti i concerti alla biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - TRIESTE PRIMA - INCONTRI INTERNAZIONALI CON LA MUSICA CONTEMPORANEA. Lunedì 18 ottobre ore **20.30** Sala Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27. «I giovani e la musica contemporanea». Ingresso lire 6.000. Vendita dei biglietti alla biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19; lunedì chiusa) e dalle ore 19.30 presso il Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1993/'94. Abbonamenti da 10 e 14 spettacoli presso Politeama Rossetti (8.30-10, 14-19.30; tel. 54331) e Biglietteria Centrale di Galleria Protti (9-12.30, 15.30-19; tel. 630063).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Mercoledì 20 ottobre ore **20.30**, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con Compagnia Glauco Mauri «L'idiota» di F.M. Dostoevskij, adattamento teatrale di Furio Bordon, regia di Glauco Mauri, con Roberto Sturno. In abbonamento: spettacolo n. 1. Prenotazioni e prevendita: Politeama Rossetti (tel. 54331) e Biglietteria Centrale (tel. 630063).

TEATRO CRISTALLO-LA CONTRADA. Ore **20.30**. «Pronto, mama?...» di Carpinteri & Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Ruggero Winter, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio. Serata inaugurale.

TEATRO CRISTALLO-LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1993/'94. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. Oggi ore **20.30:** ospite Farit Teatro.

TEATRO LA SCUOLA DEI FABBRI - via dei Fabbri 2/a. Il Teatro Rotondo presenta: «Max l'arciduca futizà» di Comida e Fortuna. Scene di Emanuela Libanti. Ingresso L. 10.000, ridotti L. 8.000. Inizio spettacolo ore **20.30**.

TEATRO DEI SALESIANI - via dell'Istria 53. Oggi, alle ore **20.30** «La Barcaccia» presenta la commedia «De cussì a cussì», due tempi in dialetto di Gerry Braida per la regia di Giorgio Fortuna. Prenotazione posti e prevendita biglietti all'Utat, Galleria Protti. Ampio parcheggio, ingresso in via Battera.

L'AIACE AL MIGNON (tel. 636495). «Tutto Almodovar». Martedì ore **20.30**, e **22.15:** «Legami!». Mercoledì «Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio». Giovedì «Tacchi a spillo».

ARISTON. Ore 15, 17.25, 19.50, 22.15: Harrison Ford è «Il fuggitivo». 6.a settimana di successo. A grande richiesta. Ultimi giorni.

ARISTON. Shakespeare. Da venerdì: «Molto rumore per nulla» di Kenneth Branagh. Gran premio della giuria a Cannes '93.

EXCELSIOR. Ore 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Jurassic Park» di Steven Spielberg. Effetti sonori in dolby stereo.

SALA AZZURRA. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Film blu» di Krzysztof Kieslowski, con Juliette Binoche e Benoit Règent. Leone d'oro alla Mostra di Venezia.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22: Una grande interpretazione di Schwarzenegger: «L'ultimo grande eroe».

EDEN. 15.30 ult. 22: «Mio marito davanti e didietro tutti quanti». Esplosivo! Il miglior anal della stagione! V.m. 18.

MIGNON. 15.30, 16.45, 18, 19.20, 20.40, 22: «Eddy e la banda del sole luminoso» il cartone animato più atteso, di Don Bluth, il realizzatore dei migliori film di Walt Disney. **Domani** anche al mattino alle **10** e **11.30**.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Sliver». Il nuovo thriller erotico con Sharon Stone e con William Baldwin e Tom Berenger. Dolby stereo. V.m. 14 anni.

NAZIONALE 2. 16, 18.05, 20.10, 22.15: Divertimento garantito con «Dave, presidente per un giorno». Una commedia esilarante, impeccabile, spigliata, deliziosa, ironica; 2 ore di di grandi risate! Con Kevin Kline (Oscar per «Un pesce di nome Wanda») e Sigourney Weaver. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 15.30, 18.30, 21.30: «America oggi». Il capolavoro di Robert Altman vincitore del Leone d'oro a Venezia '93. Con un cast eccezionale. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Nel centro del mirino». Il miglior thriller del '93 con Clint Eastwood e John Malkovich. Dolby stereo. IV settimana. Ultimi giorni.

NAZIONALE DISNEY. Oggi alle **15** e domani alle **10** e **11.30:** «La bella e la bestia». Ingresso L. 5.000.

ALCIONE. Ore 18.30, 20.15, 22. «L'amante bilingue» di Vicente Aranda con Ornella Muti e Imanol Arias. Per riconquistare Norma, Juan ricorre ad uno sconvolgente stratagemma... V.m. 18 anni.

CAPITOL. 17.15, 19.45, 22: «L'età dell'innocenza» il più intenso e travolgente film di Martin Scorsese con Daniel Day Lewis e Michelle Pfeiffer.

LUMIERE FICE. Ore 18, 20, 22.10. «Stalingrad» di Joseph Vilsmaier. Quando la pietà vince sull'orgoglio c'è un uomo che si risveglia in ogni soldato.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Oggi ore **16**, domenica ore **10, 11.30, 15.30:** «Zio Paperone alla ricerca della lampada perduta» di W. Disney.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Una ragazzina vogliosetta» turberà i vostri sonni. Non perdete questa sensazionale esperienza porno. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: STAGIONE CINEMATOGRAFICA '93/'94: ore **18, 20, 22:** «Boxing Helena» di Jennifer Lynch con Julian Sands, Sherilyn Fenn. V.m. anni 14. Prossimo film: «America oggi» (Short cuts) di Robert Altman.

TEATRO COMUNALE: STAGIONE TEATRALE '93/'94: vendita abbonamenti alla cassa del Teatro (10-12, 17-19) Utat Trieste - Appiani Gorizia - Discotex Udine.

GORIZIA

VERDI. Chiuso.

CORSO. 16, 18, 20, 22: «Sliver». Con Sharon Stone e Tom Berenger. V. m. 14 anni.

VITTORIA. Spettacolo unico. **15.30:** «Gli aristogatti». **17.20, 19.40, 22:** «L'ultimo grande eroe» con Arnold Schwarzenegger.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

3 Impiego e lavoro
richieste

MAESTRA asilo anni ventisette con referenze offresi come baby-sitter presso famiglia benestante. Tel. 040/368142. (A60487)

4 Impiego e lavoro
offerte

AZIENDE di telemarketing ricerca per uffici di Gorizia e Udine telefoniste part-time. Offresi inquadramento di legge più incentivi richiedesi facilità rapporti interpersonali età 25-45. Scrivere a cassetta n. 9/V Publied 34100 Trieste. (A3866)

CERCANSI telefoniste part-time settore arredamento 30/50 anni. Offresi assunzione a norme di legge con contratto a termine più incentivi. Richiedesi massima serietà. Presentarsi martedì 19 ottobre dalle 16.30 alle 19 c/o Il Mobile v. S. Francesco, 6. (A3852)

CERCASI commessa/o esperta/o possibilmente diplomata/o per negozio calzature-abbigliamento in Gorizia con conoscenza lingua slovena e tedesco. Telefonare presso Capi. Tal Spa 0432/505246. (S52280)

CERCASI commesso esperto max 40 anni per mansioni di responsabilità. Negozio abbigliamento donna. Presentarsi c/o Odette Via Imbrani 2 mercoledì 20 dalle ore 13 alle 18.30. (A3858)

CRISI economica? Si supera purché automuniti volontà, public relations, ottimi guadagni. Tel. 0432/761456/761112. (S903778)

LA Tnt Traco Spa ricerca collaboratori esterni per la distribuzione con mezzo portante 15-25 quintali esperti zone Trieste Monfalcone, in possesso della documentazione abilitativa. Telefonare 0481/790514. (A3863)

OFFRESI 4-6 milioni ambosessi, ambiziosi, automuniti, anche part-time no rappresentanza presentarsi lunedì 18 ore 19 - Hotel Lido Muggia. (C408)

SIAMO il più importante corriere nazionale cerchiamo per ampliamento organico nella nostra filiale di Trieste, padroncini con automezzo centinato/furgonato con portata mc 18 q.li 15 e/o mc 30 q.li 40 ottimo guadagno lavoro continuativo. Telefonare ore ufficio al n. 040/280225. (S21567)

SOCIETÀ trasporti cerca personale pratico contabilità fiscale amministrativo uso computer per propria sede di Trieste. Scrivere a cassetta n. 11/V Publied 34100 Trieste. (A3885)

SUPERMERCATO cerca giovani commesse. Scrivere a cassetta n.10/V Publied 34100 Trieste. (A3881)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

TINTORIA specializzata Cattaruzza pulisce tinge montoni nappati scarpe borse stivali salotti in pelle ecc. lavorazione accurata direttamente nel nostro laboratorio. Tel. 040/635930 Giulia 13. (A60641)

11 Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco perfetto garanzia accordatura trasporto incluso 950.000. 0431/93388 - 0337/537534.

12 Commerciali

ACQUISTASI oro quotazioni massime Gioielleria Dolci follie via Valdirivo 27. Tel. 040/631466. (A3756)

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

18 Appartamenti e locali
richieste d'affitto

STUDENTESSE friulane cercano ammobiliato centrale max urgenza. Tel. 040/367241-764773. (A60472)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

AFFITTASI in prestigioso palazzo d'epoca, via Roma 1.o piano appartamento 230 mq completamente restaurato riscaldamento autonomo predisposto attività professionali. Telefono: 040/364177-365028. (A3840)

21 Case-ville-terreni
acquisti

COMPERO stabili in qualsiasi zona e stato di conservazione. Pagamento contanti anche con permuta. Scrivere a Publied, cassetta n. 2/V 34100 Trieste. (A3839)

22 Case-ville-terreni
vendite

AFFARE montagna appartamento mansardato in villa schiera completamente arredato vendesi. Tel. 0428/40170. (G14022)

APPARTAMENTO 160 mq bellissima casa epoca Settembre alta, Giulia. Facilitazioni. Telefonare 040/44871. (A60646)

CARNIA, vicinanze Arta Terme: casetta ristrutturabile, Lire49.000.000 Risparmio. 0432/530571. (A00)

GORIZIA vendesi appartamento 9.o piano con cantina zona centrale. Tel. 0481/809822. (B50437)

GRADO centro "attico" nuovissimo: soggiorno-cucina, tricamere, biservizi, grande terrazza, panoramica, postoauto, portablindata, climatizzazione, vendesi (accettasi parziale permuta). 0337/492420. (S22566)

GRADO centro "sul mare" impresa vende (Iva 4%) appartamentiprontaconsegna, 69.000.000 contanti, 75.000.000 mutuo, gas autonomo, porta blindata, giardinetto. 0337/497133. (S22566)

MONFALCONE casetta schiera, primo ingresso, tre livelli, giardino, finiture di pregio. 275.000.000. Quattromura 040/578944. (A3776)

MONFALCONE KRONOS: appartamenti 1 camera più mansarda prossima costruzione. 0481/411430. (A00)

MONFALCONE KRONOS: bifamiliare con giardino, prossimo inizio lavori, buone finiture. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Staranzano, appartamento 3.o e ultimo piano, 3 camere, box buone condizioni. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: v.le S. Marco, appartamento su due pianicantina, doppio box, primo ingresso. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: villa a schiera con giardino prossima consegna, 207.000.000. 0481/411430.

MONFALCONE KRONOS: villa accostata, su piani sfalsati, primo ingresso, ampio giardino. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE LA ROCCA 0481/411548 propone appartamenti varie tipologie diverse metrature cantina garage a Monfalcone mutuo agevolato concesso L. 75.000.000 consegna autunno '94; a Staranzano mutuo concesso L. 85.000.000 consegna primavera '95. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 centralissimo appartamento due stanze letto ampissimo terrazzo posto auto coperto. Altro periferico palazzina nuovo complesso biletto cantina garage autoriscaldato contributo concesso. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Cormons rustico indipendente primo piano più mansarda ampia metratura cantina garage annesso fienile mq 1600 giardino. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Pieris bellissima villa indipendente unico piano tre stanze letto doppi servizi taverna garage dependance mq 1800 parco alberato. (c00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Strada Grado bellissima villetta indipendente unico piano tre stanze letto autoriscaldatedue posti auto coperti mq 1500 giardino. (C00)

QUATTROMURA centrale muri locale d'affari di 100 mq, locato. 210.000.000. 040/578944. (A3776)

QUATTROMURA Gretta costruenda casa a schiera, vista incantevole, finiture di pregio, salone, cucina, tre camere, servizi, terrazza, taverna, giardino, due posti macchina. 040/578944. (A3776)

QUATTROMURA Opicina perfetto, soggiorno, due camere, cucina, doppi servizi, poggiolo, posto auto. 280.000.000. 040/578944. (A3778)

VENDESI villa a schiera nuova in Turriaco ottime rifiniturepronta consegna. Tel. 0481/776405 orario di ufficio. (C409)

26 Matrimoniali

IMPIEGATO 33.enne celibe cerca ragazza semplice e affettuosa scopo matrimonio casella postale 93 Trieste. (A60431)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

05.46 D Carnia (soppresso nei giorni festivi)
06.00 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
06.54 D Udine
07.35 D Vienna
08.35 R Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
09.05 R Udine (2.a cl.) (festivo)
10.55 D Udine
12.27 D Udine
13.15 R Udine
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 R Udine
16.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
16.58 R Udine
17.32 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.44 D Udine (soppresso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/'93, via Cervignano)
18.06 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.30 R Udine
19.35 D Udine
21.40 D Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

06.47 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
07.52 D Venezia (via Gorizia - Udine) (soppresso nei giorni festivi)
08.38 R Udine
8.46 D Udine (soppresso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/'93, via Cervignano)
09.08 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
09.52 D Venezia (via Gorizia - Udine)
10.48 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
12.11 R Udine (festivo)
13.45 D Udine
14.34 D Venezia via Gorizia - Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.06 R Udine
15.36 D Udine
16.43 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.10 R Udine
19.00 R Udine (soppresso nei giorni estivi)
19.12 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
19.39 D Tarvisio
20.54 R Udine
21.53 D - Vienna

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

04.15 R Venezia S.L.
05.30 IR Venezia S.L.
05.40 IC (*) Milano c.le (sospeso il 25/12/'93 e l'1/1/'94)
05.57 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
06.18 IC (*) Roma Tiburtina, Roma Ostiense
07.20 E Venezia S.L.
08.15 IR Venezia S.L.
09.54 R Venezia S.L.
10.22 D Venezia S.L.
11.22 IC (*) Venezia S.L.
12.20 IR Venezia S.L.
13.27 IR Venezia S.L.
13.46 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
14.20 IR Venezia S.L.
15.20 IR Venezia S.L.
16.00 IC (*) Torino
17.08 IR Venezia S.L.
17.25 R Venezia S. L.
17.44 D Udine (soppresso nei giorni festivi - Si effettua dal 4/10/1993 - via Cervignano)
18.15 E Lecce (cuccette)
19.20 R Portogruaro (sospeso nei giorni prefestivi e sostituito da autocorsa dal 2/10/'93)
20.06 IR Venezia S.L.
20.24 E Ginevra (Vagone letto - Cuccette)
21.15 E Torino P. N.- Ventimiglia (Vagone letto - Cuccette)
22.08 E Roma Termini (Vagone letto - Cuccette)

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

00.11 IC (*) Milano C.le (sospeso il 24/12/'93 e il 31/12/'93)
02.21 IR Venezia S.L.
06.34 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
07.11 E Torino P.N.; Ventimiglia (vagone letto - cuccette)
07.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
08.05 E Roma Termini (vagone letto - cuccette)
08.46 D Udine (soppresso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/'93, via Cervignano)
08.53 E Ginevra (vagone letto, cuccette)
09.25 R Venezia S.L.
10.11 E Lecce (cuccette)
11.10 IR Venezia S.L.
13.35 IR Venezia S.L.
14.24 IR Venezia S.L.
14.55 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
15.27 IR Venezia S.L.
16.23 IR Venezia S.L.
17.38 IC (*) Venezia S.L.
18.18 R Venezia S.L.
19.06 IR Venezia S.L.
19.55 R Venezia S.L.
20.10 IR Venezia S.L.
21.25 D Venezia S.L.
22.21 IC (*) Torino P.N.
23.10 IC (*) Roma Ostiense; Roma Tiburtina
23.43 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a cl. e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

09.14 E Zagabria (vagone letto, cuccette)
12.10 E Budapest Deli
17.58 IC Zagabria
20.15 E Vienna Sud (vagone letto)
00.02 E Zagabria

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

06.55 E Zagabria
10.00 E Vienna (vagone letto)
10.57 IC Zagabria
17.20 E Budapest Deli
19.47 E Zagabria (vagone letto - cuccette)